IL PICCOLO

Anno 113 / numero 243 / L. 1400 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata Giornale di Trieste Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 Sabato 15 ottobre 1994

DA TORINO, A TRIESTE, A PALERMO TRE MILIONI DI CITTADINI ALLE MANIFESTAZIONI CONTRO LA FINANZIARIA

E l'Italia si ritrova in piazza

Soddisfatti i sindacati. E anche Maroni (nessun incidente) - Il governo: pronti al dialogo, ma non a stravolgimenti della manovra

Berlusconi: «Gli scioperi non cambiano i conti dell'Inps»

NOVEMBRE

Trieste, saltano le elezioni provinciali

TRIESTE — Niente elezioni il 20 novembre prossimo. Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha infatti bloccato le consultazioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trieste che dovevano tenersi il 20 novembre. Il tribunale amministrativo ha infatti accolto un ricorso, presentato dall'Unione slovena che eccepiva la norma in base alla quale 21 dei 24 consiglieri venivano eletti nel comune di Trieste e gli altri tre nel restante territorio della provincia. Il ricorso era diretto appunto contro il decreto prefettizio che indiceva le elezioni fissandone la data al 20 novembre.

La questione ora passerà al vaglio della Corte costituzionale, ma i tempi non consentono una pronuncia in tempi utili per cui le elezioni slitteranno alla primavera del prossimo anno. Palese il sospiro di sollievo dei partiti, impelagati in queste ultime settimane in trattative alquanto complicate.

ROMA — Lo sciopero generale è stato un trionfo, dicono i sindacati, che snocciolano cifre su cifre: tre milioni di persone nelle piazze di 90 città d'Italia. Tutti insieme per chiedere che i costi del risanamento economico non vengano scaricati sui ceti più deboli. Dopo anni di freezer, dopo le contestazioni e il lancio di bulloni durante i comizi, le tre confederazioni hanno trovato nuovo slancio. E Cgil, Cisl e Uil oggi annunceranno altre iniziative di protesta anche se si dicono pronte a trattare di nuovo con l'esecutivo. Nelle strade nessun incidente, soddisfatto quindi pure il ministro dell'Interno Maroni.

I comizi dei leader sindacali sono stati applauditissimi. La manifestazione più affollata è stata quella di Firenze dove si sono radunate oltre 300 mila persone; a Milano più di 200 mila; altrettanto a Roma, Torino e Bologna; centomila a Napoli e a Genova; 50 mila a Bari, Palermo, Venezia e Cagliari; a Catania hanno partecipato in 40 mila, 25 mila a Trieste. Ma ovunque centinaia di migliaia di italiani sono scesi in piazza per protestare.

Comunque «non credo, purtroppo, che si possa arrivare ad un cambiamento delle cifre. Nè con uno nè con dieci scioperi. Le cifre sono quelle. Che io ho trovato, e non ho certo prodotto»: così ha risposto Berlusconi ai sindacati dicendo di non vedere cosa possa cambiare, dopo lo sciopero, neppure in tema di pensioni. Uno sciopero, poi, che si basa «su una informazione che non risponde alla realtà delle misure adottate». Perchè non è vero «che abbiamo diminuito le pensioni. Le misure impopolari che abbiamo dovuto assumere sono frutto di una eredità. Oggi dobbiamo imporre sacrifici per evitare un trend che ci porta dritti al disastro».

A Roma anche il ministro del Lavoro Mastella lancia messaggi ai sindacati: sì al dialogo, ma nessuno può chiedere al governo di piegare le ginocchia: «sui tratti salienti della manovra non si può recedere». Come e quando l'esecutivo e Cgil, Cisl e Uil torneranno a sedersi allo stesso tavolo non è dato sapere. Sta di fatto, comunque, che il giorno dello sciopero generale l'esecutivo si fa più morbido: «la pace sociale è e rimane una necessità sia sul piano interno sia per i suoi effetti sull'immagine internazionale dell'Italia». Mastella, infatti, auspica che non ci siano altri scioperi generali perchè, sottolinea «andrebbero a danno soprattutto delle fasce più deboli del paese».

Del resto, aggiunge, il governo si è mostrato disponibile ad alcune correzioni e a porre riparo ad alcune situazioni anomale come quelle relative al blocco delle pensioni: «tutti riteniamo indispensabile un riordino previdenziale, ma questo non può prescindere da sacrifici. Chi dice il contrario dice una bugia».

Mastella è preoccupato: «il Paese è spaccato. La ripresa è al Nord-Est, ma non al Sud. Non voglio che scatti una nuova emigrazione anni '60. Bisogna riproporre la questione del Mezzogiorno evitando l'assistenzialismo». Anche il ministro dell'Interno Maroni, giudica necessario riaprire la discussione con i sindacati

E l'opposizione? Il segretario del Pds D'Alema invita il governo a riflettere sulla massiccia adesione allo sciopero. Il Partito popolare, invece, avverte: «non siamo ancora al divorzio, ma certo la luna di miele tra l'opinione pubblica e il governo è finita».

A pagina 2

PER EVITARE L'OPPOSIZIONE LEGHISTA

Il decreto sulla Rai An vuole la fiducia

ROMA — Alleanza nazionale vuol ricorrere al voto di fiducia sul decreto salva-Rai dopochè in commissione Cultura a Montecitorio ancora una volta si è verificata l'alleanza tra Lega Nord e opposizioni. Il decreto che rifinanzia la tv di Stato e stabilisce che il Consiglio di amministrazione viene nominato dai due presidenti delle Camere arriverà quindi martedì in aula con il parere sfavorevole della commissione presieduta da Sgarbi. A illustrare il provvedimento sarà il verde progressista Mauro Paissan, scelto con 25 voti dei leghisti e della sinistra. Ma per Paissan porre la »gigliottina« della fiducia sarebbe 'puro arbitrio'. Sulla fiducia cauto il ministro delle Poste Tatarella: 'il problema si affronterà a seconda del clima del dibattito'.

A pagina 2

IL SUMMIT ELTSIN-BERLUSCONI

Successi economici (e politici) a Mosca

MOSCA — Successi politici per Berlusconi a Mosca. C'è anzitutto la firma di un ricco «Trattato di amicizia e collaborazione» che aggiorna quello già firmato nel '90 che ha portato l'Italia ad essere attuamente il secondo partner mondiale della Russia negli scambi commerciali. E c'è poi l'O.K. di Eltsin alle istanze italiane di avere un ruolo all'interno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

A pagina 2

L'INCONTRO TRA CAPI DI GOVERNO

Il 26 ottobre ad Arcore il vertice italo-sloveno

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Fonti vicine all'esecutivo sloveno hanno annunciato che l'incontro al vertice tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il premier Janez Drnovsek si terrà ad Arcore il prossimo 26 ottobre. Il governo di Lubiana ha concluso l'esame del documento bilaterale varato ad Aquileia dai ministri degli Esteri Martino e Peterle. L'esame è avvenuto alla presenza di alcuni esperti che avrebbero espresso una valutazione sostanzialmente positiva. Sul versante italiano da rilevare che il responsabile della Farnesina si è detto «moderatamente ottimista» sull'esito delle trattative. Da New York è giunta notizia che il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali potrebbe svolgere a titolo personale un'eventuale mediazione se il contenzioso tra Italia e Slovenia non dovesse volgere a buon fine.

A pagina 7

ALMENO UNA DOZZINA I MORTI ANNEGATI

Si trasforma in dramma una fuga dall'Albania

OTRANTO — Il sogno di una cinquantina di albanesi in fuga si è infranto l'altra notte nelle acque buie di un mare fattosi improvvisamente vorace. Erano partiti la notte tra mercoledì e giovedì, in 48, forse 50, a bordo di due imbarcazioni di quelle che da anni ormai, fanno la spola tra una costa e l'altra dell'Adriatico. Una traversata come tante: unico rischio quello di essere intercettati. Ma l'altra notte l'imprevisto: il mare, calmo alla partenza, si è improvvisamente ingrossato fino a travolgere le due imbarcazioni. «Aiutateci, stiamo affondando!» Poche parole gridate da un cittadino albanese col suo cellulare. Le ricerche sono scattate immediatamente ma solo intorno alle tre l'elicottero in dotazione alla nave della Marina Militare Sagittario, è riuscito ad individuare una imbarcazione che andava lentamente a picco. Dell'altra nessuna traccia e mentre si riusciva a trarre in salvo le 23 persone a bordo della prima si intensificavano le ricerche dell'altro scafo. Il bilancio, a 48 ore dal naufragio, è drammatico: due donne annegate, altri due cadaveri avvistati, tredici persone tratte in salvo mentre sarebbero ancora una decina i dispersi. Ma ormai è sempre più difficile trovare altri naufraghi vivi. Sono stati arrestati i piloti delle due imbarcazioni, entrambi albanesi.

A pagina 4

La Chiesa e i suoi fedeli

Il Papa continua a dire «no» all'Eucarestia per i divorziati

A PAGINA 4

Ulster, tregua totale

Dopo i cattolici anche i protestanti decidono di chiudere le ostilità

A PAGINA 7

Coppa Campioni in regione

Squalificato San Siro per due turni Milan a Trieste oppure a Udine

IN SPORT

BLITZ ISRAELIANO: MORTI ALMENO QUATTRO TERRORISTI, TRE INCURSORI E L'OSTAGGIO

Sangue sui premi Nobel per la pace

Oltre che a Rabin e ad Arafat il riconoscimento è stato esteso anche al ministro degli Esteri Perez

Israeliani protestano per l'attribuzione del Nobel per la pace ad Arafat.

GERUSALEMME — Si è concluso con un tragico bagno di sangue, proprio nel giorno in cui il mondo avrebbe dovuto consacrare la pace tra Israele e Olp con il conferimento dei premi Nobel a Rabin e Arafat, il sequestro di un soldato israeliano da parte degli integralisti di Hamas.

L'ostaggio è rimasto ucciso in una violenta sparatoria tra i sequestratori ed un reparto di soldati isrealiani che avevano attaccato il loro nascondiglio con razzi e granate. Stando alle prime notizie nel conflitto a fuoco sarebbero rimasti uccisi anche tre soldati israeliani e tre (forse 4 o anche più) integralisti.

Il tragico epilogo del sequestro ha spento la gioia per l'assegnazione del premio Nobel per la pace 1994 che ha riservato una sorpresa. Oltre che al primo ministro israeliano, Rabin ed al leader dell'Olp, Arafat, l'ambito riconoscimento è stato assegnato anche al capo della diplomazia dello Stato ebraico, Shimon Peres. In verità, sono in molti a vedere in lui il vero architetto del processo di pace. La decisione è stata tormentata e segnata da contrasti sfociati nelle dimissioni di uno dei cinque membri della commissione che ha voluto esprimere con questo gesto clamoroso e senza precedenti il suo rifiuto nei confronti di Arafat, definito un ex-terrorista.

Uno scrittore pugnalato dagli integralisti in Egitto

Funeste notizie giungono anche dal Cairo teatro di un'altra grave aggressione di stampo estremistico. Lo scrittore egiziano Naguib Mahfuz, 83 anni, premio Nobel 1988 per la letteratura, è stato ferito davanti alla sua abitazione da due pugnalate al collo infertegli da uno sconosciuto. Le sue condizioni sarebbero gravi.

A pagina 6

ALTRA UDIENZA SPETTACOLARE AL PROCESSO ENIMONT

«Salvai la vita a Di Pietro»

Il faccendiere Pazienza racconta un episodio di dieci anni fa

MILANO — Arnaldo Forlani, Giorgio La Malfa, Francesco Pazienza, un altra giornata ricca di emozioni al processo Enimont dopo la spettacolare udienza di mercoledì scorso, quella di Bettino, la contessa e il maggiordomo.

Il protagonista della mattinata è stato il faccendiere ligure Francesco Pazienza. Convocato da Di Pietro per chiarire i suoi rapporti con Maurizio Raggio, il play boy di Portofino fuggito con la contessa Agusta, Pazienza ha raccontato ai giornalisti di aver salvato dieci anni fa la vita a Di Pietro che, a suo dire, stava per essere eliminato dai servizi segreti delle isole Seychelles.

A pagina 4

Miliardi rubati alla fame

Una quarantina di rinvii a giudizio per la gestione dei «fondi alla cooperazione»

A PAGINA 4

LARGA ADESIONE ALLO SCIOPERO GENERALE PER CHIEDERE CHE IL RISANAMENTO ECONOMICO NON COLPISCA I CETI PIU' DEBOLI

Tre milioni di italiani in piazza

ROMA — «Manca solo Berlusconi». Guglielmo Epifani, vice segretario generale della Cgil, ci scherza su. Lo sciopero generale è stato un trionfo, dicono i sindacati, che snocciolano cifre su cifre: tre milioni di persone (ma la Cisl azzarda più di 5 milioni) nelle piazze di 90 città d'Italia. Tutti insieme per chiedere che i costi del risanamento economico non vengano scaricati sui ceti più deboli.

«E' vero - commentano ironicamente - lo sciopero non è stato generale, come aveva previsto il presidente del Consiglio: è stato totale, di popolo». Dopo anni di freezer, dopo le contestazioni e il lancio di bulloni durante i comizi, le tre confederazioni hanno trovato nuovo slancio: «sembra di essere tornati indietro di vent'anni». E non finirà. Cgil, Cisl e Uil oggi annunceranno altre proteste anche se si dicono pronte a trattare di nuovo con l'esecutivo.

Nelle strade nessun incidente: solo qualche momento di tensione a Torino, il sequestro della cassetta registrata dagli operatori Rai a Napoli e un lancio di uova contro la Standa di Vicenza. La presenza, in quasi tutti i cortei, di gruppetti di autonomi e centri sociali autogestiti non ha creato difficoltà. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, soddisfatto si è complimentato col capo della polizia.

Gli slogan contro l'esecutivo, contro la riforma previdenziale hanno ritmato le manifestazioni. C'è chi ha fatto il verso agli spot promozionali di palazzo Chigi: «tagli alle pensioni: fatto». Numerosissimi i cartelloni, anche molto graffianti: «Dio creò l'uomo, poi disse: so fare di peggio, Berlusconi»; «Sono un pentito: ho votato per Berlusconi»; «Scusate ho votato Lega, ma anche lei ti frega»; «La finanziaria non è un'opinione, è una legge del taglione»; «In India la peste, in Italia Berlusconi». La villa del Cavaliere in Costa Smeralda è stata tappezzata di manifesti con la scritta: «La Certosa: 42 stanze, vista mare. La casa degli italiani: mezza pensione».

I comizi dei leader sindacali sono stati applauditissimi. La manifestazione più affollata è stata quella di Firenze dove si sono radunate oltre 300 mila persone; a Milano più di 200 mila; altrettanto a Roma, Torino e Bologna; centomila a Napoli e a Genova; 50 mila a Bari, Palermo, Venezia e Cagliari; a Catania 40 mila. Ma ovunque centinaia di migliaia di italiani sono scesi in piazza.

Cofferati, il nuovo leader della Cgil ha infiammato la folla a Firenze proprio nella storica piazza, S.Croce, che due anni fa vide la contestazione di Bruno Trentin: «andremo avanti fino a quando non avremo ottenuto i risultati che ci prefiggiamo». Una promessa solenne in una giornata nella quale «la partecipazione è stata assolutamente straordinaria». Il governo, dice Sergio Cofferati, ha scelto la strada della rottura e ha fatto un errore clamoroso: «se si rompe la solidarietà, lo scontro sarà inevitabile».

Il leader della Uil Larizza, a Milano, avverte: «L'esecutivo dice che chiederà il voto di fiducia sulla Finanziaria, ma ormai il voto c'è stato: gli italiani con la massiccia adesione allo sciopero generale hanno espresso un gigantesco voto di sfiducia». Il governo e gli industriali, incalza Larizza, sostengono che non sono stati toccati i diritti: «è vero, li hanno cancellati».

Il segretario della cisl, D'Antoni a Palermo usa toni fermissimi quando spiega che il sindacato non vuole chiudere pregiudizialmente il dialogo con il governo sulla manovra: «vogliamo trattare, così come abbiamo fatto finora. Abbiamo smesso solo quando hanno deciso di prendere decisioni autonome». Ma occorre un'inversione di rotta da parte dell'esecutivo, altrimenti «la protesta continuerà». E per dimostrare che fanno sul serio Cgil, Cisl e Uil hanno già annunciato una manifestazione a Roma per la metà di novembre.

Lettera di La Loggia a Scalfaro scatena polemiche e «distinguo»

ROMA — «La lettera con la quale il senatore La Loggia si rivolge al Capo dello Stato è un'iniziativa personale di un parlamentare e per questo non impegna la responsabilità politica del movimento di Forza Italia».La precisazione è del coordinatore di Forza Italia, Previti dopo una serie di polemiche e una reprimenda di Scognamiglio.

Ma cosa aveva scritto La Loggia a Scalfaro? Che, ieri, giornata di sciopero generale «non solo chi ha perso le elezioni di marzo cerca una qualche rivincita, non solo i sindacati, che sono in ribasso di consenso, cercano occasione di popolarità, ma anche tanta gente in buona fede e confusa da una informazione in malafede, cerca rimedio ad un disagio di cui il governo non ha alcuna colpa. In nome di quei milioni di italiani che confidano nella ripresa del Paese con gli strumenti che, seppure tra mille impedimenti, intendiamo attuare, la prego di seguitare nella quotidiana consapevolezza che un suo gesto, una sua parola, un suo incontro, una sua telefonata fanno opinione, spingono a condividere o a criticare. Lei sa bene che in queste ore si discute di come limitare il possibile uso dei mass media per fini di parte. La prego, signor Presidente della Repubblica: conservi la consapevolezza che anche la sua massima carica è un patrimonio influente sull'opinine pubblica e che non è opportuno rischiare che crei contrapposizioni».

LE APERTURE DEL MINISTRO DEL LAVORO MASTELLA

«Sì al dialogo coi sindacati, ma senza stravolgere tutto»

ROMA — Il ministro Mastella lancia messaggi ai sindacati «Sì al dialogo, ma il governo non piegherà le ginocchia». E mentre l'esecutivo tende una mano a Cgil, Cisl e Uil, Forza Italia denuncia: la disinformazione ha provocato lo sciopero generale. D'Alema, però invita Berlusconi a riflettere: «l'esecutivo non può non tener conto della protesta di milioni di italiani».

Alla manifestazione di piazza San Giovanni c'era anche il figlio del ministro del Lavoro, Clemente Mastella il quale la prende con filosofia e si dice aperto al dialogo con i sindacati ma, ammonisce: «sui tratti salienti della manovra non si può recedere». Come e quando l'esecutivo e Cgil, Cisl e Uil torneranno a sedersi allo stesso tavolo non è dato sapere. Per il momento. Sta di fatto, comunque, che il giorno dello sciopero generale l'esecutivo si fa più morbido: «la pace sociale è e rimane una necessità sia sul piano interno sia per i suoi effetti sull'immagine internazionale dell'Italia».

Mastella, infatti, auspica che non ci siano altri scioperi generali perchè, sottolinea «andrebbero a danno soprattutto delle fasce più deboli del paese».Del resto, aggiunge, il governo si è mostrato disponibile ad alcune correzioni e a porre riparo ad alcune situazioni anomale come quelle relative al blocco delle pensioni: «tutti riteniamo indispensabile un riordino previdenziale, ma questo non può prescindere da sacrifici. Chi dice il contrario dice una bugia».

Mastella è preoccupato: «il Paese è spaccato. La ripresa è al nord-est, ma non al sud. Non voglio che scatti una nuova emigrazione anni '60. Le occasioni di lavoro ci sono. Bisogna riproporre la questione del Mezzogiorno evitando lo sterile 'venire incontro' di tipo assistenziale».

Anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, giudica necessario riaprire la discussione con i sindacati: «il governo è disponibile ad alcune modifiche, senza stravolgere la finanziaria e tenendo conto che i conti del paese sono quello che sono». Da Forza Italia, invece, arriva l'ennesima accusa di disinformazione.

Per il presidente dei deputati, Vittorio Dotti, «I sindacati hanno omesso di spiegare alla gente quali sono le ragioni sostanziali della Finanziaria, ragioni che vanno tutte nel senso di garantire un futuro alle pensioni degli italiani».

Alleanza Nazionale punta il dito contro la colorazione politica delle manifestazioni: «uno sciopero strumentalizzato», dice Ignazio La Russa. Ma secondo Giuseppe Tatarella, «lo sciopero generale rappresenta comunque un modo civile per indicare la grandezza di un problema».

E l'opposizione? Il segretario del Pds, D'Alema, invita il governo a riflettere sulla massiccia adesione allo sciopero: «un governo democratico non potrà non tenerne conto. Certamente, nel Parlamento noi ne terremo conto: offriremo una sponda a questo movimento, porteremo le sue richieste nella discussione sulla legge finanziaria».

Il partito popolare, invece, avverte: «non siamo ancora al divorzio, ma certo la luna di miele tra l'opinione pubblica e il governo Berlusconi e finita». «Ora l'esecutivo dovrà trasformare le promesse di sogni in decisioni politiche».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MOSCA HA RAGGIUNTO IMPORTANTI ACCORDI COMMERCIALI E POLITICI

«La Finanziaria deve restare così com'è»

O.K. di Eltsin a un ruolo più attivo dell'Italia nell'Onu - Trattato di amicizia e collaborazione - Investimenti in Russia

ROMA — A Mosca. Ma con un orecchio a Roma. Malgrado la notte insonne per colpa dei bicchierini di wodka, bevuti con Eltsin nella dacia di campagna del premier russo, il presidente del Consiglio italiano non ignora ciò che è avvenuto ieri in Italia. E nel breve tragitto tra la sala della conferenza stampa e l'uscita dall'ambasciata, non riesce a non rispondere agli interrogativi dei giornalisti italiani al seguito.

«Non voglio rispondere, ripete Berlusconi, anche se un paio di cose avrei da dirle. Ho sempre cercato la collaborazione dei sindacati e credo che nessun governo abbia dato così grande spazio al dialogo con loro, prima della presentazione della finanziaria. Del fatto che in un priomo momento si siano mostrati collaborativi per poi dare vita ad uno sciopero sono rimasto molto deluso. Ma soprattutto non credo che si possa arrivare ad un cambiamento delle cifre. Nè con uno nè con dieci scioperi. le cifre sono quelle. Che io ho trovato, e non ho certo prodotto».

Berlusconi a Mosca stringe la mano a Eltsin.

Così Berlusconi risponde ai sindacati dicendo di non vedere cosa possa cambiare, dopo lo sciopero, neppure in tema di pensioni. Uno sciopero, poi, che si basa «su una informazione che non risponde alla realtà delle misure adottate». Perchè Non è vero «che abbiamo diminuito le pensioni. Eppure c'è un sistema «che non è riuscito ancora a far pervenire la realtà». E non è vero che il governo faccia poco. «Forse saremo carenti nella comunicazione. Le misure impopolari che abbiamo dovuto assumere sono frutto di una eredità. Oggi dobbiamo imporre sacrifici per evitare un trend che ci porta dritti al disastro».

Poi si torna a parlare dai rapporti Italia- Russia. Delle enormi potenzialità dell'enorme mercato russo. Berlusconi si riferisce ai progetti di collaborazione tra imprese italiane e russe. «Sono molto soddisfatto di come vanno le cose e se riusciremo a realizzare il 20-30% di quello di cui abbiamo parlato sarà già un grosso successo». Berlusconi afferma che Eltsin si è trovato d'accordo con la sua proposta di nominare due rappresentanti, uno russo e uno italiano, incaricati di fare procedere le intese economiche fra società e compagnie dei due Paesi. E a questo scopo aggiunge che è stato deciso di istituire una linea diretta Cremlino-Palazzo Chigi.

Già ora, però, il nostro presidente del Consiglio torna a casa con un bel «bottino» politico ed economico. E lo stesso può dire il ministro degli Esteri Antonio Martino che lo ha accompagnato in questa missione. C'è anzitutto la firma di un ricco «Trattato di amicizia e collaborazione» che aggiorna e integra quello già importante firmato nel 1990 che ha portato l'Italia ad essere attuamente il secondo partner mondiale della Russia negli scambi commerciali. E in più un meccanismo di «protezione» - attraverso la creazione di un'apposita compagnia d'assicurazione - degli investimenti italiani in Russia sia nel processo di privatizzazioni sia in quello delle riconversioni dell'industria bellica.

Sul piano più strettamente politico c'è poi il l'ok di Eltsin alle istanze italiane di avere un ruolo all'interno del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Via libera quindi alla proposta che ai cinque «membri permanenti» ne vuole aggiungare altri - le «medie potenze mondiali» tra cui l'Italia - con una rotazione ogni due anni.

Ma c'è anche un altro successo ottenuto da Berlusconi a Mosca. E questo è «personale». Ha avuto infatti l'onore di essere il primo italiano ad essere ospitato all'interno del Cremlino sul cui tetto per due giorni ha addirittura sventolato il nostro tricolore.

MENTRE SANTANIELLO HA DUBBI SUL DDL

Bossi più morbido sulla legge antitrust

ROMA — Giovedì prossimo il consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi della proposta dei «saggi» sul blind trust. Ed il Garante per l'Editoria, Giuseppe Santaniello, avverte che in quel testo che dovrebbe essere alla base di un disegno di legge esiste un punto debole. Riguarda il potere di controllo sul 'trustor' (cioè il fiduciario scelto per gestire i beni e le aziende del presidente del Consiglio). L'autorità di garanzia, cioè il Garante per l'editoria oppure il Garante per l'antitrust, - sostiene Santaniello - dovrebbe avere il potere di non approvare la scelta del 'trustor' e di proporre un altro fiduciario.

Bossi, intanto, allenta tensione sull'antitrust: potremmo anche accettare, fa sapere, una normativa «più graduale e modulata nel tempo». A patto però, precisa, che venga raggiunto quello che per la Lega è il traguardo principale: il federalismo. Una dichiarazione che fa ben sperare per il governo. Il ministro-portavoce Giuliano Ferrara è comunque ottimista, più del solito. E' convinto che i problemi «saranno superati». E lo dimostra, spiega, l'ultima vicenda del progetto di legge antitrust della Lega. Questo perchè, è il parere di Ferrara, «Bossi è una persona con la testa sulle spalle. I suoi comportamenticaleidoscopici spesso oscurano questo dato di fatto politico che è molto importante».

Al centro del dibattito è così sempre il problema delle proprietà di Berlusconi. Uno dei suoi collaboratori, il presidente dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotti, gli suggerisce di vendere. «Se fossi in lui - ha dichiarato - non scarterei l'ipotesi di vendere la Fininvest». La vendita, però, dovrebbe essere frutto di una «scelta spontanea, non di una inaccettabile costrizione anticostituzionale». Il consiglio di Dotti a Berlusconi piace al segretario del Pds, Massimo D'Alema che, riferendosi alla proposta del presidente dei deputati «azzurri», parla di «grande passo avanti» da parte di una «destra ragionevole che capisce». Questa destra, afferma D'Alema, deve capire che se si vuole avere una democrazia «normale» bisogna adottare una legislazione che non preveda che una persona possa essere proprietario di tre reti televisive e nello stesso tempo presidente del Consiglio.

A pochi giorni dal consiglio dei ministri di giovedì prossimo in cui Berlusconi dovrebbe presentare il disegno di legge sull'antitrust prediposto sulla base del documento dei «tre saggi», la tensione è meno visibile nei palazzi della politica. Il leader della Lega si mostra meno intransigente ed insolitamente ben disposto, ma conferma il giudizio parzialmente negativo sul blind trust proposto dai «saggi».

PER CONTRASTARE LA LEGA CHE CONTINUA A DISSOCIARSI DALLA MAGGIORANZA

An reclama la fiducia sul decreto salva-Rai

ROMA — Alleanza nazionale vuol ricorrere al voto di fiducia sul decreto salva-Rai per contrastare la posizione della Lega che continua a dissociarsi rispetto alle posizioni della maggioranza. «E' l'unica via d'uscita per venire a capo di questa situazione - ha detto ieri il vicepresidente della commissione di Vigilanza, Francesco Storace. Soprattutto dopo quanto è successo l'altro giorno nella commissione Cultura di Montecitorio». Ancora una volta, infatti, ha resistito l'alleanza tra Lega Nord e opposizioni. Il decreto che rifinanzia la tv di Stato e stabilisce che il Consiglio di amministrazione viene nominato dai due presidenti delle Camere arriverà quindi martedì prossimo in aula con il parere sfavorevole della commissione presieduta da Vittorio Sgarbi. E ad illustrare in aula il provvedimento sarà il verde progressista Mauro Paissan, scelto con 25 voti di Lega e sinistra.

La seduta dell'altro giorno, sospesa per ben quattro volte, è stata molto movimentata. Anche l'opposizione era favorevole che a riferire in aula il parere della commissione contro il governo fosse Sgarbi. ma An e Forza Italia erano contrarie.Poi, tra le varie candidature l'ha spuntata Paissan.

Quanto è successo, secondo Storace, è «un fatto grave, politico. Staremo a vedere, nel corso della discussione in aula, che prevedo incandescente, che cosa accadrà». La minaccia di ricorrere al voto di fiducia è rivolta alla Lega, che, su tutti i nodi Rai, continua a dissociarsi dalla maggioranza. E' già accaduto nel voto a San Macuto sul piano di Letizia Moratti, e sulle nomine dei direttori. Mettere il Carroccio con le spalle al muro sarebbe per il portavoce di Fini l'unica via d'uscita, «perchè la Lega si è legata su se stessa e non riesce a venire a capo di questa situazione». «Lo stesso Orsenigo- ha ricordato Storace- ha detto che avrebbero votato la fiducia. Forse, questa è l'unica cimabella di salvataggio che ha lanciato la Lega per uscire da questa situazione».

Ma per Paissan, che sottolinea come il comportamento della Lega sia stato finora «coerente» con le dure critiche lanciate alle scelte del governo per la tv pubblica, porre la «gigliottina» della fiducia sarebbe «puro arbitrio», almeno in questa fase. «Chiedo che la Camera- ha dettosia messa in condizione di pronunciarsi liberamente, e poi il governo potrebbe reiterare il decreto (scade il 28 ottobre) sulla base di ciò che è avvenuto in commissione e di ciò che avverrà in aula».

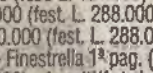
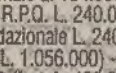
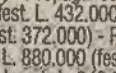
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 13 ottobre 1994 è stata di 62.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

MUSICA & GIALLI

Come morì Wagner?

Sbarazzino e divertente, riecco Ernst W. Heine: dopo «indagini» dedicate a Mozart, ne inventa altre sul musicista tedesco (qui accanto). Ed è un fuoco di scherzi e di fantasia.

Recensione di
Sergio Cimarosti

Vi piace la musica? Di fronte a un «giallo» la lingua vi schiocca sul palato? Allora questo pocket-book potrebbe andarvi a genio. L'autore è quel furbacchione di Ernst W. Heine, già conosciuto per le pagine di «Chi ha ucciso Mozart», uscite in Italia nel 1988. Heine non ha perso il vizio d'indagare e di «verbalizzare». Tiene sempre in tasca la lente di Holmes e la pipa di Maigret. Da buon investigatore annota le sue deduzioni su un quadernetto, per poi rileggerle, fantasticandoci su, in equilibrio tra logica e fiuto, attratto da mille piste, tutte profumate come il bicchiere di whisky palpeggiato dalle dita dei suoi lettori. Proprio così, cari musicomani del globo intero, queste otto «nuove storie per amici della musica», mandate in libreria con lo stuzzichevole titolo **«Come è morto Wagner? Cosa è capitato a Glenn Miller?» (Theoria, pagg. 132, lire 12 mila)**, vanno sorseggiate come un liquore, nel piacere di un istante alcolico, e niente più.

Sono storie «incredibili ma vere», adagiate sul tappeto della più illustre storia della musica, divertenti, curiose, sbarazzine. Si fanno leggere, non danno mai alla testa e va a finire che tra la ricostruzione di un «delitto» e lo scartabellamento d'archivio, tra un pizzico d'erudizione e una volatina giornalistica, salta fuori anche la veloce lezione d'accademia.

La solita solfa dell'«utile & dilettevole», direte voi: «Ma questo signor Heine che cosa pensa di svelare? È tanto sicuro che sotto l'epidermide del vissuto si nasconda sempre un mistero?». Increduli, amici cari, siete degli increduli. Abbiate fede, seguite il detective mentre è impegnato nei suoi pedinamenti e vedrete che le sorprese arriveranno. Magari piccole, microscopiche, magari semplici rilievi critico-biografici resi un po' saporiti da una scrittura veloce e ritmata.

E non saremo noi a illustrarvi tali delizie. Sarebbe come svelare la trama di otto episodi del tenente Colombo. Chi lo comprerebbe più questo tascabile color pistacchio? Allora ecco solo qualche anticipazione, qualche «spot» goloso, tanto per aguzzare le voglie.

Venezia, 13 febbraio 1883: muore, «in modo improvviso e inaspettato», Richard Wagner. Il dottor Friedrich Keppler, stendendo il certificato di morte, ipotizza che la casa del decesso sia da attribuire a un «estremo turbamento psichico». E, guarda caso, proprio la mattina del 13, il Maestro aveva avuto una discussione violenta con la moglie Cosima, dimostratasi insolitamente energica e ferma nel confronto con il venerato consorte. Forse la prima (a detta della figlia Isolde) e sicuramente l'ultima volta che in casa Wagner avveniva una cosa del genere...

Passiamo a un'altra casa, o meglio a un'altra cucina, quella italo-francese di Rossini, e ascoltiamo le parole che Heine mette in bocca all'uomo che, nel 1829, a soli 37 anni, al culmine della fama, decide di travasare il suo genio dal pentagramma ai fornelli, spiazzando critica e pubblico, maiali e tartufi: «musica, cibo e amplessi appartengono tutti alla stessa famiglia (...). Musicisti, amanti e cuochi si misurano esclusivamente dalla raffinatezza con cui riescono a procurare piacere, da come suscitano appetiti e da come sanno appagarli. L' "Alleluia" di Haendel: quale liberatoria scoreggia !...». Rossini, come Greta Garbo, abbandona le scene o posa il mestolo «quando il sapore è perfetto».

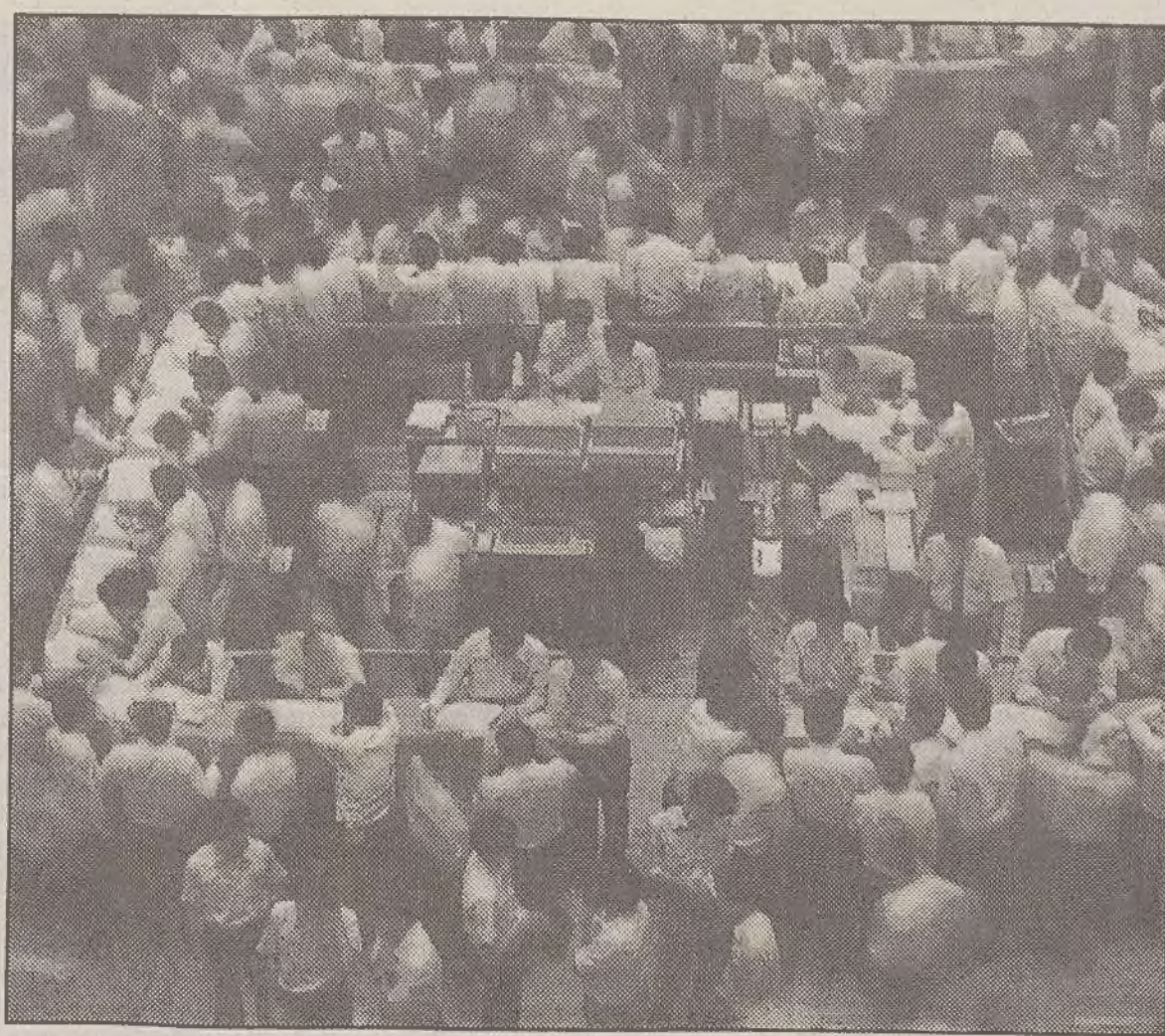
Ma abbiamo già detto troppo. Accontentatevi di conoscere i temi degli altri incartamenti: i mille tamburi delle truppe taborite del boemo Johann von Trocznova (geniale e sanguinomane creatura) che, a cavallo tra Trecento e Quattrocento, rullano diabolicamente, gettando «nel panico uomini e animali»; l'abilità ciarlatanesca dell'«oculista» inglese Cavaliere Taylor, a cui, purtroppo con risultati disastrosi, si rivolgono Bach e Haendel, orbi come talpe e pronti a ogni sofferenza pur di recuperare i lumi; il cuore di Bizet che resta spezzato dall'amore infelice per la sua «Carmen»; i canti profetici di una pastorella che, a metà dell'Ottocento, porta al suicidio di massa la tribù sudafricana degli Xhosa (vicenda terribile dietro a cui si nasconde lo zampino di un governatore inglese, Sir George Grey...); la forse esagerata incompetenza tecnico-musicale di Musorgsky e dei suoi amici musicisti, tutti dilettanti (ma che divini dilettanti!); il misterioso volo (da nessuno notificato e autorizzato) del monomotore dell'Air Force che il 15 dicembre 1944, ingoiato dalle avverse condizioni meteorologiche, porta via per sempre il Major Glenn Miller, incoronandolo eroe americano, immortale come la sua «Moonlight Serenade».

Il resto è suspense, letteratura, «note e merletti». Un'oretta strappata al telecomando.

NOBEL / PREMIO

Al Giappone che vede più oltre

Stoccolma sceglie l'«enfant terrible» Kenzaburo Oe, 59 anni: un romanziere impegnato

STOCCOLMA — Per il Giappone è l'ottavo Nobel della sua storia, il secondo per la letteratura, dopo quello di Yasunari Kawabata, nel 1968: l'Accademia di Stoccolma ha premiato Kenzaburo Oe, 59 anni, discendente di una antichissima famiglia di samurai, politicamente di sinistra, con una cultura che affonda radici nell'antico Giappone e in quello «americanizzante» di oggi, ma anche nel mondo occidentale (Oe si è formato sulla grande letteratura europea e italiana). Considerato un «enfant terrible» (e tale definito anche nella motivazione del Nobel) per i toni spesso caustici e la critica al militarismo, al nazionalismo e al consumismo, lo scrittore ha un alto senso della storia e nei suoi romanzi, «politici» in senso lato, racconta il dramma della decadenza del Giappone dopo la seconda guerra mondiale, i conflitti fra antico e moderno, i drammi dei singoli: lui stesso si è preso grande cura di un figlio handicappato che ha tuttavia un vero talento per la musica classica, e che ora è stato in grado di tenere il suo primo concerto e di incidere due CD. In Italia di Oe sono stati tradotti solo due libri: «Il grido silenzioso» e «Insegnaci a superare la nostra pazzia» (Garzanti, 1987 e 1992), oggi esauriti. Il primo romanzo dello scrittore fu pubblicato nel '58 («La preda», che vinse un prestigioso premio); seguì «Diciassette», sull'assassinio del capo del partito socialista, nel '61, in diretta tv; quindi, nel '64, «Una questione personale», sull'angoscia dell'avere un figlio handicappato; «Il grido silenzioso», «Insegnaci a superare la nostra pazzia», «M/T e la fiaba della foresta delle meraviglie», «Il giorno in cui lui mi asciugherà le lacrime», «Lettera agli anni della nostalgia».

La formicolante Borsa di Tokyo, ovvero il «nuovo Giappone». Dei conflitti vissuti dal gigante asiatico Kenzaburo Oe (foto sotto) è acuto interprete.

«Non speravo più. E ora smetto coi romanzi»

TOKYO — «Da un decennio ero fra i candidati, e ormai non ci contavo più. Sono felice: la letteratura giapponese è di alto livello, ed è anche grazie a quello che altri prima di me hanno costruito che io sono riuscito a vincere». Questo il commento di Kenzaburo Oe alla notizia del Nobel. Tra gli scrittori giapponesi che Oe riconosce come propri maestri vi sono Kobo Abe e Masuji Ibuse, morti entrambi lo scorso anno. «Hanno premiato me per riconoscere il valore di tutti questi esponenti della nuova generazione», ha affermato ancora, «e penso che ciò sia l'inizio di un futuro brillante per la cultura moderna dell'Asia in tutto il mondo». In Giappone il Nobel è stato considerato, ovviamente, «un grande onore» per il paese intero da parte delle massime autorità. La destra nazionalista, che ha perseguitato Oe negli anni '60, non ha reagito. «Ma in Giappone», ha scritto il quotidiano "Asahi", «non sono pochi coloro che lo ritengono estraneo alla tradizione, e troppo occidentale». Oe sta terminando una trilogia, «Verde albero in fiamme»: «Finito questo», ha annunciato, «abbandonerò il romanzo. Fedele alla mia voglia di esplorare il nuovo, studierò molto e fra qualche anno partirò per nuove strade». Come hanno detto in Giappone, «Oe è sempre stato un capitolo nuovo».

NOBEL / COMMENTO

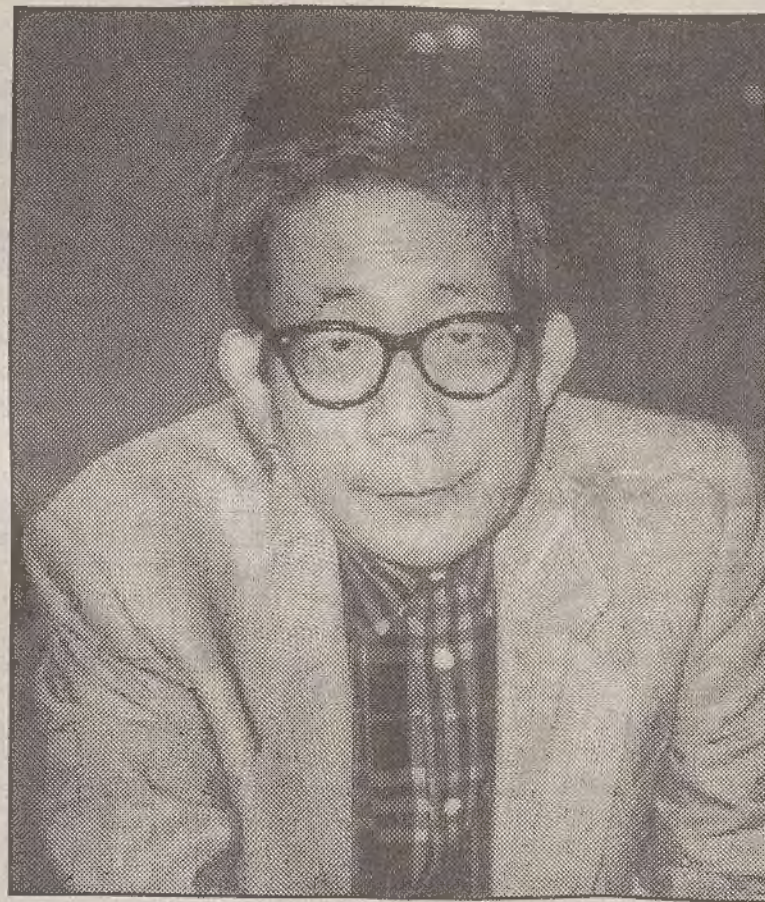
Dai suoi antichi villaggi sale un'onda di malattia, di crudeltà e tragedia

Articolo di
Edoardo Poggi

A prestar fede alle indiscrezioni provenienti da Stoccolma, questa volta doveva toccare senza alcun dubbio a un europeo. Magari a Milan Kundera, oppure a José Saramago. È invece il Nobel 1994 per la letteratura è un giapponese, Kenzaburo Oe, narratore saldamente radicato nella realtà della sua terra ma formatosi in stretto contatto con la cultura occidentale. Ancora una volta, insomma, i diciassette saggi dell'Accademia svedese hanno scelto un nome a sorpresa, smentendo i pronostici.

C'è, tuttavia, un legame assai stretto tra Oe e i premiati degli ultimi anni. Come Nadine Gordimer, Derek Walcott e Toni Morrison, anche lui mescola ricerca etica e analisi della realtà quotidiana, pone grandi domande in un tessuto narrativo ricco di attenzione per i minuti particolari della vita di ogni giorno. Per tenere insieme ambiti all'apparenza tanto lontani, adopera senza risparmio strutture simboliche, come si addice a un artista nipponico che vanta una lunga familiarità con i versi di Dante e William Blake.

Quando venne in Italia lo scorso ottobre per ritirare il Premio Mondello, chiarì che la definizione migliore del suo lavoro è quella di «realismo grottesco». Oe, in altre parole, ama inserire nei ritratti, accuratissimi, di personaggi esemplari del Giappone contemporaneo, elementi che consentono al lettore di ricostruire le variabili morali in gioco in un mondo percorso da una vena irrazionale, deciso a seppellire ogni legame con il passato.

Lo sfondo dei suoi romanzi è spesso costituito da minuscole comunità atterrite dal nuovo, e tuttavia irresistibilmente attratte dal cambiamento. È un dissidio interiore che a volte finisce per produrre follia, per scatenare istinti altrove soffocati, di cui lui stesso ha fatto esperienza diretta quando scelse di abbandonare il piccolo villaggio di Ehime, sull'isola di Shikoku, dove è nato nel 1935, per trasferirsi nella capitale.

«La mia famiglia è vissuta a Ehime per cinque secoli — spiegava in un'intervista rilasciata in occasione del Mondello —. Mia madre e mio fratello maggiore abitano ancora lì. Io sono stato il primo a esserne uscito. A diciotto anni sono andato a Tokyo per studiare latino: volevo diventare botanico e impiantare nei terreni di nostra proprietà una foresta di tipo europeo. Poi però mi sono imbattuto nella letteratura francese, ho scambiato gli alberi con i libri e ho pensato di poter fare a meno degli alberi. Mi sono detto: ora sono un uomo diverso. E ho preso a raccontare la parte in ombra del Giappone, quella segnata da un misto di follia e di desiderio di conciliazione».

Come accadeva un secolo fa nelle storie dell'inglese Thomas Hardy, anche nei romanzi e nei racconti di Oe si parla in particolare di un microcosmo eletto a simbolo di una realtà più vasta. È un mondo spesso dominato dalla malattia, dalla crudeltà, da una tensione che preannuncia la tragedia, presente anche nei due volumi tradotti in italiano, entrambi dalla Garzanti: «Il grido silenzioso», un romanzo del 1967, e «Insegnaci a superare la nostra pazzia», una raccolta di quattro racconti apparsi tra il 1958 e il 1972.

Il primo — definito «una saga familiare, una parabola politica, una drammatica confessione» — si incardina al serrato confronto tra due fratelli con alle spalle esperienze diverse, che fanno ritorno per un breve periodo al loro villaggio di origine, mentre nelle storie riunite nel secondo trovano spazio il tema della memoria collettiva, dell'impegno, della follia, linee portanti della ricerca dello scrittore sin dagli anni dell'esordio.

«Al nostro occhio occidentale — rilevava Nicoletta Spadavecchia presentando i racconti — la singolarità di Oe sta principalmente nella qualità dell'analisi personale, nel modo di esprimersi, nello stile. Oe è un narratore accorto, che procede con cautela, equilibrato e pacato nella descrizione. Nulla viene lasciato al caso o fuori dal tessuto narrativo. Eppure nulla è scontato e la scoperta della lettura è alimentata da sorprese continue. Nel sapiente impiego del linguaggio, dell'analogia, del simbolo, rivela le sue doti di narratore e, solitario pittore di una società votata a un passivo abbandono e a un tormentato pessimismo, dipinge l'orizzonte letterario giapponese contemporaneo a tinte più chiare».

Estraneo ai compiaciuti estetismi dei discepoli di Mishima, antagonista dei narratori soggiogati dai ritmi di una cultura di marca americana, Oe ha privilegiato un lavoro di analisi della storia collettiva del suo paese. In questo ambito il ricorso alla «dimensione del villaggio» non va inteso in termini regressivi, come acritica difesa di radici lontane, ma è strumento indispensabile per porre a confronto passato e presente.

La ricerca dello scrittore si sviluppa all'insegna di un neoesistenzialismo dalle venature politiche — Oe aderisce alla Nuova Sinistra nipponica — che non elegge la modernità a valore assoluto e neppure la demonizza, preferendo sottolinearne le ricadute sul quotidiano. L'intreccio di autobiografia e invenzione, cementato dall'uso di simboli e metafore, costituisce il tratto distintivo della sua opera. Che ora, grazie al Nobel, troverà quella diffusione internazionale in precedenza mai raggiunta.

NOBEL / MOTIVAZIONI

E nel disastro della bomba scoppiò anche il passato

NOBEL

Mahfouz pugnalato

IL CAIRO - Un altro celebre scrittore premiato con il Nobel, nel 1988, l'egiziano Naguib Mahfouz, è stato aggredito e pugnalato ieri, al Cairo, da uno sconosciuto; Mahfouz (83 anni) è stato ricoverato in ospedale, in gravi condizioni. Da anni lo scrittore era minacciato dagli integralisti islamici, in particolare dai «Fratelli Musulmani», che non gli perdonavano la visione laica e tollerante della realtà egiziana rispecchiata nella sua opera narrativa. Aveva ripetutamente ricevuto minacce di morte, cui aveva reagito con pacata fermezza. Proprio per l'ostilità degli ultrà islamici, Mahfouz non ha mai potuto pubblicare certe opere in Egitto; il suo romanzo «Gente di quartiere» è stato tradotto ed edito in Israele.

STOCCOLMA — L'umiliazione subita dal Giappone imperiale per la sconfitta della seconda guerra mondiale sarebbe, secondo i giurati di Stoccolma, un fatto epocale che «ha preso possesso» di Kenzaburo Oe da giovane, e ha segnato gran parte della sua opera, a tal punto che l'autore farebbe del proprio lavoro una tecnica per «esorcizzare i suoi demoni». La capitolazione del Giappone dopo le bombe nucleari cadute su Hiroshima e Nagasaki e il discorso con cui l'imperatore parlò alla nazione per riconoscere la sconfitta rappresentano per il giovane Oe un punto di non ritorno, tale è «lo shock degli eventi».

E mentre l'interessato sostiene di aver sempre «scritto per i giapponesi» (che lo amano o lo odiano a seconda dei punti di vista), l'Accademia del Nobel ha giudicato i suoi libri «ampiamente influenzati da autori dell'Occidente, tra cui Dante, Rabelais, Balzac, Eliot e anche Sartre». E inoltre ha sottolineato «la forza poetica con cui egli crea un mondo immaginario, dove vita e mito si intrecciano, fino a produrre un quadro sconcertante della situazione umana al giorno d'oggi».

Per Ferdinando Camon, che come consulente di Garzanti per i libri pubblicati in Francia fu tra i patrocinatori delle uniche due traduzioni italiane di Oe, «è la capacità di romanzare che rende epica la sua vita privata», e in particolare il dolore per il figlio colpito da grave handicap mentale. Aggiunge lo scrittore italiano: «La storia ti marchia, sembra dire Oe, prima che tu esista. Questa potenza maniacale è l'emblema di tutte le sue opere». Orgoglioso di aver scoperto questo talento, Camon riflette tuttavia: «Non è di grande presa sul pubblico, nonostante la sua grande importanza letteraria e storico/civile. Non so quante copie abbia venduto, ma vorrei che anche i nostri editori avessero la buona abitudine di Gallimard, che quando trova un autore che reputa interessante lo coltiva, anche con piccole tirature, e non lo molla, in attesa, magari, del capolavoro».

Dieci in tutto sono le opere di Oe tradotte all'estero (due sole, come detto negli articoli accanto, in Italia): è il numero più cospicuo per un autore giapponese, dopo Yukio Mishima. Per il pubblico italiano la conoscenza della letteratura giapponese si affida sostanzialmente a tre nomi: Yasunari Kawabata, Nobel nel 1968 (la riproposta di un paese antico, stereotipo, identificato attraverso minute e sensuali attenzioni ai particolari); Yunichiro Tanizachi (drammi familiari della media borghesia nipponica tra le due guerre); Yukio Mishima (il nome nuovo, che vive drammaticamente, fino al suicidio rituale, il contrasto tra vecchio e nuovo). Kenzaburo Oe appartiene alla nuova generazione, sente il conflitto tra passato e presente in modo problematico e come un fatto naturale, come una condizione assurda del nostro tempo: le sue radici sono in un Giappone millenario, la sua realtà nel Giappone del miracolo elettronico.

Dopo di lui c'è ancora una generazione, quella giovanissima, che ha il suo nome più importante e più «esportato» in Banana Yoshimoto, del tutto «americanizzante» e votata a una modernità che non sempre è sinonimo di alto profilo: espressione di un paese assai lontano da quello dei «padri».

La coda dell'occhio

Cazzotti, che noia

Sull'«Espresso» Angelo Guglielmi stronca «Giacomino» di Antonio Debenedetti, un libro che rievoca storia e umori dell'eccelso padre dell'autore, Debenedetti Giacomo, e dei suoi amici (tra cui Saba, Morante, Bazlen). Non avessi mai letto questo libro!, dice nervosamente Guglielmi. Anzi: non fosse stato mai scritto! Tanto brutto gli pare. Ma l'autore rispedisce al mittente. Scrive un articoletto sul «Corriere della Sera» (si usa molto quel quotidiano come pubblico banditore: la lotta De Michelis-Tamaro per i diritti d'autore ce lo insegna, avendo raggiunto le proporzioni e i toni di una «soap»). E dunque Debenedetti (figlio) difende Debenedetti (padre) così com'è raccontato nella biografia, e sotto sotto accusa Guglielmi (Angelo, ma indiavolato) di non aver letto il suo libro per intero, e di averlo stroncato per pura cattiveria.

Noi stiamo al balcone, come Mirandoline goldoniane, e il nostro cervello, agitato già da molte altre baruffe chiozzotte cui ci tocca d'assistere, prova sofferenza, quel che si dice una triste stanchezza, forse preludio a ben peggio. Tanto più che il giornale, approfittando di questa nuova e ghiotta polemica (ogni polemica è tale di nome, e ghiotta di cognome) chiede sulla faccenda un illustre parere all'esperto: Carlo Bo. Non già su Debenedetti (padre e figlio), né su Guglielmi (Angelo), ma sulla nuova moda di scazzottarsi attraverso i giornali. Può un autore ribellarsi al suo critico, disconoscerlo davanti a tutti?

Ma, che fortuna, tutto si risolve in fretta perché anche Bo si mostra stanco. Affida alla cornetta del telefono un «sì», un «no» e due «insomma». La questione resta aperta. E adesso chi commenterà il commento di Bo, e il commento sul commento di Bo? Boh. Non resta che stare alla finestra. Qualcosa succederà.

(grazia a. bellini)

L'artista redivivo

Di diverso ci sono il titolo, il risvolto, il numero delle pagine, il prezzo, la copertina. Il resto è identico. Nulla di male, per carità. A patto di non dirlo solo in corpo minuscolo, sotto il copyright, dove ben pochi guardano. Perché «Un artista del mondo effimero» di Kazuo Ishiguro, appena pubblicato da Einaudi, è la ristampa di «L'artista», proposto nel gennaio 1988 da Rizzoli. Un particolare di cui resta solo una traccia quasi invisibile nel volume uscito in questi giorni.

Un peccato mortale? Senza dubbio no. Al massimo un'infrazione alle regole del buon gusto. Che però disturba, infastidisce. Era sufficiente un piccolo e innocuo inciso nella scheda biografica per mettere le cose a posto, per chiarire che non si trattava di un'opera mai tradotta dello scrittore anglo-nipponico. La sua assenza genera qualche sospetto. Vien da pensare, ad esempio, che a Torino abbiano deciso di inserire in catalogo il romanzo sulla scia della vasta popolarità conquistata da Ishiguro dopo che Ivory ha tratto un fortunato film dal suo «Quel che resta del giorno».

Ad Ivory e alla sua pellicola, infatti, si fa esplicito cenno, mentre si tace del resto. Sembra una sorta di lapsus freudiano, visto che Ishiguro racconta le disavventure di un pittore giapponese travolto da mille problemi proprio per la sua incapacità di fare i conti con il passato. «I cattivi quadri fanno un cattivo fumo» si legge nel capitolo conclusivo.

Qualcosa di analogo può accadere anche con le operazioni editoriali poco corrette.

Insomma: il lettore che decida di acquistare «Un artista del mondo effimero» avendo già in casa il libro uscito da Rizzoli sarà autorizzato a ritenersi preso in giro da una casa editrice un tempo reputata seria e affidabile. Per evitare un sospetto tanto spiacevole i redattori dell'Einaudi avrebbero dovuto segnalare in maniera evidente che si trattava di una riedizione. Una questione di forma. Ma spesso (e senz'altro in questo caso) forma e sostanza finiscono per coincidere.

(roberto francesconi)

CRAXI, DE MICHELIS, SOTTOSEGRETARI E AMBASCIATORI NEL LUNGO ELENCO DEI RINVIATI A GIUDIZIO

I miliardi sottratti alla fame

Finanziati progetti insensati - Al setaccio un flusso di 50 mila miliardi che fruttavano un altro fiume di denaro

ROMA — Dovevano servire per sfamare i bambini denutriti, sanare epidemie, aiutare il Sud del mondo nello sviluppo, ma i soldi della cooperazione finirono invece altrove. Molti nelle casse del Psi.

Lo ipotizza il pubblico ministero romano Vittorio Paraggio, che ieri ha chiesto il rinvio a giudizio di Bettino Craxi, Gianni De Michelis, due sottosegretari, tre ambasciatori, grandi imprenditori. In tutto 44 persone. Alle quali però potrebbero aggiungersene presto anche altre nelle prossime settimane. L'inchiesta infatti, nata da un esposto anonimo, è andata via via ramificandosi in 34 filoni. E in trenta mesi ha passato al setaccio un flusso di denaro e affari di circa 50 mila miliardi, che avrebbe generato, secondo l'accusa, «alcune migliaia di miliardi» di tangenti, e reati che vanno dalla corruzione al finanziamento illecito ai partiti.

Con un affollatissimo parterre di indagati, circa 250, destinato a crescere. Lo spreco di miliardi destinati ai Paesi in via di sviluppo è stato fantasioso: gli episodi di corruzione vanno dalla realizzazione di imponenti università nella Somalia affamata, fino allo spostamento di interi villaggi etiopi alla zona di Tana e Beles, dove l'imprenditore Salini era in cerca di inquilini per le abitazioni appena costruite in quelle zone in via di desertificazione.

Se il giudice delle indagini preliminari accoglierà la richiesta di rinvio a giudizio, alla sbarra, accanto a Craxi e De Michelis, dovranno comparire anche il faccendiere Ferdinando Mach Di Palmstein, l'imprenditore Vincenzo Lodigiani, Ottavio Pisante, gli ambasciatori Claudio Moreno, Michele Martinez e il direttore genarale della cooperazione Giuseppe Santoro. Assieme agli ex segretari di De Michelis, Barbara Ceolin e Giorgio Casadei, gli ex sottosegretari agli esteri Andrea Borruso e Claudio Lenoci, gli imprenditori Elia Federici e Giovanni Varasi, il manager della «Cogefar impresit» Enzo Papi e l'ex segretario particolare del ministro dei Trasporti Claudio Signorile, Rocco Trane.

Per l'ex segretario del Psi viene formulata la duplice accusa di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, in concorso con il sottosegretario agli esteri Mario Raffaelli, con il direttore generale della cooperazione Giuseppe Santoro, con l'ambasciatore Moreno e con Vincenzo Balzamo, l'ex segretario amministrativo del Psi, morto suicida. Craxi, secondo il pm Paraggio, avrebbe ricevuto ingenti somme di denaro destinato alla cooperazione attraverso la concessione di finanziamenti fatta all'amministratore di «Promit» e «Interestero» di Mach Di Palmstein.

A Craxi viene anche contestato un miliardo e 200 milioni che avrebbe ricevuto dall' Ansaldo Gie, attraverso un accredito su un conto della banca di Lussemburgo.

Per l'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, le accuse sono di concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Secondo il pm avrebbe avuto dall'imprenditore Federici un contributo illecito di un miliardo e 350 milioni, e lo avrebbe spinto ad acquistare un appartamento da 3 miliardi in via Margutta, a Roma, intestato poi dall'ex ministro ballerino all'amica, Camilla Nesbitt.

Virginia Piccolillo

Bettino Craxi

LA COMPARSA DI PAZIENZA

«Dieci anni fa salvai la vita a Di Pietro: volevano ucciderlo»

Francesco Pazienza, all'uscita dal tribunale

MILANO — Arnaldo Forlani, Giorgio la Malfa, Francesco Pazienza, un'altra giornata ricca di emozioni al processo Enimont dopo la spettacolare udienza di mercoledì scorso, quella di Bettino, la contessa e il maggiordomo.

L'ex segretario della Dc, Arnaldo Forlani ha ammesso di essere stato al corrente di due finanziamenti allo scudo crociato (il primo proveniente da Carlo Sama, il secondo dall'ex vicepresidente dell'Eni Alberto Grotti) ma ha ribadito la sua completa estraneità dai finanziamenti illeciti: «Per una precisa norma dello statuto del partito non ero abilitato ad occuparmi di questioni amministrative. D'altra parte dai tempi di De Gasperi in poi tutti i segretari politici della Dc hanno agito così: chi offriva un contributo per il partito veniva indirizzato al segretario amministrativo, l'unica persona abilitata ad occuparsi di questioni del genere. A proposito della vicenda Enimont - ha detto Forlani - non sono mai intervenuto nè a titolo personale ne a nome della direzione politica per influenzare le scelte del governo e dell'Eni. Gli aiuti finanziari che durante la mia segreteria sono arrivati al partito sono stati consegnati non a me ma al segretario amministrativo della Dc e comunque non riguardava il caso Enimont».

Da parte sua Giorgio La Malfa ha riconosciuto di aver ricevuto 200 milioni di Carlo Sama per la campagna elettorale del '92 e chiesi a Sama- ha detto l'ex segretario del Pri - di firmare una dichiarazione congiunta sulla natura di questa elarginazione ma lui non ne volle sapere».

Il protagonista della mattinata è stato però il faccendiere ligure Francesco Pazienza, già condannato per il crac del Banco Ambrosiano. Pazienza è entrato in aula e ha scambiato qualche battuata con Di Pietro. Che cosa vie siete detti? - hanno chiesto i cronisti «sono venuto solo a salutarlo, sapete, ci conosciamo da dieci anni, da quando ci incontrammo alle Seychelles e io gli salvai la vita. Lui era in viaggio di nozze. Doveva essere eliminato dai servizi segreti delle Seychelles, gestiti da uomini della Corea del Nord.

«Dovevano farlo precipitare in un burrone. Di Pietro queste cose le sa, gli ho già raccontato tutta la storia». Del misterioso episodio si parla anche nella sentenza sul fallimento del banco Ambrosiano dove si ricorda che Pazienza riuscì però poi a fuggire dalle Seychelles a bordo di una barca che aveva acquistato per lo Scià di Persia.

Ma quella di Pazienza no era solo una visita di cortesia. In realtà era stato convocato a palazzo di giustizia per essere interrogato da Di Pietro sui suoi rapporti con Maurzio Raggio, il playboy di Portofino amante della contessa Agusta che pensò a metter al sicuro alle Bahamas il tesoro di Bettino Graxi.

Frattanto è tornato a farsi vivo Bettino Craxi con un nuovo memoriale diffuso a Roma, Bettino difende la sua vecchia amica contessa Agusta («totalmente estranea a questa vicenda») ribadisce di non possedere all'estero ne conti nè appartamenti ne lingotti e infine chiama in causa i grandi gruppi economici e i segretari dei partiti («continuano a nascondersi ma il sistema di finanziamento illegale di cui si avvalevano era di gran lunga superiore al nostro»).

l. b.

IN BREVE

Padova: una decina con il volto coperto nella sede di Publitalia

PADOVA - Una decina di persone, tutte con volto coperto, ha fatto irruzione ieri sera nella sede di Publitalia al primo piano di un palazzo di Piazza degli Eremitani a Padova, rovesciando tavoli e sedie e imbrattando i muri con scritte a spray di colore nero. Il raid, che secondo quanto si è appreso è durato pochi minuti, è stato rivendicato con una telefonata anonima alla redazione dell'Ansa per il Veneto: una voce maschile ha detto: «Questa sera, alle 18 circa, una ronda formata da studenti e disoccupati ha occupato la sede della Publitalia, che è stata resa inutilizzabile per boicottare Berlusconi. Battere la finanziaria vuol dire sabotare gli intenti dei padroni».

Salerno: manette a due giudici per corruzione e concussione

SALERNO — L' ex procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania (Salerno) Nicola Boccassini, e il sostituto procuratore Anacleto Dolce sono stati arrestati ieri. Nei loro confronti il Gip Luigi Esposito, su richiesta dei pm Rosario Cantelmo e Gianni Melillo , ha emesso una ordinanza di custodia cautelare. A quanto si è appreso le accuse principali contestate sono di associazione per delinquere, corruzione e concussione. Tra le vittime delle concussioni, vi è anche il presidente dell' Ascoli Calcio Costantino Rozzi. Boccassini e Dolce erano stati arrestati già nei mesi scorsi.

Accarezzò le gambe a una ragazza Condannato a 20 mesi di carcere

ALESSANDRIA — L' aver toccato, in treno, le gambe di una ragazza, è costato un anno e otto mesi di reclusione, con i benefici, allo studente Fabio Pellegrinetti, 25 anni, residente a Pisa. La sentenza è del tribunale di Alessandria, presieduto da Giuseppe Emiliani. L' episodio risale al 23 marzo 1993 quando sul treno Milano-Ventimiglia, nella stazione di Arquata Scrivia, Pellegrinetti aveva accarezzato le gambe di Cristina Salza, 23 anni, di Genova, che si era addormentata nello scompartimento dove viaggiava anche un'altra persona. Svegliatasi di soprassalto, la giovane si era messa ad urlare richiamando l'attenzione di altri passeggeri.

Costerà 100 milioni a Licio Gelli la dichiarazione contro Orlando

PALERMO — Licio Gelli è stato condannato dai giudici della terza sezione del tribunale di Bari a un milione di multa per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del professore Salvatore Orlando Cascio, padre di Leoluca Orlando. Gelli dovrà anche pagare 100 milioni di risarcimento. Il processo è scaturito da una dichiarazione dell' ex maestro venerabile della P2, pubblicata l' anno scorso su un quotidiano di Bari, con la quale Gelli definiva il sindaco di Palermo «una peste, figlio di padre mafioso schedato e di nonno mafioso schedato». La dichiarazione era stata rilasciata dopo una manifestazione organizzata ad Arezzo dalla Rete.

RATZINGER RIBADISCE IL NO ALLA COMUNIONE PER I DIVORZIATI RISPOSATI

Vietata la mensa di Cristo

Alla nona assemblea plenaria dei vescovi il Papa è apparso in forma smagliante

CITTA' DEL VATICANO — «Beatissimo Padre, domenica 16 ottobre Tua santità celebrerà il sedicesimo anniversario del pontificato. Se credessimo ad alcune notizie che ci arrivano dai 'mass media' e che ci informano che sei quasi moribondo, dovremmo credere che tu sei assente da quest'aula e che al tuo posto c'è un sosia, una comparsa». E' stato il cardinale americano John Joseph O'Connor, arcivescovo di New York a rivolgere ieri mattina, in latino, questa cordiale e festosa mozione di affetto a Giovanni Paolo Secondo che lo ha ascoltato sorridente e compiaciuto. «Santo padre - ha detto O'Connor - noi non ci facciamo ingannare, sappiamo che Lei non ha bisogno di una controfigura, lei è lo stesso Papa che conosciamo da 16 anni, sempre forte, sempre instancabile». «Possiamo dire al mondo - ha poi concluso, beneaugurante, l'arcivescovo di New York - che lei è pronto a servirci per almeno altri 16 anni. Presto la sua gamba sarà completamente guarita e lei potrà trasformare il suo bastone in un serpente oppure venderlo all'asta per affrontare le spese di questo sinodo».

Non poteva cominciare in maniera migliore per Karol Wojtyla la nona assemblea plenaria dei vescovi riuniti a Roma per il Sinodo sulla «vita consacrata». Il Papa non è mancato a un solo appuntamento di questa importante sessione sinodale che si concluderà a fine mese ed ha accolto il brioso riconoscimento del suo impegno da parte del cardinale O'Connor con malcelata soddisfazione.

La notizia della giornata è venuta però non dal Sinodo ma dalla Curia. Il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, in una lettera formalmente approvata da Giovanni Paolo Secondo, ha ribadito l'espressa proibizione per i divorziati risposati e più in generale per tutti coloro che vivono «more uxorio», di ricevere il sacramento dell'eucaristia.

Nella lettera di sette pagine datata 14 settembre ma diffusa soltanto ieri mattina in Vaticano, Ratzinger osserva che questo divieto «non ha affatto un carattere punitivo o comunque discriminatorio verso i divorziati risposati» . I quali, precisa il cardinale, «non sono affatto esclusi della comunione ecclesiale». Il divorziato sposato puo accostarsi nuovamente alla comunione a una condizione, quella di accettare «una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò importa, in concreto - spiega il porporato - che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - ad esempio l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, assumano l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi». Ma, anche in questo caso, nell'accedere alla comunione devono «evitare lo scandalo».

Perchè la Chiesa ha pensato di dover ribadire un divieto non nuovo? Perchè vi è stata sollecitata dal diffondersi di convincimenti errati.

C'è infatti chi ritiene possibile per i divorziati risposati accostarsi all'eucaristia quando «secondo il giudizio della loro coscienza si ritenessero a ciò autorizzati», perchè , ad esempio, «abbandonati del tutto ingiustamente» ovvero «quando fossero convinti della nullità del precedente matrimonio».

Salvatore Arcella

VARESE

La ragazza in coma: ancora riflessi plantari

MILANO — I riflessi plantari persistono in Irene Checola, la ragazza di venti anni in coma da lunedì scorso all'Ospedale di Circolo di Varese, e pertanto non può essere per il momento riavviato il periodo di osservazione di 12 ore previsto dalla legge per potere accertare la morte del paziente e consentire il prelievo di organi. Lo ha reso noto in una nota il direttore sanitario dell' Ospedale di Varese: «Gli strumenti continuano a registrare l'assenza di attività elettrica cerebrale, mentre persistono i riflessi plantari — si legge nella nota —. Pertanto, il periodo di osservazione di 12 ore da parte del Collegio medico previsto dalla legge non può essere, per il momento, ricominciato».

La ricomparsa dei riflessi plantari, ha ricordato l'Ospedale, è stato l'elemento che ha fatto interrompere, alle 2 del mattino di martedì scorso, il periodo di osservazione, in quanto ha determinato il venir meno della «contemporanea presenza di tutte le condizioni» previste dalla legge.

Irene Checola era rimasta ferita in un incidente stradale. I suoi genitori, dopo che i medici avevano registrato l'interruzione dell'attività cerebrale, avevano acconsentito all'espianto degli organi. A poche ore dal termine del periodo di osservazione, erano però comparsi all'improvviso i riflessi plantari.

CAMPOBASSO

La denuncia dell'assessore colto da crisi di coscienza

CAMPOBASSO — Un assessore del Ppi del comune di Agnone (Isernia) si è presentato spontaneamente ai carabinieri chiedendo di far luce su eventuali irregolarità che sarebbero state commesse da alcuni componenti dell'attuale amministrazione e di quella precedente, in merito ad appalti ed assunzioni.

Protagonista della singolare vicenda è Giulio Bucci, 40enne, dipendente delle Poste, assessore al commercio, artigianato e sport della cittadina altomolisana.

L'amministratore sabato e domenica scorsi è stato ascoltato dai carabinieri della locale Compagnia e dal nucleo di Polizia giudiziaria del Tribunale di Isernia in merito ad alcune deliberazioni approvate negli ultimi due anni.

«La mia scelta è stata dettata dalla coscienza e non ho nè velleità politiche nè smanie di apparire sui giornali», ha spiegato Bucci. «Ai carabinieri ho chiesto solo di avviare un'indagine su alcuni atti amministrativi, sottoscritti anche da me, per verificare se sono regolari o meno».

All'assessore, che ha preannunciato le dimissioni, ha replicato il sindaco che, in una nota, precisa: «A scanso di allarmismi inutili e dannosi per l'immagine del Comune faccio presente che l'azione amministrativa dell'ente è stata sempre ispirata ai principi di legalita, equità e massima trasparenza».

LA TRAGEDIA DI CINQUANTA ALBANESI IN FUGA SU DUE MOTOSCAFI

Duemila marchi per annegare

Il mare ha inghiottito un natante: quattro le salme ripescate, una decina i dispersi

OTRANTO — Duemila e duecento marchi tedeschi a testa, circa due milioni e 250 mila lire, per raggiungere l'Italia. Ma il sogno della cinquantina di Albanesi in fuga, si è infranto l'altra notte nelle acque buie di un mare fattosi improvvisamente vorace.

Erano partiti la notte tra mercoledì e giovedì, in 48, forse 50, a bordo di due imbarcazioni di quelle che da anni ormai, fanno la spola tra una costa e l'altra dell'Adriatico. Anche in questi mesi, in cui più intensi si sono fatti i controlli della Nato e della Marina Militare per il rispetto dell'embargo col Montenegro e per arginare l'immigrazioneclandestina. Una traversata come tante: unico rischio quello di essere intercettati. Ma l'altra notte l'imprevisto: il mare, calmo alla partenza, si è improvvisamente ingrossato fino a travolgere le due imbarcazioni.

Eppure la tragedia poteva essere evitata se solo si fosse raccolto in tempo l'S.o.s. «Il messaggio era confuso ed i riferimenti poco chiari», racconta il Comandante della Capitaneria di Porto di Otranto. «Erano da poco passate le due di notte quando abbiamo raccolto l'allarme - prosegue il Comandante - aiutateci, stiamo affondando!» Poche parole gridate da un cittadino albanese col suo cellulare. Le ricerche sono scattate immediatamente ma solo intorno alle tre l'elicottero in dotazione alla nave della Marina Militare Sagittario, è riuscito ad individuare una imbarcazione che andava lentamente a picco. Dell'altra nessuna traccia e mentre si riusciva a trarre in salvo le 23 persone a bordo della prima si intensificavano le ricerche dell'altro scafo. Il bilancio, a 48 ore dal naufragio, è drammatico: due donne annegate, altri due cadaveri avvistati, tredici persone tratte in salvo mentre sarebbero ancora una decina i dispersi. E con il passare delle ore, date anche le pessime condizioni del mare, è sempre più difficile trovare altri naufraghi ancora vivi. E mentre le ricerche sono proseguite per tutta la notte, ieri sono stati arrestati i piloti delle due imbarcazioni. Sono entrambi Albanesi: Roland Lame di 26 anni che è stato trovato in possesso di circa 50 milioni di lire, quasi certamente il «pedaggio» pagato dai clandestini per la loro fuga in Italia, e Altïer Sinani. L'accusa nei loro confronti è di aver favorito l'immigrazioneclandestina a scopo di lucro e di omicidio colposo. E sempre ieri sono stati rimpatriati 59 Albanesi col traghetto «Elvetia» partito da Brindisi. Tra questi, 46 erano clandestini intercettati e bloccati in operazioni di controllo nelle campagne a sud di Bari e tredici i superstiti recuperati avantieri in mare dalla nave militare «Sagittario». Sempre la notte scorsa gli Agenti del Commissariato di Ostuni hanno intercettato uno scafo albanese utilizzato per il trasporto di clandestini. Lo scafo è stato sequestrato ed arrestati tre Albanesi di Durazzo proprietari dell'imbarcazione. Altri 25 Albanesi sono stati bloccati mentre tentavano di far perdere le loro tracce nelle campagne di Ostuni. Saranno rimpatriati nelle prossime ore, insieme agli altri sopravvissuti al naufragio. Tra loro anche Dimitraki Kouchali, 20 anni, di Atene: era sulla barca affondata la notte della tragedia. Con lui il fratello Spiros di 27 anni sparito tra le onde buie.

Mimmo Giotta

VIOLENTATO A TREDICI ANNI UN CAMIONISTA STUPRATORE DI DONNE

Ritrova 14 anni dopo il «cattivo maestro»

TORINO — «Si ho violentato tutte quelle donne.

Però sono stato stuprato anch'io. Avevo solo 13 anni. Lui era il mio insegnanate. L'allievo e il professore di nuovo insieme sul banco degli imputati, inchiodati dalla stessa accusa: violenza carnale. Si sono rivisti ieri dopo 14 anni davanti al giudice: Luciano Camisola, 29 anni, camionista, è stato rinviato a giudizio e sarà processato il 21 marzo del '95. Palmiro De Stefanis, 72 anni, ex insegnante di educazione fisica in pensione è stato invice condannato con rito abbreviato a tre anni.

Le loro storie si intrecciano al punto da diventare una sola, che inizia nei primi anni '80 e finisce quando il ragazzino di allora si è guadagnato fama di maniaco incallito. Senza tradire la minima emozione Camisola aveva confessato quel vecchio segreto dal carcere nel febbraio scorso, dopo essere stato sorpreso in flagranza mentre stuprava una donna — l'ultima di una lunga serie — in un garage di via Genova». I miei sapevano tutto — aveva detto al magistrato con voce ferma — ma avevano deciso di mettere tutto a tacere per non fare scoppiare uno scandalo.Era stata mia sorella a informarli dopo averci visti insieme durante quel weekend, nella casa del professore«.

Una perizia psichiatrica ha accertato che Luciano è sano di mente, dunque in grado di affrontare un processo.

Meno facile sarà stabilire se ci sia un nesso tra quegli episodi della prima adolescenza e le violenze inflitte nell'età adulta. La prima volta Camisola aveva appena compiuto vent'anni; cercò di stuprare una coetanea in un garage ma fu sorpreso dai carabinieri. Due anni dopo finì in manette e fu condannato a sette anni per avere violentato una sedicenne su un prato vicino ad Acqui Terme. Il 14 febbraio di quest'anno, poi, il nuovo arresto, il faccia a faccia con l'ennesima vittima — una casalinga di 41 anni — e le ammissioni di altri episodi rimasti fermi al nome della ragazza stuprata: Maria, aggredita il 7 novembre, Gisella avvicinata una settimana dopo.

Viviana Ponchia

BOLOGNA: 24 ORE DI TERRORE, POI LA LIBERAZIONE DOPO IL PAGAMENTO DI UN RISCATTO

Famiglia ostaggio di uno slavo

Il sequestratore (preso in autostrada mentre tentava la fuga) minacciava tutti con una bomba a mano

BOLOGNA — L'incubo è finito alle 19 di ieri sera. Il figlio di un industriale preso in ostaggio da un bandito slavo che gli aveva appeso al collo una bomba a mano, è stato liberato senza spargimento di sangue. Era stato sequestrato insieme ad altri quattro familiari giovedì sera nella villa del padre a Monte San Pietro, a pochi chilometri da Bologna. L'ultimo ostaggio è stato lasciato lungo la tangenziale dal sequestratore slavo, in fuga a bordo di una Volvo.

Il bandito ha preso la direzione di San Giovanni in Persiceto, nella zona dove confluiscono le autostrade bolognesi e le strade di grande scorrimento, ma è stato bloccato e catturato nella zona di Porta Mazzini lungo i viali di circonvallazione che ruotano attorno al centro di Bologna. In precedenza, gli inseguitori avevano recuperato una pistola, una bomba e il denaro dato al sequestratore.

Il malvivente aveva sequestrato cinque persone chiedendo inizialmente un riscatto di un miliardo, sceso poi ad un centinaio di milioni. Quattro ostaggi erano stati liberati nel corso della notte e ieri pomeriggio il quinto, dopo 24 ore di terrore. L'incubo per la famiglia dell'industriale Federico Kercoc (titolare della Tecnoform, attiva nel settore dei camper e dei campeggi), iniziava giovedì sera poco prima delle 19.

Il nomade con il volto fasciato come una mummia si introduceva nella villa dopo aver ucciso il cane da guardia, un alano. Aveva una bomba a mano e una pistola con la quale minacciava i componenti la famiglia. Poi verso le 22,30 la richiesta di un riscatto di un miliardo minacciando di far esplodere l'ordigno legato al collo di uno degli ostaggi.

La villa dell'industriale Kercoc teatro del sequestro protrattosi per 24 ore.

Nella villa si trovavano i figli di Federico Kercoc, Renzo (33 anni) e Roberto (34), sua moglie Silvia Maionchi (27) e la loro figlioletta di sette mesi, nonchè una parente, Carla Cinelli (51). Alle 23, come ha testimoniato una giovane coppia, la casa dell'industriale veniva circondata dai militari dei corpi speciali; a dare l'allarme era stato un parente dei Kerkoc che nel giardino della villa aveva visto un uomo armato.

La zona veniva transennata e circondata dai carabinieri della compagnia di Borgo Panigale e dai corpi speciali del Gis. Il nomade alle 3 di notte liberava Roberto Kerkoc, sua moglie e la piccola, rimanendo nella villa, una casa colonica ristrutturata, assieme a Renzo Kercoc e a Carla Cinelli. I componenti la famiglia liberati venivano portati nella caserma dei carabinieri di Crespellano. Le loro condizioni erano buone.

Ieri mattina, alle 10,30, arrivava anche il procuratore capo di Bologna Gino Paolo Latini per gestire la trattativa con lo slavo che parla bene l'italiano. «Ci sono due persone sequestrate da uno sconosciuto che minaccia di ucciderle se non otterrà alcune centinaia di milioni», ha raccontato il magistrato. «Questo è un momento molto delicato perchè le trattative sono ad un punto cruciale. Si tratta di salvare la vita degli ostaggi e vi chiediamo di non dare pubblicità ai contatti col sequestratore perchè noi e i familiari siamo convinti che questa nuocerebbe alle trattative».

L'uomo che dalla richiesta iniziale di un miliardo scendeva a 200 milioni, fissava l'ultimatum per le ore 18: lascerò esplodere la bomba a mano appesa al collo di uno degli ostaggi (Renzo Kercoc). Poi la liberazione di Carla Cinelli. Un'auto civile, una Fiat color carta da zucchero, dentro la quale alcuni uomini in borghese scortavano una persona incappucciata, usciva alle 17,10 dal viale d'accesso della villa.

L'auto era accompagnata da tre vetture dei carabinieri, la persona incappucciata era Carla Cinelli, che è stata accompagnata in ospedale per controlli. La trattativa, pochi minuti prima, era giunta ad una nuova richiesta: l'uomo chiedeva i soldi e un'auto, portati da un carabiniere e avrebbe accettato di liberare la donna se il militare avesse accettato di scambiarsi come ostaggio. La Cinelli veniva liberata senza alcuno scambio con il carabiniere. Infine la decisione di consegnare il denaro al bandito e l'auto. Ma una volta liberato l'ostaggio per il malvivente non c'è stato scampo.

Pietro Taddei

PERIZIE

Ustica: confermata l'esplosione sul «Dc-9»

ROMA — Quando, martedì prossimo, il «pool» di esperti incaricato di svolgere le perizie relative alla vicenda di Ustica, incontrerà il giudice istruttore Rosario Priore, confermerà al magistrato le tesi già note, che indicano un'esplosione a bordo come causa della tragedia del Dc9. Lo ha sottolineato Francis Taylor, il tecnico inglese che ha coordinato il gruppo di esperti incaricato delle perizie, in un'intervista fatta al giornale radio Rai, di cui è stato diffuso il testo integrale.

Taylor si dichiara fra l'altro «sorpreso» della recente decisione della Procura di Roma, che va in controtendenza rispetto ai risultati della perizia, e sottolinea di aver svolto «un'indagine molto accurata». «Non c'è nessun altra spiegazione per il danno verificatosi nella parte posteriore della fusoliera — continua Taylor — se non quella dell'esplosione». L'esperto inglese esclude inoltre l'ipotesi alternativa all'esplosione, quella cioè di una collisione in volo del velicolo, con un aereo, un missile o una parte di aereo (ad esempio, un serbatoio supplementare). Una eventualità di questo tipo — spiega ancora Taylor — «non è in grado di spiegare quel tipo di danno».

Il tecnico si sofferma anche sul serbatoio supplementare di un aereo militare ritrovato nella zona in cui sono stati recuperati i rottami del Dc9. Taylor sottolinea, a questo proposito, che il serbatoio in questione «è stato ritrovato in realtà più a Nord rispetto alla scia dei rottami del Dc9. Non abbiamo indicazioni — continua — sul momento in cui può essere stato sganciato. Ci sono tracce di vernice rossa che non hanno niente a che vedere con quella presente sul Dc9» ed «anche volendo interpretare i tracciati radar come se ci fosse qualcosa che vola in una direzione compatibile sarebbe un fatto del tutto accessorio».

ARDEATINE

Biondi sollecita l'estradizione di Priebke

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi ha scritto una lettera al suo collega argentino, Rodolfo Carlos Barra, sollecitando l'estradizione di Erich Priebke, imputato di gravi crimini contro l'umanità in particolare nel massacro delle Fosse Ardeatine. Biondi scrive fra l'altro che il ricordo dei «gravi delitti consumati dai nazisti, durante l'occupazione del nostro Paese è ancora vivo» e che «l'Italia ha avanzato da tempo la richiesta di estradizione, in relazione al trattato che disciplina tali rapporti tra i nostri due Paesi.

Il Giudice argentino, incaricato di concedere il suo assenso — spiega il Ministro di Grazia e Giustizia — accogliendo la richiesta avanzata a fini evidentemente dilatori dalla difesa del Priebke, ha disposto, in istruttoria, l'acquisizione di un materiale probatorio imponente relativo a diversi processi (circa 70 mila pagine) da tradursi in lingua spagnola, operazione che richiede tempi lunghissimi e imprevedibili». Al provvedimento ha fatto ricorso il Procuratore della Repubblica di Bariloche.

E' chiaro che «la richiesta del giudice — sostiene nella sua lettera il Guardasigilli — è evidentemente in contraddizione con le norme in materia di estradizione, le quali non prevedono alcun esame della fondatezza delle accuse mosse dal Paese richiedente». A tal fine esiste il precedente dell'estradizione di Enrique Coppola, per il quale, nonostante le obiezioni avanzate dalla Norvegia (Paese del quale aveva la cittadinanza), le autorità argentine «opposero l'inammissibilità di una preventiva valutazione della consistenza delle accuse».

SISDE

Fanfani: «Nessuno mai mi offrì del denaro»

ROMA — Saranno lette in aula, nel corso dell'udienza del 18 ottobre prossimo, le dichiarazioni che l'ex ministro dell'Interno Amintore Fanfani ha fatto giovedì, durante la sua audizione a domicilio, ai giudici della nona sezione penale del Tribunale di Roma nell'ambito del processo per i fondi del Sisde. Fanfani, per le sue non buone condizioni di salute, non aveva potuto nei giorni scorsi presentarsi al processo per testimoniare, ma aveva confermato la sua disponibilità ad essere ascoltato.

Giovedì mattina il Tribunale l'ha interrogato e, secondo quanto si è appreso, ha confermato quanto già detto in precedenza al Tribunale dei ministri, e cioè che nel periodo in cui fu a capo del dicastero dell'Interno non ci furono avvenimenti di particolare rilievo sia a livello interno sia a livello internazionale che potessero richiedere particolari impegni per i servizi segreti. Neppure — avrebbe detto — ci furono segnali che ai servizi si potessero attribuire irregolarità.

Sulle accuse mosse da Maurizio Broccoletti ai ministri dell'Interno, con esclusione di Amintore Fanfani, d'aver ricevuto mensilmente dal Sisde una somma di danaro valutata attorno ai cento milioni di lire, l'esponente democristiano avrebbe escluso di essere stato al corrente della questione o di aver avuto delle «offerte», nè ebbe modo di sapere che c' era la prassi indicata dall'ex funzionario oggi imputato. Il senatore Fanfani avrebbe poi escluso, per quanto riguarda le spese sostenute dal Servizio, d'aver fatto controlli contabili. La sua preoccupazione era che i servizi funzionassero a dovere e che adempissero agli incarichi loro affidati.

SCIOPERANO I COBAS DELL'ENTE FERROVIE DELLO STATO

Da stasera treni in tilt per 24 ore

Martedì e giovedì aerei a terra causa l'astensione dal lavoro dei controllori

ROMA — Neanche il tempo di «digerire» i disagi dello sciopero generale di ieri ed ecco tornano i problemi per chi viaggia. Da domani sera tocca ai treni e all'inizio della prossima settimana agli aerei.

FERROVIE: i cobas dei macchinisti (Comu) hanno proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore sull'intero territorio nazionale del personale di macchina a partire dalle 21 di questa sera fino alla stessa ora di domenica. All'agitazione hanno aderito anche i Comitati di base (Cub) per quanto riguarda il personale addetto alla circolazione dei treni.

Le Ferrovie dello Stato hanno subito messo in atto un piano d'emergenza. Verranno quindi assicurati i «servizi minimi», ma anche tutti i treni «intercity» ed «eurocity», i cosiddetti «euronotte» e gli «express» nonchè alcuni treni-merci «di qualità». In totale sono sessantaquattro. Le Ferrovie hanno anche attivato un «numero verde» (167-055044) per avere informazioni sui treni garantiti che resterà in funzione oggi e domani dalle 7 alle 22.

AEREI: proclamati nuovi scioperi dei controllori di volo per la settimana prossima che renderanno problematici per tutta la giornata i voli sia nazionale sia internazionali. Martedì 18, dalle 12 alle 16 si fermerà il Centro di assistenza al volo di Milano (Cisl-Cgil-Anpcat-Licta-Cila/Av) mentre giovedì 20, sempre dalle 12 alle 16 si fermeranno su tutto il territorio nazionale i controllori di volo della Licta.

Uno sciopero nazionale di tre ore dei piloti e dei tecnici di volo è annunciato per martedì 25 ottobre, dalle 11 alle 14. L'astensione dal lavoro — rende noto un comunicato — è stata proclamata, per protestare contro l'andamento delle trattative per il piano di ristrutturazione dell'Alitalia dai sindacati: Anpac, Appl, Cisnal piloti, Fit Cisl piloti, Filt Cgil piloti e tecnici di volo, comparto volo tecnici di volo Cisl, Atv.

Fiori annuncia: entro l'anno il nuovo Piano dei trasporti

Sempre in tema di trasporti, da registrare l'annuncio dato dal ministro dei Trasporti, Fiori, al convegno del Freight Leaders Club, svoltosi ieri a Roma: entro il 31 dicembre di quest'anno sarà pronto un nuovo Piano nazionale dei trasporti. Obiettivo di questo governo, ha sottolineato, è quello di dare risposte alla domanda di trasporto dell'Europa mediterranea.

A questo fine sarà attivato un gruppo di lavoro ministeriale composto da operatori e tecnici del settore, aperto ai contributi esterni, per la definizione di una politica logistica del Paese, e che in qualche modo sostituisca il Cipet ormai sciolto.

Nella relazione di base, il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, ha evidenziato come nel settore delle imprese di trasporto permanga una forte dicotomia: da un lato le imprese che si esprimono in termini di qualità totale e proiettate completamente nei processi innovativi, dall'altro c'è invece la grande maggioranza che continua ad operare in termini tradizionali ed arretrati.

VOLEVANO VENDERGLI UN'AUTO COSTOSA

Sottosegretario fa arrestare due abili e distinti truffatori

ROMA — Hanno cercato di truffare il sottosegretario alla Sanità Giulio Conti tentando di vendergli sottocosto una costosa auto, ma sono stati bloccati dai carabinieri avvisati dal parlamentare e dal suo segretario. E' avvenuto ieri a Roma ed i due truffatori, denunciati a piede libero, sono stati rintracciati al Grand Hotel con titoli di credito, assegni, cambiali e una quantità incredibile di biglietti da visita intestati ad altre persone.

Da quanto si è appreso due uomini, che si sono spacciati per funzionari del Gruppo Mercedes, hanno avvicinato nei giorni scorsi Conti per vendergli una Mercedes 200 a prezzo stracciato. Conti ha sospettato qualcosa e si è rivolto ai carabinieri del reparto operativo di Siena, perchè uno dei due truffatori, la «mente», era un giovane di 28 anni originario della Toscana. Fingendo di stare al gioco Conti ha staccato due assegni, poi bloccati, per 22 milioni, la metà di quanto doveva costare l'auto, che vale il doppio.

I due, descritti come persone distinte e signorili, nei giorni scorsi hanno avvicinato il sottosegretario accreditando amicizie molto in alto anche a Palazzo Chigi. Hanno corteggiato il parlamentare invitandolo a festeggiare anche in un noto locale notturno romano. Dopo alcuni pedinamenti, i carabinieri hanno bloccato i due truffatori.

Tra le altre vittime scoperte ieri dai carabinieri, un imprenditore toscano in difficoltà che aveva bisogno di un finanziamento di un miliardo e trecento milioni. La truffa doveva essere portata a termine davanti ad un falso notaio, in uno studio affittato per l'occasione con un truffatore nei panni di un onorevole e l'altro in quelli del presidente di una finanziaria.

All'uomo erano già stati tolti quaranta milioni e altri sessanta ne doveva pagare ieri mattina per le spese di apertura della fidejussione. I carabinieri sono riusciti a restiturgli parte del denaro che aveva già anticipato.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

False informazioni al pm: non si può più arrestare il testimone in udienza

VENEZIA — Con una sentenza resa nota ieri a Venezia, la sesta sezione della Corte di Cassazione ha stabilito che non è consentito l'arresto di una persona informata sui fatti per false informazioni al Pm, reato previsto dall'articolo 371 bis del codice penale. Lo ha annunciato l'avvocato veneziano Luigi Ravagnan, di cui la suprema Corte ha accolto un ricorso contro la convalida dell'arresto di Marzia Bettarello, ex segretaria dell'imprenditore Claudio Bordin, già condannato a sei anni per la bancarotta fraudolenta della società «Telenit».

Secondo i giudici della sesta sezione della Cassazione, il potere di arrestare un testimone non può competere nè al pm nè alla polizia giudiziaria, neppure su delega dello stesso pm, cui è gerarchicamente sottoposta. La sentenza fa riferimento, come principio generale, al secondo comma dell'articolo 476 del codice di procedura penale, secondo cui «non è consentito l'arresto del testimone in udienza per reati concernenti il contenuto della deposizione». Arresto che, in base alla nuova sentenza della suprema Corte, non è possibile neppure nei confronti della persona informata sui fatti che viene sentita nella fase delle indagini preliminari. Tesi che era stata accolta dallo stesso sostituto procuratore generale Antonio Albano, secondo il quale «il Pm non può più ordinare l'arresto».

Marzia Bettarello era stata arrestata dalla polizia giudiziaria per false informazioni al Pm il 22 settembre 1993. Nel suo intervento il Pg Albano aveva osservato che «costituisce un'anomalia l'arresto disposto formalmente dagli ufficiali di polizia giudiziaria, che nella qualità di assistenti del Pm 'apprezzano' la sussistenza del reato previsto dall'articolo 371 bis del codice penale commesso, in flagranza, dal soggetto nel momento in cui rende dichiarazioni al Pm».

«Un'evidente anomalia — per il Pg — in quanto la polizia giudiziaria finisce con l'operare un inammissibile sindacato sulla veridicità delle dichiarazioni rese o delle circostanze di fatto eventualmente taciute al Pm. La qual cosa urta contro la precisa delimitazione dei ruoli disegnata dal legislatore, che vede la polizia giudiziaria abilitata ad esercitare il potere d'arresto, di sua iniziativa, ma solo in 'assenza' del Pm».

Per l'avv. Ravagnan, la norma in questione, «introdotta per contrastare gravissimi episodi di criminalità mafiosa, è stata ripetutamente strumentalizzata nel settore dell'illecito politico-amministrativo. Se il legislatore ha creato un nuovo reato — ha aggiunto — non perciò ha reintrodotto il potere d'arresto in capo al Pm nei confronti del futuro teste, istituto espressamente abolito nel 1987».

IL RAGAZZINO NAPOLETANO CHE DOVEVA FARE IL CONTRABBANDIERE

Grazie al fumo il piccolo Ciro potrà studiare

NAPOLI — Gli ha distrutto i libri con un paio di forbici, poi ha minacciato di farlo saltare in aria insieme alla mamma ed ai due fratelli. Motivo? Ad otto anni, Ciro Varano, doveva guadagnarsi da vivere andando a vendere le sigarette di contrabbando. Ed il suo rifiuto, la sua voglia di studiare, hanno commosso la Federazione italiana tabaccai (Fit) e l'Associazione gestori monopoli di Stato (Agemos) che tramite la loro cassa di previdenza hanno deciso di premiare il piccolo Ciro con una borsa di studio di tre milioni annui con i quali potrà studiare fino a quando vorrà.

Ciro Varano, insomma, oggi è diventato un simbolo della battaglia contro il contrabbando e, più in generale, contro la delinquenza, «una lotta — è scritto in una nota — che è un impegno civile per portare quante più persone ad un dignitoso inserimento nel tessuto lavorativo e sociale. E così è per questo ragazzo». La famiglia Varano, padre, madre e tre figli, vive con quei pochi soldi che il capofamiglia, Ranieri, di 37 anni, riesce a racimolare facendo il contrabbandiere di «bionde». Di soldi ne circolano pochi, insomma, e Ciro, il secondo «uomo» di casa, anche se ha solo 8 anni, doveva, secondo il padre-padrone cominciare a guadagnarsi il pane. «Io ho cominciato a lavorare a 10 anni - diceva - ed è giusto che anche mio figlio ora lo faccia, non mi importa se elemosinando o andando a vendere le sigarette. L'importante è che porti i soldi a casa».

Così ha afferrato la cartella del piccolo Ciro, ne ha estratto il contenuto e con una forbice ha cominciato a tagliuzzare libri e quaderni. Poi, ha intimato al figlio di fare lo stesso. Ma dopo il suo rifiuto lo ha minacciato puntandogli le forbici nel fianco. Per evitare che accadesse il peggio è intervenuta la madre, Assunta Florio di 30 anni, ma è stata «punita» con ferite da taglio alla mano ed alle braccia. I vicini della famiglia Varano, che avevano sentito il fracasso, hanno tentato anche loro di placare le ire dell'uomo ma questo per tutta risposta è uscito sul ballatoio dell'abitazione con una bombola di gas, di cui aveva aperto anche la valvola, ed un accendino, minacciando di far saltare tutti. Ora si trova recluso in carcere con l'accusa di tentato omicidio plurimo, lesioni e minacce gravi.

---

†

Il giorno 12 si è spento

AVVOCATO

Giorgio Manzutto

Ne danno il triste annuncio la sorella UCCI ROMEO DEL CASTELLO, i nipoti GIN con la moglie NUCCIA, ROSANNA, i pronipoti e l'affezionata AMALIA.

Trieste, 15 ottobre 1994

Ricordano commossi il caro amico: ESTELLA e GIUSEPPE VINCIGUERRA.

Trieste, 15 ottobre 1994

VII ANNIVERSARIO

Con l'affetto infinito di sempre e profondo rimpianto i genitori di

Pierluigi Lampronti

lo ricordano, assieme al

COMANDANTE

Lamberto Lainè

all'

ASSISTENTE DI VOLO

Carla Corneliani

e ai trentaquattro passeggeri, nella triste ricorrenza dalla sciagura aerea dell'ATR42.

Una Santa Messa, in loro suffragio, sarà celebrata da monsignor LUIGI PARENTIN, lunedì 17 ottobre alle ore 17 in San Giusto.

Trieste, 15 ottobre 1994

I ANNIVERSARIO

Ines Preda

La ricordano sempre i figli e i nipoti.

Una Santa Messa verrà celebrata domenica 16 alle ore 12 nella chiesa di via Rossetti.

Trieste, 15 ottobre 1994

I ANNIVERSARIO

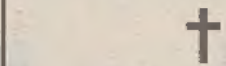
Paolo Morterra

Sei nei nostri cuori, per sempre.

Tua moglie, mamma e papà, i fratelli

Trieste, 15 ottobre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Fabris ved. Forti

Lo annunciano a quanti le vollero bene la figlia LIVIA AGOSTINIS con SERGIO, i nipoti ROBERTO con SERENELLA ed ELENA con SALVATORE ed EMANUELE.

Si ringraziano sentitamente il dottor LUIGI REMONDINI e la signora SONIA per le loro cure e disponibilità.

I funerali seguiranno oggi, sabato 15 ottobre, alle ore 9 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 15 ottobre 1994

Partecipano al dolore di LIVIA: MARIO, MARISA; ONORATO, ELISABETTA; GIACOMO, MARINA; RENATO, MIRELLA; CLAUDIO, EMMA; LIVIA; CESARE, GIULIANA; ANTONIO, GRAZIELLA; LIDIA; BRUNO, SILVANA; LIVIO, GRAZIELLA; UMBERTO, FIORETTA; LICIA, SERGIO; FULVIO, GRAZIA.

Trieste, 15 ottobre 1994

BRUNA, LAURA, GIORDANO ricordano la cugina

Margherita

Trieste, 15 ottobre 1994

Partecipano al lutto MIMMO, AUGUSTA, MICHELE GRISAFI e i nipoti di Udine.

Trieste, 15 ottobre 1994

Sinceramente addolorati per la scomparsa di

Ennio Collini

si associano il personale della FARMACIA PICCIOLA e la famiglia du BAN.

Trieste, 15 ottobre 1994

Un commosso saluto a

Ennio Collini

- zio GILDO, RITA, EMANUELA

Trieste, 15 ottobre 1994

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Marcellino Gandin

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto onorarne la cara memoria.

Famiglie GANDIN

San Pier d'Isonzo, 15 ottobre 1994

V ANNIVERSARIO

Tiziana Rossi Rusignacco

Ti ricordiamo sempre con tanta nostalgia.

Mamma, LINDA, MAURO, il fratello PAOLO, REMIGIO, DANI, SANDRA

Trieste, 15 ottobre 1994

VI ANNIVERSARIO

Jole Cimberle in Luisa

Da sempre e per sempre nei nostri cuori.

Con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene

il marito e figli

Trieste, 14 ottobre 1994

III ANNIVERSARIO

Ieto Colombi

Vivi sempre nei nostri cuori.

ETTA, LOREDANA, familiari

Trieste, 14 ottobre 1994

M.O. / UCCISO L'OSTAGGIO ISRAELIANO NELLE MANI DEGLI UOMINI DI HAMAS

Un Nobel color sangue

Finisce in strage il blitz dei soldati di Gerusalemme - Morti 2 commandos e alcuni guerriglieri

GERUSALEMME — Si è conclusa con un tragico bagno di sangue il sequestro di un soldato israeliano da parte degli integralisti di Hamas. L'ostaggio è rimasto ucciso in una violenta sparatoria tra i sequestratori ed un reparto di soldati isrealiani che avevano attaccato il loro nascondiglio con razzi e granate. Stando alle prime notizie nel conflitto a fuoco sarebbero imasti uccisi anche tre soldati israeliani e tre (forse 4 o anche più) integralisti.

Il blitz è stato compiuto a Bir Nabala, una località situata a cinque chilometri a nord di Gerusalemme, sulla strada che porta a Ramallah. In questo villaggio gli israeliani erano riusciti ad individuare il «covo» degli integralisti dove da domenica era tenuto prigioniero il caporale Nachshon Waxman di 19 anni. La casa è stata circondata e tenuta sotto assedio per oltre un'ora. Lo scontro a fuoco è stato violentissimo: gli israeliani hanno fatto uso di armi automatiche,di razzi e di granate. Al termine il bilancio di sangue era molto pesante. L'ostaggio è stato trovato senza vita. E si sono contati dei morti sia tra gli integralisti responsabili del sequestro che tra gli israeliani.

Prima che venisse compiuto il blitz, gli integralisti di Hamas che tenevano in ostaggio il giovane militare israeliano avevano accettato di prorogare di 24 ore l'ultimatum fissato per ottenere il rilascio del capo del movimento integralista, Ahmed Yassin, e di 200 militatni arrestati da Israele, pena la morte del prigioniero. Ad annunciare il rinvio alle 20 di oggi dell'ultimatum era stato uno dei leader di Hamas, Mahmoud Zahar, che si è tenuto in contatto con un collaboratore del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. Nel pomeriggio di ieri, parlando a migliaia di seguaci nella principale moschea di Gaza, Zahar aveva dichiarato che la crisi sarebbe potuta rientrare se Israele avesse espresso la sua disponibilità a liberare il fondatore Ahmed Yassin.

Zahar fra il 1992 3 il 1993 è stato confinato per dodici mesi nel Libano del Sud assieme ad altri 400 attivisti su ordine del premier israeliano Rabin in seguito all'uccisione di un militare israeliano tenuto in ostaggio. «Le richieste di Hamas - aveva dichiarato Zahar parlando ai suoi seguaci nella moschea di Gaza - sono legittime perchè noi chiediamo la scarcerazione di persone detenute illegalmente».

La richiesta iniziale di Hamas per la liberazione di Nachson Waxman comprendeva anche la liberazione di 200 militanti detenuti da Israele.

Yasser Arafat, al quale Rabin aveva chiesto con insistenza di operare perchè il soldato israeliano venisse liberato, ieri aveva ordinato alla polizia palestinese di continuare senza soste le ricerche.

Un collaboratore del leader dell'Olp si stava intanto adoprando per ottenere il rinvio dell'ultimatum che è stato poi concesso. Ma poi la situazione è precipitata.

Nella mattinata Arafat si era recato ad Alessandria per discutere della situazione con il segretario di stato americano Warren Christopher e con il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Al termine dell'incontro Christopher ha riferito ai giornalisti di aver esortato Arafat a prendere «ogni possibile iniziativa» per salvare il soldato rapito escludendo che con Hamas si possa giungere a compromessi.

M.O. / SHIMON PERES

Il «delfino» di Ben Gurion fra i grandi d'Israele

GERUSALEMME — Questa volta Shimon Peres ce l'ha fatta. Da sempre rivale politico del suo compagno di partito, ed ora premier, Yitzhak Rabin, e fino a giovedì — secondo le voci — escluso dal premio Nobel per la pace che sarebbe andato, sul versante israeliano, solo al suo superiore in coppia con il palestinese Yasser Arafat, il ministro degli esteri riceve invece anch'egli l'onorificenza tanto attesa per il suo decisivo contributo all'avvio del processo di pace in Medio Oriente.

Discepolo di Ben Gurion, il «padre» dello stato d'Israele nato nel 1948, in pace come in guerra Peres si è imposto come uno dei grandi protagonisti del suo paese, al cui servizio ha speso quasi 40 anni in posizione-chiave.

Nato nel 1923 a Vishnieva, in Polonia, emigrò in quella che era allora la Palestina del Mandato britannico e qui, nel '40, fu uno dei fondatori di un kibbutz in Galilea, ove lavorò la terra. Trentenne, fu eletto segretario del movimento giovanile laburista.

Con la nascita dello Stato d'Israele egli, già stretto collaboratore di Ben Gurion, entra con compiti di responsabilità nel ministero della difesa. Nei primi anni Cinquanta va negli Stati Uniti, come capo di una delegazione del ministero della difesa. Durante questa sua permanenza negli Usa ha studiato tra l'altro all'università di Harvard.

Divenuto nel '53 direttore generale del ministero della difesa, nel '59 è eletto per la prima volta deputato alla Knesset (parlamento di 120 deputati) nelle file del socialista «Mapai», allora partito di maggioranza, e poi nominato vice-ministro della difesa. Nel '69 è ministro per l'immigrazione, l'anno dopo per i trasporti. Nel '74 si candida alla segreteria del partito laburista, ma è sconfitto da Rabin che diviene premier. A Peres va il portafoglio della difesa (le forze armate sono ancora scosse dalla «guerra del Kippur» dell'ottobre precedente, pur infine vittoriosa contro Egitto e Siria).

Nel '77, dopo la sconfitta del partito alle elezioni vinte per la prima volta dalla destra, viene eletto presidente del partito. Nell'80, dopo una grande battaglia con il suo rivale Rabin che, definendolo «intrigante» gli contendeva il posto, arriva alla carica di segretario generale dei laburisti.

La contesa, e insieme l'alleanza con Rabin — che riconosce il suo valore, ma non gli vuol essere secondo — caratterizza tutta la carriera politica di Peres.

Nell'84 diviene fino all'86 premier in un governo di unità nazionale. Poi deve passare la mano a Yitzhak Shamir (Likud, destra), e regge per due anni il ministero degli esteri, e per altri due le finanze.

Nelle «primarie» svoltesi tra i laburisti per le elezioni politiche del giugno '92, perde il duello con Rabin. E dopo che il voto popolare premia i laburisti (44 deputati, contro i 32 del Likud), lo stesso Rabin diviene premier, e Peres torna ad essere ministro degli esteri. E' in questa carica che egli tesse la sua tela per organizzare con audaci rischi calcolati la Conferenza di pace per il Medio Oriente avviata a Madrid nell'ottobre del 1991.

Gli viene attribuito soprattutto il merito dell'avvio dei contatti segreti, ad Oslo, l'anno scorso, tra emissari israeliani e palestinesi. Trattative che sono poi sfociate il 13 settembre '93, a Washington, nella firma degli storici accordi Israele-Olp.

M.O. / «PIANO» DI MOSCA

Contrasti Usa-Russia sulla crisi nel Golfo

NEW YORK — Profonde divergenze esplose fra gli Usa, sostenuti dalla Gran Bretagna, e gli altri membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu — Russia, Francia e Cina (anche se silenziosa) — hanno spostato a livello politico internazionale la nuova crisi innescata da Baghdad nel Golfo.

In Consiglio i cinque hanno diritto di veto decisivo per qualsiasi deliberazione sulle sanzioni che l'Onu ha inflitto quattro anni fa all'Iraq: la loro fine è stata promessa da Mosca qualora il presidente iracheno Saddam Hussein mantenga l'impegno preso ieri di riconoscere la sovranità del Kuwait.

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Kozyrev — ieri sera era in Kuwait — ha annunciato che un «non condizionato» riconoscimento iracheno del Kuwait avverrà dopo sue consultazioni a New York con il Consiglio di Sicurezza. Solo dopo il riconoscimento di Baghdad la Russia contribuirà alla fine delle sanzioni economiche Onu contro l'Iraq.

Gli Stati Uniti hanno risposto chiedendo un voto oggi stesso in Consiglio di Sicurezza affinchè l'Onu adotti nuove e più severe misure militari per costringere l'Iraq a cessare le sue minacce contro il Kuwait e gli altri paesi vicini provocando instabilità nel Golfo, area vitale per gli interessi dell'Occidente.

La Russia è contraria ad ogni deliberazione del Consiglio prima che Kozyrev — il quale ieri mattina aveva concluso a Baghdad l'accordo con Saddam — esponga un suo rapporto al Consiglio.

Al suo omologo russo, in una partita che sembra riesumare i vecchi e pericolosi confronti fra gli Usa e la dissolta Unione Sovietica, ha risposto aspramente il segretario di stato americano Warren Christopher affermando che non si può premiare chi — Saddam — ha appena rimesso in pericolo la pace nell'area.

Christopher, che ha concluso una missione in Medio oriente e nel Golfo, era stato preceduto dal suo collega alla difesa, William Perry. Questi, appena giunto in Kuwait, ha indicato che unità delle truppe irachene hanno fermato il loro arretramento a Nasiriyah, 170 km a nord del confine con il Kuwait. Al rallentamento del ritiro delle truppe irachene l'amministrazione americana ha reagito annunciando che se necessario invierà nella regione più uomini di quanto previsto.

M.O. / RICONOSCIMENTO FRA LE POLEMICHE AD ARAFAT, PERES E RABIN

Oslo: assegnato il premio della discordia

Clamorose dimissioni di Kare Kristiansen, uno dei cinque 'saggi', nettamente contrario al nome di Arafat

Il dramma in corso in Israele impedisce a Peres e a Rabin di brindare alla bella notizia: il processo di pace è in forse

OSLO — Il premio Nobel della pace 1994 è stato assegnato al primo ministro israeliano Yitzak Rabin, al suo ministro degli esteri Shimon Peres e al leader dell'Olp Yasser Arafat. «Concludendo gli accordi di Oslo e dando ad essi un seguito - dice l'annuncio del comitato per il Nobel della Pace - Arafat, Peres e Rabin hanno contribuito in modo sostanziale a uno storico processo in virtù del quale la pace e la cooperazione possono sostituirsi alla guerra e all'odio».

E' stata una decisione chiaramente sofferta e controversa soprattutto dopo il rapimento del giovane militare israeliano Nachshon Waxman ad opera di estremisti islamici, che si è concluso tragicamente ieri sera. Proprio mentre venivano premiati i tre artefici della distensione, questo rapimento metteva in grave crisi il processo di pace fra israeliani e palestinesi.

La scelta, preannunciata da un giornale norvegese nei giorni scorsi con una insolita violazione del tradizionale segreto, ha fortemente contrariato uno dei componenti del comitato, Kare Kristiansen, che si è dimesso ieri. Il comitato aveva tenuto un'ultima riunione poco prima dell'annuncio accrescendo l'atmosfera di suspense intorno al premio. «Il premio ad Arafat, Peres e Rabin - sottolinea il comitato - mira a onorare un atto politico che ha richiesto grande coraggio alle due parti e che ha creato opportunità per un nuovo corso in direzione della fraternità in Medio Oriente».

«Il comitato spera che il premio valga da incoraggiamento a tutti gli israeliani e palestinesi che si stanno adoperando per stabilire una pace durevole nella regione», dice ancora l'annuncio, seguito poco dopo dalla notizia che Kristiansen aveva deciso di dimettersi per protesta contro il conferimento del Nobel ad Arafat. Molte organizzazioni ebraiche considerano tuttora Arafat alla stregua di un terrorista nonostante lo storico accordo di pace firmato a Washington nel settembre di un anno fa. La firma fu apposta come noto da Rabin e Arafat, ma Peres ha avuto un ruolo di primissimo piano nel definire l'intesa nel corso di colloqui segreti svoltisi proprio ad Oslo nella cornice di quello che venne chiamato il «canale Norvegia».

Non è la prima volta che un Nobel della pace va a un personaggio discusso. L'anno scorso, toccò al leader dell'African National Congress Nelson Mandela e all'allora presidente sudafricano De Klerk. Polemiche ci furono anche nel 1990 quando il premio fu assegnato al presidente sovietico Gorbaciov.

Il segretario del comitato, Geir Lundestad, è tra i più energici difensori della prassi per cui il premio viene assegnato anche a esponenti politici in servizio attivo e quindi più esposti a polemiche. «Il Nobel della Pace non significa conferire la santità - ha detto ieri Lundestad, che nella sua veste di segretario non ha diritto di voto - ci sono stati molti vincitori dal passato non privo di ombre che sono poi riusciti a e innalzarsi al di sopra di esso».

Confermando ufficialmente le sue dimissioni, Kaare Kristiansen non ha avuto peli sulla lingua nell'esprimere il suo dissenso sull'assegnazione del premio ad Arafat: «Il signor Arafat non merita minimamente questo prestigioso riconoscimento. Il suo passato troppo macchiato di violenza, terrorismo e sangue e il suo futuro troppo imprevedibile per farne un vincitore del Nobel della pace. Mi dimetto in segno di rispetto per il premio e sulla base di una profonda convinzione». I cinque componenti del comitato sono di nomina parlamentare.

EX JUGOSLAVIA / AD ARCORE IL 26 OTTOBRE

Italia e Slovenia: «fretta» di chiudere

MACEDONIA

Elezioni politiche

SKOPJE — La Macedonia è l'unica delle repubbliche sorte dalle ceneri della ex Jugoslavia che non ha conosciuto neanche per un giorno gli orrori della guerra. Una variabile fondamentale in vista delle elezioni di domenica, in cui si eleggerà presidente della Repubblica (scontata la conferma del «padre della patria» Kiro Ghigorov) e Parlamento.

L'attuale maggioranza conta, infatti, molto sulla paura del cambiamento, i possibili rischi ad essa connessi, per confermarsi: e gli osservatori sono quasi tutti concordi nel ritenere che ciò avverrà. Al potere c'è — sotto l'ala protettiva del presidente, un settantasettenne dall'aria giovanile, già stretto collaboratore di Tito — una coalizione formata da socialdemocratici, eredi diretti della Lega dei Comunisti, socialisti, liberali e Partito Democratico del Progresso (Pdp), che rappresenta l'ala moderata quanto di gran lunga maggioritaria dell'etnia albanese.

Fino a giovedì sera, il Pdp aveva annunciato l'intenzione di boicottare il voto: nessuno ci aveva creduto molto, ma certo era un rischio tremendo per la maggioranza. Poi la decisione di partecipare: «Abbiamo ottenuto le condizioni elementari per essere presenti», ha dichiarato, in perfetto francese (l'insegna al liceo) il leader del partito Mohamad Ha Lili dal suo feudo di Tetovo, città quasi completamente abitata da albanesi a 50 chilometri da Skopje.

Gli albanesi, pur avendo quattro ministri, tra cui quello delle Finanze e del lavoro, sono in costante polemica con le autorità centrali su quale sia la loro percentuale di abitanti e, quindi, il loro reale peso specifico.

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il documento redatto ad Aquileia dal ministro degli esteri Antonio Martino e dal collega Lojze Peterle è stato ufficialmente classificato come «segreto di Stato» dal governo sloveno che ne ha discusso ieri i contenuti alla presenza di alcuni esperti. Questi avrebbero espresso una valutazione sostanzialmente positiva di quanto in esso è stato scritto, come hanno comunicato al termine della riunione fonti dell'esecutivo. Ogni mistero cadrà comunque la prossima settimana quando lo stesso documento approderà in parlamento e diventerà quindi di pubblico dominio. Sempre fonti slovene hanno poi affermato che l'incontro al vertice tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il premier Janez Drnovsek è stato fissato ad Arcore per il prossimo 26 ottobre, prima, dunque, dell'ufficializzazione del mandato di associzaione della Slovenia all'Unione europea che dovrebbre avvenire il 31 ottobre a Bruxelles.

E che entrambe le parti in causa abbiano fretta di chiudere la partita viene confermato da quanto dichiarato al senato dal ministro Martino che ha risposto ad alcune interrogazione sul tema dei rapporti italo-sloveni. Dopo aver ripercorso le ultime tappe della trattativa in corso, il nostro capo della diplomazia ha infatti sostenuto che «il governo persegue l'obiettivo di concludere quanto prima il negoziato per l'attuazione e l'aggiornamento del Trattato di Osimo, ma non ha nè mire territoriali o revansciste, nè l'intenzione di porre veti al processo di riavvicinamento della Slovenia all'Unione europea». «Il governo — ha proseguito Martino — è consapevole che dall'integrazione nel contesto europeo la Slovenia potrà trarre benefici per rafforzare il proprio processo democratico, economico e sociale, ma è altresì ben conscio che l'associazione europea presuppone un adeguamento ai princìpi e ai diritti cui si conforma l'ordinamento comunitario».

Il ministro degli esteri ha poi esaminato la questione della minoranza italiana in Istria. «Una minoranza — ha detto — che deve essere tutelata da un'adeguata legislazione di carattere interno». «Perseguiamo contestualmente — ha poi precisato — il raggiungimento di accordi con la Slovenia e la Croazia per ovviare alle conseguenze negative derivanti dalla separazione della minoranza italiana in due diversi Stati, richiamando i princìpi sottoscritti nel memorandum d'intesa del 15 gennaio del 1992 che la Slovenia si è impegnata a rispettare (ma che a suo tempo, al contrario della Croazia, non aveva firmato *ndr.*)». Per quel che riguarda invece la minoranza slovena in Italia, altro punto focale della trattativa bilaterale in corso, Martino è rimasto più sul vago affermando comunque che si «adopererà nell'ambito della propria sfera di sovranità» a favore delle aspettative degli sloveni «con lo spirito di apertura e disolidarietà degno di un Paese di solide tradizioni democratiche». Alla fine egli ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo relativamente all'incontro di Aquileia, «per cui — ha concluso — un certo moderato ottimismo mi sembra giustificato».

Da rilevare che il senatore progressista Darko Bratina ha precisato nel corso del dibattito che «la tutela delle minoranze non deve essere un reciproco favore tra Slovenia e Italia, ma deve costituire in primo luogo un dovere degli Stati se questi si considerano autenticamente democratici». «Le minoranze — ha concluso — non vanno usate nelle trattative come merce di scambio, o peggio, come ostaggi». Un timore, questo, che è statao espresso a più riprese proprio dalla nostra minoranza in Istria che ha chiesto a gran voce a Roma di ottenere una via legislativa preferenziale per quel che concerne le proprie richieste.

Da New York, infine, è giunta notizia che nel corso della recente visita del premier sloveno Drnovsek alle Nazioni Unite, il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali si è detto disponibile a fornire, se dovesse rendersi necessaria, la propria mediazione al contenzioso italo-sloveno. Il suo intervento sarebbe comunque a titolo personale e non coinvolgerebbe ufficialmente le Nazioni Unite. Boutros-Ghali sarà in visita a Roma il prossimo mese di novembre.

ULSTER / ANCHE I GRUPPI PARAMILITARI PROTESTANTI ACCETTANO LA TREGUA

Tacciono tutte le armi

Major e Reynolds concordi: «Questo è un considerevole passo in avanti»

ULSTER / CRONOLOGIA

Le date più importanti sulla via verso la pace

ROMA — Il cessate il fuoco proclamato dalle milizie lealiste protestanti dell'Ulster appare la conclusione di una fase storica. Ecco una cronologia dei maggiori avvenimenti di quest'ultimo periodo.

30 giugno 1992 — Per la prima volta dal 1922, si riuniscono a Londra il ministro britannico per l'Irlanda del nord, quello degli Esteri irlandese e i leader dei quattro principali Partiti dell'Ulster.

Settembre 1993 — Rappresentanti del Sinn Fein, braccio politico dell' Ira incontrano a più riprese i capi dell' Sdlp, formazione laburista moderata cattolica.

28 novembre 1993 — Il governo britannico ammette per la prima volta l'esistenza di contatti segreti con l'Ira.

15 dicembre 1993 — Il premier britannico John Major e quello irlandese Albert Reynolds raggiungono una storica intesa sul futuro politico dell'Ulster: due referendum decideranno se la parte nord dell'isola sarà unita o meno alla repubblica d'Irlanda.

24 luglio 1994 — Il Sinn Fein respinge il piano anglo - irlandese che «non contiene il riconoscimento dei diritti dei nazionalisti irlandesi».

31 agosto — L'Ira proclama un «cessate il fuoco» incondizionato e permanente. Il Sinn Fein potrebbe così prendere parte alle trattative sul futuro dell'Ulster.

12 ottobre — I lealisti decidono di deporre le armi.

LONDRA — Il solo pericolo sulle strade dell'Ulster ieri è stata la fitta nebbia: per la prima volta in 25 anni hanno infatti taciuto le armi di tutti e due i fronti. Quarantatrè giorni dopo la proclamazione del cessate-il-fuoco dei guerriglieri cattolici dell'Ira, anche i gruppi paramilitari protestanti dalla mezzanotte di ieri hanno accettato la tregua. E finalmente la tormentata provincia britannica si avvia sulla strada di un negoziato che, sebbene non facile, dovrebbe concludersi con un duraturo accordo di pace.

Ieri i primi ministri britannico John Major e irlandese Albert Reynolds, due dei protagonisti della storica svolta nell'Ulster, si sono sentiti al telefono ed hanno concordato nel definire «un considerevole passo in avanti» la decisione di deporre le armi annunciata ieri dal comando militare unificato lealista, la struttura a cui fanno capo tutti i gruppi armati protestanti. Fra i due premier resta tuttavia una differenza di vedute sui tempi d'inizio dei colloqui esplorativi con il partito nazionalista cattolico Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira. Reynolds, ma anche il presidente statunitense Bill Clinton, preme per un'avvio rapido, entro Natale, mentre Major rallenta, dicendosi non ancora convinto che la cessazione della violenza sia «permanente».

Commentando il cessate-il-fuoco dei protestanti, John Major ha rilevato con soddisfazione che «un altro importante tassello del mosaico è andato a posto». Ma, ha aggiunto, «ora dobbiamo digerire quello che è accaduto e decidere come andare avanti. Lo faremo con i nostri tempi e a modo nostro». L'impressione è che non sia il governo a dover digerire, ma la comunità protestante nordirlandese e soprattutto i suoi politici più estremisti, come il reverendo Ian Paisley. Insomma la prudenza di Londra, commentava questa mattina «The Daily Telegraph», serve a dare il tempo agli unionisti di maturare un pò di fiducia verso la situazione creatasi con la rinuncia dell'Ira alla violenza. Se Londra avesse accettato subito il cessate-il-fuoco dei guerriglieri cattolici, scriveva ancora il quotidiano, forse i gruppi paramilitari protestanti non avrebbero deposto le armi.

Lo hanno fatto, si legge nel comunicato diffuso dal Combined Loyalist Military Command, perchè hanno ricevuto assicurazioni da Londra che non sarà modificata la posizione costituzionale del Nord Irlanda all'interno del Regno Unito. Insomma, grazie proprio alla prudenza dimostrata da Major, si sono convinti che non c'è stato nessun accordo sottobanco fra Londra e Dublino.

Il nodo, comunque, resta e non sarà facile scioglierlo. Ogni futuro accordo dovrà tenere conto delle legittime aspirazioni della minoranza cattolica a veder riconosciuta la sua nazionalità irlandese e della decisa volontà della maggioranza protestante di restare britannica. Londra e Dublino stanno lavorando ad un documento cornice che sia accettabile da tutti. Ma anche fra i due governi esistono ancora notevoli differenze su argomenti cruciali come gli articoli della costituzione irlandese che rivendicano la giurisdizione sulle sei contee del Nord, articoli che Londra ed i protestanti vorrebbero veder abrogati, cosa che Dublino ha difficoltà a fare.

GERMANIA / CHIUSA NELL'INCERTEZZA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Kohl e Scharping, divisi alla meta

Domani alle urne 60 milioni di tedeschi per eleggere i 656 deputati del Bundestag

BONN — Si chiude in un clima di grande incertezza la campagna elettorale in Germania, dove domani oltre 60 milioni di elettori si recheranno alle urne per eleggere i 656 deputati del Bundestag. Le operazioni di voto si svolgeranno in 80.000 seggi nei 328 distretti elettorali federali in cui sono suddivisi i 16 Laender (stati-regioni) con inizio alle 8 del mattino e termine alle 18.00. Nel 1990, l'affluenza alle uren fu del 77, 8%.

Il cancelliere dell'unificazione Helmut Kohl e il suo sfidante Rudolf Scharping sono due figli del Palatinato, legati dalla terra di origine ma divisi dall'ambizione di guidare la Germania nei prossimi quattro anni grazie al verdetto delle urne di domenica. Kohl, 64 anni, e Scharping, 47, sono accumunati anche da un distacco generazionale dalla Germania affondata assieme al Terzo Reich: entrambi infatti sono nati — almeno «politicamente» nel caso del cancelliere — dopo il 1945. Diverse invece le estrazioni sociali, che sembrano avere riflessi sui loro orientamenti politici: mentre il socialdemocratico (Spd) Scharping è il maggiore di sette figli di un piccolo commerciante di Niederelbert/Westerwald spesso in difficoltà economiche, Kohl (cristiano-democratico, Cdu) è figlio di un solido funzionario delle imposte di Ludwigshafen, fedele ai valori della Germania guglielmina.

Scharping, a sinistra, ed Helmut Kohl.

Il capoluogo regionale, Magonza, è una costante nei loro ricordi. Kohl ha iniziato da lì, come deputato nel 1959 e poi come primo ministro dieci anni dopo, la sua carriera politica che lo ha portato ad essere uno dei più longevi capi di governo del mondo (12 anni). In caso di rielezione, tra due anni supererebbe il «cancelliere della ricostruzione» Konrad Adenauer (1946- 1963), risultando secondo solo al «cancelliere di ferro» Bismarck (1871-1890).

Anche Scharping ha iniziato a Magonza la fase «d'oro» della sua rapida carriera, ancora priva di sconfitte: nel maggio del 1991 vi vinse le elezioni regionali ponendo termine, proprio nella patria di Kohl, al quarantennale dominio della Cdu. Solo due anni dopo, con la conquista della leadership della Spd al posto di Bjorn Engholm, compie il grande salto sulla scena nazionale.

Al momento è però Kohl che può vantare la «conquista» più prestigiosa: quella dell'unità nazionale del 1990 giunta a coronamento di un periodo di stabilità politica aperto nell'ottobre del 1982 quando, grazie ad un voltafaccia dei liberali (Fdp), Kohl mise in minoranza la Spd dell'allora cancelliere Helmut Schmidt. Da buon pragmatico, Kohl ha colto successi soprattutto a livello di politica estera, provando invece amarezze tra l'altro per il malcontento sociale nella ex-Rdt. Ideologicamente egli avversa tutti gli estremismi, sia di destra che di sinistra.

Anche durante i 21 anni passati alla guida della Cdu, Kohl ha sempre riportato vittorie, reprimendo sul nascere ogni tentativo di opposizione interna.

GERMANIA / NELL'EX RDT

In alcuni Laender al voto per le assemblee regionali

BERLINO — Oltre che per le legislative, in alcuni Laender tedeschi domani si voterà anche per il rinnovo delle assemblee regionali e, in un caso, dei consigli comunali.

I parlamenti regionali da rinnovare sono quelli di due Laender della ex Rdt, il Meclemburgo-Pomerania anteriore e la Turingia, nonchè quello del Saarland, ai confini con la Francia. Nella più popolosa delle regioni tedesche, il Nordreno- Vestfalia, dove l'assemblea regionale è dominata dai socialdemocratici (Spd), saranno invece rinnovati i consigli comunali.

Con questi voti, e beninteso con la scelta fra il cancelliere uscente Helmut Kohl e lo sfidante Rudolf Scharping, si conclude dopodomani in Germania il «super anno elettorale 1994» caratterizzato da ben 19 appuntamenti con le urne. Nel Saarland, la piccola regione dove dal 1985 l'Spd dispone ininterrottamente della maggioranza assoluta, poco più di 800 mila elettori sono chiamati a decidere se l'Spd guidata dal ministro- presidente Oskar Lafontaine potrà continuare a governare da sola la regione anche per i prossimi cinque anni.

Affacciata sul Baltico, la regione del Meclemburgo-Pomerania anteriore è fra le più povere della Germania e conta circa 1,4 milioni di aventi diritto al voto.

Il ministro-presidente uscente è Berndt Seite, un cristiano-democratico (Cdu) a capo di un governo di coalizione con i liberali (Fdp).

DOMANI IL REFERENDUM

La Finlandia verso il «sì» all'adesione all'Europa

I sondaggi parlano di un 22 % di indecisi

HELSINKI — A 48 ore dal referendum sull'Unione Europea, che si terrà domani in Finlandia, il 22 per cento degli elettori non ha ancora deciso se votare sì o no. Un'incognita che potrebbe preoccupare il Governo, se non ci fossero chiari segni che il paese ha imboccato la strada di Maastricht.

Nell'ultimo sondaggio, infatti, reso noto ieri sera dalla radio, il 50 per cento degli intervistati si dichiara in favore dell'Europa, mentre solo il 28 per cento è contro. Un aumento ulteriore, quindi, rispetto ai dati forniti, quasi giorno dopo giorno, negli ultimi tre mesi.

Un'eventuale adesione della Finlandia aiuterà, senza dubbio, i governi di Svezia e di Norvegia, dove la consultazione si svolgerà, rispettivamente, il 13 e il 28 novembre.

Il governo di Helsinki ha manifestato solo nelle ultime settimane un impegno europeistico. Godendo dell'approvazione dell'allora presidente Mauno Koivisto, la coalizione di centrodestra aveva presentato nel 1992 domanda formale di adesione. I negoziati si erano conclusi alla fine dell'inverno scorso, pur lasciando ancora insolute alcune questioni, tra cui il sussidio ai coltivatori delle zone settentrionali.

Un tema che proprio oggi — a causa di dichiarazioni contrastanti — sta creando inquietudine tra gli elettori e, probabilmente, aumenta il dissidio all'interno del Partito agrario (oggi partito di centro) del premier Esko Aho, al punto da autorizzare il timore che, a referendum concluso, un terzo dei deputati voti contro la legge sull'adesione. E ciò basterebbe per annullare un sì espresso dalla maggioranza degli elettori.

Solo in superficie la Finlandia appare come una società moderna e urbanizzata. La dimensione industriale è nata molto di recente, dopo il secondo conflitto mondiale, per la necessità di pagare le enormi riparazioni di guerra (molte fornite sotto forma di prodotti manifatturieri), chieste dall'Unione Sovietica. Uno sforzo che è costato, negli anni 1945-'48, il 15 per cento del bilancio statale. Calcolato pro-capite, un peso maggiore di quello sostenuto dalla Germania.

Nel 1952, pagate entro il tempo fissato le riparazioni, la Finlandia si è scoperta paese industriale, mentre un 46 per cento della popolazione viveva ancora di allevamento, agricoltura e silvicoltura. Negli anni Sessanta molti emigrarono verso Sud, altri verso la Svezia. Oggi, solo l'8,5 per cento della popolazione è occupato nel settore agricolo, eppure sono ancora forti le radici in campagna.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SEDICIMILA LITRI DI GASOLIO MINACCIANO LE FALDE ACQUIFERE DEL FIUME

Risano, «allarme rosso»

Il versamento, causa un incidente, potrebbe portare alla chiusura dell'acquedotto

CAPODISTRIA — Catastrofe ecologia. I responsabili della protezione civile di Capodistria hanno usato questo termine nel diramare la notizia del rovesciamento di un'autocisterna e della successiva fuoriuscita di sedicimila litri di gasolio verificatosi giovedì sulla strada che da Cosina porta a Fiume. All'altezza di Obrovo il mezzo pesante si è ribaltato su un fianco per evitare una macchina che stava sorpassando dalla direzione opposta facendo riversare la massa oleosa su una superficie di 500 metri quadrati. Il pericolo è che il gasolio assorbito dal terreno possa, data la configurazione carsica del suolo, proseguire la corsa e intaccare le falde acquifere del fiume Risano. Di mezzo, tra Obrovo e le sorgenti in terra istriana, c'è il monte Taiano, ma si dice che la massa oleosa potrebbe superare questa decina di chilometri in meno di due giorni. Domani, cioè, in parole povere, il gasolio potrebbe entrare nel bacino delle sorgenti e i tecnici dell'Acquedotto del Risano hanno solo la possibilità di limitare i danni.

Eloquenti la parole del direttore, Vladimir Knez: «Basta un litro di sostanza oleosa per inquinare mille metri cubi d'acqua potabile». Il Risano rifornisce d'acqua un bacino d'utenza di settantamila persone e, in caso di inquinamento (che viene dato per molto probabile), si sta pensando a possibili misure di emergenza che permetterebbero un approvvigionamento idrico alternativo. Esiste un accordo per cui l'acqua dovrebbe arrivare dall'acquedotto di Gradole che si trova nell'Istria croata. A ogni modo, in caso di effettivo inquinamento, l'acqua potrebbe diventare torbida e vi sarebbero delle interruzioni, di cui è impossibile definire ancora la durata.

Per proteggere le vasche e le condutture i tecnici dell'acquedotto stanno pensando di deviare le acque inquinate, ma il sistema d'emergenza finora non è stato mai provato. Sui reali effetti dell'incidente (la macchia oleosa si è riversata su 600 metri quadri di superficie) gli esperti per ora non si pronunciano. Essi dipendono in primo luogo, oltre che dal terreno, anche dalle condizioni meteorologiche. Lo stesso vale per quanto riguarda il risanamento delle fonte e quindi la futura qualità dell'acqua. Secondo Knez «... ormai solo la natura sarà in grado di "ripulire" l'area inquinata».

Anche l'anno scorso migliaia di litri di gasolio si riversarono nel Risano, ma ciò accadde a valle delle sorgenti. Allora si rischiò l'estinzione della fauna fluviale, stavolta c'è di mezzo l'acqua potabile di un'intera regione.

a. c.

CONFINE ITALO-SLOVENO SOPRA MUGGIA

Alt a tre «passeur» e otto clandestini

CREVATINI — Otto clandestini bosniaci e tre «passeur» residenti a Capodistria sono stati fermati giovedì dagli agenti di confine sloveni, mentre tentavano di entrare in Italia. È accaduto verso mezzogiorno a due passi dalla località di San Colombano, sui Monti di Muggia.

Un'azione congiunta degli inquirenti di Capodistria e della polizia confinaria di Albaro Vescovà ha portato alla scoperta dell'organizzazione che, a quanto pare, si era specializzata nel condurre cittadini stanieri (soprattutto bosniaci), oltreconfine. Dei tre «passeur», attualmente in stato di fermo preventivo, la polizia non fornisce le generalità, ma di loro si conoscono soltanto le iniziali dei nomi: E. S., K. S., e I. G., tutti di Capodistria. Gli otto cittadini della Bosnia-Erzegovina compariranno nei prossimi giorni di fronte al giudice per le tasgressioni. E molto probabilmente verranno espulsi dalla Slovenia.

Accanto alle centinaia di albanesi che costantemente affluiscono in Croazia e Slovenia, a tentare questa fuga verso i «Paesi ricchi» sono anche i bosniaci. Pronti a vendere le poche cose risparmiate dalla guerra, per pagare le organizzazioni malavitose dedite a questo tipo di racket. L'anno scorso un'analoga organizzazione era stata sgominata a Umago ed era composta soprattutto da residenti locali, ma originari della repubblica balcanica. A Kranj, invece, un altro gruppo di immigrazione clandestina di africani. Nella loro base operativa furono trovate decine di passaporti rubati.

GOLFO DI PIRANO, INCIDENTE EVITATO

Fermati e rilasciati due battelli sloveni

PIRANO — La diplomazia del «Cynar» più forte delle carte topografiche croate. Ovvero un incidente di confine che si trasforma in un episodio senza strascichi, pur riproponendo in tutta la sua acutezza la questione della frontiera marittima. E' successo mercoledì nelle acque tra Pirano e Salvore, protagonisti due pescherecci sloveni, «Droga 1» e «Droga 2», fermati da una motovedetta croata «perché in acque territoriali croate». Stando a quanto riportato da alcuni mezzi di stampa sloveni, le imbarcazioni non sono state sequestrate, né i comandanti sono dovuti comparire davanti ai giudici di Umago, grazie anche all'ostinazione del capitano del «Droga 2», Rajko Jakomin, e alla complicità di alcuni bicchierini di grappa e del famoso amaro. La motovedetta disponeva di mappe sulle quali il confine sloveno-croato era tracciato lungo la linea mediana del golfo. Dopo lunghe contrattazioni, avvenute prima sui pescherecci e poi sulla motovedetta, e dopo l'arrivo del motoscafo della polizia slovena, il capitano croato ha desistito dalla richiesta di porre le imbarcazioni slovene sotto sequestro e condurle a Umago.

Da parte slovena è stato rilevato che né il parlamento sloveno né il Sabor croato hanno ancora deciso il confine sul mare e che il punto barca era di ben un miglio e mezzo lontano dalla linea che delimita le zone di controllo delle due polizie. Ad ogni modo, al di là dell'esito «incruento», la ricomparsa delle motovedette croate nel golfo di Pirano (vennero usate ampiamente circa un anno fa alla vigilia delle elezioni in Croazia) appare come una «naturale» risposta alla decisione del parlamento sloveno di «annettere» i quattro villaggi situati a Sud della Dragogna nella zona contesa da Lubiana e Zagabria.

Sempre giovedì è stata data notizia della protesta del ministero degli esteri sloveno (lo stesso che si è dimostrato in disaccordo «sull'anschluss» dei quattro villaggi sancito dal parlamento) all'ambasciatore croato a Lubiana per l'allacciamento delle linee telefoniche alla rete croata di tredici abbonati che sinora erano collegati a quella slovena. La protesta è motivata col fatto «che la Croazia è intervenuta in un territorio dove i confini di Stato non sono chiari e con ciò ha pregiudicato la loro definizione».

Da Zagabria invece giungono, per bocca del presidente Tudjman, dichiarazioni tranquillizzanti sulla questione. Egli si è detto certo che «preverrà il buon senso».

Loris Braico

SOLLIEVO A FIUME E POLA

Commesse iraniane: due anni di lavoro assicurati ai cantieri

FIUME — Dopo tre anni di intensi colloqui, è stato finalmente firmato il contratto per una commessa iraniana che consentirà ai maggiori cantieri navali croati di costruire otto navi polivalenti, del valore complessivo di duecentoventi milioni di dollari. Un affare che assicura una boccata di ossigeno per il sofferente comparto della cantieristica croata, oberato da ingenti debiti, da mancanza di ordinazioni e da una diffusa emorragia di forza lavoro più qualificata.

Le unità, commissionate dall'armatrice iraniana Irisl (Islamic Republic of Iran shipping line), saranno approntate sugli scali degli stabilimenti di Fiume, Pola e Spalato, i meglio attrezzati per la costruzione di questo tipo di merantili. La firma del contratto rappresenta inoltre un riconoscimento per gli stabilimenti navalmeccanici della regione, anche in considerazione del fatto che è stata sbaragliata la concorrenza sudcoreana, che sino all'ultimo aveva cercato di far propria la commessa iraniana. Nell'accordo tra le due parti è stato stabilito che queste navi multiuso, dellla portata di ventiduemila tonnellate ciascuna, non verranno pagate in contanti dalla Irisl, ma in petrolio.

Alla firma del contratto, stipulato a Teheran, seguirà una trattativa tra il Consorzio petrolifero di Stato, l'Ina, e il competente ministero del Paese asiatico e la firma dell'accordo interbancario che consentirà la realizzazione del progetto.

a. m.

MONFALCONE

Funghi di Parenzo: due ricoveri in ospedale

MONFALCONE - Due coniugi monfalconesi sono stati ricoverati d'urgenza ieri nel locale nosocomio per forti disturbi allo stomaco e vomito. Ai due è stata praticata la lavanda gastrica e sono stati dichiarati fuori pericolo. Ai medici i due malcapitati hanno raccontato di aver acquistato dei funghi al mercato di Parenzo. I sanitari hanno sottoposto i funghi rimasti ad analisi ed è emerso che si tratta di «Clitocibe», una specie velenosa che può dare appunto i disturbi sopra citati. Fortunatamente non c'è rischio di vita, ma le conseguenze possono essere comunque molto serie.

I medici del nosocomio monfalconese raccomandano perciò a coloro che avessero acquistato dei funghi a Parenzo di farli analizzare prima di consumarli.

PRESENTATO IL LIBRO DELLO STORICO SLOVENO FERENC

Lubiana sotto l'Italia

Ricostruiti dai documenti ufficiali i due anni d'occupazione

TRIESTE — Il 5 aprile 1941 le truppe di Hitler e Mussolini invasero il Regno di Jugoslavia e in pochi giorni ne sconfissero e dispersero l'esercito, procedendo alla spartizione del territorio. Dallo smembramento i tedeschi si presero la parte più appetitosa della Slovenia, quella settentrionale, mentre all'Italia toccò quella restante, che un decreto legge del maggio ordinò nella provincia di Lubiana. I due anni di amministrazione italiana rappresentano un nodo che la storiografia, italiana e slovena, non ha ancora completamente sciolto. In questo campo poco battuto dagli studi, merita perciò particolare attenzione il lavoro svolto dallo storico sloveno Tone Ferenc, docente di storia contemporanea all'università di Lubiana.

Il suo volume «La provincia "italiana" di Lubiana. Documenti 1941-'42», edizione italiana a cura dell'Istituto Friulano per la storia del movimento di liberazione, pubblica integralmente, corredandoli con un ricco apparato di note, 107 documenti, ordini, direttive, comunicati, rapporti di funzionari civili e militari riguardo il popolo sloveno e il movimento partigiano, che contribuiscono a gettare finalmente un po' di luce in una zona ancora oscura della politica estera italiana nei Balcani.

Lo studio di Ferenc, ha detto nel corso della presentazione del volume avvenuta al Circolo della stampa il professor Teodoro Sala, presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, ha il merito sia di collocare la vicenda della provincia di Lubiana nel più ampio contesto internazionale, sia, rilievo di non minore importanza, di non nascondere argomenti sicuramente spinosi quale il collaborazionismo sloveno o i casi di partigiani passati dall'altra parte. Il lavoro dello studioso sloveno presente all'incontro), permette di rintracciare, ha detto Sala, tre elementi fondamentali: la costituzione della provincia di Lubiana, la sua gestione politico-amministrativa e infine le ricadute causate dal crollo del fascismo.

Anche se non sono ancora chiariti i termini per cui Roma addivenne alla costituzione della provincia slovena, è certo che al suo fondamento ci sono le disposizioni stabilite da Hitler, vero vincitore della guerra dell'aprile '41. L'Italia, scontando probabilmente un complesso di inferiorità nei confronti dell'alleato, cercò sempre di porsi in concorrenza con i tedeschi nella gestione dei territori amministrati. Questo dato spiegherebbe, a fronte di una rapida germanizzazione della zona tedesca della Slovenia, il regime di semi- autonomia concesso dagli italiani. Ciò non significa che l'Italia non adottò il pugno di ferro quando si trattò di debellare il nascente fenomeno partigiano. Anzi, sotto il comando del generale Robotti la Slovenia venne messa a ferro e fuoco. Un museo degli orrori, lo ha definito Sala, solo in parte conosciuto e che il libro di Tone Ferenc coglie in una visione d'assieme che travalica la vicenda balcanica.

Paolo Marcolin

PROGETTI AUTOSTRADALI

La Fiume-Karlovac tra le priorità del governo croato

BRIONI — La Croazia ha varato un ambizioso piano per la ristrutturazione e il completamento del proprio sistema viario, attualmente molto carente sia per la trascuratezza delle precedenti amministrazioni «federative», sia per i danni dovuti al recente conflitto.

I termini del progetto e, in generale, della situazione delle comunicazioni viarie nel Paese sono stati illustrati da Ivan Legac, viceministro dei Trasporti e comunicazioni croato, nel corso del terzo congresso dell'Associazione delle imprese edili del Paese che si svolge in questi giorni a Brioni. Una prima tranche dell'impegnativo programma riguarda circa 650 chilometri di strade per i quali sono necessari finanziamenti che si aggirano sui quattro-cinque milioni di dollari. Si tratta di progetti d'importanza capitale per il settore dei trasporti nel Paese, ha rimarcato Legac, il quale ha aggiunto che ieri è scaduto il termine per le domande di appalto per questa prima fase. Sono giunte, ha detto ancora l'esponente governativo, tredici offerte, che saranno esaminate attentamente nei prossimi due mesi.

All'assise di Brioni, presenti circa duecento esperti dell'edilizia e dei settori complementari di Italia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Austria, Germania e Croazia, è stato pure confermato l'interesse della Banca mondiale e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo a investire nella rete viaria croata. Allo scopo, tali investimenti dovrebbero ammontare, per il prossimo anno, a centotrenta milioni di dollari.

a. m.

CONFRONTO PUBBLICO TRA GUERRA, TRAVANUT, FONTANINI E SARO

Presidenti senza rete

Rinnovamento e rapporti con Roma i temi centrali degli interventi

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — Guerra Alessandra, anni 32, leghista, presidente regionale in carica. Travanut Renzo, pidiessino, anni 48, predecessore della medesima. Saro Ferruccio, socialista, anni 43, ex vicepresidente. Fontanini Pietro (detto 'Pieri'), anni 42, Lega Nord, ex presidente. Il 'vecchio' e il 'nuovo' in Regione stanno racchiusi in uno spazio più breve di una generazione. Uno spazio che, storicamente, è durato ancor meno. Sembra un secolo fa, ma dalla 'caduta degli dei' sono passati meno di due anni.

Nuove meteore e sopravvissuti oggi vivono separati in casa, accomunati solo dall'effimero della cosa pubblica. Ma ieri, per la prima volta si sono affrontati, a Udine, in un dialogo senza rete voluto dal Comitato liberal-democratico Giovanni Spadon. Avrebbe dovuto esserci anche Vinicio Turello, ultimo presidente democristiano del Friuli-Venezia Giulia: ma ha declinato l'invito nominando Saro in sua vece. 'Ho tirato la saracinesca sulla politica' ha detto, 'preferisco fare l'avvocato'.

Tutte le cene hanno un convitato di pietra, e a quella di ieri sera a palazzo Kechler il convitato di pietra era lui, Biasutti Adriano, ex presidente, ex deputato, ex uomo più corteggiato del Nord Est, travolto dal crollo della prima repubblica. Chiuso nel suo eremo nella Bassa Friulana, il suo è ancora un silenzio che pesa. Un silenzio come un basso continuo, a far da contrappunto ai quattro orchestrali in campo. Fontanini, un piffero da fanteria prussiana; la Guerra, una tromba dagli acuto aggressivi; Travanut, un bassotuba da banda romagnola; Saro, un oboe nasale e melanconico.

Era assente Turello: «Ho chiuso con la politica»

Parla la Guerra: è davvero un'icona come nei manifesti. Sgarbeggia con Travanut, maramaldeggia con Saro, lo accusa di acredine e livore. Però ti pianta addosso quegli occhi sgranati, così lontani dagli sguardi dei vecchi professionisti degli avvertimenti obliqui. Travanut la butta sul faceto: ho il Pc nei cromosomi, che ci posso fare. Ma per essere liberal- democratico non ho avuto bisogno di mutazioni genetiche. Accusa la Guerra di demagogia, di coniare parole invece di fatti.

Saro fa il mea culpa: mezzo secolo di ibernazione politica ha reso inevitabile la rivoluzione. E la rivoluzione taglia tutte le teste, anche quelle buone. Filosofeggia: giudicherà la storia. Ma poi avverte: se il nuovo non è all'altezza, il vecchio ritorna, come in Polonia, Slovenia e Ungheria. Conclude con una minaccia sottovoce: in consiglio c'è una tremenda atmosfera di scollamento, e questa situazione può esplodere.

Fontanini ripete la ricetta del rinnovamento: Germania, Stati Uniti, federalismo, apertura agli 'esterni' della burocrazia regionale. Accusa Travanut di non aver voluto stare con la Lega che rappresentava il nuovo e di aver poi accettato di stare con il Ppi, cioé il vecchio. Fa capire che alcuni industriali gli hanno tagliato l'erba sotto i piedi, accusa i vertici della Friulia di avere operato in totale scollamento dai tettati della giunta.

La lite esplode sui rapporti con Roma. Travanut: «c'è un vuoto pauroso, la finanziaria ci ha bastonati». Fontanini: «i soldi dello Stato non li abbiamo mangiati noi, la logica di batter cassa è finita». Travanut: «non fare comizi, cita fatti». Fontanini: «ma cosa stai a dire, il tuo 'bilancio di contenimento' è diventato un colabrodo». Guerra: «questa giunta è lo specchio fedele di quanto avviene a Roma». Travanut: «ma che federalisti siete, dovete differenziarvi, mica essere la fotocopia del potere centrale». Ma poi finisce a tarallucci e vino. Saro invita la Guerra a cena, Fontanini esce con Travanut. Sul 'ciscèl' batte il tocco delle otto.

L'INTERVENTO

Slovenia e Croazia ostili alla tutela dei diritti degli italiani

Riteniamo urgente far conoscere le vivissime preoccupazioni per lo stato degli interessi della comunità italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, divisa fra i costretti all'esodo alla fine del Secondo conflitto mondiale e chi è rimasto sul proprio territorio di insediamento storico. Venendo meno allo spirito di collaborazione manifestato al momento del riconoscimento italiano e della sigla del Memorandum Triangolare del 1992 sulle garanzie della minoranza autoctona rimasta i governi di Lubiana e di Zagabria hanno assunto un atteggiamento ostile e pregiudizievole nei confronti della tutela dei diritti umani degli italiani.

A fronte di tale situazione, che da informazioni sicuramente attendibili ricevute giornalmente da oltreconfine, si va facendo sempre più insostenibile, non riteniamo sia sufficiente e tranquillizzante la posizione fino ad oggi tenuta dal Parlamento e dal governo che sono chiamati a tutelare gli interessi degli appartenenti alla Comunità nazionale.

I governi di Lubiana e di Zagabria, infatti: 1) persistono nel rifiutare ogni riconoscimento morale dell'esodo e dell'olocausto delle foibe, per non ammettere che l'attuale minoranza italiana è quanto resta dell'italianità maggioritaria e autoctona dell'Istria, di Fiume e di Zara, dopo la pulizia etnica del 1943-1954; 2) ostacolano la restituzione o il riacquisto da parte degli esuli dei beni nazionalizzati appartenenti alle loro famiglie da generazioni e segno visibile sul territorio del lavoro, della cultura e dell'arte italiani, operando una discriminazione contraria a tutte le convenzioni internazionali; 3) calpestano con incredibile arroganza i diritti acquisiti dalla Comunità italiana con il cessato regime jugoslavo (in forza di precise norme pattizie bilaterali), malgrado gli impegni assunti con i precedenti governi italiani di rispettarli integralmente (come l'Accordo Triangolare del 15 gennaio 1992).

In proposito si segnala la gravità del rifiuto da parte del governo di Zagabria di approvare lo Statuto di autonomia della Regione istriana. L'atto di sospensione del governo croato contiene una serie di negazioni gravissime dei diritti essenziali della comunità autoctona e dei suoi componenti. Per maggior chiarezza sarà messo a disposizione il testo di tale atto che, per quanto noto, non è stato ritenuto meritevole di adeguata reazione da parte del governo italiano.

Nel contempo il Parlamento sloveno ha approvato (ottobre 1994) una legge sulle Comunità autogestite delle nazionalità (Can). Tale legge ignora il principio del Memorandum del 1992 che garantisce la unitarietà della minoranza italiana e la uniformità di disciplina giuridica sia nella parte slovena che in quella croata dell'Istria, riconoscendo l'Unione italiana quale unico organismo rappresentativo degli italiani nella ex Jugoslavia. Anche a tale proposito non ci sono note reazioni da parte del governo italiano.

Nel complesso si rilevano azioni sistematiche che spezzano l'unità degli italiani; riducono l'uso del bilinguismo; negano ogni parità di diritti ai nostri connazionali ivi residenti; li sottopongono sovente a una pesante intimidazione poliziesca, creando un clima di tensione e di insicurezza.

Di fronte a queste provocazioni, dirette tutte a un unico scopo; cancellare definitivamente ogni traccia di presenza italiana nella nostra patria, le ambasciate italiane non sembrano in grado di reagire e il governo sembra accontentarsi di generici impegni rinunciando al dovere di uno Stato-Nazione di reclamare l'osservanza degli strumenti internazionali posti a protezione dei diritti civili di quanti di questa nazione fanno parte e continuano, nonostante tutto, a voler far parte. Questo atteggiamento ufficiale è incomprensibile e inaccettabile anche raffrontato a quanto le forze politiche maggioritarie in Istria, a carattere democratico e inter-etnico, stanno facendo per proteggere concretamente gli italiani dalla politica sciovinista delle due capitali che sembrano agire indisturbate, confidando in un sostanziale disinteresse italiano.

Questa associazione confida nell'impegno continuativo del Parlamento della Repubblica nell'utilizzare ogni opportuno strumento di indirizzo per giungere a stabilire una politica di attenzione permanente per la tutela degli interessi nazionali nella Regione istriana, nel Fiumano e in Dalmazia.

Il Coordinamento Adriatico
Lucio Toth (segretario)
Giuseppe de Vergottini (presidente)

A MAGGIORANZA GIUDICATA NEGATIVAMENTE LA CANDIDATURA LEGHISTA ALLE AUTOVIE VENETE

Giunta delle nomine: bocciato Baldassi

Il parere non è vincolante - C'è attesa ora per le decisioni che prenderà la presidente Guerra

TRIESTE — «La presidente Guerra vuol fare di testa propria, senza ascoltare nessuno, ed ecco cosa le può capitare». È questo il commento del capogruppo consiliare del Ppi, Bruno Longo, alla «bocciatura», da parte della giunta per le nomine, della candidatura di Michele Baldassi alla presidenza delle Autovie Venete, candidatura indicata unilateralmente dalla stessa Guerra.

Al termine dell'audizione del candidato, l'organo consiliare cui compete di esprimere pareri sui requisiti delle persone che la Regione nomina ai vertici degli enti, ha infatti ritenuto di pronunciarsi negativamente, a maggioranza, ritenendo incompatibili col nuovo incarico le attività e gli interessi privati del Baldassi (di cui gli sponsor leghisti avevano già festeggiato la nomina, come riferisce un'interrogazione missina, con una scarrozzata all'Oktoberfest).

Si sono pronunciati a favore Tanfani e Castagnoli della Lega, Gambassini (LpT) e la rappresentante della commissione pari opportunità, Liliana Galassi; contrari Ritossa (Msi-An), Budin (Pds), De Gioia (Psi), Monfalcon (Rc) e Mioni (Verdi); mentre si sono astenuti i popolari Cruder e Longo.

Il parere non è vincolante, per cui la Guerra potrebbe anche insistere. «Però se ascoltasse la sua stessa maggioranza, sarebbe meglio», commenta Longo. Per il quale non sussiste tuttavia — e lo dichiara a tutte lettere — alcun tipo di insidia nei confronti della presidente.

«Nessuno intende farle le scarpe, semplicemente si vuole rilanciare la collegialità e il ruolo della maggioranza, dalla quale la giunta non può considerarsi slegata».

Dopo le «bacchettate» alla Guerra, lo stesso Ppi getta dunque acqua sul fuoco. «La nostra posizione sulla Finanziaria nazionale è estremamente chiara: se chiediamo nei confronti del governo un'azione dell'intera maggioranza giuntale e, perché no?, di tutto il Consiglio, ciò non significa che si voglia attentare alla figura della presidente. Vuol dire — ribadisce Longo — che vogliamo il rafforzamento della giunta e della coalizione che la esprime».

E in questo senso il recente «vertice» di maggioranza a qualcosa è servito, se anche il gruppo consiliare della Lega Nord — nel riconfermare all'unanimità a capogruppo quel Sergio Cecotti che minacciava un giorno sì e uno no di mollare tutto — ha inteso ribadire «la validità della scelta compiuta per dare alla Regione un governo forte, duraturo e innovativo attraverso la giunta presieduta da Alessandra Guerra».

Lo stesso Cecotti — nel riconoscere alla Guerra un «eccesso di leadership» sia pure a fronte di «meccanismi di maggioranza ancora fragili e comunque in rodaggio» — ha ora ritenuto di ripetere quanto già dichiarato durante il «vertice»: «Io non ci sto a fare il leader di una maggioranza consiliare che non sa cosa vuol dire essere maggioranza».

E se è vero che Cecotti aveva a suo tempo motivato le proprie dimissioni col «clima poco idillico all'interno della maggioranza», l'averle ora ritirate non può significare che un evidente rasserenamento. Sicché il gruppo del Carroccio può riprendere fiato e riproporre la Lega quale «forza centrale e matura» che si manifesti «attraverso atti di governo concreti, efficaci, aggreganti e innovativi, volti al superamento di questo momento di transizione verso la seconda fase dell'autonomia regionale».

g. p.

«FA BENE»

Onorevoli leghisti in difesa della Guerra

TRIESTE — Lo stato maggiore della Lega scende in campo a difesa della presidente della Giunta Guerra, al centro di attacchi anche nella stessa maggioranza. «Chi vuol far cadere la presidente della Regione si è svenduto ai vecchi centri di potere» affermano in un comunicato i parlamentari regionali del Carroccio. «Le critiche sono sciocche, formali, pretestuose - sottolineano -. Alessandra Guerra ha capito come vanno le cose, ha proposto la soluzione del problema della Ferriera di Servola, ha fatto le nomine come vuole da sempre la Lega, cioè basandosi sulla professionalità e non sull'appartenenza politica, sta sostenendo la necessità dell'autonomia del Friuli-Venezia Giulia in un sistema federale, sta cercando di far diventare migliore qualcuno che nel vecchio stava annegando». Gli esponenti leghisti vedono nella Guerra «il tramite per poter arrivare alla seconda Repubblica». «E' ora di finirla - concludono - con le manovre di sottobosco, le ambiguita: chi fa subdole insinuazioni abbia almeno il coraggio di uscire allo scoperto perchè a noi piace vivere con il sole in fronte».

CONFERMATO CAPOGRUPPO

Cecotti denuncia: «Questa coalizione manca di coesione»

TRIESTE — Sergio Cecotti resta al suo posto. Il capogruppo regionale del Carroccio, ora riconfermato all'unanimità dai consiglieri leghisti, precisa in una lunga nota quali motivazioni l'abbiano indotto tante volte a dimettersi. Non certo — si affretta a dire — per dissensi con la presidente Guerra, ché anzi egli n'è stato il principale sostenitore. Né, ovviamente, per cause personali, bensì «proprio politiche». Cioè? «Perché non ci sto a fare il leader di una maggioranza che non sa cosa vuol dire essere tale».

«È vero, mi sono lamentato — conferma Cecotti — della mancanza di una "cultura di coalizione". Però è l'intera coalizione che presenta un deficit culturale. Essa comprende ben cinque forze politiche; e io ho l'immodestia di affermare che quella che ha il minor ritardo culturale è proprio la Lega Nord, e precisamente — scrive Cecotti di sé stesso — per merito del suo capogruppo».

È ancora: «Ho dichiarato più volte che le mie dimissioni partivano dal clima poco idilliaco che si respira nella maggioranza, clima originato dall'enorme difficoltà culturale da parte dei gruppi a comprendere le ragioni e i modi del governare assieme questa difficile fase di transizione alla "seconda fase dell'autonomia regionale". Però nessuna di queste critiche — insiste Cecotti — può essere riferita al presidente Guerra, poiché nessuno ha mai parlato di carenza di leadership ma semmai di un eccesso di leadership, a fronte di meccanismi di maggioranza ancora fragili e comunque in rodaggio».

Detto questo, per Cecotti è «ovvio che, per rimanere capogruppo, occorrono garanzie sul comportamento di tutti i gruppi della maggioranza, comprese le rispettive delegazioni giuntali». Quanto alle dimissioni da consigliere regionale — anche queste preannunciate più volte da Cecotti, che si considera un fisico provvisoriamente prestato alla politica — esse seguiranno quando potrà farlo «senza traumi per nessuno».

LUBIANA

Incontro su regioni di confine e minoranze

TRIESTE — «Il sistema articolato e singolare delle diversità nazionali, etniche e linguistiche, che contraddistinguono questa parte dell' Europa, determina anche la diversità e la specialità del Friuli-Venezia Giulia rispetto ad ogni altra regione italiana. Le minoranze legittimano ed anzi impongono un livello di autonomia più ampia che altrove». Lo ha detto il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia Roberto Antonione alla seconda giornata della sesta conferenza europea delle regioni di confine.

RETTIFICA

Ritossa (An): mai stato a Madrid e Barcellona

TRIESTE — In merito all'articolo apparso giovedì su questa pagina intitolato «Flamenco e paella consiglieri in gita stile 1a Repubblica» Il consigliere regionale Adriano Ritossa di Alleanza nazionale tiene a precisare che non si è mai recato a Madrid e Barcellona con la quinta commissione permanente della Regione.
Ritossa aggiunge che fa parte della prima e della quarta commissione permanente del consiglio e non della quinta.

IN COMMISSIONE REGIONALE

Analisi Autovie Venete Una società sana con bilanci tranquilli

TRIESTE — L' attività delle Autovie Venete è stata illustrata alla Commissione quarta del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, presieduta da Elia Mioni (Verdi), dal presidente della società Romano Specogna e dal direttore Sergio Pase.
Non si può parlare di indebitamento generalizzato delle società concessionarie, ha detto Specogna. Tolte due società in Sicilia, le altre hanno bilanci tranquilli. I problemi da risolvere sono legati al rinnovo delle concessioni, ai piani finanziari alla luce della nuova normativa e alle tariffe.
Sul trasporto, Specogna ha detto che la volontà generale è di trasferirlo da gomma a rotaia. Sulla situazione di Autovie Venete, il presidente ha precisato che la società è sana e opera secondo gli indirizzi della Regione, socio di maggioranza all' 86 per cento.

Ha provveduto a un aumento di capitale gratuito, passando da 104 a 211 miliardi. Il mandato all' attuale consiglio di amministrazione scade con l' approvazione del bilancio consuntivo.

All' assemblea del prossimo 24 ottobre verrà avanzata la proposta di ridurlo a 7 o 9 componenti, di ridurre a uno i due vicepresidenti. Se ci sarà una certa continuità nella prossima dirigenza, Specogna si è sentito di poter tranquillizzare i consiglieri regionali sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali (poco più di 500 addetti).

IERI «VISITA» IN TRIBUNALE

Martinazzoli in toga si prepara a difendere «l'amico» Agrusti

Fallimenti di aziende: parte un'altra inchiesta

PORDENONE — «Ho scelto di difendere Agrusti perché è un amico, ma la decisione finale è stata assunta dopo un'attenta lettura degli atti che mi ha indotto a intraprendere un cammino difficile ma nel corso del quale la difesa avrà molte ragioni da sostenere». Sono le parole di Mino Martinazzoli, ex segretario del Ppi, che ha deciso di rimettere la toga per portare sino in fondo il dibattimento che vede imputato, tra gli altri, con un'ipotesi di corruzione, l'ex parlamentare democristiano Michelangelo Agrusti.

L'avvocato bresciano era ieri in città per un giro «esplorativo» su più versanti: quello degli atti processuali che hanno vestito l'accusa del pm Tito e quello di pubbliche relazioni. Dopo un lungo colloquio con il collega pordenonese Luciano Callegaro, Martinazzoli si è recato infatti a palazzo di giustizia dove, in sostanza, ha passato in rassegna tutti i gradi di giudizio. Quello inquirente con il pubblico ministero e il capo della Procura Domenico Labozzetta e quello giudicante con il gip Anna Fasan e i tre giudici componenti il collegio.

Intanto sul fronte tangenti ci sono ulteriori sviluppi. Dieci imputati, due filoni di inchiesta differenti e cinque ipotesi di accusa: è il contenuto della maxi richiesta di rinvio a giudizio avanzata nei giorni scorsi dal pubblico ministero Antonello Fabbro in materia di procedimenti legati a fallimenti di aziende.

Nella voluminosa richiesta, adesso sul tavolo del Gip Anna Fasan, compaiono nomi illustri come ad esmpio, quello di Luigi Moras, ex presidente del Pordenone calcio, figura molto nota in città e tra i commercianti più quotati dell'intera regione. E' accusato di corruzione, interesse privato del curatore fallimentare, falsa perizia e truffa per una storia di sopravvalutazioni periziali che gli avrebbero consentito di aggiudicarsi una società traendone un ingiusto beneficio con la complicità di altre persone.

Massimo Boni

GIOVANE UDINESE ACCUSATO DI ESTORCERE DENARO TRAMITE IL GIOCO

«Colpo» al biliardo: finisce in carcere

UDINE — Aveva preso di mira Riccardo D'Atri, 29 anni, figlio dell'ex capo di gabinetto del Comune di Udine e attuale dirigente dei servizi demografici e del personale. Aveva pedinato i genitori del giovane, titolare di una ditta per lo smaltimento rifiuti, e la fidanzata. Di loro ormai conosceva tutto: dai luoghi abitualmente frequentati agli orari in cui uscivano. E prospettando il peggio per fidanzata e genitori, sarebbe riuscito ad estorcere a Riccardo D'Atri, in diverse tranche, cento milioni di lire in contanti e assegni postdatati. Il tutto con la «copertura» del biliardo: il giovane veniva costretto a giocare e a pagare la posta in gioco anche quando vinceva.

Autore dell'estorsione sarebbe Marcello Albini, 19 anni, di Udine, arrestato dalla divisione anticrimine della Questura di Udine con l'accusa di estorsione continuata e aggravata, rapina e sequestro di persona. L'incubo proseguiva ormai da qualche mese, anche se il giovane, terrorizzato dalle minacce rivolte ai familiari, solo nei giorni scorsi si è rivolto alla polizia.

E' così scattata la trappola: la consegna dell'ennesima somma di denaro richiesta è stata seguita attimo dopo attimo dai poliziotti. La vittima ha così proposto ad Albini di corrispondere due milioni in contanti in cambio di un assegno equivalente. Il malvivente ha preso il denaro, non ha restituito l'assegno ed ha rinchiuso il giovane in una stanza. Le indagini dell'Anticrimine proseguiranno ora alla ricerca dei complici.

r.m.

Marcello Albini

DALLA FINANZA IN CASA DI UN ARTIGIANO

Trovato tesoro archeologico

UDINE — Statue, anelli, fibule, anfore e altro materiale risalenti alle epoche celtica e romana sono stati sequestrati dal personale appartenente alla prima compagnia della Guardia di finanza di Udine.

I reperti archeologici, che sono stati catalogati da un funzionario della Soprintendenza per i beni archeologici di Trieste, sono stati trovati nell'abitazione di un artigiano di Cargnacco di Pozzuolo del Friuli, F.M., le cui generalità complete non sono state rese note dalla Fiamme gialle.

Il valore dei «pezzi» rinvenuti sarebbe, secondo gli inquirenti, particolarmente ingente. Tutto il materiale, frutto di una attività di «ricerca» quasi decennale, è stato messo a disposizione della competente autorità giudiziaria perchè indebitamente detenuto.

La scoperta del piccolo tesoro di reperti archeologici è stata fatta nell'ambito di una specifica attvità di polizia tributaria nel corso di una «visita» compiuta dal finazieri nel laboratorio artigianale avente fini amministrativi.

Più specificatamente, tra il materiale rinvenuto da finanzieri e posto sotto sequestro, in tutto 16 oggetti, vi sono un bronzetto raffigurante Gorgone, una testina femminile, un anello d'argento con incastonata una pietra dura incisa raffigurante un leone rampante, una pisside in ceramica, un pendaglio ad ancora in lega di rame, due anfore di epoca romana alte circa un metro e tre fibule.

SECONDO FONTI SINDACALI, L'ASTENSIONE DAL LAVORO IN REGIONE E' STATA MEDIAMENTE DELL'85 PER CENTO

Sciopero, altissima adesione

La manifestazione svoltasi a Udine.

TRIESTE - Oltre sessantamila lavoratori, pensionati e studenti del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato ieri alle manifestazioni indette da Cgil, Cisl e Uil nell'ambito dello sciopero generale contro la manovra economica del governo.

Una partecipazione così massiccia, hanno dichiarato i sindacati, non si vedeva da anni. La manifestazione più numerosa si è svolta a Trieste, dove lo sciopero è stato di otto ore in considerazione ai gravi problemi che sta vivendo il capoluogo giuliano.

Secondo le stesse fonti sindacali l'astensione del lavoro è stata mediamente dell'85 per cento.

Le manifestazioni nelle città della regione si sono svolte tutte nel masimo ordine, senza alcun incidente.

UDINE / IN PIAZZA CON IL SEGRETARIO UIL PENSIONATI

«Soltanto un bluff la promessa di un milione di posti di lavoro»

UDINE — Sanità, fisco, pensioni e previdenza: sono stati i temi di fondo sviluppati dai relatori a conclusione della manifestazione in piazza Libertà a Udine. Presenti i lavoratori dell' Alto Friuli, dell'Udinese e della Bassa friulana (nutrita è stata anche la presenza dei vigili del fuoco del compartimento udinese) la conclusione delle quattro ore di sciopero è stata «gestita» da Gino Dorigo, segretario della Cgil di Udine. Per primo ha parlato Giovanni Rotta, dei lavoratori del pubblico impiego, che ha ricordato i gravi problemi dell' Alto Friuli; quindi Severino Cavedoni, della Spi Cgil, si è soffermato sulla manovra economica del governo Berlusconi considerata «ingiusta ed iniqua, ma soprattutto non in grado di risolvere i veri problemi del paese».

Il discorso conclusivo è stato tenuto da Silvano Miniati, segretario generale della Uil Pensionati. Questi ha ricordato i motivi della sciopero considerato un momento di una lotta «che sarà dura». «Berlusconi aveva promesso un milione di posti di lavoro - ha detto tra l' altro - e invece le stime più recenti parlano di 80.000 posti di lavoro in più nel 1994. Ha bluffato come sta bluffando ora parlando di equità della legge finanziaria». Miniati si è anche soffermato sui problemi dell' Inps ricordando che i guasti non possono essere addebitati tutti ai sindacati. Per il sindacalista è necessaria la separazione tra previdenza ed assistenza: «è una esigenza che nòi stessi avevamo a suo tempo proposto». Alla manifestazione, oltre ai consigli di fabbrica delle principali aziende friulane, hanno partecipato anche gli studenti e i lavoratori dell' università. Molti gli slogan, i cartelloni e gli striscioni contro Berlusconi, ma lo sciopero e la manifestazione sono stati tranquilli senza la benchè minima degenerazione. «Una manifestazione così a Udine - ha concluso Dorigo - non si vedeva da anni.»

Da segnalare le lunghe code (fino a quattro chilometri) che si sono registrate durante la mattina al valico italo-austriaco di Coccau a causa della partecipazione allo sciopero del personale delle dogane. Centinaia di Tir hanno atteso la fine dello sciopero per passare il confine.

PORDENONE

Due lunghi cortei: in testa gli studenti

PORDENONE—Sentita e massiccia anche nella Destra Tagliamento la partecipazione allo sciopero contro la legge finanziaria prevista del governo. In città, due cortei si sono mossi verso il centro dove era stato allestito, in piazza XX Settembre, il palco per il comizio. Oltre diecimila persone vi hanno preso parte.

Tra di loro, anche una folta rappresentanza di studenti che ha accompagnato quelle più nutrite composte da lavoratori e pensionati. Ha parlato il segretario nazionale della Filca-Cisl settore legno-edili Bonanni, al cui intervento hanno fatto seguito quelli dei rappresentanti provinciali delle tre confederazioni.

Era dagli anni '70 che in provincia non si ricordava una mobilitazione del genere, una protesta mai sfociata in incidenti nonostante qualcuno temesse il peggio vista la partecipazione di appartenenti a centri autogestiti vicini al movimento autonomo.

Al termine del comizio in piazza si sono svolte altre assemblee collaterali che hanno concluso le quattro ore di agitazione. Ovviamente città paralizzata e impossibilità di circolare fino a mezzogiorno.

MONFALCONE / FOLLA RECORD ALLA MANIFESTAZIONE DELL' ISONTINO

Come negli anni Settanta

Hanno sfilato circa diecimila persone - Totale la partecipazione di altre categorie

MONFALCONE — Chi dice settemila, chi dice diecimila. Sta di fatto che l'adesione di ieri allo sciopero generale nell'Isontino ha toccato gli storici livelli degli anni '70.

A Monfalcone, i manifestanti hanno dato prova soprattutto di grande civiltà confluendo da tre diversi cortei in piazza della Repubblica dove Adele Pino, segretario regionale della Uil, e Giuliano Bon, segretario provinciale della Cgil, hanno tenuto il comizio. Discorsi brevi che sono andati subito al sodo: dall'iniquità della Finanziaria, alle promesse non mantenute di Berlusconi e alla necessità di non abbandonare la guardia.

Ma la civilissima protesta dei lavoratori e degli studenti dell'Isontino ha assunto ben presto la connotazione di una grande festa. Fuor di retorica e senza entrare nel merito della manifestazione, i lavoratori (pubblici e dell'industria) e gli studenti (una buona parte rispetto a quelli che non sono entrati a scuola) hanno dimostrato con i fatti che per il raggiungimento di un obiettivo comune si superano le divisioni.

Quella di ieri è stata anche la vittoria del sindacato che ha saputo raccogliere e indirizzare la protesta. Non a caso i sindacalisti sono sembrati più euforici per la massiccia adesione che preoccupati per gli sbocchi della vertenza sulle pensioni. In sostanza, i sindacati hanno rivendicato il ruolo di interlocutore principale nei confronti del governo, un messaggio diretto anche ai partiti d'opposizione. Per il sindacato questa vertenza, anche se innegabilmente legata al tentativo di affossare il governo Berlusconi, è e deve essere soprattutto per i diritti dei lavoratori e dei pensionati.

Come detto la manifestazione non ha mai conosciuto momenti di tensione. Le serrande dei negozi abbassate al passaggio del corteo (alcune solo pochi attimi prima) hanno contribuito a prevenire eventuali scontri con i commercianti i cui rappresentanti di categoria, al pari degli artigiani, avevano detto di non aderire allo sciopero. Pressoché totale l'adesione delle altre categorie economiche della città.

Roberto Covaz

La manifestazione dell'Isontino a Monfalcone.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE

OGGI AD ARTA: ANIMA POPOLARE E CORO

La prima esibizione del coro «Giuseppe Peresson», con sede in Piano d'Arta, fondato nel gennaio del 1964, si è tenuta il 12 aprile 1964, con il direttore-fondatore Arnaldo De Colle. Presidente attuale, dal gennaio 1994, Stefano De Colle. Negli anni precedenti si sono succeduti Fiorenzo De Colle — fondatore — e, per un breve periodo, Luigi Talotti.

Si tratta di un coro misto, attualmente formato da 51 elementi provenienti da diversi paesi della valle del But. Dei fondatori risulta in organico, oltre ai già citati direttore e presidente, Alfredo Chiussi.

Il coro si caratterizza soprattutto per il suo originale e raffinato modo di proporre i canti di tradizione orale della Carnia, curati nei testi e nelle elaborazioni musicali dallo stesso direttore del coro.

Il suo modo di essere e di fare coro procura al «Peresson» frequenti occasioni di confronto e di verifica con altre realtà corali, in particolare con quelle di altre regioni, anche straniere. Da ciò gli deriva la convinzione di camminare su un sentiero che, per la verità, non sono in molti a seguire ma che — come è stato scritto recentemente nei suoi confronti — «...può suggerire la strada per le indispensabili evoluzioni che attendono il mondo corale italiano».

Queste tematiche saranno oggetto di proposta e di dibattito nel convegno che si svolgerà oggi, sabato 15 ottobre, alle ore 15.30, nel salone delle feste dello stabilimento termale di Arta Terme, nell'ambito della manifestazione celebrativa del trentennale, avente per tema «Anima popolare e coro».

Programma della manifestazione per il trentennale del coro

SABATO 15 OTTOBRE 1994

Ore 15.30 - Convegno sul tema: «ANIMA POPOLARE E CORO»

Relatori: m.o Arnaldo De Colle (direttore coro «Peressòn» di Piano d'Arta): *«La coralità popolare in Friuli: prospettive di rinnovamento»;* m.o Renzo Bertoldo (direttore coro «La Miniera» di Sesto S. Giovanni - Mi): *«Coralità di ricerca nella città post-industriale»;* m.o Italo Montiglio (direttore coro «Lorenzo Perosi» di Fiumicello - Ud): *«I dilemmi, le ambiguità e i problemi della scelta del repertorio dei canti di tradizione orale».*

Conduce: dott. Liliana Bamboschek (pubblicista, critico musicale).

Interverranno nel dibattito: m.o Mario. Macchi (etnomusicologo); m.o Orlando Dipiazza (compositore); m.o Antonio Colussi (direttore di coro).

Ore 20.30 - CONCERTO CELEBRATIVO DEL TRENTENNALE

Partecipano i cori: «Lorenzo Perosi» di Fiumicello (Ud); «La Miniera» di Sesto San Giovanni (Mi); «Peresson» di Piano d'Arta (Ud).

Presenta: Luciano Romano

Cercivento è un piccolo paese situato nell'alta valle del Bût, in Carnia, ai piedi del monte Tenchia, da dove si dipartono i sinuosi pendii della val Calda. Qui, più che altrove, sopravvivono le tradizioni popolari. Quella qui richiamata deriva dal canto «Gjesù Ciamìn». Al riguardo vado a riportare alcune notizie avute da Antonio Morassi — «Citâr» (soprannome di famiglia, derivante dall'attività di fabbricanti di cìts, ossia di vasellame in terracotta ma anche di tegole e altri oggetti come cornici, putti, effigi, ecc.), di anni 90, cantore dal 1936, già sindaco di Cercivento negli anni '51/'56 e attualmente cassiere della «Onoranda Compagnia dei Signori Cantori della Pieve di S. Martino» e membro del consiglio economico pastorale.

Le modalità e le regole per l'esecuzione del canto Gjesù Ciamìn sono contenute nel «Libro di Diverse Terminazioni dei Signori Cantori», che il cortese interlocutore mi fa vedere con espressione visibilmente compiaciuta. Il documento, diligentemente custodito e vergato con bella scrittura, riporta le deliberazioni delle adunanze dei cantori. I quali si riuniscono in canonica e devono essere non più e non meno di dodici, tanti quante risultano le firme apposte in calce a ciascun verbale, che inizia sempre con la locuzione «Laus Deo Semper».

Il primo di questi scritti porta la data 27 marzo 1761. Qui c'è tutto — mi spiega il signor Antonio. Vede qui... (e legge sottolineando con l'indice ogni parola) «...chi volesse entrare a far parte della Onoranda Compagnia... deve scegliersi un sàntolo, che lo presenterà ai cantori. Una volta ratificata la nomina, con la piena approvazione dei cantori e il consenso del parroco, il neoeletto è obbligato a offrire la consueta merenda. Lo stesso obbligo dovrà essere adempiuto al raggiungimento del 25° anno di appartenenza alla cantoria...». Ma mi dica — gli chiedo a proposito del Gjesù Ciamìn — come mai un testo italiano fra tanti canti friulani? «Senta — mi risponde con un mezzo sorriso, appoggiando la mano sul mio braccio, con atteggiamento confidenziale — io lo canto fin da bambino; l'ho imparato così e non mi sono mai chiesto perché in italiano e non in friulano. Ma lo sa che è un canto del '400? Dicono che provenga dall'Umbria o dalla Toscana, non so bene... Lo sanno ben quelli che studiano».

Tornando al Gjesù Ciamìn, chiedo a Tòni di cantarmi la melodia. Una bella risata, poche parole di scherno («...proprio stasera che sono senza voce») e il signor Morassi attacca... e conclude una delle sei strofe. Non le pare strano — riattacco io — che una canzone così diversa dalle vostre villotte sia entrata nell'orecchio e soprattutto nel cuore della gente? Come, secondo lei, ha potuto arrivare fin quassù, a Cercivento? «È strano, sì, ma cosa vuole... una volta partivano da qua i "Cramârs" (merciari girovaghi della Carnia, con la "crama" sulle spalle) e andavano per il mondo a vendere la loro mercanzia. Può darsi che uno di questi l'abbia imparata in giro e poi, tornato a casa, l'avrà cantata qui finché altri l'hanno imparata. E così, di bocca in bocca, attraverso gli anni è giunta fino a noi. Chi lo sa? Penso io così!».

Il dialogo con il signor Antonio Morassi sull'argomento è durato a lungo, piacevolmente, ritardandogli il serale appuntamento con la «sua» Enigmistica.

IMPONENTE PARTECIPAZIONE ALLO SCIOPERO MOTIVATO ANCHE DALL'AGONIA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE DELLA CITTA'

Crisi e manovra, 25 mila «no»

In piazza dell'Unità il comizio tenuto dal segretario nazionale della Fim-Cisl, Salvatore Biondo. La solidarietà degli studenti e il richiamo ai cinque giorni per la Ferriera

Servizio di
Giulio Garau

«Berlusconi? Un Robin Hood all'incontrario, che prende ai più deboli per dare a quelli che hanno già» Salvatore Biondo, segretario nazionale della Fim Cisl ha cominciato a parlare da pochi minuti e la piazza Unità piena di gente all'inverosimile scoppia in un applauso. Sono oltre venticinquemila, la testa del corteo è arrivata da quasi mezz'ora e dalle rive sta sopraggiungendo ancora gente. Era da oltre vent'anni, forse dagli anni '70, che Trieste non viveva una simile esperienza. Un corteo civile, composto, forse anche troppo, per protestare contro la manovra economica del Governo Berlusconi, ma anche contro la politica di Roma verso una città e un'area che sta vivendo uno dei momenti più bui della sua storia economica e occupazionale che sembra non sia affatto terminato.

«Molti italiani stanno comprendendo solo ora quanto false e demagogiche erano le promesse televisive del presidente del Consiglio — tuona dal palco Biondo — e questo è soltanto un'assaggio, uno sciopero di avvertimento. Non abbiamo nessuna intenzione di fermarci senza aver ottenuto una sostanziale modifica della manovra economica. Siamo disposti a riprendere la trattativa, ma la mobilitazione non si fermerà». Un messaggio chiarissimo al Governo che ieri è giunto, come dai 25 mila di piazza Unità di Trieste anche dalle altre centinaia di migliaia di lavoratori in sciopero in tutta Italia. Sul palco sono radunati i vari esponenti di Cgil, Cisl e Uil, si fanno le prime stime, arrivano le notizie dalle altre piazze d'Italia e circola un giudizio comune: queste piazze sono un preciso segnale politico per Berlusconi, non potrà non tenerne conto. E in molti commentano con una battuta: «In quanti tra questi 25 mila hanno votato Berlusconi, ora sono in piazza a protestare. Chissà quanti ora sono disposti a rivotarlo». Uno sciopero che si è trasformato in un sondaggio in tempo reale.

Un'immagine di piazza dell'Unità d'Italia affollata dagli oltre venticinquemila lavoratori durante il comizio di chiusura della giornata di sciopero generale (Foto Neppi).

Non c'è tensione, ma consapevolezza di un momento difficile, soprattutto per i lavoratori dipendenti e per chi sta per andare in pensione: i provvedimenti del Governo cambieranno la vita a chi lavora in tutto il paese. Cgil Cisl e Uil hanno realizzato un autoadesivo giallo, lo portano tutti: «Avviso ai governanti — c'è scritto — forti perturbazioni in arrivo. Causa? La rapina in atto dello stato sociale». Un allarme che Stefano Patriarca, responsabile economico della Cgil, aveva lanciato un mese fa dalla fiera di Pordenone: «La politica del governo Berlusconi ha come obiettivo lo smantellamento dello stato sociale».

«Trieste risponde di no alla volontà del Governo — grida Oliviero Fuligno, della segreteria della Uil — le riforme si devono fare, ma con la gente e per la gente, con il consenso e la giustizia. Non passerà la filosofia dei tagli a senso unico. È un disegno antisociale, si sta togliendo l'illusione, a chi ha lavorato duramente in tutti questi anni, di ottenere quello che gli spetta, interessi legittimi».

Di illusione parla anche uno striscione coloratissimo, le scritte variopinte si perdono sullo sfondo azzurro: «Vogliamo le nostre illusioni» e lo gridano anche le donne pensionate che chiedono una «vecchiaia serena, e una pensione dignitosa».

Tra la gente si respira un'aria di ritrovata unità, non è uno sciopero di partito, ma una protesta di tutti i lavoratori per difendere diritti conquistati in tanti anni di lotta sociale: «E che ora Berlusconi ci vuol togliere di colpo» gridano alcuni operai. Ci sono tutte le maestranze delle fabbriche della città, si vedono decine di striscioni: Arsenale San Marco, Grandi Motori, Lloyd Triestino, gli statali, i dipendenti comunali. Anche la Ferriera. E la folla esplode in un applauso quando il rappresentante degli studenti (ce ne sono migliaia in piazza) sale sul palco e prende la parola: «Vogliamo esprimere solidarietà agli operai e oggi siamo presenti per lottare come abbiamo fatto con gli amici della Ferriera di Servola».

E ricorda i 5 giorni di occupazione del consiglio regionale, giornate decisive che hanno lasciato un segno profondo sulla città, che si è svegliata dal sonno e, come molti politici locali e sindacalisti hanno fatto notare, ha capito che bisogna reagire contro l'isolamento e il disinteresse da parte del governo. «Non chiediamo assistenza — urla nel microfono Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil — ma sviluppo. Lo chiede la gente che lavora, che studia e che produce. Sviluppo, equità fiscale, giustizia sociale. Abbiamo lottato cinque giorni occupando il consiglio regionale per la privatizzazione della Ferriera. Noi sindacati che chiediamo le privatizzazioni: e il governo dei liberisti dov'è?».

Echeggiano ancora le parole di Biondo: «Chiediamo per tutti lo stesso rigore di trattamento sui contributi. Ma che ci sia equità fiscale, non accanimento sui più deboli». Parla Renato Kneipp, si affolla ancora gente, in corteo ci sono anche i sindaci dei comuni minori, c'è il movimento dei Finanziari democratici, i postini (il 70 per cento degli addetti ha scioperato), i commercianti che hanno aderito per solidarietà contro la crisi della città, finanche l'Associazione culturale Mitteleuropa.

Ci sono anche Sandro e Dario, alla testa del gruppo dei netturbini precari, sono 46. «Non facciamo parte di nessun partito, siamo un comitato autonomo. Ma accettiamo qualsiasi aiuto». Anche loro tra i più colpiti: la manovra sta bloccando l'uscita dal lavoro di molti pensionati della nettezza urbana. E non possono essere assunti nuovi spazzini, giovani e meno giovani, che se attendono ancora qualche tempo rischiano di restare tagliati fuori.

INGORGHI IN CENTRO, BUS RIENTRATI AI DEPOSITI

Un lungo «serpentone» di gente da piazza Goldoni fino alle Rive

Massiccia anche la presenza degli studenti che ieri hanno manifestato con i lavoratori (Foto Sterle).

Nonostante che il corteo di ieri sia stato uno dei più imponenti degli ultimi anni (mentre la coda si trovava in piazza Goldoni, si riusciva a intravedere, in fondo a via Mazzini sulle Rive, la testa della manifestazione) tutto è filato via liscio e anche il disagio per chi ha voluto o dovuto usare l'auto per i propri spostamenti è stato contenuto.

L'ordinanza di chiusura del centro non è stata ufficialmente revocata, ma tra le 10 e le 11.30 gli stessi vigili urbani hanno provveduto a deviare il flusso di auto anche lungo le vie off-limits. Pochi anche gli autobus rimasti intrappolati prima dell'inizio della manifestazione: poco dopo le 9, ora di inizio dello sciopero degli autoferrotranvieri (90 per cento il dato delle adesioni secondo l'Act), quasi tutti i mezzi pubblici erano già rientrati al deposito.

Poche auto in centro, dunque, negozi chiusi, saracinesche abbassate al momento del passaggio del corteo, polizia e carabinieri a scortare l'impressionante serpentone umano, vigili urbani impegnati a bloccare le vie d'accesso al percorso coperto dal corteo: prima via Roma, alle 9.30, poi via del Teatro Romano, la galleria Sandrinelli. All'incrocio tra via Carducci e piazza Goldoni, più di un automobilista ha preferito compiere l'inversione a U anziché aspettare i tre quarti d'ora necessari a far transitare l'intero corteo. Ingorgo anche ai Portici di Chiozza con decine di auto ferme in via Battisti in attesa di immettersi in via Carducci: nessuna intemperanza, motori spenti e paziente attesa sotto il sole tiepido.

Più caotica la situazione all'interno del Borgo Teresiano, dove molte auto con targa slovena e croata sono rimaste imbottigliate tra via Ghega, via Milano e le Rive impegnate dal corteo.

Alle 11.20 la testa della manifestazione è rientrata in piazza Unità e per più di mezz'ora studenti, lavoratori e pensionati hanno continuato a confluire nella piazza, che alla fine non è riuscita a contenere tutti: il tratto di Rive antistante i due pili è stato occupato e il traffico da Campo Marzio alla Stazione e viceversa è stato interrotto.

Soltanto alla fine degli interventi dal palco, la strada è stata nuovamente liberata e ad eccezione del breve blocco provocato da uno sparuto gruppo di autonomi che hanno invaso per pochi minuti il passaggio tra via Cavana e la stessa piazza Unità, la situazione è immediatamente rientrata nella normalità.

g. lo.

NESSUN INCIDENTE HA TURBATO IL CORTEO E LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA

Timide provocazioni, tutte cadute nel vuoto

Solo un piccolo gruppo del collettivo autogestito ha tentato di bloccare le strade, ma tutto si è poi risolto in un pacifico sit-in

LA LUNGA MILITANZA DEL CAPPELLANO DELLA FINCANTIERI

Padre Gildo in testa fra gli operai

Eccolo padre Gildo, 67 anni, da oltre venti cappellano di fabbrica alla Fincantieri a Monfalcone. È da vent'anni che padre Gildo sfila in corteo assieme agli operai. Quante piazze, quanti comizi. Li ricorda, ad uno ad uno, ma non vuole interviste, si schermisce. «Sono un pensionato — dice ridendo e stringendo forte forte la mano, come per scherzare — non faccio proclami. Sono solidale con gli operai e con le famiglie». Ma sfila anche lui, con il saio e con l'adesivo giallo di Cgil, Cisl e Uil. «Era il '75 — racconta e aggiunge — ma no sta scriver sa! Ai miei primi cortei chiedevo agli operai: ho da venire con voi con il "terliss", la tuta blu insomma o con la tonaca?. Se la togli, mi hanno risposto, vuol dire che ti vergogni di stare con noi». Continua a camminare padre Gildo, e continuano i ricordi: «La prima volta che ero in corteo a Monfalcone mi additavano e qualcuno a bassa voce commentava: non c'è più religione. E quella volta della bandiera? Tienmela, mi ha detto un operaio, che mi lego le spighette. Era della Fiom Cgil. E mi prendevano anche in giro: buon giorno, compromesso storico!».

Anche padre Gildo, 67 anni, cappellano di fabbrica della Fincantieri ha sfilato in corteo con gli operai (Foto Sterle)

Nessun incidente ha turbato la grande manifestazione di piazza dei triestini. Sia le forze di polizia che il servizio d'ordine organizzato dal sindacato hanno vigilato lungo il corteo e nel raduno in piazza dell'Unità in modo discreto ed efficace. Qualche timido tentativo di esprimere in modo alternativo il dissenso c'è stato da parte di un gruppetto di giovanissimi del Collettivo spazio sociale «G 10», ma la provocazione non è stata raccolta e tutto è finito in nulla.

C'erano una sessantina tra poliziotti e carabinieri a seguire il corteo, più sessanta uomini del servizo d'ordine del sindacato e un gruppo di vigili del fuoco che avevano garantito appoggio in caso di eccessi. Ma come detto non ce n'è stato bisogno: la compostezza ha regnato sovrana. Il ministro Maroni aveva dato disposizione ai funzionari di polizia di presenziare in divisa alla manifestazione, in modo da essere riconoscibili. Ma al posto delle divise (ormai in disuso da molti anni) sono ricomparse le fasce tricolori, come nei tempi passati. E di antico c'erano anche alcuni slogan e le bandiere rosse e nere degli anarchici, seguiti a vista dai carabinieri per tutta la durata della manifestazione. Il gruppetto del collettivo non è entrato in piazza dell'Unità, ma si è posto in mezzo alla strada bloccando il traffico, del resto piuttosto scarso. I vigili urbani hanno allora fatto defluire le auto nella zona delle rive destinata ai parcheggi, ma altri giovani hanno chiuso anche quello sbocco. Il capo della Digos D'Agostino ha quindi dato disposizione di deviare il traffico verso Corso Italia, e in breve i ragazzi si sono trovati a manifestare davanti a nessuno. Così hanno desistito e si sono spostati ai bordi della piazza, raggiungendo — scandendo slogan contro il governo e contro i sindacati — la via Pozzo del Mare. Altro posto di blocco di fronte a Piazza Cavana, e di nuovo la polizia ha dirottato il traffico verso via dell'Orologio. Isolati per la seconda volta, i giovani del collettivo «G 10» hanno allora ripiegato per un pacifico sit-in davanti al Municipio, quando ormai la manifestazione era sciolta.

I ragazzi del Collettivo spazio sociale «G 10» manifestano seduti in mezzo alla strada. (Foto Sterle)

UN TACITO ACCORDO FRA I GRUPPI FA SALTARE LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

«Piano», l'ultimo slittamento

Già stamane si ritorna in aula per la discussione sul «Prg» - Il voto è atteso per giovedì

Manca il numero legale ma c'è un tacito accordo fra i gruppi politici. L'effetto dello sciopero in pratica è rimbalzato ieri sera in consiglio comunale. L'assemblea avrà tutto il tempo per riunirsi oggi in seconda convocazione e quindi senza il problema di una presenza minima di consiglieri. Da stamane parte e si dovrebbe concludere la discussione sul piano regolatore. C'è tuttavia un ulteriore slittamento dei lavori: lunedì infatti la seduta sarà dedicata agli emendamenti al Prg e giovedì si tornerà in aula per votare. Forse sarà la volta buona. La Regione deve ricevere il Piano approvato anche dal comitato di controllo entro il 20 novembre. C'è quindi più di un mese per dare il via libera al documento urbanistico e farlo approvare dagli organi di controllo. Il rinvio delle provinciali fra l'altro, getterà un po' di acqua sul fuoco delle polemiche che, in vista della campagna elettorale, stavano assumendo sul Prg toni accesi.

La Lista ha pronti 380 emendamenti, una sessantina dei quali potrebbero rimanere nel cassetto dopo che verrà ufficializzato oggi il documento di sintesi del professor Cacciaguerra, maturato alla luce delle lunghe riunioni dei capigruppo svoltesi a livello informale, all'interno delle quali la bozza di Prg ha avuto qualche modifica. Quella presentata in via ufficiosa nell'ultima commissione sesta trova tuttavia nuove perplessità in Rifondazione che non vede adeguatamente tutelato l'Adria Terminal.

Ci sarebbe comunque un sostanziale accordo fra maggioranza e opposizioni sul porto dove è stata garantita la permanenza degli insediamenti produttivi con la destinazione portuale- industriale di alcune banchine dal Molo VII a Zaule, vedi il caso della Ferriera. Ci sarebbe inoltre intesa anche sul Maggiore dove permarrebbe l'uso sanitario. Solo sul lungo periodo potrebbero essere concordati usi diversi, previo consenso dell'Usl e degli enti interessati. Per quanto riguarda la grande viabilità sulle Rive dove i progetti del Polo e della giunta sono tecnicamente diversi, una porta rimarrebbe aperta con il rinvio a piani attuativi e ad accordi di programma con l'Ente porto. La bozza Cacciaguerra avrebbe accolto come ipotesi percorribile la teleferica Barcola - Monte Grisa, già soprannominata ironicamente da qualcuno nella maggioranza come la teleferica della Madonna. È un'altra idea del contropiano targato Polo. Viene messa sulla carta, ma non si sa quando e se verrà attuata.

TOMBESI DA ANTONIONE SULLE MODIFICHE AL SISTEMA DELLE NOMINE

L'ente camerale fra vecchio e nuovo

La legge 580 del 29 dicembre 1993 modifica radicalmente la struttura amministrativa delle Camere di commercio, per cui la competenza delle nomine del presidente, della giunta e dei revisori non è più di pertinenza di alcuna amministrazione, bensì promana da un consesso elettorale. L'argomento è stato posto all'attenzione del vicepresidente della giunta regionale Antonione dall'on. Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste e anche presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia.

La nuova normativa — ha commentato Tombesi — entrerà in funzione non appena le attuali giunte delle Camere di commercio avranno predisposto gli statuti per la definizione dei quali si è in attesa dell'emanazione da parte del ministero dei decreti attuativi, in particolare di quello indicante la composizione del consiglio camerale, organo a cui sono demandati i poteri fondamentali delle Camere di commercio. Fino alla conclusione di questa procedura di modifica tra il vecchio e il nuovo sistema, gli attuali organi resteranno, pertanto, in carica.

È indubbio che uno degli effetti della legge 580 è il rafforzamento della natura della Camera di commercio come ente rappresentativo di tutti i settori economici. Peraltro già ora questa caratteristica è prevalente nelle Camere di commercio, dove gli organi amministrativi sono stati a suo tempo designati dalle categorie economiche che in essa sono rappresentate.

DIBATTITO

Gli accordi «segreti» tra Italia e Slovenia

L'anno 2000 coinciderà con la slovenizzazione di Trieste? Questa almeno è l'idea che il Fronte unitario degli italiani porta avanti, e che esporrà nel pomeriggio di oggi, alle 18, in una saletta dell'Hotel Continentale di via San Nicolò 25.

Sull'argomento «Quello che non saprete mai dell'intesa italo-slovena» parleranno tra gli altri Italo Gabrielli e Salvatore Fernetti del Gruppo 88, Adriano Ivancich del Fronte degli italiani e Gianna Duda Marinelli di Venezia Giulia unita.

PPI

Arriva Andreatta a fare «rapporto»

«Rapporto alla città e alla Regione»: è questo il tema di una conferenza stampa promossa e organizzata dal Ppi che avrà luogo lunedì, con inizio alle 17, a Palazzo Diana. All'incontro interverranno il capogruppo del partito popolare alla Camera, Beniamino Andreatta, l'assessore regionale Cristiano Degano, il coordinatore regionale Isidoro Gottardo e il segretario provinciale del Ppi, Elettra Dorigo. Tra gli argomenti, legge finanziaria, pensioni ed Europa dell'Est.

LEGA NORD

Maccan: «Timignano bloccato da noi»

A chi va ascritto il merito del congelamento del Peep di via Timignano? Secondo Innocente Maccan, coordinatore delle circoscrizioni della Lega Nord Trieste, al suo movimento e a nessun altro. «Grazie alla caparbia volontà e martellante insistenza dei consiglieri circoscrizionali leghisti - scrive in una nota - che operavano in stretta connessione con gli abitanti del rione, è stato possibile evidenziare le irregolarità sia tecniche che giuridiche contenute nell'elaborato».

TRIBUNA APERTA

«Quella del governo sulle pensioni non è manovra equa»

La manovra finanziaria per il 1995 si articola su una pluralità di disegni legge. L'incidenza degli interventi previdenziali viene valutata sugli 8.000 miliardi, mentre fonti sindacali hanno parlato di 12.000 miliardi. La manovra nel suo complesso si presenta incerta sul piano dei risultati per la tradizionale aleatorietà dei condoni; scarsamente strutturale per il rilevante ruolo dato agli interventi una tantum e a varie forme di scivolamenti; insufficiente poiché rinvia la stabilizzazione del rapporto debito-Pil al 1996, anno in cui, anche per gli scivolamenti anzidetti si rischierà una crisi finanziaria.

Queste caratteristiche non appaiono peraltro casuali ma sembrano tener conto piuttosto di scadenze politiche e di una linea di «ottimismo ad oltranza». Non si spiega altrimenti la volontà di non cogliere la favorevole congiuntura produttiva internazionale. Le misure sulla previdenza, in parte corrette, si configurano così come lo strumento unico per dare dimostrazione di rigore e per tranquilizzare i mercati. Da ciò ne consegue un inevitabile giudizio di non equità della manovra.

Ben diversamente agì il governo Amato che, incidendo su pensioni e sanità, operò forti prelievi su rendite finanziarie, sulla fiscalità generale, sulla contribuzione degli autonomi. I principali interventi previdenziali sono da un lato una serie di discutibili scivolamenti che vengono a configurarsi come «tagli» unidirezionali sui lavoratori o ex lavoratori dipendenti al fine di contenere il fabbisogno del 1995.

Accanto a queste misure sono stati introdotti elementi correttivi strutturali che conseguono a ragioni di fondo di equilibrio demografico ben presenti da anni e che i governi Amato e Ciampi avevano con maggior equità iniziato ad affrontare. Si ricorda ancora che già nel 1990 fu predisposta una riforma del settore che il governo non approvò per il veto di Craxi.

L'elevazione dell'età pensionabile, il rendimento annuo contenuto nella media europea, l'armonizzazione dei trattamenti fra le diverse categorie di lavoratori sono obiettivi da sostenere e sui quali confrontarsi con i sindacati che già in passato hanno manifestato orientamenti non dissimili, anche se con maggior gradualità. Un vasto consenso sociale è necessario soprattutto per far maturare un diverso scenario in cui il prolungamento del lavoro (non usurante) viene a sostenere la funzione dell'anziano, magari con un lavoro part-time o in presenza di godimento di una pensione.

Appaiono invece controproducenti, e forse rivolte a provocare da parte del governo uno scontro con le Co/ss, certe accentuazioni punitive come la riduzione del 3% annuo per le pensioni di anzianità a fronte di un godimento attuale del 2%; una parte dei nuovi criteri per le pensioni di reversibilità; la mancanza di chiarezza nella separazione fra previdenza e assistenza; l'omissione di ogni riferimento all'utilizzo del Tfr per le pensioni integrative. A tale ultimo proposito si ritiene utile approfondire le indicazioni sui fondi pensione affermando nel contempo che essi devono essere a capitalizzazione; con regole di mercato valide per tutti e con idonei incentivi fiscali. Non devono però trasformarsi in una occasione di espansione per le sole assicurazioni private, garantendo quindi la piena operatività in questo campo anche dell'Inps e dei soggetti facenti direttamente capo ai lavoratori interessati.

Sergio Coloni

GAMBASSINI (LPT) ATTACCA TANFANI E POLIDORI SUL PORTO VECCHIO

«E' una Lega di inaffidabili»

Contestato ai due il non voto su una mozione da loro firmata in precedenza

Gianfranco Gambassini apre un'altra polemica. Il vulcanico presidente della Lista per Trieste se la prende stavolta con la Lega Nord locale, e segnatamente con Roberto Tanfani, segretario e consigliere regionale, e Paolo Polidori, suo collega in Regione. Gambassini, piuttosto seccamente, ne denuncia in una nota «l'inattendibilità e l'inaffidabilità». A conferma di queste sue tesi l'esponente della LpT porta il comportamento tenuto dai due in occasione del dibattito sulla mozione per il rilancio e il riutilizzo del porto vecchio approdata nell'emiciclo di piazza Oberdan.

«Dopo aver firmato la mozione - denuncia Gambassini - non hanno inteso firmarla. In particolare Polidori ha accusato i contenuti di "strumentalizzazione" e ha presentato un diverso ordine del giorno insieme ad altri consiglieri verdi e del Pds, astenendosi nel voto sulla *sua* mozione».

«E' da notare - continua il presidente della Lista - che la Lega Nord di Trieste e i suoi esponenti avevano partecipato nei mesi scorsi ad almeno due conferenze stampa in cui tutte le forze politiche del Polo delle libertà e del buon governo, a ranghi completi e all'unisono, avevano riconfermato la necessità di un rilancio e di un riutilizzo del porto vecchio a fini portuali, respingendo in sostanza la tesi di coloro che volevano dismetterne l'area extradoganale e adoperarla per fini di penetrazione urbana e attività terziarie».

«Hanno solo fatto il gioco di Rifondazione comunista»

«La conseguenza è - sottolinea Gambassini - che è stata bocciata la mozione sottoscritta dagli esponenti del Polo delle libertà e del buon governo, mentre è stata approvata l'identica mozione presentata all'ultimo momento da Rifondazione comunista, ripetendo praticamente parola per parola sia i contenuti che il testo dell'altra».

In finale, peraltro, il consigliere della LpT ha anche alcune parole positive per il risultato ottenuto. Il fatto, cioè, che il consglio abbia comunque approvato l'immediato rifinanziamento e completamento del progetto Adriaterminal, e insieme ad esso l'urgenza di un progetto di rilancio del porto.

Oltre a questo, soddisfa Gambassini il fatto che a livello consiliare sia stato preso l'impegno di orgnaizzare una futura visita conoscitiva a porto nuovo e porto vecchio, «affinchè i consiglieri regionali, la maggior parte dei quali non l'hanno mai visitato nè visto, possano discuterne, perlomeno in futuro, con conoscenza diretta».

Non manca, comunque, una frecciatina alle idee di sviluppo dell'area portate avanti negli ultimi mesi dall'attuale giunta comunale. «Il messaggio del consiglio regionale - conclude Gambassini - è di particolare importanza in quanto viene a coincidere con la discussione finale sul piano regolatore generale in via di approvazione da parte del consiglio comunale di Trieste nei primi giorni della prossima settimana ed è diretto specificatamente alla giunta Illy e alle sue tesi sul porto vecchio».

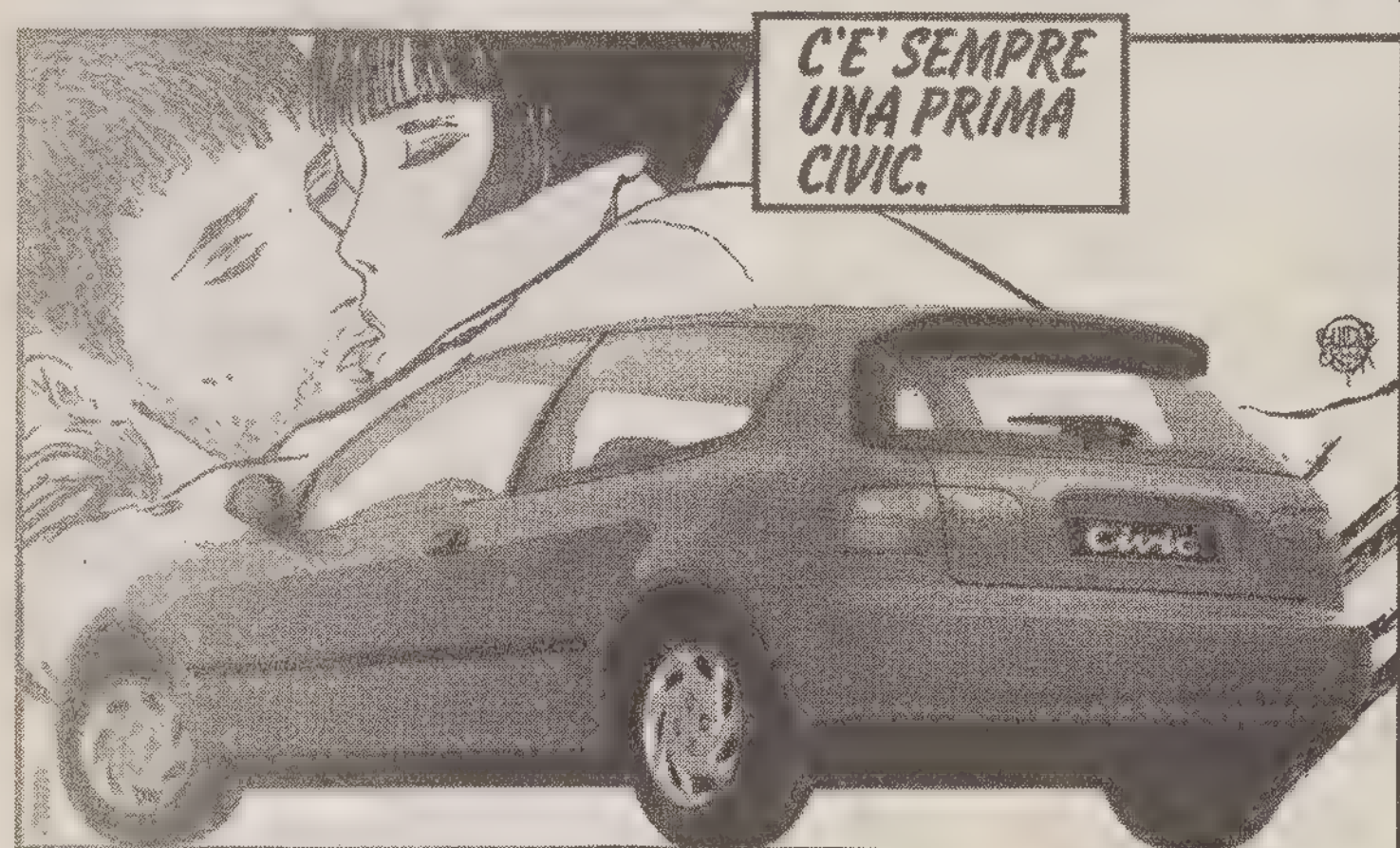
VISITA DI STUDIO

Bianco, sindaco di Catania lunedì all'Area

Il sindaco di Catania Enzo Bianco sarà lunedì a Trieste per una visita all' Area Science Park, accompagnato dal rettore dell' Università degli studi di Catania, Enrico Rizzarelli.

Dopo l' illustrazione delle linee di sviluppo dell' Area triestina da parte del presidente Domenico Romeo, il programma della giornata prevede fino al pomerigio una fitta serie di visite ad alcuni dei laboratori e dei centri di ricerca attivi all'interno del Parco nei settori biomedico, delle biotecnologie, dello studio dei materiali, dei servizi informatici.

Si tratta di realtà scientifiche - come rileva una nota - che si cimentano oggi nella ricerca applicata (soprattutto di carattere biomedico e farmaceutico), nel trasferimento di tecnologia alle imprese, nella fornitura di servizi alle pubbliche amministrazioni.

La visita di Bianco, che si concluderà anche con il sindaco Riccardo Illy, non è casuale: ha infatti lo scopo di trarre spunti dall'esperienza organizzativa e gestionale maturata dall' Area di ricerca triestina. I responsabili dell'amministrazione catanese intendono in seguito metterla in pratica per la realizzazione futura di un Parco scientifico nella città siciliana.

IL TAR ACCOGLIE IL RICORSO DELL'UNIONE SLOVENA E INVESTE DELLA QUESTIONE LA CORTE COSTITUZIONALE

Elezioni provinciali, è rinvio

La consultazione elettorale forse si terrà a primavera. Nell'attesa resta in carica il commissario Mazzurco (foto)

Servizio di
Claudio Emè

Il 20 novembre non si vota per la Provincia. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo regionale che ha accolto il ricorso dell'Unione slovena contro la convocazione dei comizi elettorali. La macchina burocratico amministrativa che avrebbe dovuto esprimere 24 consiglieri e un presidente per Palazzo Galatti, è stata fermata.

Le ragioni dello stop sono facilmente spiegabili. La legge in vigore a Trieste è diversa da quella nazionale, anzi la contraddice su un punto fondamentale: la rappresentanza dei comuni minori. A Trieste è «compressa» ai minimi termini: quattro consiglieri su 24. Venti seggi sono riservati al comune capoluogo. Nel resto del Paese, da Milano a Palermo ai comuni minori spetta invece la metà dei consiglieri. Una contraddizione palese perchè una legge dello Stato deve valere su tutto il territorio nazionale.

Su questa contraddizione hanno fatto leva cinque cittadini residenti a Sgonico, Aurisina, Monrupino, San Dorligo e Muggia. Si sono rivolti all'avvocato Peter Mocnick che ha presentato il ricorso. I giudici lo hanno accolto e allo stesso tempo hanno deciso di far chiarezza sulla difformità tra le due leggi. Se ne occuperà la Corte Costituzionale. Quando? Non si sa. Certo è che passerà del tempo: quattro mesi secondo gli ottimisti, più di un anno a parere di chi conosce i ritmi dei supremi giudici.

Di fatto domenica 20 novembre non si voterà. Il calendario delle lezioni scolastiche non subirà scossoni e lo Stato per il momento non spenderà un paio di miliardi. Forse il problema della Provincia verrà riaffrontato in Primavera ma su quali basi non è chiaro. Potrebbe intervenire la Regione che ha poteri di ordinamento sugli enti locali ma è diffcile che lo faccia prima che la Corte Costituzionale si esprima sul problema. In attesa degli eventi resterà in carica il commissario governativo Domenico Mazzurco. E i triestini si abitueranno ancor di più dell'assenza dalla scena politico-istituzionale di un ente locale dei cui poteri e della cui esistenza si è molto discusso negli ultimi anni.

Il ricorso accettato ieri mette in crisi una realtà consolidata, vecchia di 38 anni. Il 24 marzo 1956 il prefetto di Trieste Giovanni Palamara si era avvalso dei poteri straordinari conferitigli dal Governo e aveva promulgato questa legge. Allora l'Europa era divisa in due blocchi contrapposti e la lancetta del barometro dei rapporti internazionli era ferma sulla «guerra fredda». Applicare la legge nazionale a Trieste avrebbe significato consegnare l'Amministrazione provinciale a quelli che all'epoca erano indicati come «slavo- comunisti». Il governo di Roma agì secondo la logica spietata di quegli anni e ridusse ai minimi termini la presenza in consiglio della «cintura rossa». La nostra città rappresentava una sorta di fortezza assediata, una piccola Berlino. Ora il muro di Berlino è caduto, la cintura rossa non esiste più. Restava la vecchia legge che ieri il Tar ha bloccato e che i giudici costituzionali dovrebbero mandare in soffitta.

Presidenze rosse mancate

Tutti zitti o quasi per quarant'anni. Alla luce di ciò che è accaduto ieri al Tar i partiti di quella che un tempo si chiamava «sinistra di classe» dovrebbero mangiarsi le mani, cospargersi il capo di cenere, chiedere perdono agli elettori. Avrebbero potuto governare sulla Provincia e invece non l'hanno fatto. O perchè non sapevano che la legge poteva essere impugnata come ha fatto di recente l'avvocato Peter Mocnik. O per acquiescenza al quadro politico-istituzionale. Voi al potere, noi all'opposizione. Per sempre. In effetti almeno dopo il '68 qualcosa avrebbe potuto cambiare. Forse qualcuno lo ha anche proposto, ma la scarsa fiducia che storicamente la sinistra ha avuto nella magistratura, può aver bloccato ogni iniziativa in questo senso. Zitti e via a chiedere voti piuttosto che il rispetto della legge.

Anche ieri nell'aula del Tar l'avvocato Mocnik, dirigente dell'Unione slovena era solo, senza che i Comuni minori fossero presenti in giudizio. Non c'erano nemmeno i cinque cittadini che avevano promosso il ricorso: Andrej Gruden, Paolo Vidoni, Emilio Gustin, Sergio Mahnic, Danilo Savron. L'udienza ha rischiato di saltare a causa dello sciopero generale. Ma il presidente ha chiesto la presenza di un notaio e Giuliano Chersi ha svolto le funzioni di verbalizzante. Tutto regolare dunque in attesa di un pronunciamento della Corte costituzionale. Adesso con quarant'anni di ritardo, mossi prima dalla lotta al terrorismo e poi da tangentopoli anche gli eredi dei partiti di classe si sono schierati a difesa dei giudici. Law and order.

IL PROVVEDIMENTO ELIMINA IL NODO DELLE INTESE POLITICHE

Partiti, sospiro di sollievo

Dalle elezioni mancate un unico segnale: la svolta della Lega rispetto al Polo

Servizio di
Fabio Cescutti

Menia (An)

«Noi eravamo pronti e del "Carroccio" potevamo fare a meno, conta il 4 per cento»

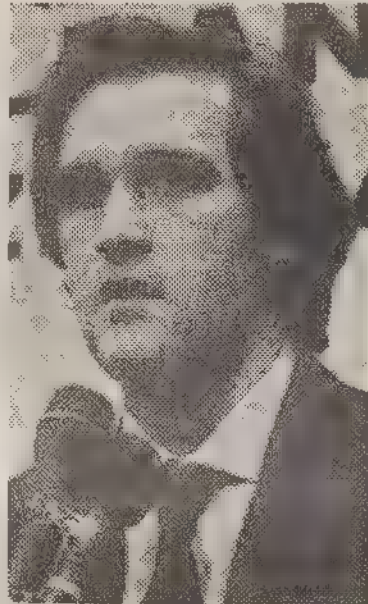
Tanfani (Lega Nord)

«Rinvio tecnico, il Polo comunque per noi leghisti non è un dogma»

Dorigo (Ppi)

«Avremo più tempo per riflettere e costruire accordi che non siano sommatorie di voti»

Con buona pace di tutti, salvo Alleanza nazionale, le provinciali del 20 novembre slittano a data da destinarsi. Il Tar ha quindi tolto le castagne dal fuoco ai protagonisti delle alchimie politiche di questi giorni, da un centro sinistra forse vedovo di un Ppi che dialogava con Forza Italia. E con quest'ultima probabilmente impegnata a non perdere il contatto con l'alleato più fedele di governo, Alleanza nazionale. La Lega del resto aveva rotto con il Polo (anche nella riunione dell'altra sera promossa dal Ccd, con «Carroccio», Forza Italia e Unione di centro) e si era gettata in una nuova avventura. È questa la grande novità delle elezioni mancate. I soliti bene informati sosterrebbero che proprio ieri sera a Palazzo Diana doveva svolgersi il grande vertice fra Ppi - Lega e Pds per la distribuzione dei collegi. Anche se Elettra Dorigo, segretario del Partito popolare, rileva «che il tempo ulteriore a disposizione permetterà di approfondire meglio le scelte, in quanto era semplicistico effettuare una sommatoria di voti». Tuttavia chi ora afferma che era ncessario votare o che era pronto per la scadenza del 20 novembre, lo fa presumibilmente con una certa ipocrisia.

Il segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro, in una dichiarazione sulle provinciali parla «di precarietà insopportabile che danneggia Trieste in un momento in cui, viceversa, sarebbe necessario disporre di una presenza autorevole e di un ente locale in grado di svolgere una funzione di unificazione e di coordinamento». «Perciò il Pds chiede che il governo prenda quanto prima una decisione chiara sulle modalità e i tempi delle provinciali, assumendosi interamente la responsabilità - continua - e in tal senso si è attivata la federazione pidiessina».

Roberto Menia, deputato di An, è comunque deciso. «Era meglio andare a votare - afferma in base a una teoria maturata già in tempi non sospetti - questo rinvio ci porterà a un'ulteriore proroga e probabilmente lunga, visti i tempi della Corte cortituzionale, mentre la nostra provincia ha bisogno di una guida certa, sicura, non commissariale». «E di destra» aggiunge il deputato fra dichiarazione e slogan. Qualcuno potrebbe dire che il «Polo» è salvo, dopo le polemiche dei giorni scorsi in cui la Lega aveva preso le distanze. Ma, su questo punto Menia non ci sta. «Sarebbe stato il momento per fare chiarezza - osserva - la Lega Nord conta il quattro per cento, per cui anche se riteneva di andarsene poteva farlo». E conclude: «In ogni caso c'era un accordo nazionale con Forza Italia e Ccd, maturato nelle ultime ore, che comprendeva anche le provinciali».

Roberto Tanfani della Lega Nord precisa che il rinvio è dovuto a cause tecniche; conferma la posizione di centro la cui offerta non viene a cadere («ci sarà un'altra occasione di confronto con le forze politiche»). E a proposito del quattro per cento del consenso, Tanfani sottolinea che il «Carroccio» ha espresso la maggioranza dei parlamentari. «tutto va però visto in un'ottica di strategia futura - continua il segretario leghista - la Lega ha dovuto pagare un prezzo in termini di consenso per uno sviluppo della politica italiana, il Polo doveva raccogliere l'elettorato moderato in libera uscita, noi abbiamo sfruttato questo contenitore ma non lo consideriamo un dogma ed abbiamo assunto una posizione autonoma svincolata da schemi preconcetti».

Il deputato Marucci Vascon di Forza Italia auspica che la Corte costituzionale arrivi a una sentenza in tempi rapidi «in quanto in un momento di crisi della città è importante che un ente come la Provincia abbia un timoniere e un governo». «Noi come Forza Italia eravamo pronti alla competizione - continua la Vascon - e io avevo la delega notarile per chiudere le trattattive». Sulle intese la Vascon non si sbilancia. «Avremmo concluso un accordo nell'interesse della città». Non aggiunge di più.

Il segretario dell'Unione slovena, Peter Mocnick esprime grande soddisfazione per il risultato ottenuto. «La remissione alla Corte costituzionale del sistema elettorale triestino per la Provincia dimostra una pluridecennale discriminazione degli elettori dei comuni minori al cui voto è stato tolto peso - prosegue - elettori in gran parte appartenenti alla minoranza slovena». Mocnick lancia però una frecciata ai sindaci della periferia. «Ho un solo rammarico - precisa - l'assenza in giudizio dei primi cittadini dei comuni della provincia direttamente interessati». E conclude: «Faremo ora una grande manifestazione a Roma a sostegno della proposta di legge di tutta la minoranza slovena, con la quale si richiede una rappresentanza garantita dal Parlamento alle circoscrizioni, perchè dopo il pronunciamento del Tar il discorso si innesta conseguenzialmente».

Edoardo Sasco a nome del Centro cristiano democratico si dice contento del rinvio solamente perchè «le urne si devono aprire con la certezza che il presidente eletto assumerà senza ombre l'incarico, evitando lo spreco di miliardi».

Fausto Monfalcon di Rifondazione comunista non entra nel merito giuridico del ricorso, ma annuncia che il suo partito aveva ormai raccolto i due terzi delle firme necessarie per la presentazione delle liste. Paolo Ghersina dei Verdi dichiara che sarebbe stato intollerabile andare incontro a ulteriori ricorsi e probabili invalidazioni delle provinciali. «L'Us va ringraziata - conclude Ghersina - per avere depositato il proprio ricorso preventivamente, ora consiglio regionale e forze politiche hanno il tempo per accelerare i tempi di riforma delle autonomie». Paolo Radivo ricorda che il Club Pannella aveva da tempo chiesto il rinvio.

Sloveni: «Seggio garantito alla Camera»

Ivo Ievnikar

Un seggio garantito alla Camera per dare voce a tutte le minoranze che nei sistemi maggioritari rischiano di venir cancellate. È questa la battaglia che l'Unione slovena condurrà nei prossimi mesi su esempio di quanto è accaduto alla comunità ladina, a Bolzano, e delle comunità italiana e ungherese, a Lubiana, che sono riuscite ad ottenere un posto sicuro per un proprio rappresentante. I termini della questione sono stati illustrati ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa cui erano presenti, tra gli altri, Ivo Ievnikar, vice segretario regionale Us, Matheus Grintz, segretario del Consiglio degli sloveni della Carinzia, Rudi Vouk, segretario della Lista unitaria di Klagenfurt.

In Austria come in Italia - è stato detto nel corso dell'incontro - la questione della rappresentanza delle minoranze negli organismi elettivi è al centro di un importante dibattito politico. Gli sloveni, in genere, lamentano la mancanza di una voce che possa tutelare i loro diritti. «L'esito delle ultime elezioni in Austria non conforta - ha sottolineato Rudi Vouk - E anche se Jorge Haider, leader della destra, in linea di principio, si è dimostrato favorevole alla presenza di un seggio garantito nel parlamento carinziano, oggi è improbabile credere che da Vienna arrivi il placet per risolvere la questione».

Il problema principale comunque è la legge di tutela delle minoranze: un debito che il parlamento italiano deve onorare - dicono gli sloveni - da tempi non sospetti. L'assenza di uno status giuridico definito comporta - a detta dell'Us - gravi conseguenze: dalla limitazione dell'uso pubblico della lingua slovena alla precarietà in cui operano tutte le istituzioni della minoranza stessa. La soddisfazione per il rinvio delle elezioni provinciali che ha avuto per protagonista Peter Mocnik, segretario provinciale dell'Us e consigliere comunale nel gruppo Alleanza per Trieste, dunque non basta agli sloveni. Al contrario, è solo l'inizio; ed è per questa ragione che una proposta di legge verrà presentata in parlamento e, sempre a Roma, nelle prossime settimane si organizzeranno manifestazioni di protesta.

ANNULLATO IL DECRETO DI REVOCA DELLA LICENZA DELL'OREFICERIA DI VIA GHEGA

Il Tar corregge il questore

Secondo Giliberti l'amica dell'informatore della «mobile» arrestato non poteva più commerciare

Vaccino antinfluenzale Dove e quando trovarlo

Da mercoledì al 12 novembre gli interessati potranno sottoporsi alla vaccinazione antinfluenzale nei seguenti ambulatori del Settore igiene pubblica di ecologia dell'Usl n. 1 Triestina. Via dei Leo 3: martedì (8.30-12), giovedì (8.30-12); via Del Vento 13: giovedì (8.30-12), sabato (8.30- 12); via Ghiberti 4 IV piano: mercoledì (8.30-12); venerdì (8.30-12); via Bonomo 2/3 (Centro Comm. «Il Giulia»): martedì (8.30-12), sabato (8.30-12); via Pasteur 41/A: lunedì (8.30-11), mercoledì (11-12), venerdì (11-13); via Valmaura 65/A: martedì (11-13); giovedì (11-13), mercoledì (8.30-12); via Di Prosecco 12 (Opicina): mercoledì (8.30-12), sabato (8.30-12); P.zzale Foschiatti 3 (Muggia): lunedì (8.30-12), mercoledì (8.30-12); San Dorligo della Valle: martedì (8.30-12); Sgonico: giovedì (10.30-11.30); Monrupino: giovedì (12-13); Aurisina: lunedì (10-13), sabato (8.30- 12). La vaccinazione antinfluenzale non verrà eseguita nella sede centrale dell'Usl di via Farneto 3. Va detto poi che la vaccinazione antinfluenzale verrà eseguita gratuitamente ai soggetti di età superiore ai 65 anni, mentre al di sotto di tale età dovrà essere prodotto un certificato medico attestante la presenza di una delle patologie previste dal ministero della Sanità.

Ancora un calice amaro per il questore di Trieste Biagio Giliberti. Ieri il Tribunale amministrativo regionale ha annullato il decreto con cui l'alto funzionario dello Stato aveva revocato 10 giorni fa la licenza di commercio dell'oreficeria "Ghega". La saracinesca era stata abbassata e lunghe file di clienti d'oltreconfine avevano fatto inutilmente la fila.

Secondo il questore la titolare Roberta Marzoli non doveva più commerciare perchè di fatto oltre ad essere l'amica è anche la "prestanome" di Guido Ghersevich, l'informatore della "mobile", arrestato due settimane fa ma rimesso subito dopo in libertà su iniziativa del Tribunale del riesame. Dunque per la questura essere amici o avere una certa "simpatia" per una persona coinvolta in indagini o aver acquistato

da questa persona due anni fa la stessa oreficeria, è motivo sufficiente perchè la licenza di commercio sia revocata. E senza licenza non si lavora. Di fatto un licenziamento in tronco, anche se la signora Marzoli ha una figlia a carico e l'oreficeria rappresenta la sua unica fonte di reddito.

I giudici amministrativi ieri hanno detto "no" al questore, annullandone il decreto. Hanno deciso che il negozio di via Ghega deve essere riaperto immediatamente. Il difensore ha poi an-

Ma la relazione tra la donna e Ghersevich non è reato

nunciato che chiederà i danni per il mancato guadagno dei 10 giorni di chiusura forzata. Il Tar con questa decisione ha ribadito, rifacendosi alla Costituzione, che la responsabilità penale è sempre personale e che amici o fidanzati non possono essere coinvolti in vicende che non li riguardano direttamente.

Ma non basta. Nel decreto della Questura la signora Marzoli e Guido Ghersevich vengono definiti "conviventi". Invece il difensore ha dimostrato che risiedono in due appartamenti distinti: lei in via Capodistria, lui in via Bruni. L'estratto del certificato anagrafico del Comune lo conferma e dice che nemmeno in passato i due non hanno mai vissuto sotto lo stesso tetto.

La Questura era entrata anche nel merito del contratto di compravendita dell'oreficeria, contratto sottoscritto due anni fa. "Appare evidente che la cessione dell'azienda è semplicemente fittizia e simula in realtà un espediente giuridico escogitato dal predetto Ghersevich per mantenere la disponibilità dell'azienda". Così si legge nel decreto. Ma in uno Stato di diritto questa affermazione va provata, documenti o sentenze alla mano. Il che non è stato fatto e i giudici hanno annullato la decisione della Questura.

c. e.

PATTEGGIAMENTO PER LA SEGRETARIA

Processo Cividin: 8 mesi alla Sbrizzi

Dina Sbrizzi con l'avvocato Enzio Volli.

Otto mesi di carcere con la condizionale. La signora Dina Sbrizzi ha scelto il patteggiamento ed è uscita di scena dal processo Cividin con una pena simbolica e minimi danni. Dovrà invece pagare i cinque milioni di spese legali sostenute dalla società del suo ex datore di lavoro, costituitasi in giudizio con l'avvocato Maurizio Consoli. La signora Sbrizzi, già segretaria particolare di Mario Cividin, era accusata di tre reati. Dell'appropriazione indebita di 113 milioni prelevati dalla cassa dell'azienda e finiti nelle sue tasche. Di autocalunnia perchè prima aveva detto di aver preso per sè quei soldi, poi aveva sostenuto che servivano a costituire fondi neri a beneficio dei politici, poi aveva ancora corretto il tiro in un gioco di specchi che il patteggiamento non ha permesso di decrittare compiutamente.

Le sue vicende penali, in cui entra anche un clamoroso arresto e una detenzione di un paio di settimane, si sono chiuse giovedì. Resta invece aperto il discorso del risarcimento danni. Il pretore del lavoro cui si è rivolto Mario Cividin dopo il diniego del giudice civile, deve ancora prendere una decisione sull'istanza con cui il costruttore chiede all'ex segretaria particolare di restiture quasi un miliardo.

Nella stessa udienza di giovedì dovevano essere giudicati anche Mario Cividin, accusato di non aver annotato sulle dichiarazioni dei redditi e dell'Iva 330 milioni e il commercialista milanese Fulvio Ferrarini, indagato per favoreggiamento. Il giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan ha rinviato ogni decisione al 28 ottobre quando la causa sarà discussa con rito abbreviato.

Anche Ferrarini era finito in carcere. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo riteneva che avesse cercato in tutti i modi, al di là di quanti prevede un incarico profesisonale, di scagionare l'imprenditore attraverso una rilettura delle scritture contabili.

RINVIO

Cardarelli, giudizio a gennaio

Slitta al '95 il processo nato dal crac miliardario della "Fintour". Quirino Cardarelli e Ivano Fari dovevano presentarsi al giudice giovedì ma l'udienza è stata spostata a gennaio. Il difensore di Cardarelli, il professor Bricola, è morto qualche tempo fa e per studiare le centinaia e centinaia di pagine del fascicolo serve tempo. Il nuovo difensore, l'avvocato Riccardo Seibold, lo ha chiesto e ottenuto dal presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan.

I reati ipotizzati dalla Procura per Cardarelli e Fari sono circa 30 e vanno dalla bancarotta fraudolenta alle false comunicazioni sociali. La "Fintour" era stata dichiarata fallita il 6 aprile 1992, inghiottita da una voragine più profonda di 300 miliardi. Le ragioni del crac sono state messe a fuoco dal curatore, il professor Lino Guglielmucci. «Le cause del dissesto vanno individuate nello squilibrio tra i mezzi propri e il giro di affari. La capogruppo dal 1985 risulta dotata solo del capitale minimo previsto per legge per le società per azioni: 200 milioni. Nè alla carenza di un adeguato capitale sociale si è supplito, se non episodicamente, con finanziamenti dei soci. Risulta evidente che gli ambiziosi progetti non trovavano un adeguato supporto finanziario».

IN PRETURA

Firma falsa sulle felpe: negozianti condannati

Avevano un marchio fasullo le 105 felpe detenute da Adriano Marchesich, 40 anni, via Udine 30, e Daniele Lunardi, 32 anni, via Ghiberti 5, amministratori di una ditta. I capi furono scoperti nel loro negozio nell'aprile del '91 dalla Guardia di finanza, venivano venduti a meno di sedicimila lire al pezzo ed erano ovviamente di modesta qualità. Rinviati a giudizio e difesi rispettivamente dagli avvocati Guido Fabbretti e Giuseppe Šbisà, i due commercianti sono stati condannati a due mesi di reclusione e un milione di multa ciascuno e il solo Lunardi ha avuto i benefici.

Assegni a vuoto

Emessi assegni a vuoto per oltre quattro milioni, Anita Favento, 52 anni, via Manna 12, ha scelto il patteggiamento, e il pretore le ha applicato due mesi di reclusione, sostituiti da un milione e mezzo di sanzione pecuniaria. La pena era stata concordata dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Paolo Spaccini.

Mini-abuso edilizio

Un mini-abuso edilizio quello addebitato a Frieda Losh, 51 anni. Nel marzo del '92, pur essendo sprovvista dell'autorizzazione regionale la signora fece recintare la sua roulotte posteggiata su un fondo di San Dorligo della Valle con un muricciolo di pietre. Quando scoprì di aver contravvenuto alle disposizioni di legge, fece abbattere il recinto ma venne tuttavia imputata. Ha patteggiato la pena, e il pretore Arturo Picciotto le ha applicato otto giorni di arresto e 14 milioni di ammenda con i benefici, come pattuito dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Antonio Peikhofer.

Denuncia impianti

Durante i lavori nel cantiere presso l'Istituto Galvani di via delle Campanelle l'imprenditore Roberto Swagel, 31 anni, via Chiauchiara 3, omise di munire di parapetto e tavole fermapiedi le impalcature, trascurò di denunciare l'impianto di protezione dalle scariche elettriche e non mise a disposizione dei dipendenti né lo spogliatoio né un locale di riposo. È finito davanti al pretore che gli ha inflitto due milioni di ammenda.

Miranda Rotteri

VIENE PRESENTATO OGGI A MILANO

Un libro che mira a svelare le «tane» dei torturatori titini

Gli elenchi inediti dei partigiani italiani, molti dei quali combattenti per la liberazione di Trieste, eliminati dai partigiani comunisti sloveni e italiani (una ventina furono intercettati nella zona di Monfalcone). E poi documenti, foto e testimonianze inediti sulle deportazioni a Trieste, a Gorizia, nelle valli del Natisone, in Istria, a Fiume, in Dalmazia. E' dedicata alla «pulizia etnica» condotta dalle forze titine nell'autunno del '43 e nella primavera del '45, l'ultima ricerca degli storici Marco Pirina e Annamaria D'Antonio. Riempie un volume di 360 pagine dal titolo «Scomparsi...», edito dal Centro studi e ricerche storiche «Silentes loquimur». Sarà in libreria anche a Trieste dalla settimana prossima. Il libro viene presentato in anteprima a Milano questo pomeriggio alle 17 nella sala dell'Associazionefilologica.

Molti sospetti protagonisti di stragi ed esecuzioni sono tuttora rifugiati in Slovenia e in Croazia. Così tale Melchiorri di Remanzacco, nome di battaglia «Saetta», che sarebbe stato fra i trucidatori di Malga Porzus, vive da decenni, facendo cucchiai di legno assieme alla moglie, in una baracca nei boschi di Tarnova. Altri responsabili della «Beneska Ceta», famigerata formazione partigiana, abitano a Nova Gorica. Vivrebbe, riverito, a Capodistria, Bruno Padovan di Sta-

Ampia indagine dello storico pordenonese Marco Pirina

ranzano. Per un'esecuzione fatta a San Pier d'Isonzo avrebbero pagato solo due suoi compagni, mentre lui non avrebbe scontato nemmeno un giorno dei ventotto anni di carcere ai quali è stato condannato. Tra Fiume e Abbazia vivono Iovo Mladenic, Vico Larkovic Minack, Milan Cohar, Norino Nlato e Giuseppe detto Bruno Domanack. Nei loro confronti l'avvocato Augusto Sinagra avrebbe presentato alcuni mesi fa una denuncia alla procura di Roma in relazione al reato di strage. Si sarebbero resi responsabili di eccidi contro cittadini italiani nella zona di Fiume.

«Forse non è inutile ricodare agli altri italiani - ha scritto recentemente Diego De Castro- quali furono gli orrori dell'occupazione jugoslava di Trieste e dell'Istria: gli spari del 5 maggio 1945 contro un corteo di italiani inermi con cinque morti e innumerevoli feriti, le razzie di miliardi d'allora nelle banche, nelle società, negli enti pubblici. A tutti i nostri connazionali è ormai nota la lugubre parola la foiba e tutti sanno cosa sono i campi di concentramento.» «Non vi è alcun intendimento di sminuire i crimini commessi dai tedeschi o da qualche singolo reparto militare italiano -sostiene Pirina- ma questo libro vuole rispondere con la verità all'aggressione dei falsi storici che, ingigantendo presunti crimini italiani, tendono a giustificare foibe e deportazioi senza ritorno.» Il libro riporta così gli eccidi, le foibe, i dati sui campi con l'elenco dei caduti a Borovnica.

Riguardo Trieste, Marco Pirina e Annamaria D'Antonio, si soffermano sull'attività dell'Ozna e della Guardia del popolo e sui luoghi (uno era ubicato in via Baiamonti) dove i prigionieri venivano concentrati e eliminati, sulla Guardia civica, sui deportati della Guardia di Finanza, sugli incontri segreti che si sono svolti sul confine prima, durante e dopo i quaranta giorni di occupazione della Venezia Giulia.

L'introduzione è dell'avvocato Claudio Schwarzenberg, sindaco del libero comune di Fiume in esilio, che per la prima volte rivela il contenuto di sei buste conservate a Roma, al Ministero degli Esteri. Si tratta di documenti riguardanti le atrocità commesse contro gli italiani, gli elenchi dei deportati e informazioni riservate su questi eventi.

Silvio Maranzana

UN GIOVANE SI E' INTRODOTTO NEGLI UFFICI DELLA CANCELLERIA DEL VESCOVO

Preso a rubare in Curia

«Mi arrestate? Grazie, così eviterò la droga»

«Mi arrestate? Grazie, grazie davvero, portatemi subito in carcere». Non capita tutti i giorni alle forze di polizia di sentirsi rivolgere una frase del genere, e anzi i carabinieri che l'hanno sentita pronunciare in un primo momento non hanno creduto alle proprie orecchie. Eppure Riccardo Trevisan, nato a Melbourne 39 anni fa, ma residente a Trieste pur non avendo una dimora fissa, si è rivolto in questi termini ai militari che si accingevano a portarlo via. Trevisan ha ringraziato i carabinieri, perché, ha detto, «in carcere riuscirò a stare lontano dall'inferno del mondo della droga».

L'operazione è stata condotta nel pomeriggio di giovedì dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale. Trevisan era inseguito da un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale: deve scontare 8 mesi di reclusione per spaccio di droga.

Verso la fine dell'estate scorsa Trevisan era stato coinvolto in una storia di droga per la quale era finito alla sbarra. Svolto il processo, adesso l'uomo deve scontare la pena che gli hanno inflitto i giudici. Ma a quanto pare lo farà volentieri: «Meglio il carcere — continuava a ripetere ai carabinieri che lo portavano via — che frequentare gli ambienti della droga».

C'è chi ruba in chiesa, ma c'è anche chi per rubare va direttamente in Curia. Pasquale Saiz, 23 anni, abitante in via Bergamasco 20, è stato arrestato l'altro giorno dalla polizia per aver sottratto alcuni oggetti nei locali della cancelleria del vescovo Bellomi, che tra l'altro ha rischiato di vedersi capitare nei suoi appartamenti il giovane ladruncolo.

L'episodio è stato alquanto movimentato. Verso le 16 di giovedì, Pasquale Saiz è riuscito a introdursi senza essere visto nella cancelleria del vescovo.

Saiz conosce abbastanza bene i locali della Curia vescovile, visto che proprio dalla Curia riceve regolarmente cibo e assistenza. Entrato negli uffici della cancelleria, Saiz ha cominciato a cercare qualcosa che gli potesse procurare un seppur minimo guadagno. Aveva fretta e si è impossessato di quanto gli è capitato a tiro: alcuni rosari, una medaglia votiva, una calcolatrice e altri oggetti, riuscendo anche a danneggiare un divano.

Un bottino di rosari e poche cose: arrestato

Dopo aver fatto man bassa, Saiz si è allontanato, ma mentre vagava tra i corridoio della Curia è stato notato da una suora. Suor Maria, questo il nome della religiosa, non appena si è accorta che il giovane aveva in mano gli oggetti sottratti, ha cercato di fermarlo per recuperare almeno il maltolto. Ma ci è riuscita solo in parte: Saiz le ha fatto lo sgambetto, suor Maria è caduta a terra, e il giovane è riuscito a scappare. Comunque suor Maria non ha perso tempo e ha subito chiamato il 113. La religiosa ha quindi raccontato tutto agli agenti, fornendo anche un descrizione del ladro.

Dopo una breve ricerca gli agenti hanno rintracciato Saiz in un portone a un centinaio di metri dalla Curia. Lo hanno fermato e portato via in manette.

Il giovane è stato portato al Coroneo e adesso si trova a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza.

POLIZIA

Catturato dalla Mobile: sconterà sette mesi

Adriano Markezic, 40 anni, residente a Sgonico, è stato arrestato dagli uomini della Squadra Mobile in esecuzione di un ordine di carcerazione.

Markezic deve infatti scontare sette mesi di reclusione per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

La sentenza è stata emessa dalla Pretura.

ONESTA'

Restituito portafoglio con oltre un milione

Quando si dice l'onestà: ha trovato un portafoglio con oltre un milione di lire in contanti e non ci ha pensato su neppure un momento a restituirlo al legittimo proprietario. La signora Maria Catalano, titolare di una rivendita di giornali in via Carducci, verso le 18 di giovedì ha trovato nel suo locale un portafoglio da uomo contenente 1.100.000 lire in contanti e vari documenti. La signora ha chiamato il 113, e quando gli agenti sono arrivati ha consegnato loro il portafoglio, che è è stato quindi restituito al distratto cliente.

ANIMALI

Salvato un gattino incastrato in un tubo

Intervento stile «all'ultimo minuto» ieri mattina per salvare un gattino che aveva infilato la testa in un tubo di metallo. Verso le nove un gruppo di militari del presidio si è accorto che un piccolo micetto si era incastrato in uno dei tubi di scarico dei grandi bottini per l'immondizia posti all'interno della caserma. I soldati hanno tentato di tirarlo fuori, ma non ci sono riusciti. Hanno provato anche con acqua saponata, ma non c'era niente da fare. I militari hanno allora deciso di chiamare i vigili del fuoco, che sono accorsi nonostante lo sciopero. Il caposquadra Nevio Bologna a sua volta ha fatto intervenire il veterinario Malalan: anestetizzato, il gattino è stato quindi estratto delicatamente dall'incomoda posizione.

LUNEDI'

Assemblea pubblica sul Mercato coperto

Fare il punto sul futuro del mercato coperto di via Carducci. E' questo l'intendimento dell'assemblea pubblica, in programma lunedì 17 alle 18.30, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò. «Possibili finanziamenti agli operatori del mercato coperto» è infatti il tema dell'incontro - organizzato dalle associazioni di categoria (Associazione autonoma commercio e turismo, Confesercenti e Associazione piccolo commercio), al quale sarà presente il presidente del Congafi provinciale Nobile. Alla riunione sono stati invitati anche gli esponenti della giunta e alcuni funzionari, che illustreranno le sistemazioni definitive della struttura dopo i lavori di manutenzione straordinaria.

ARIANNA NOVACCO, DIPLOMATA DEL CARLI, RAPPRESENTERA' L'ITALIA

Triestina punta a Miss Mondo

E' stata selezionata a Bari in vista della finale del 20 novembre in Sud Africa

Arianna Novacco (Foto A. Rinaldi)

Una triestina a Miss Mondo. Sarà Arianna Novacco, 19 anni, a rappresentare l'Italia il 20 novembre prossimo a Sun City in Sud Africa, dove è prevista l'assegnazione del titolo di «più bella del pianeta». La designazione è avvenuta nel corso di una serata svoltasi al teatro «Team» di Bari.

Giunta nel capoluogo pugliese con la fascia di Miss Friuli-Venezia Giulia, con la sua bellezza nordica (è alta 1.81, ha i capelli biondi e gli occhi azzurri, le misure sono 92-67-94), Arianna Novacco ha prevalso su altre 37 candidate al titolo di «Un'italiana per Miss Mondo».

«E' stata una bella sorpresa — ha detto poco dopo la proclamazione — perché non mi aspettavo proprio di vincere». Arianna si è diplomata quest'anno all'Istituto Carli e attualmente è iscritta alla facoltà di Scienze politiche di Trieste. Anche se «prima di tutto c'è lo studio», fra le sue aspirazioni c'è quella di fare l'indossatrice: non a caso il suo modello di donna è Claudia Shiffer, «perché è riuscita ad arrivare così in alto e a conciliare il lavoro e l'amore. E poi è una ragazza con la testa sulle spalle».

Per Arianna stanno intanto già fioccando le prime opportunità di lavoro. Recentemente ha sfilato per lo studio «Sabbadin Diffusion - Emmeline Coiffeur», che si occupa di make-up e capelli, mentre tra breve dovrebbe apparire su una rivista di moda.

Fra gli hobby della neo reginetta triestina c'è lo sci e il nuoto. Ama ballare e andare in discoteca. Non è fidanzata. «Le siamo stati sempre accanto e l'abbiamo incoraggiata», spiega con una punta di emozione la madre, Antonia, che con l'intera famiglia ha raggiunto Arianna a Bari per festeggiare questo loro grande momento.

Ai concorsi di bellezza la 19.enne triestina è abituata a brillare. L'ultimo titolo ottenuto è quello di Miss Alpe Adria. Molto buono anche il risultato alla recente finale nazionale di Salsomaggiore, dove Arianna si è piazzata fra le prime venti più belle d'Italia.

a. r.

IN BREVE

«Lettere triestine» presenta un dossier sulla crisi del lavoro

La «vera storia» della Ferriera di Servola raccontata da Giampaolo de Ferra, giudizi estremamente espliciti di Diego De Castro e dell'ex ambasciatore Sergio Romano sulla classe dirigente e sulle prospettive di Trieste, un approfondito dossier intitolato «Lavoro, lavori, lavoretti, lavoracci, non lavoro» che comprende una tavola rotonda sulla situazione dell'occupazione a Trieste cui hanno partecipato, assieme al sindaco Riccardo Illy, Daniele Amati, Giacomo Costa, Giampaolo de Ferra, Federico Pacorini, Franco Panizon, Paolo Petrini, Domenico Romeo, Gianni Stavro, Bruno Zvech. È questa una parte del sommario del numero tre di «Lettere triestine» in edicola e nelle librerie da martedì.

Assemblea delle categorie presenti al Mercato coperto

Lunedì alle 18.30 nella sala della Camera di commercio in via S. Nicolò le associazioni di categoria presenti nel Mercato coperto (Associazione autonoma commercio e turismo, Confesercenti e Associazione piccolo commercio) organizzano un'assemblea pubblica. Sarà presente Beniamino Nobile, presidente del Congafi triestino.

La malattia di Gaucher alla Stazione marittima

Si svolge al Centro congressi della Stazione marittima il «I Workshop of the European working group on Gaucher disease». Si tratta di un importante appuntamento scientifico internazionale che vede riuniti i maggiori esperti europei nel campo delle malattie congenite del metabolismo, per affrontare il tema della fisiopatologia e della cura della Malattia di Gaucher. L'incontro è organizzato dall'ospedale infantile «Burlo Garofolo», dallo European working group on Gaucher disease e dalla Comunità economica europea e a livello locale ha ricevuto il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Ordine dei medici.

Poste, riapre l'ufficio di via dei Carmelitani

Le Poste comunicano che lunedì la succursale n. 1, sita in via dei Carmelitani n. 14, riprenderà il servizio al pubblico.

Sistema previdenziale, un dibattito del Pds

Sul tema delle pensioni e della previdenza, il Pds organizza per lunedì alle 18.30 al Teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi, un incontro dibattito con l'on. Laura Pennacchi, responsabile nazionale per le politiche sociali, dal titolo: «Per un nuovo sistema previdenziale: le proposte del Pds». Presenterà Giorgio Mattassi, consigliere regionale.

Divieti a Borgo S. Sergio per la gara motociclistica

In occasione della gara motociclistica fuoristrada del campionato regionale di enduro, organizzata dal Moto Club Trieste, che avrà luogo domani, è stata disposta, a partire dalle ore 14 di oggi e fino alle ore 18 di domani, l'istituzione del divieto di transito e del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli sui due piazzali retrostanti il mercato coperto della piazza XXV Aprile (Borgo S. Sergio), con deroga per i mezzi dei partecipanti alla manifestazione. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi.

POLIDORI INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Petroliere, acque di lavaggio A rischio i soldi per l'impianto

Che fine ha fatto il progetto di un impianto per il trattamento delle acque di zavorra e di lavaggio delle petroliere, nonchè di una stazione di degassificazione? Lo chiede, in un'interrogazione urgente alla giunta regionale, il consigliere della Lega Nord Paolo Polidori, il quale rileva che alla fine di novembre scade il termine per l'impegno di spesa. E, se entro questo periodo non viene presa una decisione, si rischia di perdere i 73 miliardi del finanziamento per la realizzazione della struttura.

Il progetto per questo impianto fu elaborato ancora nel 1983, e solo nel '91 il ministero della Marina mercantile, in accordo con quello dei Lavori pubblici, emise un decreto con cui si approvava il progetto stesso e la relativa variante al piano regolatore portuale, nonchè il costo complessivo dell'impianto, quanfificato il 73 miliardi.

Diversi i quesiti che Polidori pone all'esecutivo regionale. Innazitutto, se l'Italimpianti, che presentò il progetto, ha competenza per la costruzione dell'impianto e, in caso affermativo, in base a quale criterio è stata affidata questa competenza. In secondo luogo Polidori vuole sapere come sono ripartiti i fondi. E ancora, in considerazione del ritardo nella valutazione d'impatto ambientale, e tenuto conto che il progetto è già stato approvato, il consigliere leghista domanda se non sia il caso di agire presso l'ispettorato competente (adesso Dipartimento del ministero dell'Ambiente) «affinchè i fondi assegnati dal governo in base alla legge 22/92 non cadano in economia».

Polidori chiede inoltre di appurare se la Regione ha espresso il proprio parere al riguardo e di verificare eventuali mancanze di enti o società nella gestione del progetto. Infine, il consigliere della Lega domanda alla giunta di attivarsi nei confronti dell'Ente porto, affinchè quest'ultimo verifiche se il progetto approvato nel 1983 può ancora soddisfare gli attuali standard relativi all'impianto di degasificazione.

QUERELLE FRA AMMINISTRATORI E TERMOCONDUTTORI

Tariffe, deciderà il mercato

Accordo rinviato fra amministratoricondominiali e termoconduttori. Ieri, nella sede dell'Associazione artigiani, era in programma l'incontro decisivo fra i rappresentanti delle due categorie per valutare il nuovo tariffario predisposto dai termoconduttori. Le leggi più recenti, in particolare il Dpr n. 412, hanno reso infatti molto severa la normativa in tema di conduzione e manutenzione degli impianti, istituendo fra l'altro la nuova figura del «terzo responsabile» e introducendo l'obbligatorietà del «libretto di centrale».

Gli amministratori però hanno ritenuto eccessivamente elevate le tariffe proposte dai termoconduttori. «Ci sono aumenti che ci lasciano perplessi – ha detto Gaetano Oliva, presidente dell'Anai – perciò nel corso delle prossime assemblee sottoporremo ai nostri amministrati, gli unici a poter decidere, sia i preventivi dei termoconduttori sia di altri».

«Abbiamo contenuto i costi il più possibile – ha ribattuto Giorgio Prelz, presidente di categoria – ma la legge ci impone nuove incombenze e non ci possiamo sottrarre al rispetto delle nuove normative. Abbiamo applicato riduzioni anche in presenza di un impegno sempre più massiccio, ma meglio di così non era possibile fare, nell'interesse stesso dell'utenza».

Ora la decisione finale, almeno per quanto riguarda la parte normativa, è rinviata alla prossima settimana; per quanto concerne le tariffe prevarrà la legge del mercato.

CONCLUSI I FESTEGGIAMENTI PER L'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA "GIULIO ASCOLI"

Professione: infermiere del Duemila

Dopo la consegna degli attestati si è discusso sul futuro della scuola che passerà sotto l'ala dell'università

Con la consegna a un centinaio di giovani dei diplomi di infermiere professionale, degli attestati di operatore tecnico, dei certificati di abilitazione alle funzioni direttive assistenziali e degli attestati di specializzazione in assistenza psichiatrica, si sono conclusi, ieri pomeriggio, i festeggiamenti per l'80.o anniversario della scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli».

Nel corso della tre-giorni, a cui hanno presenziato diverse autorità tra cui il commissario straordinario della Usl Montesanti, i lavori sono partiti con il ripercorrere la storia dell'istituto, fondato nel 1914, grazie a un regolamento austriaco che ne previde l'istituzione con ben 11 anni di anticipo rispetto alle analoghe scuole per infermieri del resto d'Italia. Così a Trieste si delineò la nuova figura della «suora laica». Giulio Ascoli, direttore in quegli anni dell'ospedale e fondatore della scuola, era del parere che la modernizzazione degli ospedali cittadini non poteva che prendere l'avvio dall'erigenda scuola e dalla nuova figura professionale. Per questo egli voleva dalle sue infermiere cultura, educazione, oltre che ovviamente dei migliorati comportamenti tecnico-operativi.

Nella seconda giornata grande interesse ha suscitato la tavola rotonda sulla «nuova» formazione infermieristica e il diploma universitario. Dal dibattito sono emerse alcune preoccupazioni. Infatti, con la legge nazionale 502/93 le scuole per infermieri dovrebbero passare nel '95 sotto l'ala dell'Università. «Ma in questo momento — ha ricordato la direttrice della Ascoli, Maria Trevisan — mancano ancora le convenzioni regionali per l'applicazione della norma nel contesto universitario e quella successiva tra università e Usl». È anche emerso come il mercato del lavoro per quanto riguarda gli infermieri sia cambiato negli ultimi tre anni. Basti pensare che dopo la carenza drammatica dei camici bianchi osservata in passato si è giunti al paradosso che nell'ultimo concorso bandito dalla Usl triestina per 70 posti i candidati erano ben 400. Ma non basta, anche le leggi sono cambiate. «Nella finanziaria del 1993 c'è un vincolo per le assunzioni — ha chiarito la Trevisan — che possono essere solo il 50% dei prepensionamenti». Una situazione, questa, che ha portato recentemente in piazza la protesta dei neodiplomati, cui non è arrivata l'assunzione promessa dalla Usl.

Nell'ultima giornata di ieri si è anche proceduto all'assegnazione di alcune borse di studio donate dal commendator Primo Rovis e dal collegio Ipavsi di Trieste. Ecco i nomi dei premiati: Gabriella Malisano, Stefano Grisan, Paola Starz, Antonella Ferraro, Paola Brigio, Tiziana Troisi e Barbara Ortolani.

Daria Camillucci

I nomi dei neo-diplomati

I neodiplomati della scuola Ascoli durante la consegna dei diplomi di infermiere. (Italfoto)

Elenco diplomati infermieri professionali anno scolastico 1993/94

Balbi Valerio, Baldari Immacolata, Bardella Cristina, Bigollo Cristina, Borghetti Maria Paola, Bradassi Sarah, Brajnik Deborah, Bucavelli Andrea, Buri Annalisa, Buri Elena, Calamita Costantina, Calusa Dorotea, Carinola Maria Antonella, Cesaratto Laura, Chmet Giorgia, Cini Ariella, Collari Luisa, Conzina Nicoletta, Cortese Bruno, Crevatin Lucinda, De Luca Gabriella, Di Chiara Cinzia, Domenighini Sabina, Dugan Susanna, Ferluga Rosita, Ferraro Antonella, Fisicaro Manuela, Fonda Barbara, Fratte Gabriella, Furlan Consuelo, Gatti Laura, Gei Maurizio, Gerbiz Claudia, Godas Erika, Godini Arianna, Gorjup Manuela, Gregoris Antonella, Grisan Stefano, Gruden Matejka, Guzzardi Elena Reana, Handler Daria, Kosic Erica, Kresevich Tatiana, Kulla Annamaria, Leban Roberta, Lisi Fabio, Makuc Eveljn, Malattia Marco, Malisano Gabriella, Marzano Andrea, Meriggi Arianna, Micolaucich Patrizia, Pagliano Anna, Palmisano Elena, Parisato Erika, Periz Serena, Persico Barbara, Presti Petronio Patrizia, Radovani Jozefina, Raico Diana, Rinaldi Giuseppina, Rinaldi Monica, Rob Cinzia, Rojc Walter, Rumez Michela, Sancin Daidi, Sancin Michela, Sancin Natasa, Sau Roberto, Skrlic Gabriella, Spadavecchia Renata, Starz Paola, Suber Annamaria, Suzzi Alessandra, Tomasi Fulvio, Toraldi Barbara, Torricella Alessandra, Trevisan Luciana, Umer Serena, Valle Giulia, Verdaro Denis, Vittori Fabiana, Carlin Margaret, Giorgi Erika, Indaco Teresa, Levi Consuelo, Pittoni Barbara, Presiren Roberto, Principe Michela, Russo Rosaria, Vascotto Marco.

Elenco abilitati a funzioni direttive anno scolastico 1993-94

Bagattini Rita, Bonetti Monica, Castellani Lorena, Covach Manuela, Danieli Marisa, Fonda Tiziana, Livic Ornella, Lonzarich Lorena, Lovini Luca, Mazzarella Lorenzo, Orel Annarosa, Rusgnach Claudia, Simonovich Silvana, Tonzar Michele.

Elenco qualificati operatori tecnici addetti all'assistenza anno scolastico 1993/94 (Usl n. 1 Triestina)

Amarante Paola, Antognolli Adriano, Barbo Monica, Bergamaschi Rossana, Bradassi Susanna, Buzzi Mariastella, Cattaruzza Paolo, Cecchi Tamara, Ceppi Patrizia, Ciccarelli Amalia, Comuzzi Paola, Cressevich Patrizia, Crisma Cristiano, Curaba Leonarda, Dobrigna Armando, Fabris Chiara, Felluga Laura, Flego Maria, Giuli Walter, Goiza Sonia, Gregori Daniela, Hosmer Zambelli Federica, Kozman Silvano, Lapi Teresa, Leghissa Davide, Mari Dorina, Mari Luisa, Millo Gabriella, Mohammed Violetta, Monteduro Ginevra, Musizza Tania, Naglieri Barbara, Nesich Daniela, Orbanich Gabriella, Pellegrini Daniela, Perco Paola, Persichella Cinzia, Pertegato Siro, Pianina Liana, Pieri Sonia, Racar Moreno, Russo Andrea, Sain Giuliana, Stefanutti Manuela, Sterle Cinzia, Toffolini Elsa, Vegliani Faustina, Virdi Marina, Zacchigna Augusta, Zacchigna Barbara, Zacchigna Maria, Zampoli Alessandro, Zanier Cristiano, Zucconi Patrizia.

Elenco qualificati operatori tecnici addetti all'assistenza anno scolastico 1993/94 (Burlo Garofolo)

Borelli Floriana, Covaz Monica, Cucich Andrea, De Re Emanuele, di Manzano Cristina, Francetic Giuseppina, Frau Maria Nicoletta, Giacaz Rossana, Giacomelli Stella, Indiano Anna Maria, Meo Chiara, Moratto Corrado, Rizzi Maria Luisa, Rulli Cinzia, Simsig Lina, Valente Fulvia, Vatta Nadia, Viher Francesca, Zorini Tiziana, Zulian Fermina.

Diplomati 1993 in assistenza psichiatrica

Babich Daniela, Deponte Luciano, Ferrini Annamaria, Grassi Elena, Marrazzo Luigi, Panigas Luisa, Sabadin Alessandra, Zaller Walter.

MUGGIA / ILLUSTRATA AL CONSIGLIO LA NUOVA «PIANTA» DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA

Il Comune «si fa in quattro»

Secondo la proposta dell'esecutivo i servizi verrebbero raggruppati in altrettante aree funzionali

«Una montagna che partorisce un topolino». Così l'opposizione ha definito l'impegno della giunta muggesana nell'elaborare la nuova dotazione organica dell'ente. Una proposta che, pur non scostandosi molto dalle cifre dello scorso anno (da 195 dipendenti, con 33 posti vacanti, si passa a 174 lavoratori, con 11 posti vacanti), prevede un deciso «rivolgimento» nell'assetto organizzativo.

In particolare, i servizi dovrebbero essere conglobati in quattro aree funzionali: quella istituzionale (affari generali, uffici centrali e burocratici), quella dei servizi ai cittadini (istruzione, cultura-tempo libero, servizio sociale di base), quella economico-finanziaria (ragioneria, economato, tributi) e quella incentrata sul territorio (lavori pubblici, urbanistica, ambiente). Ognuna diretta da un coordinatore, scelto tra le nuvoe figure «apicali» di ogni ufficio.

Un progetto che tuttavia, secondo Gianmarco Scarpa dell'«Unione», pecca di «incertezza e di chiarezza» sotto il profilo dei servizi obbligatori e facoltativi, come pure delle deleghe funzionali «apicali» e delle interconnessioni tra gli uffici, che rischiano di divenire «orticelli a compartimenti stagni».

«Avremmo preferito una struttura più snella — ha rilevato Claudio Grizon nella seduta consiliare dell'altra sera — e invece ci troviamo di fronte a qualcosa di simile a un mostro con tante teste ma senza braccia». Anche se qualcosa di buono, a suo avviso, il documento lo conterrebbe: la volontà di proseguire la politica degli appalti e di stabilire un nuovo rapporto, più trasparente, con la popolazione.

In un'appassionata difesa del nuovo riassetto organico è intervenuto invece il capogruppo di «Insieme», Silvano Minkusch. «Questo documento — ha detto — rivela una serie di pregi che sono paletti intoccabili. Si va dall'impegno concreto per un'informatizzazione dell'ente, a favore della trasparenza, a una maggiore responsabilizzazione dei dipendenti, alla considerazione primaria dell'area dei servizi ai cittadini. L'accorpamento e la struttura "verticalizzata" dovrebbero inoltre andare a vantaggio di una migliore funzionalità».

Ma è stata proprio la «scarsa trasparenza e il mancato dialogo con le opposizioni» il leit-motiv ripreso dalle forze di minoranza per l'intera serata. Nel mirino, in particolare, i 650 milioni della Provincia destinati all'edilizia scolastica e alla manutenzione stradale, come pure i 719 milioni dell'avanzo '93 che saranno utilizzati per l'informatizzazine del Comune, il rifacimento della facciata e del tetto del municipio, e la realizzazione di fognature nelle zone più disastrate (Fontanella, Fortezza, via dei Mulini).

«Non sono gli obiettivi che noi contestiamo — ha sottolineato Italo Santoro — ma il metodo, trattandosi di somme tali da richiedere il coinvolgimento di tutto il consiglio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Carroccio, per voce del capogruppo Oliviero Magris.

Si è arrivati così a una durissima «sfiducia» espressa da Scarpa nei confronti dei presidenti delle commissioni consiliari, accusati di avere una «visione dogmatica e totalitaria del potere». Con l'unica eccezione per «la disponibilità al dialogo manifestata dall'assessore Otello Tibaldi».

Oltre alla presentazione del bilancio '95 (il dibattito è fissato per il 27 ottobre) e alla discussione della nuova dotazione organica, la seduta ha registrato il via libera ai lavori per nuovi loculi al cimitero e alle opere di adeguamento alle norme antincendio nella scuola «De Amicis». Varato anche il nuovo Peep per la zona di Fonderia.

Barbara Muslin

MUGGIA / BILANCIO '95

Pareggio a oltre 18 miliardi

Il bilancio di previsione per il 1995 pareggia sui 18 miliardi e 627 milioni, mantenendo inalterate tutte le tariffe, ad esclusione di quella per la nettezza urbana. Per quest'ultima, infatti, la giunta Milo propone la possibilità di una lieve diminuzione per le abitazioni e gli edifici adibiti a stabilimenti industriali.

L'Ici rimarrà al 6 per mille, con un possibile aumento della detrazione, da 180 a 300 mila lire, per la categoria dei pensionati uniproprietari della propria casa, con un reddito familiare non superiore ai 18 milioni.

Quanto alle altre entrate tributarie previste per il prossimo anno, l'Invim viene riproposta a 250 milioni come nel '94, l'Iciap e le imposte sulla nettezza urbana sono fissate rispettivamente a 170 e 100 milioni. Notevole invece l'aumento del gettito Tosap che passa da 77 a 174 milioni a seguito del nuovo regolamento.

Altro dato saliente del documento contabile, illustrato l'altra sera all'assemblea consiliare dall'assessore Omero Leiter, è il calo delle entrate derivanti dai trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti. Una cifra che nel complesso passa dai 7 miliardi e 120 milioni del '94 a 6 miliardi e 247 milioni, ma la cui riduzione (per la parte relativa allo Stato) viene quasi interamente bilanciata dalla diminuzione delle rate di mutuo pagate.

A portare nuova linfa alle casse municipali dovrebbe contribuire anche la Casa di riposo che introiterà 120 milioni in più rispetto allo scorso esercizio (calcolati, senza ritocchi tariffari, su una presenza media annuale di 60 persone). «In tal modo — ha osservato Leiter — si finanziano completamente le spese di servizio».

Passando al capitolo «spese correnti», una bella fetta se ne andrà per il personale, che assorbirà il 42,32 per cento delle uscite rispetto al 41,55 per cento della passata gestione. In previsione anche il raddoppio di tutte le indennità di carica degli amministratori e delle commissioni, come pure una spesa di 150 milioni (di cui 50 finanziabili con contributo regionale) per la redazione della variante al piano regolatore generale.

b. m.

DUINO-AURISINA / SCIOPERO

Massiccia adesione alla manifestazione organizzata in città

Uno sciopero così non lo si vedeva dagli anni Settanta. Si è rivelata particolarmente massiccia anche a nel Comune di Duino - Aurisina l'adesione allo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali per protestare contro la manovra finanziaria del governo Berlusconi.

La Cartiera del Timavo semiparalizzata, servizi comunali praticamente assenti, banche fuori servizio, distretto sanitario a ranghi ridotti.

Le scuole hanno fatto registrare una percentuale di scioperanti del 60 per cento, mentre nella Casa di riposo comunale ha incrociato le braccia metà dei dipendenti. Soltanto i settori del commercio e dell'artigianato hanno dimostrato scarsa partecipazione all'iniziativa dei sindacati. Nei centri principali del comune, negozi, bar e ristoranti sono rimasti aperti con qualche rara eccezione.

«Nella maggioranza dei casi però - sottolinea il sindaco di Duino-Aurisina, Giorgio Depangher, in testa al corteo di Trieste insieme al sindaco di Muggia Sergio Milo - la gente ha risposto con un segnale molto forte ai tagli alle pensioni annunciati nell'ultima finanziaria. Una dimostrazione di grande fermezza e importanza soprattutto in una città difficile come Trieste. Certo, il dramma della Ferriera ha scosso la popolazione convincendo anche i più restii a scendere in piazza per far sentire la propria voce».

Nel piccolo comune carsico numerosi segnali di disagio erano emersi già nei giorni scorsi. Un' anteprima della manifestazione era stata offerta martedì pomeriggio dai lavoratori della Cartiera del Timavo. Dopo un'assemblea affollata e decisamente vivace i trecento dipendenti presenti nello stabilimento Burgo si erano riversati in strada bloccando per circa un'ora il traffico sulla statale 14. Una decisione spontanea e improvvisa che rifletteva in modo convincente l'umore di gran parte dei lavoratori dipendenti, i più penalizzati dalla Finanziaria.

e. o.

DUINO-A. / PROCESSO AL VICEPRESIDENTE DEL CONSORZIO ARTIGIANALE

Partecipò al taglio degli alberi

L'udienza-fiume, per l'escussione di numerosi testimoni, aggiornata al 1.o dicembre

Alla storia infinita dell'abusiva zona artigianale di Duino, si è aggiunto ieri un altro capitolo la cui parola fine verrà scritta giovedì 1.o dicembre. Il processo si aggancia a quello contro Stanislao Svara, 45 anni, presidente del Consorzio artigianale, che il pretore condannò a due mesi di arresto, 50 milioni di ammenda e alla remissione «in pristino» dei luoghi. In appello il caso verrà discusso il prossimo 21 ottobre.

Durante un'udienza della causa Svara, il vicepresidente del Consorzio Albino Clarici, 44 anni, di Ceroglie, pronunciò una fatale autoaccusa, dicendo di aver abbattuto di propria iniziativa parte dei 738 alberi messi a dimora dallo Stato in zona soggetta a usi civici, e così scattò il procedimento contro di lui. Clarici, che è difeso dall'avv. Maurizio Consoli, fu notato il 15 marzo '92 dal maresciallo Candido della Forestale mentre stava tagliando un albero e, a sua richiesta, dichiarò di avere tutte le autorizzazioni ma al processo Svara smentì sé stesso attirandosi così le stesse imputazioni del suo presidente. È stata un'udienza- fiume, quella di ieri, durante la quale hanno puntualizzato i fatti, oltre a Candido, il maresciallo Tullio Cusulini e la guardia Massimo Marsecchi della Forestale, i quali definirono l'area dove gli alberi si potevano tagliare ma Svara rifiutò di firmare il verbale prima della segnatura degli alberi stessi.

In seguito essi accertarono che i concordati due metri per i lavori erano stati raddoppiati, erano state tagliate 400 piante in eccesso e gli operai che avevano eseguito il taglio avevano ricevuto ordini da Svara. Il tenente della Polizia giudiziaria Marino Delia, che ha «memorizzato» tutte le norme e le leggi ambientaliste, ha elencato i vari vincoli pendenti sulla zona e aggiunto che il tra '50 e il '60 il terreno fu rimboschito a spese dello Stato, e nel 1980, a spese della Regione, vennero potati gli alberi di quello che era un autentico bosco. Nel maggio del '92, infine, dopo l'abbattimento degli alberi, il Comune rilasciò una concessione per sbancamenti e riporti.

Miranda Rotteri

MUGGIA

Terapie ad Ancarano

La Cgil e il Sindacato pensionati di Muggia comunicano che presso la sede di Calle Bacchiocco 6/a sono aperte le prenotazioni per le cure fisioterapiche di Ancarano. Continua la convenzione stipulata tra Cgil e Ospedale ortopedico di Ancarano-Valdoltra. La convenzione riguarda non solo le cure fisioterapiche ma anche analisi di laboratorio, schermografia e Tac. Per informazioni rivolgersi a Cgil e Spi, tel. 271086, 273410.

DUINO-A.

Assemblea del Psi

Si terrà oggi l'assemblea della sezione locale del Partito socialista di Duino- Aurisina.

L'incontro è fissato per le 10.30 nella sede di Aurisina.

Al centro del dibattito le scelte e le linee operative della sezione in vista del prossimo congresso nazionale del Psi, in programma a novembre.

RIONI / SAN GIACOMO - BARRIERA

Maggiore, ancora molti dubbi

L'incontro con Semerani non ha fugato le perplessità sul futuro del nosocomio

Permangono le perplessità tra i consiglieri di San Giacomo-Barriera in merito al piano regolatore particolareggiato della zona Barriera-Ospedale. L'incontro di mercoledì con l'architetto Semerani e l'assessore Cargnello, se ha chiarito alcuni punti, non sembra aver risolto tutti i dubbi che avevano indotto il consiglio ad optare nel giugno scorso per una sospensiva del parere.

Il nodo centrale ruota attorno alla destinazione dell'ospedale Maggiore: farne un polo tecnologico spostando a Cattinara alcuni reparti, o mantenerlo, ristrutturato, nelle funzioni attuali? A questa domanda ha risposto Cargnello, che ha sottolineato come, per il momento, il polo ospedaliero non subisca «attacchi» di nessun genere.

Ma un certo malumore è serpeggiato anche per una presunta mancanza di coerenza tra piano regolatore generale e piani particolareggiati, così come era stata rilevata in sede di commissione urbanistica circoscrizionale.

L'architetto Semerani ha ricordato che la zona è stata oggetto di uno studio, commissionato dalla giunta Staffieri nell'89, che ha portato alla stesura del piano già approvato dal consiglio comunale nel settembre dell'altr'anno. Il tratto che è in ballo attualmente riguarda la zona tra il mercato coperto e l'ospedale, Barriera inclusa.

Semerani ha spiegato le trasformazioni previste, che comprendono la riorganizzazione di alcuni lotti dietro il mercato per espandere le superfici di vendita, creare parcheggi e favorire la viabilità di servizio del mercato, l'allargamento di via Sorgente e via Fonderia, e la creazione di un parcheggio in Barriera.

Illustrato il piano, ora tocca al consiglio dare finalmente un parere che, con i tempi tecnici che incalzano, dovrebbe essere emesso entro il mese di ottobre.

Paolo Marcolin

MUGGIA / CULTURA

«Mostra-installazione» alla galleria Negrisin

Si inaugura oggi alle 18, a Muggia, nella sala comunale d'arte «G. Negrisin», la mostra-installazione «Spazi interiori oltre il segno», curata dall'associazione Aics Arte Altra di Chioggia. L'evento artistico, organizzato dall'associazione Juliet e promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Muggia, rientra nella programmazione 1994 del ciclo «Minimi intenti».

Alla mostra partecipano gli artisti Laura Bullo, Monica Boscolo Meneguolo, Riccardo Cavallini, Monica Fontanot, Sabina Fontanot, Nicola Zennaro, coordinati dal pittore triestino Boris Fernetich.

La rassegna sarà visitabile fino al 25 ottobre, con il seguente orario: feriale dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, festivi dalla 10 alle 12.

MOBILI ZERIAL

LA PIÙ GRANDE VENDITA A PREZZI MAI VISTI!

SCELTA PREZZO RATE DAL 1888 QUALITÀ ZERIAL ASSISTENZA CHIAREZZA

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 · TEL. (040) 94.45.05

CRTRIESTE
BANCA SPA

LETTERA INVIATA

LA «GRANA»

Multe arretrate Si dia la possibilità di pagare a rate

Care Segnalazioni,
abito in via Giotto: posteggi non ce ne sono, posti in un garage a pagamento neppure, per cui ci si arrangia come si può. E arrivano le multe. Il cittadino come sempre deve pagare, è un dovere, ma perché non anno per anno? Il sindaco ha pensato di riesumare le pendenze lasciate ad ammuffire per 7 anni e vorrebbe ora che la gente pagasse, pena il pignoramento in casa, l'arretrato di milioni, nel tempo di due mesi? Dall'aprile del 1993 sono pensionata e mi arrabatto tra ticket, tasse e varie... L'osteoporosi, male non d'élite, ma proletario, che prevede cure costosissime. Intendiamoci, non intendo sottrarmi al pagamento, ma vorrei solo poterlo fare in una soluzione rateizzata da concordare. È il caso che mi rivolga al difensore civico del Comune?

A. Claudia Caccavale

Un gruppo di famiglia datato 1917

In questa foto, che risale al 1917, sono ritratti mia madre, mia nonna, la mia bisnonna e mio zio Mario che non vivono più, ma che terrò sempre nel cuore. La meravigliosa bambina, invece, è mia zia Antonietta che ho la fortuna di avere ancora accanto.

Jolanda Fait Calin

ERDISU / REPLICHE

«Facciamolo funzionare»

In merito all'articolo titolato «Erdisu, una lobby» apparso l'8 ottobre vorrei precisare, quale capo dell'ufficio Affari legali e dell'ufficio Assistenza dell'ente medesimo, che non ho mai partecipato a gestioni allegre corredate da fatti poco seri. Se la consigliera regionale Anna Piccioni interessatasi a suo tempo della gestione dell'ente per tutelarsi da minacce telefoniche e per la strada, ha dovuto sporgere denuncia all'autorità giudiziaria competente, altrettanto deve fare se è al corrente di fatti illeciti accaduti durante la gestione dell'ente o altrimenti taccia. In tal modo non si ledono l'onorabilità e il decoro dei dipendenti onesti che con spirito di sacrificio hanno a tutt'oggi lavorato all'Erdisu, e che tuttavia in forza di dichiarazioni generiche e vaghe vengono additati agli occhi dell'opinione pubblica alla stregua di «lobbisti», «detrattori» e persone poco serie.

A esclusivo onore della verità sui fatti è da precisare che la «tensione intollerabile» cui si riferisce la Piccioni risale al momento in cui le Opere universitarie furono trasferite alla Regione Friuli-Venezia Giulia. In tale occasione i dipendenti dell'Opera di Trieste e di Udine che ricoprivano in tali sedi il settimo e l'ottavo livello furono inquadrati in blocco dalla Regione quali dipendenti regionali di 6.o livello e ciò ai sensi della legge regionale biasuttiana del 5.5.90 che istituiva i nuovi enti regionali per il diritto allo studio universitario. Le conseguenze di questo capolavoro normativo le lascio immaginare alla Piccioni...

L'Erdisu di Trieste da quattro anni attende un regolamento (mai approvato dalla Regione) che risolva la posizione vergognosagiuridico-economica in cui è stato collocato il personale, nonché stabilisca una volta per tutte l'assetto strutturale dell'ente stesso.

Da ciò si può ben comprendere come alla faccia della gerarchia amministrativa e del buon senso l'ente regione Friuli-Venezia Giulia abbia agito nei confronti dei dipendenti dell'Erdisu, e perché i capi ufficio ex ottavi livelli sotto le Opere essendosi trovati alle dipendenze della Regione giuridicamente ed economicamenteequiparati ai loro colleghi (che sotto l'Opera di Trieste avevano un livello inferiore) si sono attenuti alle mansioni per le quali sono stati inquadrati.

Tali vicende hanno costretto pertanto il presidente dell'Erdisu ad accentrare nelle sue mani non solo la presidenza ma anche la direzione amministrativa (affidata temporaneamente a una funzionaria) e i compiti che gli stessi capi ufficio avrebbero dovuto svolgere.

Ho appreso altresì dalla stampa che la Regione è ora orientata a inviare all'Erdisu un direttore e ciò è positivo anche perché in un clima di confusione qual è quello attuale sopportato dall'ente si dispongono trasferimenti quale quello della dottoressa Gabriella Bonato in Tonon (ex dipendente di settimo livello presso l'ex Opera universitaria capo dell'ufficio Attività culturali affidandole la responsabilità dell'ufficio Personale cui da molti anni era stata preposta la dottoressa Fulvia Lupieri (ex ottavo livello sotto l'Opera universitaria) la quale ora è stata a sua volta trasferita all'ufficio Affari legali alle dipendenze del sottoscritto.

In questo clima fluido di gestione e di incertezza sulla conservazione dei propri ruoli e uffici, la miglior soluzione è quella che, in ossequio al proprio mandato, la signora consigliera regionale prescindendo dalle difese della Lega Nord delle quali reputo l'ing. Germi non abbia bisogno, si adoperi in sede regionale competente per far sì che si provveda a rimettere l'Erdisu di Trieste in grado di funzionare adeguatamente ridando al suo presidente attuale la facoltà di poter svolgere in serenità e tranquillità i compiti di gestione politica dell'ente, e ciò nell'esclusivo interesse dell'utenza studentesca.

Un'ultima considerazione: il fatto che la Piccioni dica che i dipendenti «sono pagati benissimo» non merita alcun commento, fatto salvo che il personale dell'Erdisu non è mai stato inserito nel ruolo regionale con tutti i privilegi e benefici economici che ne derivano ai dipendenti regionali, e mi sia consentito, oltre al blocco della carriera, ora il personale non può nemmeno essere collocato anticipatamente in pensione grazie alle disposizioni governative contenute nella finanziaria e varate dal Polo della Libertà del quale mi risulta che anche la Lega Nord faccia per il momento parte.

Dott. Lucio Pertusi

La posizione dei dipendenti

I dipendenti dell'Erdisu di Trieste, lette le dichiarazioni riportate da «Il Piccolo» in data 8 ottobre, e rilasciate dalla signora Anna Piccioni della Lega Nord, preso atto delle gravissime e generiche accuse a vario titolo e in diverse direzioni lanciate, desiderano informare la pubblica opinione che nel Cda dell'Erdisu, i dipendenti non sono presenti né in modo diretto né in modo indiretto (tramite le Oo.Ss), mentre lo sono da sempre i politici e gli studenti. Francamente, non si capisce dove la signora voglia parare; per quanto riguarda gli sperperi denunciati, noi sappiamo solo che le famose poltrone Frau sono state acquistate con delibera approvata con il voto determinante degli studenti (3 voti su 8), il cui ruolo nelle varie gestioni è tutto da capire. Per quanto riguarda poi la magistratura, sempre invocata, non è certo una iattura, semmai è per noi l'ultima speranza.

Infine, circa i dipendenti con la qualifica rispettivamente di coadiutore e di agente tecnico, con un'anzianità di quattro anni, alle citate qualifiche appartiene circa il 70 per cento dei dipendenti. In ogni caso, come la Piccioni saprà, il nostro trattamento economico è quello «buonissimo» dei dipendenti regionali.

In conclusione, i dipendenti non comprendono quale crudele destino condanni un presidente e pochi studenti a combattere la potentissima lobby dell'Erdisu.

I dipendenti dell'Erdisu

Un clima già teso

Leggo con disappunto quanto affermato sul «Piccolo» di venerdì 7 ottobre in merito alla questione Erdisu, che cioè «gli studenti si schierano da parte del presidente», in particolare per quanto riguarda le ultime frasi dell'articolo in cui si dice che «effettivamente, i ragazzi presenti nel consiglio d'amministrazione si sono espressi più volte a favore di Germi». In realtà le cose non stanno proprio così.

Molte scelte di questa gestione sono state da noi accolte favorevolmente, però dissento dalla comoda posizione assunta da presidente e vicepresidente nei riguardi della situazione caotica createsi nell'ente; dire che i dipendenti pubblici sono «abituati per troppi anni ad un lassismo generale» è un'affermazione facile da sostenere. Il problema è però il modo con cui intervenire laddove si riscontrasse effettivamente questo «lassismo». Non ci si può lamentare di trovarsi soli ad affrontare situazioni difficili dopo aver fatto terra bruciata intorno a sé. Prendere ad esempio atto con malcelata soddisfazione delle dimissioni del «facente funzione direttore» prima ancora di avere la nomina del nuovo non è una dimostrazione di buongoverno dell'ente. Non condivido quindi certe espressioni di alcuni studenti i quali, appoggiando incondizionatamente e consigliando questo modo di agire, non si rendono conto di esasperare un clima già oltremodo teso all'interno dell'ente, che si ripercuote negativamente sugli studenti stessi.

Piero Gabrielli
rappresentante studenti
Partecipazione cristiana

Un bellissimo pendente

Sabato sera ero con la mia famiglia in piazza Unità a godermi la splendida festa organizzata per la Barcolana. Ho notato che l'organizzazione e gli spettacoli rispecchiavano la manifestazione organizzata all'inizio di settembre dalla Società sportiva «Triestina Nuoto»: karaoke, giochi, spettacoli musicali, fuochi d'artificio. Non intendo con questo fare una critica o sminuire la bellezza della serata, al contrario, se già le quattro bellissime serate di settembre mi avevano riempito di entusiasmo e di ammirazione per chi era riuscito a rendere Trieste, piazza Unità e tutti i triestini così meravigliosamente vivi, oggi ribadisco questo entusiasmo perché mi rendo conto di come la festa per il 75.o anniversario della «Triestina Nuoto» abbia creato un bellissimo precedente, ripreso soltanto un mese dopo dalla serata dell'8 ottobre e che, spero, darà spunto a tante altre analoghe manifestazioni che porteranno di nuovo i nostri cittadini, bambini, giovani, anziani indistintamente tutti in piazza per divertirsi insieme.

Un grazie quindi agli organizzatori della festa di sabato scorso, ma un grosso grazie a chi, un mese fa, ha dato il via alla grande a questa nuova immagine della nostra città.

Maurizio Della Sala

Leopoldo e non Carlo

A proposito degli argomenti trattati su piazza della Borsa, a pagina 16 de «Il Piccolo» del 4 ottobre, debbo segnalare alla gentile architetto Tamaro che la statua da lei citata non è quella di Carlo bensì di Leopoldo I. Nelle vicinanze (precisamente davanti al palazzo municipale) torreggia una statua di Carlo, ma questa rappresenta l'imperatore Carlo VI.

Antonio Massaria

«Autobus, servizio migliore con qualche accorgimento»

I cittadini che seguono le varie vicende della città in cui vivono talvolta non si rendono conto del perché non vengono adottate alcune soluzioni che certamente potrebbero contribuire al miglioramento di alcuni servizi pubblici. Mi riferisco, in particolare, alle corse dell'autobus «29», che già svolge un ottimo servizio, collegando in pochi minuti alcuni rioni periferici al centro cittadino. Tale servizio potrebbe essere migliorato senza aggravio di spesa a carico dell'Act, reintroducendo, almeno nelle ore di punta, il «29» barrato, che alcuni anni fa, al mattino, copriva il percorso Sottoservola-piazza Goldoni.

Non può certamente essere sfuggito ai responsabili dell'Act che in via Gallina l'autobus si svuota quasi completamente, e che il tempo impiegato per raggiungere largo Giardino e ritorno è esagerato, rispetto ai passeggeri trasportati. Lo stesso dicasi per il tratto Ponte Soncini-Servola-Sottoservola, soprattutto da quando per Servola ci passa pure l'autobus n. 8.

A proposito di quest'ultima linea, da quando in via Svevo è stato istituito il capolinea dell'autobus n. 1, gli autisti dell'8 sono costretti a fermarsi subito dopo la curva di via Baiamonti-via Svevo, talvolta in mezzo alla strada, bloccando il traffico, anche pesante, che normalmente si svolge nella zona, creando di conseguenza situazioni di vero pericolo. La questione potrebbe essere risolta spostando la fermata dell'8 nell'area sufficientemente vasta del capolinea della 29, e cioè a circa 50 metri di distanza. Ciò consentirebbe inoltre di ottenere l'unica zona di interscambio tra le linee 8 e 29 verso il centro città.

Ancora una curiosità, dal momento che si parla tanto di aumentare la velocità commerciale dei bus. Perché vengono mantenute alcune deviazioni inutili (largo Irneri, via Economo) che costringono gli autisti a una serie di manovre che si traducono sempre in perdite di tempo per reimmettersi nelle vie di scorrimento.

Infine una preghiera all'Act, affinché almeno ai capolinea vengano esposti gli orari delle linee interessate.

Antonio Sindici

Stazione tram senza servizi

Ad Opicina la stazione del tram continua ad essere sprovvista di servizi igienici. Con l'avvento della brutta stagione sarà penoso per i viaggiatori soddisfare i propri bisogni fisiologici sui prati, dietro i cespugli.

Gian Giacomo Zucchi

Un lavoro oltre confine

Avendo la stimata amicizia di due giovani ragazze serbe di cui una maritata, vorrei ringraziare il dottor Marino Andolina per il suo lavoro svolto oltre confine, lavoro svolto in un momento di grave pericolo, senza pensare a sé. Con questa mi è di conforto esprimergli tutta la mia simpatia.

Sonia Velicogna

Pediatri e sciopero

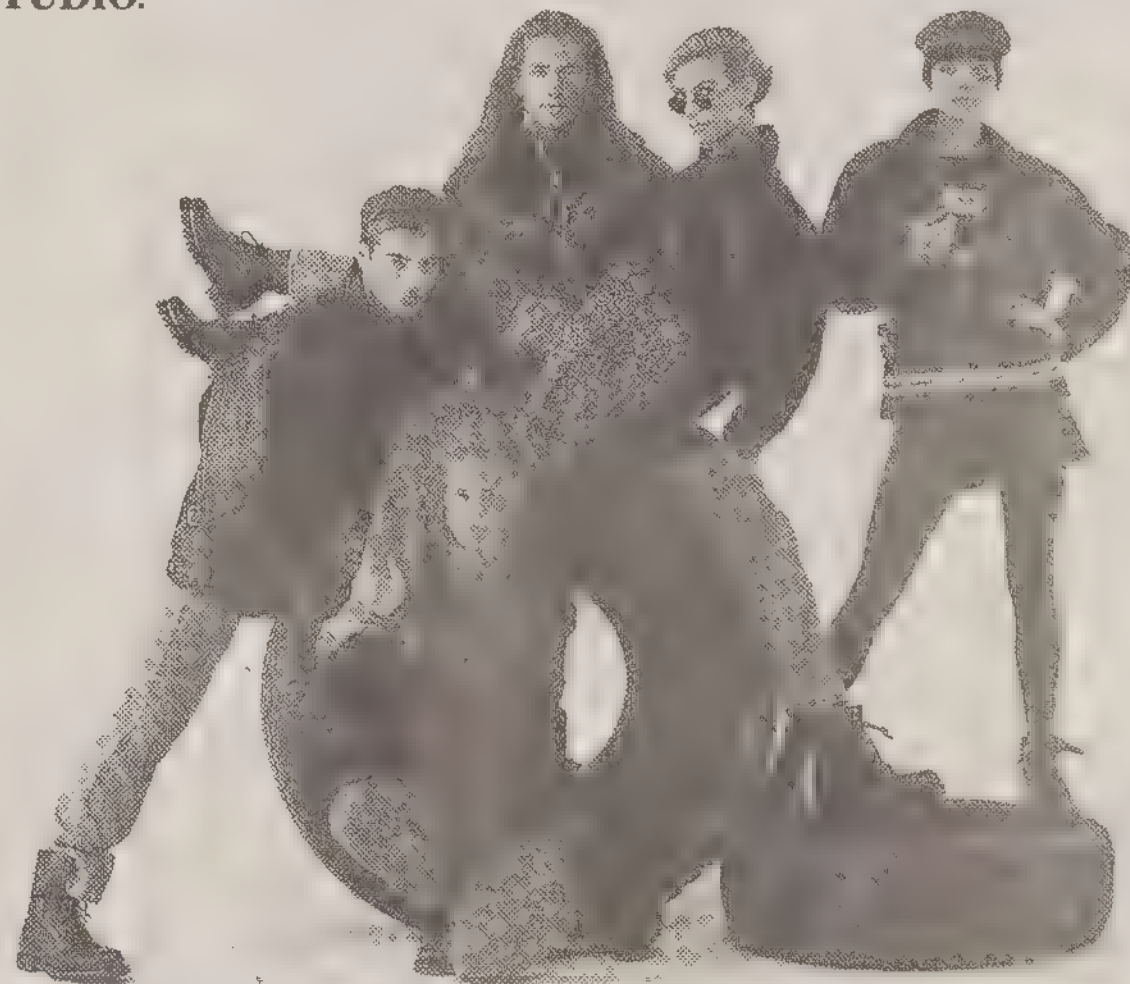
Contrariamente a quanto pubblicato sul giornale di giovedì 13 ottobre scorso, comunico che la sezione di Trieste e provincia della Federazione italiana medici pediatri, cui sono iscritti tutti i pediatri di base convenzionati, non ha aderito all'agitazione sindacale di ieri pur esprimendo solidarietà per i problemi che interessano soprattutto la nostra città. Pertanto gli ambulatori dei medici specialisti pediatri di libera scelta convenzionati con l'Usl n. 1 Triestina sono rimasti ieri regolarmente aperti ai piccoli pazienti.

Dott. Ennio Giglio
segretario provinciale
Fimp

Casu di omonimia

Il mio nome è Massimo Rota, sono nato a Trieste il 16 marzo 1972, lavoro presso la società Geso Srl, amministrata da mio padre Ezio Rota, nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ma non sono quel Massimo Rota che è stato arrestato con l'accusa di scippo e condannato dal pretore (come si legge sul "Piccolo" del 30 settembre).

Massimo Rota

“È di moda vestirsi alla moda... ...da conbipel
c'è la nuova collezione di abbigliamento in tessuto, pelle e pelliccia per l'autunno -inverno 1994/95.”
Nuovissime linee firmate dai marchi come ESISTO per la donna, STUDIO per l'uomo e NATURAL WEAR che raggruppa tutte le linee più sportive sia in tessuto che in pelle.
Insomma, PROPOSTE MODA che vestono tutti a prezzi accessibili a tutti.
① Da sinistra il mini cardigan in lana lavorato a punto uncinetto (L. 99.000) abbinato al pantalone crepe fantasia di linea fluida (L. 159.000); al centro un abito di gusto orientale con allacciatura di alamari in seta (L. 279.000); a destra l'abito di taglio gusto impero in crepe di lana fantasia (L. 279.000) tutto di ESISTO.
② Da sinistra abito 3 bottoni con gilet tessuto armaturato (L. 469.000) abbinato alla camicia con collo francese in drill (L. 49.000); a destra abito 3 bottoni con gilet (L. 469.000) e camicia senza collo in cotone (L. 69.000) tutto di STUDIO.
③ Un gruppo di giovani proposte in nappa di vitello, svariati modelli dal giubbino al blouson sia per lei che per lui (a partire da L. 390.000) abbinati ai jeans stone-washed (L. 29.900) di NATURAL WEAR.
④ Di linea estremamente moda sono i giacconi in vitello testa di moro per lei (L. 990.000) e per lui (690.000) abbinati a coordinati di maglieria e tessuto dai caldi toni dall'ecrù al cioccolato. Tutto di ESISTO e STUDIO.
⑤ Due proposte moda in morbidissima nappa anilina arricchiti da impunture sartoriali nel soprabito e bordature in lapin miele nei manicotti e nel cappuccio del giaccone (L. 1.990.000). Sono stati coordinati con una camicia-body in mussola di lana con gonna fantasia; l'altra giacca camicia in crepe fantasia con pantalone in mussola (L. 199.000 al pezzo). Tutto di ESISTO.
...ed inoltre una vasta gamma di modelli in visone a partire da L. 3.900.000!
POSSIBILITÀ DI PAGAMENTI RATEALI FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI
PUNTI VENDITA:
MARCON (VE) - Centro Commerciale Valecenter
MARGHERA (VE) - Inizio Statale Romea - Zona Centro Commerciale Panorama - Domenica aperto
TAVAGNACCO (UD) - Centro Commerciale Friuli - Via Nazionale
SABATO 15 OTTOBRE ORE 17.00 SFILATA DI MODA
Per ulteriori informazioni sui punti vendita chiamare il
NUMERO VERDE 167-811099
Cocconato d'Asti - Strada Bauchieri, 1 - Tel. 0141/601111
sede di produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi
conbipel
proposte moda

ORE DELLA CITTA'

In ricordo di Favetta

Nella ricorrenza del due mesi dalla morte di Bianca Maria Favetta, domani, alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una messa cantata.

Assemblea all'Anfaa

Domani si terrà nella sede di via del Donatello 3, dalle 15.30 in poi, l'assemblea annuale dell'associazione. A questo importante incontro sono invitati tutti i soci e simpatizzanti. Tra gli argomenti all'ordine del giorno più importanti ci saranno alcune proposte per la preparazione di un convegno sull'adozione. Infine saranno proiettate diapositive di un'esperienza di volontariato fatta da una coppia di giovani amici in Bolivia. Si concluderà l'incontro con la cena sociale.

Musica polifonica

Questa sera, alle 20.45, nella chiesa di S. Silvestro si terrà un concerto di musica polifonica sacra e profana organizzato dalla società polifonica Santa Maria Maggiore. Ospite la polifonica S. Lorenzo di Montevarchi (Arezzo).

Asili nido comunali

All'asilo nido «Matteotti» via Paolo Veronese 14, con orario: lunedì 15-17 e giovedì 9-11, sono in corso le iscrizioni per la frequenza a partire dal gennaio '95. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è oggi. Qualora fosse già stata presentata domanda di accoglimento al nido per il mese di settembre '94 e la stessa non risultasse ancora accolta per carenza di posti, la riconferma per gennaio '95 potrà essere effettuata agli uffici del settore 16° - Attività educative e ricreative, via del Teatro 5, con orario 8.30-12.30.

Tra terra e cielo

Oggi, alle 21, all'Associazione «Tra terra e cielo», via della Geppa 2, si terrà la conferenza «Cristalli e messaggi di luce», introduttiva al seminario di fine mese: «Cristallotherapy». Ingresso libero.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, la propria Unità mobile per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Oggi stazionerà in campo S. Giacomo, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di rinnovare il guardaroba pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Negozio Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

Pittori roianesi

Oggi, mostra di pittura a Villa Prinz: V mostra «Pittori roianesi», in Salita di Gretta 38.

Ecovagando rinvio

«La sezione di Trieste di Italia Nostra comunica che, per sopraggiunti imprevisti impedimenti, è spiacente di dover annullare la visita guidata alla conoscenza del territorio di Guardiella già prevista per la mattina di domani nell'ambito delle iniziative «Ecovagando».

Mostra micologica

Il Gruppo micologico G. Bresadola di Muggia e del Carso in collaborazione con il circolo culturale «Primorsko» di Caresana allestisce nella Sala Comunale di Caresana, una «mostra micologica» con ingresso libero. Inaugurazione oggi: 16 - 21; domani: dalle 10 alle 21; lunedì: dalle 10 alle 13 (dedicata particolarmente alle scuole)

Circolo Tabor

Oggi si terrà al circolo Tabor nella casa di cultura di Opicina, alle 20.30, la presentazione della mostra del pittore goriziano Herman Kosic che rimarrà aperta ai visitatori fino al 25 ottobre con orario 16 - 20 (festivo 18 - 20). Nel proseguio della serata vi sarà un concerto per piano solo del pianista jazz Roberto Magris, ingresso libero.

Musica nella grotta

Musica per grotta in grotta Gigante, oggi, con inizio alle 16.30; vi si potrà assistere con il normale biglietto di entrata alla grotta.

Pro Senectute club Rovis

Oggi, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà il programma «Sogno istriano» vedute aeree dell'Istria con Franco Viezzoli.

Fantasia creativa

Si inaugura oggi, alle 18, nella sala esposizioni di palazzo Vivante in largo Papa Giovanni XXIII la mostra «Fantasia creativa, arte - hobby e tempo libero» organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio in collaborazione con l'Opera figli del popolo. La mostra rimarrà aperta fino al 23 ottobre '94, con orario: feriali 16 - 19, festivi 10 - 12.30.

Radio Cuore

Oggi, dalle 16.30 alle 19 Radio Cuore 2 F.M. 106,100 trasmetterà un programma culturale con numerosi ospiti dal titolo «Trieste ha un cuore grande». Saranno lette poesie di autori italiani e in dialetto triestino. Conduce in studio l'attrice Ombretta Terdich, regia di Michele Tropper.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2

GIANCARLO PERELLI CIPPO

INAUGURAZIONE ORE 18

Pomeriggio ornitologico

Franco Crevatin dell'Università di Trieste introdurrà al Lexicon ornitologicum Histriae di Goran Filipi (Università di Pola). Sarà presente l'autore. Fabio Perco (ornigologo) illustrerà le caratteristiche del parco durante l'escursione. Oggi, alle 15, nel parco naturale Isola della Conca alle foci dell'Isonzo (strada Monfalcone-Grado. Al ponte sull'Isonzo, a sinistra lungo l'argine fino al parcheggio). Partenza da Trieste alle 14 piazza Oberdan lato Sip (è opportuno munirsi di binocolo).

Pallacanestro Prevendita

La Pallacanestro Illycaffè Trieste ricorda gli orari di prevendita dei biglietti per la partita di domani Illycaffè Trieste-PallacanestroReggiana: Mpo (via Murat, 2/b), oggi, 9-13 15-19.30; biglietteria del palazzetto dello sport di Chiarbola, domani, 16.30-18.30.

Caruso al Miela

Oggi, alle 21, al teatro Miela Bonawentura e l'Associazione Sonora presentano un concerto del pianista Alberto Caruso.

Circolo Tomè

Oggi, alle 16.30, nella nostra sede di via Battisti 2, manifestazione inaugurale della stagione '94/95 con il compositore ventiduenne Fabrizio Lanza che eseguirà al pianoforte delle sue composizioni dal titolo «Vedere attraverso la musica», su testi di Diego Witz che verranno letti e recitati da Mario Pardini. Fabrizio Lanza dedica la serata agli amici della Ferriera. Nel corso della serata Diego Sivini consegnerà al consiglio di fabbrica della Ferriera la poesia «Agli amici della Ferriera».

Unione degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, Enrico Neami, studente universitario, parlerà sul tema: «La seconda Redenzione di Trieste e i giovani d'oggi».

Coordinamento motociclisti

Il Coordinamento motociclisti organizza una gita strada ed enduro nei giorni 30, 31 ottobre e 1 novembre all'isola di Pago in Dalmazia. Informazioni nella sede di via Donatello 12 (tel. 568865).

RISTORANTI E RITROVI

Il liscio al Paradiso

Stasera dalle 21 alle 02 con l'orchestra: Batidas - Gare di ballo - Stasera il tango - Premiazioni ed altre sorprese- Ti aspettiamo insieme a tanta bella gente che balla per farti divertire.

Que pasa?

Ogni sabato e domenica al Puerto Escondido ritmi latini, cibi tipici e... tequila. V. Revoltella 109/c - Tel. 395485.

Torna l'allegria

Cena danzante con musica latina dal vivo (Cocoloco Staff) trattori Ex Soci, Salita di Zugnano 31, tel. 280094.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A orgoglio non mancò mai il cordoglio.

Inquinamento

3,4 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 14,8 gradi; massima: 22,2; umidità 41%; pressione millibar 1025 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da N-E Greco a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di 18,9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.10 con cm 40 e alle 19.18 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 33 e alle 13.33 con cm 29 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.38 con cm 45 e prima bassa all'1.12 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 ottobre al 16 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Messa in latino

Domani a cura dei cattolici triestini della Fraternità San Pio X, fondata da mons. M. Lefebvre, sarà celebrata alle 11 in via S. Nicolò 27/a la messa tradizionale in lingua latina secondo il rito Tridentino.

Itinerari naturisti

Fino a domani il Centro ecologista naturisti Anita organizza lo stage: «Alla ricerca del rito personale» con Irena e Vlado Sav, nella valle del fiume Dragogna, in Istria. Per informazioni e adesioni, 303728 - 577353.

Circolo ufficiali

Da lunedì alle 17.30, inizierà al Circolo ufficiali di presidio il corso di dizione diretto da Mario Pardini. Eventuali altre prenotazioni sono possibili telefonando al 306104 in ore d'ufficio.

Amici della lirica

L'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi» ricorda ai propri soci che per ottenere la prevista riduzione agli spettacoli dell'imminente stagione lirica è necessario esibire alla biglietteria della sala Tripcovich la propria tessera sociale munita del bollino Un-Calm per il 1994 e un documento d'indentificazione.

Visite guidate

Ultimi giorni di tempo per visitare, al Civico museo Revoltella, la mostra «La pinacoteca del Lloyd Adriatico. Dipinti dal '300 al '900», che vede esposte una sessantina di opere fra le più rappresentative della prestigiosa collezione, già ospitata dal museo di Ca' Pesaro a Venezia. La mostra si concluderà domani. Oggi e domani, alle 11, il dottor Luca Geroni sarà a disposizione degli interessati per una visita guidata. Il servizio è gratuito.

Comunità Camerunese

Oggi, sabato 15 ottobre alle 20.30, al laboratorio «P» di arti visive - padiglione P - parco di San Giovanni (ex Opp) spettacolino con danze tradizionali e filmati, bazar e mostra di abbigliamento africano, ballo e brindisi di chiusura.

Il segno dell'effimero

La mostra dell'Istituto regionale per la cultura istriana «Istria Fiume Dalmazia. Il segno effimero - pubblicità commerciale fra il 1900 e il 1940» è aperta e visitabile con ingresso libero ogni giorno fino al 18 ottobre nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo, in via del Teatro Romano con orario 10-13 e 16-19, domenica 10-19.

STATO CIVILE

NATI: Revedin Paola, Ruffini Mauro, Taccari Giovanni, Mazzola Ciro, Jogan Valentina, Ricci Alessia, Scherl Nicole.
MORTI: Savi Sergio, di anni 55; Zetko Bogdan, 57; Gimona Lucia, 62; Poretti Loredana, 44; Stubelj Anna, 54; Manzutto Giorgio, 82; Favret Bruno, 83; Pelos Carolina, 96; Puzzer Emilio, 74.

Nozze d'oro

Emma e Gino Predonzan festeggiano oggi i loro 50 anni di matrimonio. Si stringono a loro in un caloroso abbraccio Ermanno, Alessandro, Gabriella e Giorgio.

Sposi da 60 anni

Antonio e Albina Pietrini hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio circondati dall'affetto di figli e nipoti.

Nozze d'oro

Ricorre oggi il 50.o anniversario di matrimonio di Maria Vernier e Raffaele Balsini. Figli, nipoti e parenti li festeggiano affettuosamente.

Teatro L'Armonia

Continua all'Utat di Galleria Protti la vendita degli abbonamenti per la stagione '94/'95 dell'Associazione Armonia. Spettacolo d'inizio: «... su mare grega» di Sivlio Petean in scena dal prossimo 28 ottobre al teatro Silvio Pellico, di via Ananian.

Società dei concerti

Si ricorda a tutti i soci che si stanno svolgendo alla biglietteria centrale di galleria Protti (9-12, 16-19), le operazioni di tesseramento per la prossima stagione. Per eventuali problemi, alcuni consiglieri saranno presenti nelle serate di lunedì 24 e lunedì 31 ottobre, dalle 18 alle 19, museo Revoltella (ingresso via Diaz 27).

Deutscher Sprachclub

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tedesco e al programma di sostegno per chi studia già il tedesco. Gli interessati possono chiamare lo 0330/240045.

PICCOLO ALBO

Trovato martedì, cane incrocio spinone-maltese color beige, tratto via Nazionale-Opicina. È stato portato al canile di via Orsera. Con lui c'era anche una femmina della stessa specie. Per informazioni telefonare al 55724 dopo le 20.

Smarrito braccialetto in oro a maglia larga tipo catena in data 11/10/94 a Trieste. Per il notevole valore affettivo, prometto lauta ricompensa in caso di ritrovamento. Tel. 040/368221.

Cercasi disperatamente gatto rosso/tigrato con collare antipulci azzurro, smarritosi in zona Villa Carsia. Chi l'avesse visto è pregato di telefonare al 214795.

IL VIA ALLA STAGIONE 94/95

Il procuratore Caselli al Circolo Miani sul problema mafia

Oggi, alle 17.30, alla sala convegni «Azzurra» del Savoia Excelsior, in Riva del Mandracchio 4, il circolo di studi «Ercole Miani» promuove un incontro con Giancarlo Caselli, procuratore capo del tribunale di Palermo, sul tema «La mafia si può battere». Introdurrà la manifestazione Maurizio Fogar, presidente del circolo; modererà il dibattito l'avvocato Emilio Terpin, vicepresidente. Con questa manifestazione il circolo Miani apre la stagione 1994/1995 e si avvia ad entrare nel quattordicesimo anno di attività. L'occasione di incontrare a Trieste il giudice Caselli, sarà anche, spiegano gli organizzatori, un utile momento di riflessione sulle infiltrazioni locali delle organizzazioni criminali di stampo mafioso (riciclaggio di denaro sporco, contrabbando di armi e traffico di droga dai vicini Balcani).

Giancarlo Caselli

«Sfrati, amor e gelosia» al teatro dei Salesiani

Continuano con successo al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, le repliche della commedia brillante in dialetto «Sfrati, amor e... gelosia»: tre atti di Carlo Fortuna, con la regia dello stesso Fortuna, rappresentata dal gruppo «La Barcaccia».

Gli spettacoli sono in programma oggi, alle 20.30, e domani, alle 17.30. Prevendita dei biglietti all'Utat di galleria Protti, o alla cassa del teatro, un'ora prima dello spettacolo.

Nella foto il gruppo di attori della Barcaccia.

MOSTRE

Diario artistico di un viaggio indiano senza memoria

«Ogni luogo è un altro luogo. La sua memoria trasmette la sua mancanza di memoria. La mappa testimonia questa assenza. Una mappa vale un'altra. Carte atopiche. «E Luca Vitone, artista di origine genovese che vive da tempo a Milano e presenta le sue opere allo spazio Juliet fino al 29 novembre, fa dell'atopia «una metafora per indicare il senso di perdita che si verifica anche nell'uso inconsapevole e superficiale del linguaggio». Un'operazione concettuale che prende corpo in un'ampia serie di piccoli fogli di carta appesi alle pareti con un chiodino, che racchiudono un reticolo di strade, uno specchio d'acqua, lo svolgersi di un fiume. Una sorta di diario turistico muto di un viaggio indiano dell'artista; tappa dopo tappa luoghi di cui è stato cancellato il nome, strade che sono solo un reticolo di vene sottili e vuote di sangue, il polmone di un po' di verde e poco azzurro.

Il critico Gabriele Perretta ha identificato Vitone come uno di quegli artisti che operano nell'ambito del Medialismo, che sono, cioè, «portatori sociali ed estetici di medialità» e attraverso un attento lavoro di analisi si spostano dall'affettivo all'ordine delle cose. In questo senso, presentando la mostra, Roberto Vidali, che l'ha curata, parla di un' «arte della sottrazione» che non ha nulla a che vedere con il minimalismo, ma che è piuttosto la riduzione del massimo comune denominatore al più piccolo termine possibile. Quindi, spogliata di ogni segno che la identifichi, la mappa riconduce a un'idea di infinito e pone allo stesso tempo in riflessione la distanza tra la realtà e l'alfabeto a cui la riduciamo. Vitone mette così a nudo la nostra necessità di identificazione, regolata dalla meccanica della relazione, e, in una forma asettica che ha il sapore del labirinto ma non conosce chiusure, cancella il dato che ci lega.

Lilia Ambrosi

VIAGGIO-SCAMBIO CON IL LICEO GALILEI

Le ragazze della Highschool scoprono la Trieste turistica

Nella foto Sterle, le ragazze inglesi al loro arrivo alla stazione.

Welcome, hallo, how are you? Così, con un allegro cicaleccio in lingua inglese inframmezzato da parole italiane, c'è stato alla Stazione ferroviaria, il festoso incontro fra un gruppetto di dieci ragazze della Highschool, giunte in treno da Greenford (una località vicina a Londra) e gli allievi della classe V A del liceo scientifico Galilei. La classe inglese era accompagnata dagli insegnanti Peter e Alison Gieler e Jane Austin. Ha fatto gli onori di casa il professore di letteratura inglese del Galilei, Giuliano Prandini, al quale si deve la bella iniziativa del viaggio-scambio che ha avuto il suo primo atto un anno fa, quando i ragazzi triestini con il loro insegnante sono stati ospiti della Greenford Highschool per conoscere il sistema scolastico inglese «da vicino».

«Nella località inglese — ha spiegato il professor Prandini — abbiamo frequentato le lezioni della scuola. Un aspetto interessante di questa è la sua utenza multietnica, composta da ragazzi di origine soprattutto asiatica. Nel corso del nostro soggiorno, tra l'altro, abbiamo anche visitato un istituto frequentato invece quasi esclusivamente da anglosassoni».

Che cosa ti aspetti da questa visita, abbiamo chiesto a Farhana, 18 anni, originaria del Bangla Desh: «Mi aspetto tanto divertimento — ha detto in inglese — e di conoscere gente nuova». Le studentesse resteranno in città per una settimana e saranno ospiti nelle case dei loro «amici». Farhana dormirà nell'abitazione di Michela Terdoslavich, la giamaicana Carole nella famiglia di Michela Russo, e Leonardo Carrero ospiterà la professoressa Austin.

Ma vediamo a grandi linee il programma organizzato dal professor Giuliano Prandini con il supporto della Provincia e dell'Act, che ha al centro lo studio degli aspetti turistico-alberghieri della nostra città. Un argomento, questo, che le studentesse hanno già affrontato sul piano teorico, «a tavolino», ma di cui Trieste diventerà l'esempio pratico. Si va dalle lezioni in classe su svariate materie scientifiche, alle visite alla Promo Trieste, specializzata in turismo congressuale, alla sede del The Office di via San Nicolò, e agli aberghi Savoia e Duca d'Aosta. Sono previste inoltre escursioni in città con lo scuolabus dell'Act, e una puntata, oggi, all'azienda di promozione turistica provinciale e a Carsiana. Domani, gita oltreconfine a Lipiza e a Capodistria. Lunedì, visita ai centri sportivi cittadini e nel pomeriggio tour al Castello di Miramare e al sentiero Rilke. Infine, martedì 18, visita a Venezia.

da. cam.

ELARGIZIONI

— In memoria di Paolo Morterra nel I anniv. (15/10) da mamma, papà e fratelli 100.000 pro Ass. malattie del sangue.
— In memoria di Alberto Ursic per il compleanno (12/10 dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Robert Harrison nel VI anniv. (13/10) dalla moglie, dai figli e dai familiari 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Arrigo nel II anniv. da Elda Slaus 100.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carmela Asciku in Parenzan (14/10) da Mario e Carmen Devetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carolina Cicuto (14/10) dalla figlia Renata Fonda 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del caro Ieto Colombi nel III anniv. (14/10) da Etta Colombi 10.000 pro.Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del fratello Bruno Colombin nel 40.o anniv. (14/10) e del padre Giovanni Colombin per l'anniv. (17/10) da Giorgina Colombin ved. Zerial 50.000 pro Astad.
— In memoria di Romano Cortese dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Gomizel nel XII anniv. (14/10) da Emilia e Miriam Luxa 50.000 pro una voce amica.
— In memoria di Daniele Luxa nel XII anniv. (14/10) dalla mamma e da Miriam 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Liceo Petrarca (fondo Daniele Luxa), 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (14/10) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nereo Pierazzi (14/10) dalla zia 50.000 pro ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bianca Sason nel XXX anniv. (14/10) dalla figlia Maria Grazia Tamburriello 20.000 pro La Sveglia (Famea capodistriana).
— In memoria di Libera Zelle (14/10) dalla sorella 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Teresa Conca (15/10) dalla figlia Nella Roggero 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Fratnik pre il compleanno (15/10) dagli zii e cugini Menneri 30.000 proAirc.
— In memoria di Olindo Gulli nel IV anniv. (15/10) dalla moglie 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Pierluigi Lampronti dai genitori 500.000 pro Ass. culturale M.o Rodolfo Lipizer - Gorizia (premio al 14.o Concorso internazionale di violinó); dalla zia Nives 100.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile.
— In memoria di Beatrice Pascolutti nel V anniv. (15/10) dalle sorelle Gemma ed Edith 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Tiziana Rossi Russignacco nel V anniv. (15/10) dalla mamma 100.000 pro Chiesa Madonna del mare (bambini del Caritas Baby Hospital di Betlemme).
— In memoria dei genitori Wanda (15/10) e Pio Ulian (4/11) dai figli Sergio e Francesco 600.000 pro Astad, 700.000 pro Centro tumori Lovenati, 600.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 500.000 pro Uildm, 300.000 pro Anffas, 500.000 pro Sogit, 500.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Villa Opicina).
— In memoria di Rodolfo Bole dalla fam. Maurizio Crevatin 50.000 pro Centro riferimento oncologico di Aviano.
— In memoria di Emilia Bonetti da Liliana Portera 50.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana Borella Maiola da Paulovich, Petrei, Mignemi, Girotto, degli Ivanissevich, Valle, Veronese, Venier 125.000, da Favaretto, Negri, Astori, Castiglioni, Baldracchini, Barzelatto, Basilico, Cervia 125.000, da Zanini, Cain, Antonini, Rocchini, Decarli, Durcik, Timeus, Di Mauro 125.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuditta Cerkvenic dalla fam. Cerqueni-Santoro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilde Dell'Oro da zia Giovanna Delben 50.000, dalla cugina Mary Zanettini 50.000 pro Anffas.

DISCHI

Peter, mondi segreti Un Adams dell'88

PETER GABRIEL: «Secret world live» (Virgin). Registrati nel novembre dell'anno scorso a Modena, questi cento minuti (divisi in due cd) di grande musica rappresentano una sorta di celebrazione dal vivo dell'ex leader dei Genesis. Un artista che ha scritto alcune delle pagine migliori del pop- rock degli ultimi venticinque anni, e che prosegue nella sua ricerca e crescita artistica, sia come musicista che come produttore (tutto il progetto «Real Word», l'etichetta che ha fatto conoscere in Occidente molti artisti del terzo mondo, porta infatti la sua firma). Qui, la maggior parte dei brani sono tratti dall'album «Us», uscito due anni fa: «Blood of Eden», «Come talk to me», «Digging in the dirt»... La conclusiva «In your eyes», tratta da «So», è dilatata in una versione di oltre undici minuti. Ma ci sono anche classici della produzione di Gabriel, come «Don't give up», «Sledgehammer», «Solsbury hill»... C'è pure un inedito: «Across the river», che farà felici i fans del musicista inglese.

Cento minuti di grande musica con Peter Gabriel.

BRYAN ADAMS: «Live! Live! Live!» (Polydor). Il rocker canadese è cresciuto alla svelta, negli ultimi due anni, tanto da veder lievitare la sua fama a livello ormai planetario. Questo disco dal vivo è stato registrato in Belgio, nell'88. Ma i sei anni trascorsi lasciano intatta la freschezza della sua proposta musicale, che i giovani europei hanno scoperto forse un po' in ritardo. Fra i brani: «She's only happy when she's dancin'», «Cuts like a knife», «The best was yet to come», «One night love affair»...

JOE JACKSON: «Night music» (Virgin). Anni fa aveva infastidito alcuni, affermando più o meno che il rock è una musica per deficienti. Per evitare di essere inserito d'ufficio nella categoria, lo stempiato autore di quello splendido album che era «Night and day» (la notte è un suo elemento costante...) non si guarda mai indietro e continua a mischiare generi e stili che è un piacere. Rimangono pur sempre canzoni rock, ma qualitativamente abitano un paio di spanne al di sopra della media. Jackson stavolta ha fatto a meno della band, suonando praticamente tutto da solo, grazie alle moderne tecnologie. L'unica ospite è Maire Brennan, cantante dei Clannad, la cui voce aggiunge suggestione a suggestioni.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

L'universo di Bianzan

Fino al 30 ottobre una quarantina di opere dagli anni '60 ad oggi

Dipinti e disegni di Bianzan da oggi al 30 ottobre al Bastione fiorito del Castello di San Giusto. La rassegna, itinerante, presenta una quarantina di opere che spaziano dagli anni '60 ad oggi.

Art Light Hall
Silvano Rocco
Silvano Rocco all'Art Light Hall di piazza S. Giovanni 3 da oggi alle 18, al 29 ottobre con orario 18-20, esclusi lunedì e festivi.

Rettori Tribbio 2
Giancarlo Perelli Cippo
Si inaugura oggi, alle 18, nella galleria di piazza Vecchia 6, la mostra di Giancarlo Perelli Cippo che resterà aperta fino al 28 ottobre. Feriali 10.30- 12.30; 17.30-19.30. festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Studio Phi
Anna Morando
Si intitola Armonia e colore la mostra della pittrice genovese Anna Morando che si apre oggi, alle 18, nella sala d'arte Studio Phi di via San Michele 8/1 aperta fino al 29 ottobre, feriali 17-20; festivi 10- 13.

All'Apt
Annamaria Vittes
La mostra di Annamaria Vittes è visitabile nella sala esposizioni dell'Apt, via San Nicolò 20, fino al 28 ottobre, da lunedì a venerdì 9-19, sabato 9-13. Festivi chiuso.

Alla Minerva
Tiziana Cobau
Fino al 20 ottobre alla Minerva di via San Michele 5 e 8 espone Tiziana Cobau. Feriali 10.30-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

Studio Tommaseo
Maurizio Pellegrin
La mostra dell'artista veneziano resterà aperta allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino al 10 novembre. Da martedì a sabato, 17-20.

Tempietto Anglicano
Domenico Boniello
«La forma dell'angelo» si intitola la mostra al Tempio Anglicano, di via San Michele 11/a fino a sabato 22. Tutti i giorni, 10-13 e 16-20.

«Cartesius»
Folco Iacobi
«Gli alberi» di Folco Iacobi alla Galleria «Cartesius», di via Marconi 16, fino a giovedì 20: feriali, 11- 12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla Comunale
«Una terra, un amore»
Fino a martedì 18, nella Sala comunale di piazza Unità, è aperta la terza Biennale giuliana d'arte. Feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13. Da oggi saranno esposte le opere degli artisti del secondo turno.

Teatro Miela
Domenico D'Oora
Fino a sabato 22 espone al Teatro Miela, di piazza Duca degli Abruzzi, Domenico D'Oora.

«Art Gallery»
Silvano Clavora
Opere realizzate nel periodo 1985-1994 all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, fino a mercoledì 19. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

CASA

Scadenze da rispettare

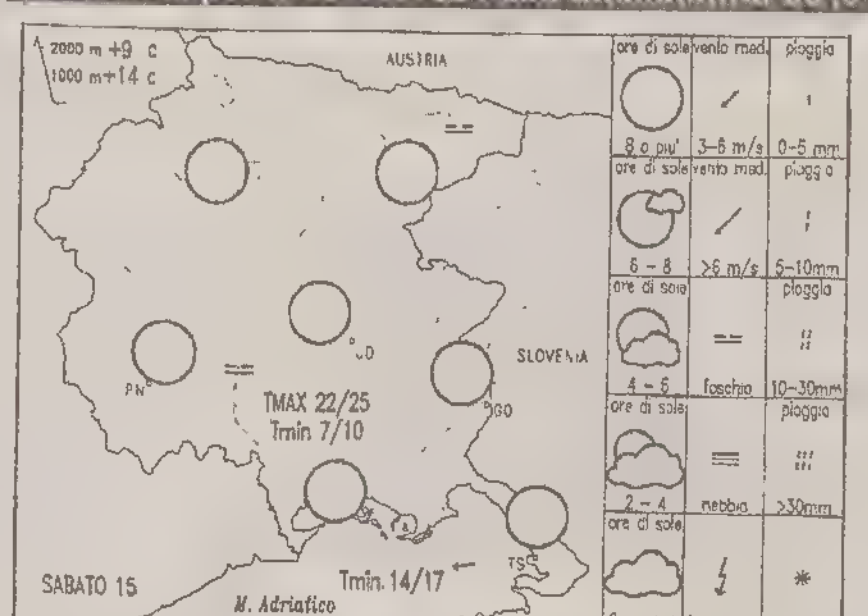
Impianti di riscaldamento e incombenze amministrative

Dalla sostituzione dei generatori di calore con potenza inferiore ai 350 kw, ai rinnovamenti tecnologici delle strutture

Il «terzo uomo» assumerà ogni responsabilità, nessuna esclusa, nella gestione degli impianti di riscaldamento a lui affidati. Fino all'1 giugno 1995 ogni incombenza rimane in capo al proprietario o all'amministratore condominiale. Esistono però altre scadenze come ad esempio quella che riguarda la sostituzione dei generatori di calore aventi una potenza nominale inferiore a 350 KW e che non abbiano la resa minima prevista; per la nostra città un tanto deve essere fatto entro il 30 settembre 1996, mentre per i comuni dell'altipiano l'operazione deve avvenire entro il 30 settembre 1995.

Con la prossima stagione invernale saranno da segnalare le anomalie che si riscontreranno in merito alla misurazione del rendimento di combustione, affinché il proprietario dell'immobile o l'amministratore condominiale provvedano entro trecento giorni da tale verifica al rinnovamento tecnologico dell'impianto, che dovrà risultare o nel «libretto di centrale» o nel «libretto di impianto»: in sostanza trattasi di una specie di diario nel quale devono venir evidenziate tutte le vicissitudini della gestione. In presenza di nuovi impianti le operazioni di progettazione sono alquanto complesse e da ciò la ragione dell'obbligo di appoggiarsi ad installatori abilitati, che devono certificare l'idoneità e la regolarità dell'opera eseguita. Vi sono una varietà di problemi che andrebbero chiariti ma limitiamoci alla ipotesi in cui si voglia creare un complesso di riscaldamenti autonomi alimentati a metano. L'ente erogatore, nel caso nostro l'Acega, potrebbe ravvisare che le colonne di portata non possono soddisfare le esigenze dell'intero caseggiato, e che quindi si dovrebbe provvedere alla loro sostituzione con un ampliamento. Sorgerà il problema di chi dovrà sostenere la spesa: anche coloro che fruiscono già dell'erogazione oppure tutti gli utenti? A nostro avviso, dato che non vi sono ancora decisioni giurisprudenziali, il costo dovrebbe gravare su tutti gli utenti. Certamente siamo in presenza di un punto interrogativo.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia)

IL TEMPO

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso. Al mattino possibili locali foschie o moderati annuvolamenti.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	4	15
Atene	variabile	16	21
Bangkok	variabile	24	33
Barbados	nuvoloso	22	31
Barcellona	pioggia	14	23
Belgrado	sereno	4	20
Berlino	nuvoloso	5	15
Bermuda	nuvoloso	22	27
Bruxelles	sereno	7	19
Buenos Aires	sereno	15	20
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	nuvoloso	9	20
Copenaghen	nuvoloso	8	13
Francoforte	sereno	4	17
Gerusalemme	nuvoloso	18	28
Helsinki	sereno	3	8
Hong Kong	sereno	26	28
Honolulu	sereno	24	33
Istanbul	pioggia	14	21
Il Cairo	sereno	22	31
Johannesburg	nuvoloso	7	22
Kiev	nuvoloso	4	12
Londra	sereno	11	16
Los Angeles	nuvoloso	16	25
Madrid	n.p.	n.p.	n.p.
Manila	sereno	23	33
La Mecca	variabile	25	38
Montevideo	pioggia	9	16
Montreal	sereno	-2	9
Mosca	nuvoloso	6	14
New York	sereno	6	16
Nicosia	sereno	21	34
Oslo	nuvoloso	6	8
Parigi	nuvoloso	9	20
Perth	nuvoloso	12	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	29
San Francisco	sereno	12	20
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	9	20
San Paolo	nuvoloso	16	26
Seul	pioggia	15	20
Singapore	pioggia	25	32
Stoccolma	seeno	8	10
Tokyo	sereno	19	25
Toronto	sereno	-1	10
Vancouver	variabile	9	13
Varsavia	variabile	6	12
Vienna	nuvoloso	3	12

SABATO 15 OTTOBRE — **S. TERESA**

Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 17.20
La luna sorge alle 15.18 e cala alle 3.13

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	14,8	22,2	MONFALCONE	9	24
GORIZIA	11	20	UDINE	7,2	24,2
Bolzano	4	20	Venezia	8	23
Milano	6	23	Torino	7	21
Cuneo	np	np	Genova	15	22
Bologna	8	19	Firenze	6	25
Perugia	10	20	Pescara	8	20
L'Aquila	3	18	Roma	12	23
Campobasso	8	17	Bari	12	21
Napoli	13	25	Potenza	7	18
Reggio C.	16	26	Palermo	18	25
Catania	12	25	Cagliari	14	25

Tempo previsto per oggi: Sull' Italia cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio, tendenza a graduale aumento della nuvolosità, con la possibilità di locali precipitazioni. Al primo mattino e dopo il tramonto, riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli centro-settentrionali per foschie dense e nebbia in banchi.

Temperatura: in lieve diminuzione..

Venti: provenienti dai quadranti orientali; moderati, con locali rinforzi, sul meridione della Penisola e sulla Sicilia; deboli altrove..

Mari: mossi i bacini meridionali; localmente anche molto mosso lo Jonio, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Sud cielo nuvoloso, con locali precipitazioni che, nel corso della giornata, tenderanno ad interessare anche il medio versante adriatico. Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso, con foschie dense e banchi di nebbia notturni e di primo mattino.

Temperatura: al Centro e al Sud in diminuzione le massime e in aumento le minime.

Venti. deboli in direzione variabile.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La più vasta è l'Arabia - 8 Inizio di slalom - 10 Tempio buddista - 11 Un letto sospeso - 13 Piante grasse tropicali - 17 Club Alpino Italiano - 19 Organo per il volo - 20 Uccello rampicante - 21 Porto dell'Iraq - 23 Può essere deposto - 24 Eseguono inni sacri - 26 Il dorso del libro - 27 Riposa senza posa - 28 Armatura ad arco - 29 Lo Steiger attore - 30 Santo in certi casi - 31 Uno tradotto in Inghilterra - 32 Isola dell'Egeo - 33 Lo scavalca il Ponte Vecchio - 35 Un Jean del cinema francese - 36 Manca fra i dissidenti - 38 Insaccato che si affetta - 39 Articolo per attrici - 40 La Signora dalle camelie verdiana.

VERTICALI: 1 Le sfoglia chi legge - 2 Gruppo di isole presso la Sicilia - 3 Tre al quadrato - 4 Antichi giorni romani - 5 Principio di salute - 6 Può sostituire lì - 7 Ganci che si mimetizzano con l'esca - 8 E' fatta a rampe - 9 Le danno i merinos - 10 Sborsare quattrini - 12 Spendono... soffrendo - 14 Cavità dell'anello - 17 Locali per il vino - 18 E' limitata dalle acque - 21 Sella di legno - 22 Ha i minuti contati - 24 Insieme - 25 Recipiente per la spazzatura - 26 Gesti d'intesa - 27 Duetta con Al Bano - 28 Si vende in tagli - 29 La capitale del Marocco - 30 Gli successe David - 32 Un ampio vano - 34 Ottobre in breve - 35 Briosi, vispi - 37 Sono in gara - 38 Sigla di Savona

ZEPPA SILLABICA (4/1,5)
LA BARCA NUOVA
Temevo l'incidente e poi venuta
m'era paura che me l'affondassero;
c'è stato pure chi ha tentato e allora
«al diavolo!» mi disse e l'ho venduta.
(Lui)

ANAGRAMMA (9=4,5)
GUERRA IN RUSSIA
Tutta una trama bene preparata
per far cadere Mosca
di gran carriera e che sembrò spedita,
finché rapidamente fu fermata!
(Radar)

SOLUZIONI

Scarto sillabico: dilatazione, dilazione.

Indovinello: Club Enigmistico.

Cruciverba

C	R	I	■	G	A	L	E	O	T	T	O
R	I	N	C	H	I	U	S	O	■	■	D
U	N	G	H	E	R	I	A	■	A	P	I
S	O	L	A	R	E	■	N	O	V	E	■
C	■	E	L	I	■	S	I	C	A	R	I
A	S	S	E	G	N	A	M	E	N	T	O
■	H	I	T	L	E	R	I	A	N	I	■
P	A	■	■	I	N	A	■	N	O	N	O
O	R	E	G	O	N	■	N	O	T	E	S
L	I	N	O	■	I	V	O	■	T	N	T
S	F	E	R	A		A	R	D	I	T	I
O	■	L	A	V	A	N	D	A	■	E	A

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi farete piccoli ma significativi passi verso la confidenza e la considerazione di una persona che vi piace assai. Vi siete forse messi in testa di concquistarla a tambur battente? Le stelle vi agevoleranno e faciliteranno il feeling.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sarete al centro dell'attenzione altrui in parecchie circostanze. In particolare nelle occasioni sociali del tardo pomeriggio nelle quali le stelle amiche vi raccomandano di apparire al meglio del vostro splendore.

Leone 22/7 – 23/8
La Luna nel segno dirimpettaio vi avvisa che il partner non sarà affatto daccordo su iniziative azzardate che adesso vi tenterebbero, che è bene prepararlo accuratamente prima di parlargliene a fondo. Pena una netta bocciatura!

Bilancia 23/9 – 22/10
La vostra buona stella vi ha fatto compiere scelte importanti e un tantino azzardate, ma in linea con le direttive che fanno parte dei vostri articolati programmi personali. Le stelle vi dotano di spirito imprenditoriale e vivacità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per i rapporti affettivi che recentemente hanno passato fasi travagliate c'è la consistente possibilità di una schiarita e di un sereno ed affettuoso riavvicinamento. Siete stanchi delle battaglie degli ultimi periodi, riposate.

Aquario 21/1 – 19/2
La Luna vi fa indolenti, pigri ma capaci di una incredibile energia mentale. Il Sole positivo invece vi da incisività d'azione nel campo del lavoro, ma vi rende vulnerabili a polemiche, malintesi professionali, questioni di prestigio.

Toro 21/4 – 19/5
Le cure che ultimamente avete prodigato al fisico sono ottime per riacquistare un tono sostenuto, per rendere manifesta l'avvenenza e la bellezza notevolissima di cui Venere, patrona del segno, vi ha dotato con larghezza.

Cancro 21/6 – 21/7
Prendetevela comoda e non date retta alle insistenti pressioni di Urano, di Nettuno e del Sole i quali vi vogliono scattanti e dinamici in ogni momento della giornata. Rischiate di andare in tilt se non bagnate un po' le polveri...

Vergine 24/8 – 22/9
In fatto d'economia il periodo è molto positivo, prenderete accordi per un lavoro interessante e nello stesso tempo proficuo e vantaggioso. Ringraziate Saturno che vi fa guardinghi, e ben decisi a tener saldi i cordoni della borsa.

Scorpione 23/10 – 22/11
Lasciate che un legame nato da poco si solidifichi, metta radici e cresca spontaneamene, prima di affrontare le forche caudine rappresentate dalla conoscenza dei parenti. Chi amate potrebbe scappar a gambe levate...

Capricorno 22/12 – 20/1
Prima di sera avrete la soddisfazione d'apprendere che ciò per cui vi siete adoperati va molto felicemente in porto. Brindate silenziosamente dentro di voi poiché finalmente è assodato che i vostri sforzi sono andati a buon fine.

Pesci 20/2 – 20/3
Se vi piace un giovanissimo, se volete esercitare il vostro fascino maturo e nel suo pieno rigoglio, il periodo è quanto di meglio le stelle vi possono mettere a disposizione, quindi tergiversare si rivelerebbe un errore.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / E' COSTATO CARO ALLA SOCIETA' ROSSONERA IL LANCIO DELLE BOTTIGLIETTE

Milan: resta il 3-0, saltano due punti

Per gli incidenti relativi alla partita con il Salisburgo l'Uefa ha squalificato lo stadio di San Siro per due turni

Immediato reclamo della società rossonera, ma se la squalifica dovesse venir confermata le sfide decisive con Ajax e Aek Atene potrebbero giocarsi a Trieste, allo stadio Rocco

GINEVRA — La Commissione Disciplinare della Uefa ha deciso di confermare il risultato di 3- 0 dell'incontro Milan-Salisburgo del 28 settembre scorso per il gruppo D della Champions League, ma di penalizzare di due punti la squadra milanese. Il Milan inoltre dovrà giocare le due prossime partite in casa ad almeno 300 km dal Meazza.

Il Salisburgo è stato multato di 10 mila franchi svizzeri per lancio di fuochi d'artificio. La squadra austriaca aveva inoltrato un reclamo alla Uefa perchè il suo portiere Otto Konrad era stato colpito da un piccola bottiglia d'acqua minerale. Il Casino Salisburgo aveva chiesto che il risultato dell'incontro fosse ribaltato. In una dichiarazione la Disciplinare della Uefa ha motivato così la decisione: «E' stato chiaramente dimostrato che il portiere del Salisburgo è stato colpito da una bottiglia di plastica piena a metà e che a causa di questo infortunio ha lasciato il campo. La Commissione non ritiene tuttavia che l'incidente in questione abbia cambiato volto alla gara. Perciò viene confermato il risultato sportivo, 3-0 per il Milan».

«E' una decisione pesantissima, solo lo 0-3 in favore del Salisburgo sarebbe stato peggio». Questo il primo commento dell'allenatore del Milan, Fabio Capello, dopo aver appreso la sentenza dell'Uefa che conferma il 3-0 acquisito sul campo dai rossoneri ma toglie dalla loro classifica i due punti. Così il Milan rimane ancorato a zero punti in graduatoria, anche se ha un +1 in differenza reti (0-2 ad Amsterdam con l'Ajax, 3-0 sul Salisburgo).

«Da questo momento, per noi - ha aggiunto Capello - tutte le partite diventano spareggi decisivi e tutto diventa molto più difficile. Certo è che la sentenza della Commissione Disciplinare dell'Uefa potrebbe creare un precedente molto pericoloso».

Il Milan, ovviamente, entro i termini stabiliti (le 24 di lunedì prossimo) proporrà appello contro la decisione della Disciplinare.

Fabio Capello ha precisato di ritenere la sentenza Uefa «un precedente pericoloso, che potrà fare del danno nelle prossime gare di Coppa», in quanto a suo giudizio «permetterà a un portiere di simulare». «Da quando in Italia è stato tolto lo 0-2 a tavolino per le monetine - ha detto Capello - nessun giocatore è rimasto più a terra. Ora qui si dà adito a proseguire ancora con queste manfrine».

Il tecnico ha definito «inaspettata e incomprensibile» la decisione di togliere i due punti.

Franco Baresi, capitano del Milan, ha commentato: «Ci hanno penalizzato parecchio. Siamo tutti dispiaciuti, anche perchè eravamo convinti del risultato ottenuto sul campo. Ora siamo a zero punti, e dobbiamo sicuramente vincere tutte le partite per passare».

In serata, è rimbalzata direttamente dalla sede rossonera l'ipotesi che le due gare interne possano essere disputate allo stadio Rocco di Trieste. I chilometri che separano Milano dal capoluogo giuliano sono superiori ai 300 posti come limite minimo. La città ha dato al club rossonero personaggi che ne hanno fatto la storia (Rocco su tutti, poi Maldini e Cudicini), ha una forte presenza di tifosi milanisti e un impianto sottoutilizzato.

Nei mesi scorsi dal Comune di Trieste era stata inviata una lettera ai presidenti della Lega calcio prospettando la disponibilità del Rocco come sede alternativa per partite di cartello. Due incontri di «Champions League» sarebbero una manna dal cielo, anche se l'arrivo dei tifosi olandesi e greci potrebbe creare qualche problema di ordine pubblico. Trieste si troverebbe in concorrenza con il «Friuli» di Udine.

SERIE A / LE FORMAZIONI

In viaggio per Padova: Desailly e Massaro in forse tra i «diavoli»

MILANO — Dopo la sosta azzurra per l'incontro internazionale con l'Estonia, il massimo campionato riprende domani con una giornata di grandi attese: il big match tra Sampdoria e Parma e la trasferta del Milan a Padova, mentre il posticipo serale vedrà di fronte Torino e Roma.
Queste le ultime della vigilia.

BRESCIA-GENOA
arbitro Pairetto di Nichelino.
BRESCIA: Ballotta, Mezzanotti, Giunta, Piovanelli, Baronchelli, Battistini, Schenardi, Neri, Borgonovo, Lupu, Gallo (12 Gamberini, 13 Marangon, 14 Ambrosetti, 15 Brunetti, 16 Sabau).
Indisponibile: Bonometti (infortunato).
GENOA: Tacconi, Torrente, Delli Carri, Manicone, Galante, Bortolazzi, Ruotolo, Van't Schip, Nappi, Skuhravy, Onorati (12 Micillo, 13 Notari, 14 Castorina, 15 Padovano, 16 Miura).
Indisponibile: Signorini (infortunato).
L'anno scorso il Brescia era in serie B.

CAGLIARI-CREMONESE
Tombolini di Ancona.
CAGLIARI: Fiori, Herrera, Pusceddu, Bellucci, Napoli, Firicano, Bisoli, Lantignotti, Dely Valdes, Allegri, Oliveira (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro, 15 Sanna, 16 Berretta).
CREMONESE: Turci, Dall'Igna, Pedroni, De Agostini, Gualco, Verdelli, Chiesa, Cristiani, Florijancic, Sclosa, Tentoni (12 Razzetti, 13 Garzya, 14 Nicolini, 15 Ferraroni, 16 A.Pirri).
Indisponibile: Giandebiaggi (infortunato).
Precedenti 1993-94: Cremonese-Cagliari 3-1, Cagliari- Cremonese 0-0.

FOGGIA-JUVENTUS
Cesari di Genova.
FOGGIA: Mancini, Di Bari, Bucaro, Nicoli, Di Biagio, Caini, Bresciani, Bressan, Kolyvanov, De Vincenzo, Biagioni (12 Brunner, 13 Sciacca, 14 Marazzina, 15 Consagra).
Indisponibile: Bianchini (squalificato).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Fusi, Kohler, Paulo Sousa, Di Livio, Conte, Vialli, Baggio, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Porrini, 15 Tacchinardi, 16 Del Piero).
Indisponibili: Orlando e Deschamps (infortunati).
Precedenti 1993-94: Foggia-Juventus 1-1; Juventus-Foggia 2-0.

INTER-BARI
Cinciripini di Ascoli Piceno.
INTER: Pagliuca, Bergomi, Conte, Jonk, Festa, Bia, Orlandini, Orlando, Fontolan, Bergkamp, Pancev (12 Mondini, 13 M.Paganin, 14 Barollo, 15 Zanchetta, 16 Delvecchio).
Indisponibili: Seno (squalificato), Sosa, Berti, Dell'Anno e Tramezzani, A.Bianchi (infortunati).
BARI: Fontana, Montanari, Manighetti, Bigica, Mangone, Ricci, Alessio, Pedone, Tovalieri, Gerson, Guerreo (12 Alberga, 13 Annoni, 14 Gautieri, 15 Barone, 16 Protti).
Indisponibile: Amoruso infortunato.
L' anno scorso il Bari era in serie B.

LAZIO-NAPOLI
Ceccarini di Livorno.
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Cravero, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 15 Venturin, 16 Casiraghi).
Indisponibili: Favalli, Bonomi e Gascoigne (infortunati).
NAPOLI: Taglialatela, Grossi, Tarantino, Bordin, Luzardi, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Pari, 14 Altomare, 15 Corini, 16 Rincon).
Indisponibili: Cannavaro (squalificato e infortunato), Matrecano e Policano (infortunati).
Precedenti 1993-94: Lazio-Napoli 3-0, Napoli-Lazio 1-2.

PADOVA-MILAN
Trentalange di Torino.
PADOVA: Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Cavezzi, Lalas, Franceschetti, Perrone, Nunziata, Galderisi, Longhi, Maniero (12 Dal Bianco, 13 Pellizzaro, 14 Tentoni, 15 Rosa, 16 Fontana). Allenatore Tacchini e Sandreani.
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Gullit, Costacurta, Baresi, Stroppa, Albertini, Simone, Donadoni, Lentini. (12 Ielpo, 13 Panucci, 14 Galli, 15 Di Canio, 16 Savicevic).
In dubbio: Desailly e Massaro.
Indisponibili: Van Basten, Eranio, Boban, M.Orlando (infortunati).
L'anno scorso il Padova era in serie B.

REGGIANA-FIORENTINA
Amendolia di Messina.
REGGIANA: Antonioli, Gregucci, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, Gambaro, De Napoli, Oliseh, Bresciani, Futre, De Agostini (12 Sardini, 13 Parlato, 14 Cherubini, 15 Mateut, 16 Dionigi).
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Pioli, Cois, Marcio Santos, Malusci, Carbone, Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Robbiati (12 Scalabrelli, 13 Luppi, 14 Sottil, 15 Amerini, 16 Flachi).
Indisponibile: Baiano (infortunato).
L'anno scorso la Fiorentina era in serie B.

SAMPDORIA-PARMA
Beschin di Legnago.
SAMPDORIA: Zenga, Mannini, Ferri, Serena, Sacchetti, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli, Mancini, Evani (12 Nuciari, 13 Rossi, 14 Invernizzi, 15 Salsano, 16 Sala).
Indisponibili: Vierchovod, Platt e Bertarelli (infortuni).
PARMA: Bucci, Mussi, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto, Brolin, Baggio, Crippa, Zola, Branca (Aprilla) (12 Galli, 13 Castellini, 14 Pin, 15 Susic, 16 Asprilla o Branca).
Indisponibile: Benarrivo (infortunato).
Precedenti 1993-94: Sampdoria-Parma 1-1, Parma-Sampdoria 2-1.

TORINO-ROMA
(20.30, diretta su Tele+2)
Braschi di Prato.
TORINO: Pastine, Angloma, Falcone, Pessotto, Maltagliati, Torrisi, Rizzitelli, Scienza, Silenzi, Pelè, Bonetti (12 Simoni, 13 Sogliano, 14 Sinigaglia, 15 Petrachi, 16 Luiso).
ROMA: Cervone, Benedetti, Lanna, Piacentini, Aldair, Carboni, Moriero, Cappioli, Balbo, Maini, Fonseca. (12 Lorieri, 13 Colonnese, 14 Petruzzi, 15 D.Rossi, 16 Totti).
Indisponibili: Giannini (squalificato), Annoni, Thern e Statuto (infortunati).
Precedenti 1993-94: Torino-Roma 1-1, Roma-Torino 2-0.

Schedina Totocalcio

Brescia-Genoa	X
Cagliari-Cremonese	1
Foggia-Juventus	X 2
Inter-Bari	1
Lazio-Napoli	1 X
Padova-Milan	X 2
Reggiana-Fiorentina	X
Sampdoria-Parma	1 X 2
Torino-Roma	1 X 2
Perugia-F.Andria	1 X
Pescara-Venezia	X
Atl. Catania-Siracusa	X
Reggina-Juve Stabia	1

Queste le quote relative al concorso Totocalcio n. 9 di mercoledì scorso, 12 ottobre, che ha avuto un montepremi di lire 3.772.223.710: ai 5 vincitori con punti 13 spettano lire 377.222.000; ai 339 vincitori con punti 12 vanno lire 5.563.000.

UDINESE / INATTESA INIZIATIVA DELLA SOCIETA'

Sogliano consulente sportivo

La nomina avrebbe lo scopo di aver maggior voce nel mercato alla ricerca di un attaccante

UDINE — Prima il contatto, poi una voce. Infine la notizia: Riccardo Sogliano è il nuovo «consulente sportivo» dell'Udinese calcio Spa. Una qualifica strana, è vero, ma evincere di più dal comunicato che la società di via Cotonificio ha emesso nella tarda mattinata di giovedì, è praticamente impossibile. Poche righe (esattamente cinque) per spiegare una svolta nell'organizzazione della compagine bianconera che potrebbe essere molto importante, ma potrebbe anche rappresentare un semplice accordo di consulenza come ce ne sono molti nel mondo del pallone.

È certo, tuttavia, che questo atteggiamento dei dirigenti bianconeri (e soprattutto di Pozzo) rispecchia una linea di condotta che nell'obiettivo finale sarà anche chiara, ma per il momento non sta dando nessun risultato pratico: la volontà è quella di allevare la coppia Piazzolla-Gino Pozzo nella maniera migliore; la situazione, tuttavia, è diversa.

Il vicedirettore sportivo, impegnato in non si sa quali mansioni, cade dalle nuvole quando gli si chiede se ci sarà una conferenza-stampa per la presentazione di una dei più importanti uomini del mercato dell'italpallone (appunto Sogliano). Il figlio del presidente, invece, guarda assiduamente le partite della squadra la domenica al fianco del padre e, per il resto della settimana, latita.

E in mezzo a questo intricato mosaico il «paron» ha deciso di inserire anche l'ex direttore generale del Venezia. Per fare cosa? Molto probabilmente il punto d'appoggio dentro il mercato che conta, considerando che forse il solo Moggi è influente in quel settore come il buon Sogliano. Solo il suo nome potrebbe risolvere in un battibaleno la questione, di enorme importanza, della punta centrale che oramai da tempo manca nella compagine bianconera. La società friulana sta sondando il mercato e da tempo non si fa altro che sputare nomi e amplificare voci e sussurri. Ma di concreto ancora niente. E la problematica è di primaria importanza, dato che l'Udinese al momento ha una rosa ridotta all'osso.

Nell'allenamento di ieri si contavano ben cinque acciaccati di varia natura (oltre a Carnevale ormai fuori causa): Rossitto, Ametrano, Bertotto (che è stato anche appiedato dal giudice sportivo), Helveg e Lasalandra. Preoccupa soprattutto il primo: Rossitto sta combattendo ormai da mesi con una fastidiosa forma di pubalgia.

Francesco Facchini

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
2.a corsa	1.o arrivato	X 2 X
	2.o arrivato	2 X 1
3.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
6.a corsa	1.o arrivato	1 X 1
	2.o arrivato	X 1 2

DILETTANTI / IL «WEEKEND» DEL SETTIMO TURNO

La capolista Treviso oggi a San Vito Domani la Triestina a Montebelluna

TRIESTE — Il sabato della settima giornata vede il suo appuntamento di maggiore rilievo in regione, e per l'esattezza sul campo della Sanvitese che con i suoi sette punti attende la visita della capolista Treviso. Tracanelli e soci sinora si sono posti in evidenza senza dubbio assai più in trasferta che in casa, in quanto vengono da fuori ben cinque dei sette punti complessivi: a San Vito hanno già fatto bottino pieno Triestina e Bassano. Per converso, il Treviso lontano dal Tenni ha vinto due volte e perso una (a Gorizia), dimostrandosi sempre capace di tenere in pugno le redini della gara. Paradossalmente, proprio questo atteggiamento spavaldo degli uomini di Pillon potrebbe essere la fortuna di quelli di Piccoli, le cui caratteristiche sembrano particolarmente adatte al gioco di rimessa. Si tratta, dopo tutto, del secondo confronto fra il superfavorito Treviso e una compagine di classifica medio-alta (il primo fu a Gorizia), in quanto in cinque altre occasioni i biancazzurri della Marca se la sono invece vista con squadre di poco spessore: per cui la curiosità non manca.

Chi certamente non dovrebbe fallire l'appuntamento con la vistoria, e con un possibile primato in solitario, è la Luparense che sul suo terreno riceverà la visita di una Miranese che, nonostante l'esperienza dell'ex juventino Favero, in difesa continua a ballare.

In previsione pure uno scontro tra due squadre a quota sette punti: a Donada infatti sarà di scena l'invitta Pro Gorizia, che potrebbe anche farcela a prolungare il suo stato di grazia atteso che nelle file granata mancherà il bomber Grassi, appiedato dal giudice sportivo. Non dovrebbero mancare di portarsi a quota 9 Bolzano e Legnago, alle prese entrambi sul terreno amico contro il modesto Schio e il discreto Caerano rispettivamente.

Dopo il primo successo ottenuto di rigore ai danni del Sevegliano, il Rovereto cercherà di riservare analogo trattamento alla Pievigina. Nel derby vicentino l'Arzignano confiderà in Rebonato (giunto al terzo gol malgrado le tante critiche) per prevalere sull'altalenante Bassano, aduso ai colpacci esterni. Infine, si scontreranno Sevegliano e Arco, cioè le due uniche formazioni che sinora non hanno mai vinto, e vedremo se una delle due riuscirà a cancellare questo zero in condotta.

Di domenica e per deroga straordinaria giocherà solo la Triestina, che ritorna nel campo posto ai piedi del Montello in cui nei primi anni Settanta aveva giocato tre volte, ottenendo tutti e tre i tipi di risultato possibili: una vittoria, un pari e una sconfitta. Considerata la bassissima età media della formazione condotta da Marin, nella quale l'esperienza la porta il solo Gheller, per gli alabardati è d'obbligo giocare per vincere e iniziare una serie positiva sollecitata da un calendario che sino alla sfida di Treviso non prevede alcun impegno con squadre di alta classifica, già lasciate alle spalle dopo le prime sei impegnative giornate.

Pezzato, alla vigilia, è alle prese con i soliti problemi di formazione. Problematico il recupero di Polmonari, sicuri il rientro di Jacono dopo le due giornate di squalifica.

Tris 6-21-10

MILANO — Risultato sorprendente nella Tris di San Siro vinta da Made in Italy davanti a Oman del Pino, Oberul e Ndindy Az, mentre sono naufragati i cavalli più attesi, con Orsiglia Red in rottura mentre stava producendo lo spunto decisivo.

Totalizzatore: 458; 150, 56, 73; (6849). Montepremi Tris lire 7.725.337.000, combinazione vincente 6 - 21 -10. Quota altissima ben 47.538.800 lire per 105 vincitori.

FORMULA 1

GRAN PREMIO DI SPAGNA / JEREZ DELLA FRONTERA RIPRESENTA DUE PERSONAGGI

Rientrano Schumacher e Mansell

Il tedesco, tuttavia, è andato più adagio di Hill - Deludenti Ferrari: settimo e ottavo tempo

JEREZ DE LA FRONTERA — Con il ritorno di Michael Schumacher, dopo quasi due mesi di assenza dalle piste, il campionato mondiale di F.1 si riapre ad appena tre prove dal termine.

Schumacher e Hill si erano lasciati a fine agosto in Belgio con ventuno punti di distacco, a favore del tedesco. Distacco che l' inglese della Williams ha facilmente colmato nei due Gran premi successivi in Italia e in Portogallo.

Così il campionato ricomincia con i due divisi da un solo punto. E, a giudicare dai risultati della prima giornata di prove di questo Gp d' Europa in terra spagnola (sostituisce il Gp d' Argentina rinviato al prossimo anno) si riapre a favore di Damon Hill e della Williams Renault.

Sembra finita, insomma, la pacchia delle pole position e delle vittorie per il binomio Benetton-Schumacher.

Ma forse è presto per dirlo. Schumacher dopo una così lunga assenza deve ancora ritrovare il ritmo giusto a bordo di una vettura che, senza di lui in questo frattempo ha avuto minori possibilità di progredire.

Ma c' è anche stata indubbiamente della sfortuna perchè Schumacher nell' ultimo giro buono che aveva ieri a disposizione non aveva previsto di entrare in collisione con ... un moscone.

Un moscone spiaccicatosi sulla sua visiera e che lo ha costretto ad alzare impercettibilmente il piede. Quanto è bastato ad andare un pò più piano di Hill e di Hein Harald Frentzen che con la Sauber Mercedes occupa oggi inaspettatamente la prima fila provvisoria.

Ed è proprio questo Frentzen la vera sorpresa della giornata. Tedesco come Schumacher e suo ex compagno di squadra in altre formule automobilistiche, sempre al soldo della Mercedes. Una scuola che ha prodotto una generazione di nuovi piloti in un paese come la Germania da lungo tempo assente dalla F.1.

Nella scuderia svizzera Sauber, Frentzen correva con Karl Wendlinger, il pilota schiantatosi a Montecarlo contro un guard rail e rimasto lungamente in coma.

Nonostante l' ottimo risultato dieiri la Sauber, che monta motori Mercedes, rischia di scomparire il prossimo anno dalla F.1 perchè la Mercedes secondo voci ormai date per certe negli ambienti della F.1 nel '95 non fornirà più i propri motori alla Sauber ma alla McLaren che così lascerebbe dopo appena una stagione la francese Peugeot con la quale aveva un contratto di cinque anni.

Altro motivo di interesse in questo Gp d' Europa, è il ritorno di Nigel Mansell impegnatosi con la Williams a correre le ultime tre gare del mondiale al posto del giovane scozzese David Coulthard. Il rientro del quarantunenne «leone d' Inghilterra» è stato abbastanza deludente come molti prevedevano.

Appena sesto sullo schieramento provvisorio di partenza. Forse migliorerà oggi ma non sembra poter entrare ormai in nessun gioco di vertice.

Quanto alla Ferrari, deludenti le prestazioni di Alesi e Berger nonostante un nuovo motore portato qui proprio per sopperire al bisogno di potenza ai bassi e medi regimi.

Berger lo aveva provato nei giorni scorsi ma ieri ha rinunciato a utilizzarlo nelle prove e ha già annunciato che non lo utilizzerà neppure domani in gara.

Il circuito contorto di Jerez de la Frontera in Andalusia, dove si era corso per l' ultima volta quattro anni fa, si è rivelato poco adatto sia alle doti telaistiche che a quelle motoristiche della Ferrari.

Abbastanza scontate le dichiarazioni dei due «rientranti» di lusso nel mondo delle corse, Schumacher e Mansell. Il primo dice: «Non è che mi sono spaventato per quel moscone, ma il fatto è che la macchia mi ha tolto completamente la visibilità e sono stato costretto a rallentare. Peccato, ma credo che domani sarò perfettamente a posto per fare la pole position. Sì, certo, anch' io devo riprendere il ritmo ma questa mattina nelle prove libere ero andato benissimo, quindi sotto questo aspetto non ci sono problemi».

Mansell ammette di doversi ambientare in questa F.1 che lui non conosceva. «Le macchine sono cambiate molto da come me le ricordavo e sto cercando di fare più giri possibile proprio per trovarmi presto a mio agio».

A chi gli chiede come siano cambiate le macchine, Mansell risponde: «Adesso sono molto più difficili da guidare. Quando c' ero io si andava più veloci ma le macchine erano più facili da guidare. Adesso bisogna stare molto attenti, basta poco per trovarsi fuori pista».

Facce scure alla Ferrari. I tecnici facevano molto affidamento sul nuovo motore portato qui in Spagna, ma i piloti lo hanno in pratica impietosamente bocciato. «Io l' avevo già provato - dice Berger - e devo dire che ha delle buone caratteristiche. In pratica è stata aumentata la coppia ma a regime più basso e qindi su questo circuito dovrebbe andare bene. Ma dopo averlo usato nelle prove libere ho preferito montare quello vecchio perchè sul nuovo sentivo un rumore che non mi piaceva e non volevo rischiare. Credo che anche domenica non lo userò perchè non sappiamo bene qual' è la sua affidabilità».

«Comunque - ha aggiunto il pilota austriaco - questo motore è il frutto di un ottimo lavoro nella giusta direzione e tutto ciò ci servirà per sviluppare il motore del prossimo anno che scenderà da 3500 di cilindrata a tremila. Però qui non me la sento di rischiare».

Anche Jean Alesi dopo aver decantato le doti di questo motore dice di preferire quello vecchio.

Non bene gli italiani: il migliore è stato De Cesaris, undicesimo, seguito da Martini e Morbidelli. Ancora più indietro si sono piazzati Alboreto e Zanardi. Solo 25° il debuttante Schiattarella.

ALFISTI.

ILLYCAFFE' / RADDRIZZATA LA CLASSIFICA, LA SQUADRA DI BERNARDI ATTENDE FIDUCIOSA I REGGIANI

In fuga dai bassifondi

SERIE A1 / RETROSPETTIVA SULLA SETTIMA GIORNATA

Verona batte la banda di Tanjevic e l'agguanta in cima alla classifica

MILANO — La Stefanel è caduta, per la prima volta in questo campionato, ed è stata raggiunta in vetta alla classifica proprio dalla squadra che le ha teso la trappola, la giovane, sbarazzina Verona: «Una verifica importante, anche perchè i ragazzi hanno pensato solo a vincere, senza badare al fatto che Bonora poteva giocare poco» afferma il coach della Birex, Franco Marcelletti, che però non vuole crogiolarsi su questo risultato e non si nasconde le insidie del prossimo turno, che porterà i suoi a Reggio Calabria.

E' durato 48 ore, dunque, il primato solitario di Milano ma la sorpresa di quest'altro turno infrasettimanale non sta tanto nella sua caduta quanto nel mancato aggancio in vetta anche da parte della Buckler. A Bologna, i campioni d'Italia hanno subito la seconda sconfitta nel giro di due giorni, contro una Cagiva Varese al quale evidentemente l'atmosfera del palasport petroniano fa un gran bene (ha vinto due volte con la Filodoro).

Se mezza Bologna si interroga su questi «vuoti» della Buckler, l'altra ride: la Filodoro di Sergio Scariolo, dopo il balbettante inizio, ha preso a marciare spedita ed ha agganciato i «cugini», con la netta vittoria in casa di una Reggiana ormai sola in coda alla classifica, con zero punti.

Classifica che si accorcia: dietro a Milano e Verona sono infatti ora in quattro (le due bolognesi, Varese e Roma che, seppur soffrendo l'assenza di Avenia, ha superato l'ostacolo-Pistoia) mentre risale la Scavolini, che ha dovuto fare ricorso ai supplementari per avere ragione, in trasferta, di Montecatini. E risale anche la Benetton, che a Siena ha visto il ritorno in campo di Stefano Rusconi e soprattutto un Pittis ispirato.

Basket - Serie A1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Buckler Bo-Cagiva Va	92-93	Scavolini Ps-Buckler Bo
Illycaffe' Ts-Pfizer Rc	89-78	Illycaffe' Ts-Reggiana
Birex Vr-Stefanel Mi	78-76	Filodoro Bo-Stefanel Mi
Montecatini-Scavolini Ps	80-88	Pfizer Rc-Birex Vr
Teorematour Rm-Pistoia	81-78	Montecatini-Pistoia
Reggiana-Filodoro Bo	75-84	Cagiva Va-Benetton Tv
Siena-Benetton Tv	69-76	Teorematour Rm-Siena

CLASSIFICA

Stefanel Mi	12	7	6	1	630	562
Birex Vr	12	7	6	1	579	539
Buckler Bo	10	7	5	2	630	537
Filodoro Bo	10	7	5	2	601	558
Cagiva Va	10	7	5	2	614	582
Teorematour Rm	10	7	5	2	548	582
Scavolini Ps	8	7	4	3	612	579
Benetton Tv	6	7	3	4	522	511
Pfizer Rc	6	7	3	4	551	594
Illycaffe' Ts	4	7	2	5	562	561
Pistoia	4	7	2	5	557	585
Siena	4	7	2	5	535	594
Montecatini	2	7	1	6	563	639
Reggiana	0	7	0	7	550	631

MARCATORI: 1) Komazec (Cagiva) 255; 2) Williams (Birex) 210; 3) Danilovic (Buckler) 206; 4) Mitchell (Reggiana) 177; 5) Coleman (Montecatini) 171; 6) Djordjevic (Filodoro) 170; 7) Middleton (Illy) 157; 8) Riva (Scavolini) 156; 9) Alexis (Pfizer) 152; 10) Naumoski (Benetton) 150; 11) Howard (Olimpia) 147; 12) Gaines (Scavolini) 146; 13) Bodiroga (Stefanel) 145; 14) Rowan (Reggiana) 139; 15) Vidili (Siena) 132.

TRIESTE — Nonostante la lunetta storta (orripilante quel 46 per cento nel primo tempo con la Pfizer) la Illycaffè ha altri motivi per essere di buonumore. Sta più comoda in classifica, prima di tutto, e poi può assaporare la gioia della prima volta su diversi fronti. Ha fatto pace con i tifosi donando loro il primo successo casalingo e sta crescendo sotto ogni punto di vista perché dimostra un'adattabilità tattica davvero insperata, conseguenza della disponibilità dei giocatori e della fertilità tecnica di Bernardi.

Mai come contro Reggio Calabria è balzata evidente la condizione di inferiorità ai rimbalzi (38-23 per gli ospiti) che in circostanze precedenti era stata limitata. Nessuna meraviglia, simili situazioni sono destinate a ripetersi e allora l'abbondanza di ali non viene per nuocere se le staffette difensive non accusano sbavature. E dove non arrivano i centimetri ecco le «zampe» del «Micio» Gattoni a spiegare altre cose mai viste in precedenza: le realizzazioni finali e del primo tempo, nonché le bombe col contagocce.

Fino a pochi giorni fa si invocava la salvezza, sono stati sufficienti 4 punti per tirare il fiato e pensare ad altri obiettivi. Bernardi ringrazia Pesaro che battendo Montecatini ha di fatto eliminato un'altra concorrente. I toscani, già staccati di due lunghezze, dovranno venire a Chiarbola, più indietro si trova Reggio Emilia, dunque è logico ragionare su quel campionato da play-off dall'ottavo al decimo posto.

Al momento anche Roma, dall'alto dei suoi 10 punti, sembra irraggiungibile, tuttavia l'assenza di Avenia si farà sentire e alla distanza la compagine di Caja dovrebbe rientrare fra le comuni mortali. Rosee aspettative che non possono prescindere dalla vittoria di domani con Reggio Emilia, piccolo grande amore di Bernardi perché costruito con poche «suppellettili». Poi, si sa, quando la fame entra dalla porta, l'amore se ne va dalla finestra e così il coach casertano ha scelto una «mula», però ammonisce a non prendere sottogamba giocatori che vorranno ben figurare.

In un continuo discorso di ex si inserisce Graziano Cavazzon, che ha proprio in Bernardi un grande estimatore. Trieste è risultata spesso generosa con i figlioli prodighi, comunque in questa circostanza la Illycaffè non si abbandonerà a sentimentalismi. Anche perché il festeggiato sarà Tonut. 150 candeline di presenza che verranno spente, forse, con qualche soffio sul parquet.

La prevendita dei biglietti per Illy-Reggiana si svolge stamani alla Mpo di via Murat 2/b dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.30; domani alla biglietteria di Chiarbola dalle 16.30 alle 18.30.

Severino Baf

ILLYCAFFE' / LA VITTORIA SULLA PFIZER

Gattoni, 11 recuperi Cresce Zamberlan

89-78

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 22 (8/10 da due, 0/1 da tre), Sabbia 9 (3/5, 1/2), Middleton 23 (5/7, 2/4), Dallamora 2 (1/1), Zamberlan 19 (8/14, 0/1), Pol Bodetto, Chilcutt 8 (3/6), Bargna 6 (3/5). N.e.: Tonut.

PFIZER REGGIO CALABRIA: Livecchi 7 (2/3), Santoro 3 (0/2, 1/2), Spangaro 3 (1/5, 0/1), Tolotti 2 (1/1), Bullara 9 (1/3, 1/3), Fantozzi 6 (1/5, 1/3), Alexis 24 (6/8, 1/3), Rifatti, Vandiver 24 (10/18).

ARBITRI: D'Este e Vianello di Venezia.

NOTE: tiri liberi Illycaffè 18 su 26, Pfizer 22 su 26. Spettatori 3126.

TRIESTE — Una grande difesa, buona mira (addirittura il 74 per cento da 2 nella prima frazione di gioco), uno strepitoso Gattoni (11 recuperi, 11 falli subiti, 22 punti, 4 assist, che lussi), l'ottimo apporto di Middleton e Zamberlan in fatto di segnature, arpione-Chilcutt sotto i tabelloni (17 rimbalzi): con queste armi la Illycaffè ha spazzato via una Pfizer evidentemente paga del clamoroso successo ottenuto contro la Buckler Bologna.

La prima vittoria casalinga della formazione di Bernardi, prontissimo a cogliere i momenti di debolezza dei suoi e degli avversari, non è stata mai messa in discussione, anche se qualche preoccupazione è venuta fuori proprio quando Trieste ha ottenuto il massimo vantaggio (80-65). A quel punto mancavano 6' alla conclusione e pericolosamente la Illy pensava che fosse tempo di passerella e non di accentuato impegno. Così nel breve volgere di un paio di minuti la compagine calabrese, che aveva riservato Alexis, gravato di 4 falli, per il finale, piazzava un parziale di 13-3 vanificato dalla reazione di Middleton, che raddrizzava un po' la deficitaria percentuale dalla lunetta.

Vandiver (20 rimbalzi, 10 su 18 al tiro) ha creato grossi problemi sotto le plance – e questo rientrava nelle previsioni – però era fondamentale contenere Alexis e l'alternanza delle marcature (Chilcutt all'inizio, poi Zamberlan e Bargna) ha dato i frutti sperati al pari della pressione esercitata su Bullara e Fantozzi, ai quali è stato concesso poco o nulla. Recalcati le ha provate tutte e con la «zona» ha messo un po' in difficoltà una Illycaffè che comunque ha trovato di volta in volta la mossa giusta.

A2 DONNE / STASERA (20.30) ALLA PACCO

Il gran giorno del derby

Sgt favorita dal pronostico ma Muggia vanta il fattore campo

MUGGIA — L'Interclub si rifà il «trucco» in attacco e prova a conquistare i primi due punti del campionato nel derby con la Ginnastica (stasera ore 20.30, palestra Pacco).

In settimana si è lavorato molto sul reparto offensivo, che finora non ha fornito prove convincenti: gli schemi sono stati messi a punto nell'amichevole di mercoledì sera con la Libertas. Si sono notati dei miglioramenti, segno che la strada intrapresa è quella giusta. Fondamentale è avere pazienza, non farsi prendere dall'ansia di voler rimediare subito a una partenza così stentata: la squadra sta entrando in forma e «il futuro — dice Nevio Giuliani — è dalla parte nostra. Nelle prime due gare siamo rimasti perplessi più per il gioco che per le sconfitte».

Giuliani prevede una partita nervosa all'inizio, poi le squadre dovrebbero «sciogliersi» e dar vita a un incontro piacevole e tirato, che si potrebbe risolvere solo nelle battute finali. Muggia deve ribaltare gli attuali valori in campo e quindi il pronostico a favore delle triestine. La Ginnastica sta giocando sicuramente meglio, è in forma ed è più tranquilla, soprattutto per i due punti conquistati in casa contro Castel Guelfo. Ma si sa, il derby è sempre derby e i pronostici valgono meno che niente. Si può comunque dire che fino all'altr'anno le statistiche parlavano chiaro: vince sempre la squadra di casa; in estate però si è persa anche la «certezza» percentuale, considerando che, nei due tornei disputati, hanno vinto le ospiti e (strano caso) ha vinto sempre la squadra con il maggior numero di assenze: l'Interclub dimezzata a Trieste, la Ginnastica malconcia alla «Pacco». Giuliani scherza con la scaramanzia: «Sarei più contento se avessi in squadra due assenze visto che a loro mancherà D'Agostini (sic!)». L'Interclub infatti sarà al completo, anche se occorre segnalare un piccolo infortunio a Zettin e un leggero stato influenzale della Borroni.

Sul piano tecnico le due squadre sono piuttosto simili e sotto canestro il confronto dovrebbe mantenersi in bilico: un pivot e due ali per parte. I duelli da seguire sono Destradi-Delbello e Gori-Pecchiari.

Renzo Maggiore

TRIESTE — Primo grosso appuntamento importante quello in programma stasera alla palestra «Pacco», quando le «cugine» muggesane si troveranno di fronte la Sgt. L'incontro vede fronteggiarsi due formazioni che sono da sempre rivali. La partita odierna assume molta più importanza, vista la delicata posizione in classifica da fanalino di coda, non avendo ancora ottenuto una vittoria, per le padrone di casa: «È un incontro molto importante anche per noi – dice il coach biancoceleste Mauro Stoch – anche noi infatti ci teniamo a vincere. Ma per le ragazze di Giuliani è diverso, fino ad ora non sono riuscite a ottenere un risultato positivo e un'eventuale sconfitta con noi le relegherebbe in ultima posizione con sei punti di distacco dalla vetta. Sicuramente – continua l'allenatore della Sgt – un "primato" mal digerito da Muggia».

Dopo la vittoria ottenuta senza problemi sulla formazione bolognese del Castel Guelfo, biancocelesti in settimana hanno disputato una partita amichevole con l'Italmonfalcone. «Una partita giocata contro una formazione – prosegue Stoch – che milita nel campionato di serie B, che è stata per noi una grande seduta di allenamento».

Sempre stazionarie le condizioni delle giocatrici infortunate: Alessia Varesano si allena pochissimo causa una sciatalgia, che anche domenica scorsa non le ha dato tregua, motivo per cui Stoch l'ha fatta giocare soltanto pochi minuti; Sara Dagostini è probabile che stia a guardare anche alla «Pacco», mentre giungono notizie più positive sia per Martina Giuricich che per il neoacquisto Del Bello, infortunatasi nel riscaldamento prima della partita di domenica scorsa. È probabile infatti che entrambe, seppur con pochi allenamenti, con poco fiato e in non perfette condizioni fisiche, siano presenti sulla panchina biancoceleste.

Fulvia Degrassi

SERIE C1 / STASERA DON BOSCO-CASTELFRANCO E JADRAN-CITTADELLA

Scontro al vertice per i servolani

TRIESTE — Nella terza giornata di gare della C1 maschile, due delle tre portacolori triestine saranno di scena tra le mura amiche: la Servolana sarà impegnata da uno scontro al vertice nella tana dei veneti del Caorle, il Don Bosco tenterà di cogliere la prima affermazione nella sfida con il Castelfranco Veneto e lo Jadran sta affilando le armi in vista del confronto con il Pio X di Cittadella.

In queste prime due giornate il bilancio è stato nettamente positivo per il Latte Carso e Jadran, mentre il Don Bosco ha fatto veramente fatica a ingranare la marcia giusta, ragion per cui la sfida di questa settimana assume delle connotazioni di estrema importanza. Ma analizziamo ora nel dettaglio le partite. Il compito più difficile della settimana spetta probabilmente al Latte Carso: il team di Rogelio Zovatto, infatti, scenderà in campo a Caorle, una delle piazze più calde del campionato. I locali, come del resto i «nostri», sono ancora a punteggio pieno e non è difficile immaginare che nessuna delle due lascerà di buon grado la testa della classifica. I triestini hanno buone possibilità di tornare a casa con il successo, nonostante i difettucci che, inevitabilmente, sono venuti fuori in queste prime schermaglie della stagione: la pecca più rilevante manifestatasi finora è stata una certa carenza del settore lunghi che ha costretto il coach a impostare una manovra forzatamente perimetrale.

Passiamo ad analizzare la sfida che attende lo Jadran: la prossima avversaria dei «plavi» sarà il Pio X di Cittadella (Ervatti, ore 20.30), che in classifica occupa la medesima posizione dello Jadran con quattro punti al suo attivo. Dalle notizie che si hanno, il Cittadella non pare essere una compagine votata all'attacco, riponendo maggior attenzione in fase difensiva: tutto sommato nella gara d'esordio che la opponeva al Don Bosco, il Cittadella ha sì vinto ma non ha certo fatto la figura dello squadrone. Il pronostico, dunque, è decisamente casalingo, anche perché pur non giocando al massimo delle sue possibilità, finora lo Jadran ha sempre vinto anche in condizioni sfavorevoli.

Occhi puntati anche sul Don Bosco che se la vedrà con il Castelfranco (alle 20.30, via dell'Istria): i salesiani, finora, non sono mai riusciti a esprimere il loro potenziale che è sicuramente buono. Va comunque tenuto in considerazione il fatto che la squadra ha subìto radicali trasformazioni rispetto alla stagione passata e che ci sarà quindi bisogno di una fase di rodaggio.

Serie C2: in casa la Barcolana

La nutrita pattuglia di triestine che partecipa alla C2 maschile affronta la seconda giornata. Tre le sfide interne e due le trasferte: reduce dalle vittoriose fatiche relative al derby con il Dlf, la Motonavale si recherà nella tana del Peressini di Fagagna. Il Bor Radenska affronterà la sua prima vera partita della stagione, avendo vinto a tavolino con l'Arte Gorizia. Avversaria dei «plavi» sarò il Tuttosconto che le ha buscate sode dal Fagagna nella scorsa partita. La Barcolana ha una ghiotta occasione per riscattare la sconfitta di domenica scorsa ospitando il Senators Gorizia.

La superfavorita delle triestine, il Panauto Muggia, sarà di scena a Udine sul campo del Cbu. La neopromossa Dlf affronterà il Sea Wash di Udine.

PRINCIPE / STASERA A CHIARBOLA ARRIVA UN MINSK ASSETATO DI VENDETTA

E' il giorno della verità

Palasport di Chiarbola
inizio ore 20.30

Principe	Ska Minsk
1) Marion	1) Mapruga
16) Mestriner	12) Kotlinski
3) Sivini	2) Dejko
4) Oveglia	5) Lakiso
6) Kavrecic	7) Orlov
7) Bosnjak	8) Koctjutsemek
8) Schina	9) Klimovets A.
9) Nims	11) Radkevitch
10) Saftescu	12) Kotlinski
11) Pastorelli	13) Simjak
14) Tarafino	14) Uatsohey
15) Lo Duma M.	19) Klimovets V.
All. Lo Duca G.	All. Miranovic

ARBITRI

Lelarge *Francia*
Carle *Francia*

TRIESTE — È il giorno della verità. Stasera alle 20.30 al Palasport di Chiarbola il Principe se la vedrà con uno Ska Minsk assetato di vendetta. L'aver perso in casa sul 21-23 l'andata dei sedicesimi di finale della Coppa dei campioni non ha reso particolarmente felici i bielorussi e tantomeno i loro diretti superiori, visto che di squadra dell'esercito si tratta.

Il parquet della capitale della Bielorussia è stato violato per la prima volta in una competizione internazionale da una formazione italiana. E su un esito di questo genere del match i potenti giocatori e dirigenti dello Ska all'avvio della sfida non avrebbero scommesso mezzo rublo.

Invece, tanto per cambiare un po' le gerarchie della pallamano del Vecchio Continente, ecco spuntare un Principe formato Europa, competitiva anche al cospetto di un mostro sacro. I tempi cambiano e i Campioni d'Italia quest'anno puntano davvero in alto.

Anche questa settimana è stata densa di allenamenti e partitelle tra gli stessi biancorossi che, poi, finiscono sempre con l'avere dei toni agonistici elevati. L'allenatore Giuseppe Lo Duca ha evitato le amichevoli perché si trova con Bosnjak, Schina e il figlio Marco leggermente infortunati.

La squadra ha anche rivisto la videocassetta del match disputato a Minsk. «Abbiamo giocato in maniera impeccabile — commenta l'allenatore triestino — e nel filmato si notava chiaramente un certo stupore da parte dei padroni di casa, che, nel tentativo di agguantare in mano le redini della partita, si sono scomposti eccessivamente. Stasera sarà tutt'altra partita e lo Ska Minsk arriverà a Chiarbola per mettere sul campo tutte le sue carte».

«Noi nella capitale Bielorussa — ha aggiunto Lo Duca — abbiamo disputato una partita perfetta, ma siamo consapevoli che ciò potrebbe rivelarsi insufficiente per arginare le incursioni degli avversari. Solo con l'aiuto del pubblico la squadra potrebbe fare un ulteriore salto di carattere e grinta. Per noi il valore di questo match è pari a quello di una finale- scudetto». L'incontro sarà diretto dalla coppia francese Lelarge e Carle, due arbitri ormai al limite della carriera e di grande esperienza. Sono conosciuti a livello europeo per la loro competenza, nonché per la severità con cui si «rivolgono» agli allenatori troppo agitati in panchina.

Nel frattempo da Roma sono giunte delle novità sulla Federazione italiana gioco handball. Dopo l'elezione a presidente di Piero Iaci da Messina e del nuovo consiglio federale, c'è qualcosa che bolle in pentola. Il presidente dimissionario Ralf Dejaco è stato battuto dall'avversario sostenuto in gran parte da club del Sud Italia per appena un'ottantina di voti, pari al 3 per cento del computo totale delle schede.

E il Coni, alla luce dei risultati delle indagini eseguite dai propri ispettori in Sicilia, dove era stato rinvenuto un girone fantasma della categoria Allievi e una serie D di dubbia esistenza, ha nominato una commissione d'inchiesta con effetti immediati per verificare la validità dei voti espressi dai club siciliani.

Esiste quindi, nell'eventualità in cui vengano riscontrate delle irregolarità, la possibilità di andare nuovamente ad elezioni per la nomina del consiglio e del presidente della Figh.

Andrea Bulgarelli

Trieste-Opicina, caccia al primato di Cottur

TRIESTE — Domenica si rinnoverà il tradizionale appuntamento con una classica del ciclismo locale. E' infatti giunto il momento di spegnere la cinquantasettesima candelina anche per la classica cronoscalata Trieste-Opicina, organizzata, come da tradizione, dalla Scv Cottur con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Trieste. La gara presenta fra i suoi temi principali una sfida che si rinnova negli anni, una sfida contro un avversario implacabile, il tempo.

E' infatti ancora imbattuto lo storico record di Giordano Cottur che nel lontano 1949 percorreva gli otto chilometri del percorso ad una media oraria superiore ai trenta chilometri all'ora. Negli anni passati, e più precisamente nel 1984, il friulano Dalla Vedova è andato vicino a detronizzare il ciclista triestino più famoso di tutti i tempi; per fortuna, però, l'inesorabile cronometro si è fermato sui 15'46", a soli 15 secondi dall'inossidabile 15'31" fatto registrare nel 1949. Ogni anno, fra gli addetti ai lavori, c'è una attesa spasmodica: si fa sempre più vicina, infatti, la possibilità di veder cadere il mitico primato e tutti i partecipanti, in fondo al cuore, sognano di poter vedere il proprio nome accanto a quello del popolare Giordano.

La gara è aperta a tutte le categorie, esordienti esclusi, iscritte alla Federazione ciclistica italiana. Il ritrovo è previsto dalle ore 8.15 alle ore 9.15 presso la trattoria Vulcania, sita al numero civico 61 della via Fabio Severo; le iscrizioni vanno indirizzate presso la Scv Cottur in via Francesco Crispi numero 9 entro e non oltre le ore 12 del 15 ottobre. La partenza del primo concorrente avverrà alle ore 9.30: gli atleti inizieranno le loro fatiche a distanza di due minuti l'uno dall'altro. Il percorso della gara si snoderà per otto chilometri con l'arrivo all'altezza dell'Obelisco.

VELA / LE 16 MIGLIORI DELLA BARCOLANA

La classica kermesse

TRIESTE — Questa sera alle 18, nella sede della Barcola-Grignano, organizzatori e giuria internazionaleintratterranno i 16 skippers e parte dei loro equipaggi, sulle severe regole da rispettare domani durante la disputa della VII Kermesse, riservata alle barche meglio classificate delle tre maggiori classi nella XXVI Barcolana. Sono quindi ufficialmente confermate quattro bandiere nazionali: una ciascuna britannica e slovena, due austriache, tutte le altre con drappo italiano.

Delle sedici concorrenti domani in battaglia navale, nelle precedenti sei Kermesse, due sole barche hanno vinto la competizione: Rainbow con Chersi nel 1990 e Pegaso con Cori lo scorso anno.

Questo lo schieramento di domani con relativi timonieri. «0»: Fanatic (Gran Bretagna), Dusan Puh; Gaia Cube (Slovenia) Mitja Kosmina; Pegaso, Paolo Cori; Awc n. 1 (Austria), Andreas Hanakamp; Amadeus, Matjas Antonaz; Elca, Carlo Naibo; Chica Boba 2; Giorgio Rinolfi. «I»: G. Race, Michele Paoletti; Geronimo, Giuseppe Terdoslavich; Aisa, Mauro Parladori; Marchingenio, Giorgio Marchi; Anthea, Paolo Rolff. «Maxi»: Città di Todi, Vittorio Malingri; Equity and Low (Austria), Peter Gabriel; Aku Aku, Arrigo Scardellato; Rinbow, Roberto Viganò.

Per dovere d'obiettività, rileviamo che qualcuno lamenta che concorrenti piazzatisi ottimamente con vascelli di classi piccole («II» «III»), che per regolamento sono esclusi dalla kermesse, costituisce penalizzazione che favorisce yachts di stazze maggiori.

Domani, sempre sul nostro golfo, ma in tratto di mare più vicino alle rive (fra Bacino di San Giusto e Miramare), regateranno anche 40 antiche «signore della vela», barche d'epoca tutte di legno.

Italo Soncini

PALLAVOLO / PREVENIRE

Torneo quadrangolare domani a Monte Cengio

TRIESTE — La Polisportiva Prevenire organizza per domani un quadrangolare di volley presso la palestra di Monte Cengio. Oltre alla squadra della società organizzatrice prenderanno parte alla manifestazione il Fin Volley di Monfalcone, l'Ok Val di Gorizia e il Mirna Pack di Rovigno d'Istria.

L'intento è quello di avvicinare al mondo del volley i giovani, il mondo della scuola ed eventuali sponsor di cui la pallavolo triestina ha davvero bisogno. Il Prevenire ha scelto come partecipanti squadre in cui vi sia una presenza triestina nei differenti ruoli di giocatori e tecnici.

Il calendario della manifestazione prevede l'avvio in mattinata con la gara tra Monfalcone e Ok Val Gorizia che si inizierà alle 10; alle 11.30 si affronteranno la Polisportiva Prevenire ed il Mirna Pack di Rovigno. Nel pomeriggio alle 15 si disputerà la partita valida per il terzo e il quarto posto, alle 17 quella per il primo e secondo ed alle 19 verranno effettuate le premiazioni.

Alla squadra che risulterà vincitrice verrà assegnato il Trofeo offerto dalla Cassamarca, verranno premiati annche tecnici e arbitri.

IPPICA / IL CONVEGNO DI IERI A MONTEBELLO

Malisiano: la voglia di vincere

Il cavallo di Vecchione ha portato a buon fine la fuga iniziale

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Malisiano e Roberto Vecchione, ovvero la gran voglia di vincere. Dopo quattro segnali annullati, appunto per anticipo fra i nastri della coppia menzionata, al via, ritenuto valido, Malisiano è andato nuovamente di getto al comando e, dopo essersi sorbito i 2080 metri del percorso sempre nella posizione d'avanguardia, ha ottenuto quanto era nei preventivi del suo deciso auriga (vittoria, che tuttavia è stata pagata cara: quaranta giornate di appiedamento a Vecchione).

Certo, il figlio di Porretta sta attraversando un momento di forma esemplare che ha evidenziato lungo i due giri e mezzo del Premio Giorgio Genel, la corsa più importante del convegno feriale disputatosi ieri a Montebello.

Nelle altre corse, successo di Sancho Bi in apertura. Il puledro di Andrea Orlandi spaziava in dirittura sul calo della battistrada Savona d'Abba che lasciava via libera anche a Sicomoro, Susy Ami e Svelto Db.

In minima categoria, corsa di testa riuscita da parte di Maracanà Jet.

Nuccio non si è smentito nel «doppio chilometro» a inseguimento della «gentlemen», padrone della situazione già a un giro dall'epilogo e poi facile alla meta davanti a uno spigliato Obeis, e a Nurzia.

Gran fendente poi ha sparato Palas Db nella «reclamare» per 4 anni.

Nel sottoclou per 3 anni, si sono dati battaglia Recel Bi e l'insofferente Rosy Db che hanno guadagnato parecchio terreno agli inseguitori capeggiati da Rento di Casei e Raumer.

Alla distanza, crollava l'attaccante Rosy Db, e Recel Bi andava incontro a facile primo piano conclusivo.

I risultati.

Premio Bella Istria (metri 1660): 1) Sancho Bi (A. Orlandi). 2) Sicomoro. 3) Susy Ami. 9 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 28; 16,18; 16; (75). Tris Montebello: 62.600 lire.

Premio Erik (metri 1660): 1) Maracanà Jet (A. Quadri). 2) Norvegian Fc. 3) Omission. 11 part. Tempo al km. 1.20.9. Tot.: 24; 10,10,14; (37). Tris Montebello: 39.400 lire.

Premio Buchanan (metri 2080): 1) Nuccio (U. Gobbato). 2) Obeis. 3) Nurzia. 9 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 27; 14,29,60; (98). Tris Montebello: 251.500 lire.

Premio Igea d'Ausa (metri 1660): 1) Palas Db (R. Destro jr.). 2) Peltro Fos. 3) Pastura. 11 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 106; 28,27,14; (286). Tris Montebello: 391.200 lire.

Premio Scuderia Crivizza (metri 1660): 1) Recel Bi (A. Orlandi). 2) Rento di Casei. 3) Raumer. 11 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 38; 21,67,51; (1105). Tris Montebello: 608.900 lire.

Premio «Giorgio Genel» (metri 2080): 1) Malisiano (R. Vecchione). 2) Nardoz. 3) Maracanà As. 10 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 75; 27,29,37; (167). Tris Montebello: 186.300 lire.

Premio Campai (metri 1660): 1) Ruez di Casei (P. Romanelli). 2) Renny Joe. 3) Risma del Nord. 12 part. Tempo al km 1.22. Tot.: [illegible] 27,463,68; (1136). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): non vinta. Tris Montebello: 1.531.500 lire.

Premio Crescente (metri 1660): 1) Rajà Lakshmi (N. Brombin). 2) Riniera. 3) Royalty Db. 11 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 46; 17,35,28; (370). Tris Montebello: 666.200 lire.

UN EMENDAMENTO DI ALLEANZA NAZIONALE RISCHIA DI RIMETTERE IN GIOCO DUEMILA MILIARDI

Pensioni, una mina vagante

ROMA — Potranno o no andare in pensione tutti i dipendenti pubblici che entro il 28 settembre si erano visti accettare la domanda di pensionamento anticipato? La risposta è racchiusa in un emendamento presentato nei giorni scorsi alla Commissione Lavoro della Camera dal relatore Oreste Tofani, di Alleanza nazionale. La questione, però, sta diventando un giallo. Un caso. E forse addirittura, se ha ragione il direttore generale della Confindustria, il prologo per lo scioglimento del governo e nuove elezioni.

Dunque. Con la Finanziaria il governo aveva presentato un decreto legge che prevedeva il blocco delle pensioni fino alla fine del 1995. Ma il provvedimento aveva mostrato i suoi limiti: per esempio, si sarebbe creata una categoria di persone che, avendo chiesto il pensionamento (e magari essendosi nel frattempo licenziate), si sarebbero trovate senza pensione e senza stipendio. Il governo è corso ai ripari, e mercoledì il ministro del Lavoro aveva presentato un emendamento in cui erano state previste alcune deroghe. Alla proposta di modifica del governo se ne era aggiunta un'altra, quella del relatore della maggioranza Tofani: tutti in pensione, aggirando il blocco, a patto di essere dipendenti pubblici e di aver presentato la domanda in tempo utile per essere accettata entro il 28 settembre, data del varo della Finanziaria. Pensioni baby, di nuovo?

In ogni caso, sarebbe una bomba da quasi 2 mila miliardi. Una bomba che sembrava fosse stata disinnescata mercoledì sera nel corso di un vertice a Palazzo Chigi tra il vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella, i ministri finanziari, i capigruppo della maggioranza e il presidente della Commissione Lavoro della Camera Marco Sartori (Lega). Invece il caso si è riaperto, perchè giovedì in Commissione l'emendamento Tofani è stato ugualmente formalizzato. L'esponente di An sembra aver deciso di andare avanti.

«E' un atto demagogico, una speculazione elettorale»: molto duro il giudizio del presidente della Commissione Lavoro Marco Sartori. Per Innocenzo Cipolletta, direttore della Confindustria «se qualche alleato chiederà un addolcimento delle misure, sarà segno che punta a elezioni a breve scadenza, perchè quelle proposte del governo sono iniziative di lunga durata».

Alla ventilata e indiretta accusa di essere un sabotatore, Tofani risponde difendendo il suo emendamento che, sostiene, costerebbe molto meno di 2 mila miliardi; «saranno invece molti di più, i miliardi, quando i tribunali, se non la Corte costituzionale, accoglieranno i ricorsi dei cittadini».

Ecco chi potrà scampare al «blocco»

Il ministro Dini.

ROMA — Con gli emendamenti presentati mercoledì scorso dal governo al decreto 553 si aprono nuovi varchi nel blocco dei pensionamenti anticipati. Per migliaia di lavoratori finisce così l'incubo di rimanere per un anno e più in una specie di limbo senza stipendio e senza pensione. La soluzione proposta accontenta solo in parte i dipendenti pubblici per i quali l'uscita dal blocco sembra per ora circoscritta a pochi casi. Ma sono state già annunciate altre iniziative per allargare la sanatoria a coloro che hanno presentato domanda di collocamento a riposo entro il 28 settembre scorso.

Ma vediamo nei dettagli come si presenta la situazione alla luce dei correttivi proposti dal governo. Nel settore privato la casistica delle esclusioni è stata notevolmente ampliata. C'è da dire anzitutto che i lavoratori dipendenti sfuggono al blocco se si trovano nella seguente situazione: A) - hanno presentato domanda all'ente di previdenza prima del 28 settmebre; B) - hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento anticipato; C) - hanno cessato di lavorare entro il 30 settembre; D) - non svolgono attività di lavoro autonomo o di impresa. In tal caso la cessazione dell'attività deve risultare dalla documentazione presentata all'Inps insieme alla domanda di pensione ed essere certificata dal datore di lavoro con una dichiarazione di responsabilità.

Le condizioni poste dall'emendamentogovernativo fanno ritenere che rimaranno impigliati nel blocco i lavoratori che pur avendo dato regolarmente le dimissioni in epoca non sospetta, stanno usufruendo attualmente del periodo di preavviso. Nulla esclude però che anche queste situazioni possano essere recuperate nel corso dell'esame parlamentare del decreto.

Evitano il blocco anche coloro che versano i contributi volontari in base ad un'autorizzazione Inps rilasciata prima del 28 settembre e i lavoratori in mobilità «corta», che a tale data hanno diritto alla relativa indennità. Viene precisato infine che sono esclusi dal blocco i lavoratori che raggiungono i 40 anni di contributi o l'anzianità massima nel fondo di appartenenza. In questo modo si sana una contraddizione nata dal fatto che per molte categorie (militari, forze di polizia, dirigenti d'azienda ecc), l'anzianità contributiva o di servizio massima è inferiore ai 40 anni.

PUBBLICO IMPIEGO

La prima novità riguarda la riassunzione di quei lavoratori che rientrano nel blocco ma che hanno presentato una domanda di dimissioni già accettata dall'amministrazione di appartenenza. Nel decreto 553 la possibilità di ritirare la domanda di pensione era limitata al periodo compreso tra il 2 luglio e il 28 settembre. Di conseguenza anche nel settore pubblico si verificavano situazioni in cui il dipendente poteva rimanere senza stipendio e senza pensione. Ora il problema viene superato eliminando qualsiasi data per la revoca della domanda. Così anche se questa è stata presentata nei primi mesi dell'anno l'interessato può tornare sui suoi passi ed essere riammesso in servizio. In questi casi inoltre il dipendente non sarà penalizzato se alla data del 27 settembre risultava già «cessato» dal servizio. La riassunzione dovrà avvenire infatti conservando all'interessato la qualifica e l'anzianità maturata al momento del collocamento a riposo. La posizione previdenziale viene ricostituita a carico dell'ente e con rivalsa nei confronti del lavoratore per la quota che viene prelevata normalmente sulla busta paga.

INTERVISTA DI ROMITI AL «FIGARO»

«La Fiat non comprerà quote della Renault»

L'amministratore delegato (che ha auspicato fra l'altro una soluzione politica per Tangentopoli: «Sto con Di Pietro») ha espresso un giudizio positivo su Berlusconi: «Bisogna dargli un certo credito».

ROMA — Antonio Di Pietro? Ha ragione quando parla di soluzione politica per Tangentopoli. «Glielo ho anche detto», racconta l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti in un'intervista concessa al quotidiano francese «Le Figaro».

E' il Parlamento, dice il braccio destro di Gianni Agnelli, «è solo il Parlamento che deve trovare una soluzione: quello che l'opinione pubblica non accetta è il fatto che gli uomini politici abbiano incassato soldi. Non per il partito, un fatto già da condannare, ma per loro stessi».

A questo punto, per l'amministratore delegato della Fiat, ci sono due priorità: «obbligare queste persone, quando è possibile, a restituire i soldi; poi votare una legge sul finanziamento dei partiti».

Pur partendo dalle questioni di più stretto interesse francese, come la privatizzazione della Renault, l'intervista a Romiti si estende alle problematiche italiane, specie in questo particolare momento di transizione. Il numero due di Corso Marconi dà un giudizio positivo sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ed esprime forti riserve sull'atteggiamento dei sindacati e la loro proclamazione dello sciopero generale.

Berlusconi, dice Romiti, «ha commesso errori di comportamento, ma bisogna dargli un certo credito. L'Italia voleva un cambiamento e ha votato in questo senso. Questo cambiamento ha bisogno di rodaggio. Si pensava che Berlusconi non avrebbe avuto il coraggio di fare una manovra rigorosa: tutti gli analisti, in Italia come all'estero, riconoscono che la Finaziaria è severa. Si pensava invece che Berlusconi avrebbe privilegiato la ricerca del consenso».

Pollice verso senza esitazioni nei confronti dei sindacati, che incontrerebbero «difficoltà a sbarazzarsi di un modo anacronistico di pensare. Non hanno capito che il Paese è cambiato e si trova in un momento di transizione difficile, che tenta di passare da un equilibrio vecchio, condannato da tutti, a un equilibrio nuovo». Come altri, nel governo, avevano già detto nei giorni scorsi, anche Romiti concede che «i sindacati hanno tutti i diritti di proclamare uno sciopero, »ma ciò significa ricorrere a un vecchio artificio, e questa è un'arretratezza culturale«.

Quanto alla Casa automobilistica francese in via di privatizzazione, Romiti ha assicurato che mai la Fiat si permetterà di acquistare sul mercato quote della Renault: «Non ci permetteremo mai, non lo faremo mai; la Renault è uno dei nostri concorrenti». Insomma, se è vero che in un prossimo futuro si dovranno fare alleanze («nel Duemila i produttori europei non potranno essere così tanti come oggi»), queste avverranno su base industriale, e non finanziaria. Per motivi diversi, Fiat non parteciperà nemmeno al processo di privatizzazioni in Italia: «Poichè alcuni temono che le società privatizzate finiscano in mano ai soliti quattro o cinque Gruppi privati che dominano l'economia italiana, preferiamo annunciare che non siamo interessati; non forniremo neppure un pretesto - ha detto Romiti rafforzando il concetto - a chi non vuole fare le privatizzazioni».

R. S.

Cesare Romiti

Marco, nuova fiammata fino a quota 1.022

MILANO — Anche ieri il marco ha guadagnato terreno in Europa: 1.021,75 lire dopo un massimo a 1.022,50 contro 1.019,43 alla rilevazione di Bankitalia (1.017,05 giovedì).

Peccato per la lira. Sarebbe potuto andar meglio se il dollaro (ieri a quota 1554 nella rilevazione del pomeriggio) non avesse bruscamente ceduto di fronte ad un marco che pure era forzatamente tenuto al riserbo nell'imminenza delle elezioni politiche per il rinnovo del Bundestag.

Giù la divisa americana nel finale e giù la lira e le altre divise europee sensibili, come la sterlina e il franco francese, tutte in netto ribasso settimanale. In settimana i guai interni della lira questa volta sono rimasti latenti: nemmeno le voci di un avviso di garanzia a Berlusconi, smentite dal portavoce di Palazzo Chigi, sono riuscite a spogliare la lira della relativa fermezza di fondo espressa per tutta la settimana.

CONVEGNO A TRIESTE SULLA COOPERAZIONE

Trieste baricentro verso Est

La corsa verso il libero mercato nei Paesi dell'Europa centrale: il ruolo nevralgico di Austria e Italia

TRIESTE — Primo, entrare nell'Unione europea per contribuire fattivamente alla crescita di tale organizzazione. Secondo, guidare i Paesi dell'Europa centrale sullo stesso percorso e favorire l'integrazione totale, soprattutto a livello economico.

Sono questi i due comandamenti fondamentali del nuovo credo di politica internazionale dell'Austria, alla vigilia della sua consacrazione all'interno dell'Ue.

A farsi interprete di tale volontà è stato ieri Wolfgang Schallenberg, ambasciatore e segretario generale per gli Affari esteri a Vienna, intervenuto al tredicesimo incontro economico italo-austriaco, organizzato dalla Cassa di Risparmio di Trieste e dalla Camera di commercio italiana per l'Austria, in collaborazione con la locale Camera di commercio, intitolato «Cooperazione multilaterale nell'Europa centrale».

E la scelta della sede nella quale ribadire tale determinazione del governo austriaco non è stata casuale: «I primi Paesi che potrebbero seguirci nell'Unione europea — ha sottolineato Schallenberg — sono la Slovenia, l'Ungheria, le Repubbliche Ceka e Slovacca e la Polonia. La vostra città rappresenta perciò il baricentro geografico naturale nell'ambito del futuro assetto politico-economico dell'Europa centrale integrata».

«Ma al di là di questo — ha aggiunto — va ribadito il ruolo centrale dell'Austria nella realizzazione di questo progetto. Sarà il nostro primo impegno una volta entrati nell'Ue, e lo realizzeremo nel minor tempo possibile».

E non sembra esserci neppure il problema degli strumenti da usare in tale contesto. Ha provveduto infatti a individuarli il ministro plenipotenziario del ministero per gli Affari esteri del nostro Paese, Geatano Zucconi.

«E' l'"Iniziativa centro europea", organismo già rodato e pronto a svolgere tutte le funzioni necessarie, a rappresentare il collante ideale per allargare l'Europa unita verso Est — ha detto — e anche in questo caso torna alla ribalta Trieste».

«Il capoluogo di questa regione — ha aggiunto — ha ospitato anche recentemente le iniziative già significative dell'"Iniziativa centro europea» e in futuro la vostra città diventerà senz'altro la capitale morale del blocco centrale del continente».

Zucconi ha poi precisato i termini concreti attraverso i quali completare tale realizzazione, chiamando a raccolta gli imprenditori «che attraverso i loro sodalizi — ha affermato — possono inserirsi nell'attività dell'"Iniziativa centro europea"».

Nel corso della prima mattinata di lavori (oggi è in programma la parte finale, con gli interventi degli operatori economici, prima della conclusione del vicedirettore della Crt, Nerio Benelli) hanno parlato anche Ladislaus Viragh, presidente della Camera di commercio italiana per l'Austria, Roberto Verginella, presidente della Crt, e Giorgio Tombesi, responsabile della locale Camera di commercio.

Poco prima della visita al laboratorio di luce «Elettra», Josko Strukelj ha descritto il ruolo della Ljubljanska Banka nel contesto dell'ingresso della Slovenia nell'Ue, Francesco Slocovich ha relazionato l'uditorio sulle problematiche quotidiane degli operatori a cavallo del confine, mentre Camillo Giussani, direttore generale delle Generali, ha illustrato le future prospettive assicurative nell'ambito dell'Est europeo.

Ugo Salvini

Cooperazione verso Est: obiettivi e strategie. (Italfoto)

IL PIANO DI RILANCIO

Fiori: «Per Finmare decidere presto oppure si liquida»

ROMA — «Per la Finmare occorre scegliere entro il mese di ottobre: o si parte con il piano di rilancio, oppure si chiude e si liquida tutto».

E' quanto ha affermato il ministro dei Trasporti Publio Fiori riferendosi al mancato riassetto del gruppo che fa capo all'Iri e che nel '93 ha perso una sessantina di miliardi.

La Finmare ha presentato all'Istituto un piano di riassetto, elaborato dall'amministratore delegato Antonio Zappi, che prevede tra l'altro la trasformazione da finanziaria in società operativa, il risanamento della flotta pubblica senza avere come obiettivo prioritario la dismissione delle navi e il raggiungimento in tempi brevi del pareggio di bilancio.

VENEZIA

Aeroporti: il loro ruolo nell'ambito comunitario

VENEZIA — «Il nuovo ruolo dell'aeroporto: l'attività dell'Unione europea, del legislatore italiano e dell'autorità garante della concorrenza e del mercato»: è questo il tema della due giorni che si conclude oggi a Venezia, promossa dalla Save, la società di gestione dell'aeroporto «Marco Polo». Un'occasione unica e di sicuro effetto, per dibattere approfonditamente quelli che sono i tanti nodi che si profilano all'orizzonte di un sistema di trasporto in continua evoluzione. Sarà il professor Francesco Alessandro Querci, ordinario di diritto della navigazione all'università di Trieste, ad aprire la seconda giornata del convegno veneziano le cui conclusioni saranno affidate al ministro Publio Fiori. E se il dibattito nella prima tranche dei lavori si è soffermato largamente sul ruolo degli aeroporti tra la fine del monopolio e l'arrivo dei nuovi mercati concorrenziali, quest'oggi la discussione sarà incentrata sui problemi giuridico-operativi derivanti dalla trasformazione dell'ordinamento aeroportuale e sull'organizzazione del gestore aeroportuale. Ma ci sono altri aspetti che interessano questo importante settore: dal sistema tariffario, fino alla necessità di definire un nuovo ruolo dell'aeroporto.

Luca Perrino

ASSICURAZIONI

Gli infortuni a bordo: assistenza medica con una polizza Ras

MILANO — In caso di infortunio o malore anche gli appassionati di nautica che si trovino in alto mare possono contare sull'assistenza di un medico specialista. Mercur Assistance, società collegata al gruppo Ras, ha predisposto un'apposita polizza denominata «Medico a Bordo», che prevede l'utilizzo del «Momer», un sistema per eseguire il monitoraggio clinico remoto, cioè a grande distanza. Un'apparecchiatura di dimensioni più che contenute (una piccola valigia) installata sull'imbarcazione consente di effettuare il controllo dei principali parametri vitali: pressione sistolica e diastolica, frequenza cardiaca e tracciato elettro-cardiografico interpretativo su 12 derivazioni.

Questa stazione remota può operare anche in assenza di alimentazione, essendo dotata di propri accumulatori in grado di garantire un'autonomia pari a circa 2 ore. Il tasto di chiamata pone chi è in navigazione in contatto telefonico con la centrale medica di Mercur Assistance, dove è presente un'equipe di medici specialisti (dal cardiologo al nefrologo, dal traumatologo al rianimatore).

Nei casi più gravi Mercur Assistance provvede ad inviare al porto d'attracco più vicino un medico e un'ambulanza e a contattare il locale centro ospedaliero per l'eventuale ricovero immediato dell'assicurato.

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

Popolare Latisana in FriulAdria La fusione è ormai imminente

La Popolare Udinese, intanto, incrementa la sua raccolta del 7,5 per cento - Il patrimonio ammonta a 147 miliardi (+10,5%)

UDINE — Con la firma del protocollo d'intesa e del progetto di fusione, è stata avviata l'operazione di fusione della Banca popolare di Latisana nella Banca popolare FriulAdria, che già aveva preliminarmente ottenuto il consenso di massima della Banca d'Italia. Sono ora in corso, dice una nota, le pratiche per ottenere il benestare definitivo in modo da convocare, nel prossimo mese di dicembre, le assemblee straordinarie dei soci delle due banche, chiamati ad approvare l'iniziativa e alcune modifiche statutarie.

L'accordo prevede, tra l'altro, che due membri del consiglio di amministrazione e uno del collegio sindacale, espressi dalla base «latisanese», integrino gli organi sociali della FriulAdria. Latisana avrà il ruolo di sede e direzione di gruppo con competenza sulla sua attuale rete di vendita e in seguito anche sugli altri sportelli di FriulAdria operanti in provincia di Venezia. La direzione di gruppo sarà affidata agli stessi componenti l'attuale direzione generale della Latisana.

I soci della Popolare di Latisana riceveranno 22 azioni della FriulAdria in cambio di 10 azioni della Latisana; è prevista, in alternativa al cambio, la facoltà per gli stessi di cedere le loro azioni al prezzo di 100 mila lire cadauna.

La banca Popolare Udinese, intanto, ha raccolto complessivamente 2. 459 miliardi al 30 giugno 1994, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 7, 5% e una raccolta diretta che tocca i 1. 159 miliardi. Secondo i dati del preconsuntivo, esaminati dal consiglio di amministrazione presieduto dall'avvocato Tonazzi, la Bpu ha registrato un significativo incremento dei crediti concessi per le attività economiche, incrementatesi nel semestre del 14% raggiungendo gli 839 miliardi. Il patrimonio ammonta a 147 miliardi, +10, 5%, e risulterà incrementato dal felice esito della sottoscrizione di azioni di nuova emissione, godimento 1° ottobre '94. Sotto il profilo reddituale l'utile netto di periodo supera quello del 1° semestre '93 e il risultato è quanto mai soddisfacente.

CONFERENZA A TRIESTE

Amministratori locali a confronto sui sistemi informatici dell'Insiel

TRIESTE — Il 20 e 21 ottobre confluiranno a Trieste da tutta Italia sindaci, assessori, segretari comunali e funzionari che prenderanno parte alla conferenza, giunta ormai alla quarta edizione, che riunisce gli enti locali utenti dei sistemi informatici realizzati da Insiel e denominati Ascot.

Attualmente tali enti sono in numero superiore a 1300 sull'intero territorio nazionale e consentono a Insiel di collocarsi al primo posto tra le aziende produttrici di soluzioni software per la pubblica amministrazione locale e i Comuni in particolare.

La manifestazione è quindi focalizzata su questa forte e crescente presenza nel mercato italiano che vede Insiel impegnata per sviluppare ulteriormente la propria dimensione imprenditoriale all'interno del tessuto economico e produttivo del Friuli-Venezia Giulia.

La conferenza, cui prenderanno parte in qualità di relatori anche alti dirigenti dell'amministrazione centrale e dell'Anci, è molto attesa in quanto rappresenta un'occasione di incontro significativa e di grande interesse per l'attualità degli argomenti che verranno discussi (legge 241 sulla trasparenza, fiscalità locale e ufficio tributi comunale, contabilità economica e per centri di costo,...).

Gli enti pubblici che hanno richiesto di partecipare sono circa 250 e questo è il limite massimo.

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS
- 7.00 IL SABATO DELLA "BANDA DELLO ZECCHINO"
- 9.50 ARRIVANO I TITANI. Film (avventura '62). Di Duccio Tessari. Con Giuliano Gemma, Antonella Lualdi.
- 11.40 IL MEGLIO DI VERDEMATTINA
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TG1
- 12.35 LINEA BLU
- 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
- 14.05 LINEA BLU
- 14.50 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
- 15.20 CICLISMO. FIRENZE-PISTOIA
- 15.45 CARTONI ANIMATI DISNEY
- 17.45 ALMANACCO
- 18.00 TG1
- 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.20 IL MEGLIO DI 'PIU' SANI PIU' BELLI'
- 19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TG1 SPORT
- 20.40 SCOMMETTIAMO CHE... ?. Con Fabrizio Frizzi.
- 23.05 TG1
- 23.15 SPECIALE TG1
- 0.05 TG1 NOTTE
- 0.10 CHE TEMPO FA
- 0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.20 UNO PIU' UNO ANCORA
- 0.30 ACQUE PROFONDE. Film (drammatico '81). Di Michel Deville. Con Jean Louis Trintignant, Isabelle Huppert.

RAIDUE

- 6.30 VIDEOCOMIC
- 6.55 MATTINA IN FAMIGLIA
- 10.00 TG2
- 10.05 GIORNI D'EUROPA
- 10.35 RAIDUE PER VOI
- 10.40 TOTO' CERCA CASA. Film (comico '49). Di Steno Mario Monicelli. Con Totò, Ada Mangini.
- 12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
- 13.00 TG2 GIORNO
- 13.20 TGS DRIBBLING
- 13.55 METEO 2
- 14.00 IL FIDANZATO DI TUTTE. Film (commedia '55). Di Charles Walter. Con Frank Sinatra, David Wayne.
- 15.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 16.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm.
- 16.25 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm.
- 16.50 KIM. Film (avventura '52). Di Victor Saville. Con Errol Flynn, Dean Stockwell.
- 18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- 19.35 METEO 2
- 19.45 TG2
- 20.15 TGS LO SPORT
- 20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
- 20.40 SIOUX CITY. Film (drammatico '94). Di Diamond Philips. Con Lou Diamond Philips, Sally Richardson.
- 22.25 CHIEDI LA LUNA. Film (commedia '91). Di Giuseppe Piccioni. Con Margherita Buy, Giulio Scarpati.
- 23.15 TG2 NOTTE
- 0.10 TGS NOTTE SPORT
- 3.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

- 6.30 TG3 EDICOLA
- 7.30 CYRANO E D'ARTAGNAN. Film (avventura '63). Di Abel Gance. Con Philippe Noiret, Jose' Ferrer.
- 9.45 IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA. Film (commedia '69). Di Stanley Kramer. Con Anthony Quinn, Virna Lisi.
- 11.20 20 ANNI PRIMA. Documenti.
- 12.00 TG3 OREDODICI
- 12.15 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film (commedia '71). Di Giuseppe Orlandini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
- 13.45 SCHEGGE. Documenti.
- 14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.20 TG3 POMERIGGIO
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
- 15.15 IL GALA' DEL SORRISO. Dal Festival dell'operetta Al Teatro Verdi di Trieste
- 16.15 TGS SABATO SPORT
- 18.50 METEO 3
- 19.00 TG3
- 19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 19.50 BLOB SOUP
- 20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Documenti.
- 22.30 TG3
- 22.45 SOTTOTRACCIA
- 23.20 NELLA TANA DEL LUPO. Documenti.
- 0.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
- 0.30 TG3 NUOVO GIORNO
- 1.00 FUORI ORARIO

RADIO

Radiouno
6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 9.30: Grr Speciale Agricoltura; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 15 - 17); 13.25: Estrazioni del Lotto; 15.37: Bolmare; 17.05: Grr Speciale Formula 1; 18.50: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.55: Grr Calcio. Estonia-Italia; 19.21: Ascolta, si fa sera; 19.50: Giornale Radio Rai; 20.00: Grr Calcio. Cesena-Acireale; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30);

Radiodue
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Giornale Radio Rai (8.30); 9.14: Magic moments; 9.31: Ritmi americani; 10.10: Black out; 11.02: Rosebud; 11.35: Mille e una canzone; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.13: Concerto; 16.00: Noi come voi; 16.36: Note tendenziose; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.40: I classici dell'umorismo; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: Serata in tre tempi; 22.15: Giornale Radio Rai; 22.56: Il successore; 0.00: Rainotte;

Radiotre
6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.48: Le figurine della radio; 12.55: Segue dalla prima; 13.10: Sabato musica; 13.30: Esercizi di radio; 14.15: Sabato musica dal vivo; 15.00: Dossier; 16.00: Sabato musica; 16.31: Per una voce sola; 16.52: Sabato musica; 17.40: Radionda; 17.45: Vedi alla voce; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Audiobox; 19.19: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera Lirica: Lodoiska; 23.20: Il Paradiso di Dante; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Passaporto per Trieste, Frontiera; 12.15: Almanacchetto settegiorni; 12.20: L'uomo e la religione; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Passaporto per Trieste, Frontiera della scienza.
Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Intrattenimento musicale; 9.15: Sugli schermi; 9.25: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 12.30: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; quindi: Intrattenimento musicale; 15.00: Risponde il 362875. Parla Sergej Verc; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Rafaela Petroni: «In memoriam», a 150 anni dalla nascita del poeta Simon Gregorcic; 18.40: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività
7, 9, 11, 13: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: Un posto al sole; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Un posto al sole; 10.50: Sergio Ferrari; 11.40: Disco più; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: D.J. Hit; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.10: D.J. Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18: Lillo Costa; 19: Rock Cafè; 19.15: Cinema oggi; 19.40: Disco più; 20: Musica Non Stop Weekend.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TMC

- 7.00 EURONEWS
- 8.30 HE-MAN
- 9.00 L'ISOLA DEL MISTERO. Telefilm.
- 9.30 I BEATLES
- 10.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
- 10.30 CARTONI ANIMATI
- 11.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
- 11.20 SAILING
- 12.15 L'INVEROSIMILE FAUNA AUSTRALIANA. Documenti.
- 13.15 CRONO. TEMPO DI MOTORI
- 14.00 TELEGIORNALE
- 14.05 LE PERLE NERE DEL PACIFICO. Film (avventura '55). Di Allan Duan. Con Virginia Mayo, Dennis Morgan.
- 15.45 ACQUA DI SARDEGNA. Documenti.
- 16.15 CALCIO. CAMPIONATO SPAGNOLO
- 18.15 STRIKE. LA PESCA IN TV
- 18.45 TELEGIORNALE
- 19.00 DESTRA O SINISTRA?
- 20.25 TELEGIORNALE FLASH
- 20.30 IL PONTE DI WATERLOO. Film (drammatico '40)..
- 22.35 TELEGIORNALE
- 22.50 CALCIO. VALENCIA-BARCELLONA
- 0.50 MONTECARLO NUOVO GIORNO

CANALE 5

- 6.30 TG5 PRIMA PAGINA
- 9.00 NONSOLOMODA
- 9.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film (commedia). Di Howard Hawks. Con Cary Grant, Ann Sheridan.
- 11.45 FORUM
- 13.00 TG5
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI
- 13.40 AMICI
- 15.25 ANTEPRIMA
- 16.00 BIM BUM BAM
- 17.55 TG5 FLASH
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
- 20.00 TG5
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
- 20.40 LA SAI L'ULTIMA?. Con Pippo Franco e Pamela Prati.
- 23.00 X - FILES. Telefilm.
- 0.00 TG5
- 0.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
- 1.30 SGARBI QUOTIDIANI
- 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
- 2.00 TG5 EDICOLA
- 2.30 ANTEPRIMA
- 3.00 TG5 EDICOLA
- 3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.

ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
- 9.20 HAZZARD. Telefilm.
- 10.25 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
- 11.25 A-TEAM. Telefilm.
- 12.25 STUDIO APERTO
- 12.30 FATTI E MISFATTI
- 12.40 STUDIO SPORT
- 12.50 AUTOMOBILISMO. PROVE G.P. EUROPA
- 14.10 STUDIO APERTO
- 14.30 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- 15.45 JAMMIN'
- 16.30 CIAK
- 17.00 WRESTLING SUPERSTAR
- 17.50 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
- 18.15 FLASH. Telefilm.
- 18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
- 19.30 STUDIO APERTO
- 19.50 STUDIO SPORT
- 20.00 KARAOKE
- 20.30 ROBOCOP. Telefilm.
- 22.30 ALBA D'ACCIAIO. Film (avventura '87). Di Lance Hool. Con Patrick Swayze, Lisa Niemi.
- 0.30 STUDIO SPORT
- 2.00 A-TEAM. Telefilm.
- 3.00 STARSKY & HUCH. Telefilm.

RETE 4

- 6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
- 7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
- 8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
- 8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
- 8.30 PANTANAL. Telenovela.
- 9.00 GUADALUPE. Telenovela.
- 10.00 MADDALENA. Telenovela.
- 10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
- 11.30 TG4
- 12.00 ANTONELLA. Telenovela.
- 13.00 SENTIERI. Scenegg.
- 13.30 TG4
- 14.00 SENTIERI. Scenegg.
- 14.30 MEDICINE A CONFRONTO
- 16.00 CARA MARIA RITA
- 16.30 STELLE DELLA MODA
- 17.00 PERDONAMI
- 18.00 MIA MOGLIE E' UNA STREGA. Film (commedia '80). Di Castellano Pipolo. Con R. Pozzetto, E. Giorgi.
- 19.00 TG4
- 20.30 UN ASSASSINO COME ME. Film (drammatico '90). Di John Madden. Con D. Morissey, A. Apsion.
- 22.35 CUBA. Film.
- 23.30 TG4
- 1.05 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
- 11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
- 12.00 DAN AUGUST. Telefilm.
- 13.30 FATTI E COMMENTI
- 13.40 I GRECI. Documenti.
- 14.10 VESTITI USCIAMO
- 14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
- 14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
- 15.30 CARTONI ANIMATI
- 16.00 LA STORIA DI LEROY "SATCHELL" PAGE. Film (biografico). Con Louis Gossett Jr., Jim Davis.
- 17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
- 18.00 DAN AUGUST. Telefilm.
- 19.00 SPECIALE XXVI COPPA D'AUTUNNO
- 19.30 FATTI E COMMENTI
- 20.00 ANTEPRIMA SPORT
- 20.20 VESTITI USCIAMO
- 20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
- 21.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
- 22.05 FATTI E COMMENTI
- 22.35 ANTEPRIMA SPORT
- 22.50 SPECIALE MAGAZINE
- 23.40 LA STORIA DEL ROCK
- 0.10 FATTI E COMMENTI
- 0.40 ANTEPRIMA SPORT
- 0.55 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA
- 15.00 JUKE BOX
- 16.00 EURONEWS
- 16.10 JUKE BOX
- 17.15 PAGINE APERTE
- 17.30 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
- 18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
- 19.00 TUTTOGGI
- 19.30 DOMANI Š DOMENICA
- 19.40 COCKTAIL
- 20.00 EURONEWS
- 20.30 VELA... DIAMO NOI!
- 21.15 ACHTUNG BABY!
- 22.15 TUTTOGGI
- 22.30 PALLAMANO

TELEANTENNA
- 11.15 TELEFILM. Telefilm.
- 11.45 BLU NOAH
- 12.45 MC GRUDER AND LOUD. Telefilm.
- 13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
- 13.30 PRIMO PIANO
- 14.00 LA SCAPPATOIA. Film (thriller '81). Di John Quested. Con Albert Finney, Martin Shee.
- 16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
- 16.20 BLUE NOHA
- 16.40 TELEFILM. Telefilm.
- 17.50 GLI UOMINI DELLA RAF. Telefilm.
- 18.15 TELEANTENNA NOTIZIE
- 19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
- 19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
- 19.45 RTA SPORT
- 20.00 PRIMO PIAMO
- 20.45 ORRORE A 12.000 METRI. Film (orrore '72). Di D.L. Rich. Con Buddy Ebsen, Chuk Connors.
- 22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
- 23.00 RTA SPORT
- 23.15 LA VELA FA SPETTACOLO

TELEFRIULI
- 8.00 I FORZATI DEL MARE. Film. Di M. Curtiz. Con Alan Ladd, Olivia De Havilland.
- 9.30 MATCH MUSIC
- 10.00 VIDEO SHOPPING
- 10.15 MOTOR NEWS
- 11.00 MAXIVETRINA
- 11.45 SPORT MARE
- 12.15 AUTOREVERSE
- 12.45 MAXIVETRINA
- 13.00 MATCH MUSIC
- 14.00 TG FLASH
- 14.05 VIDEO SHOPPING
- 16.00 SUPERPASS
- 16.30 AMANTI. Scenegg.
- 17.30 MODA E'..
- 18.00 OROLOGI DA POLSO
- 18.30 AUTOREVERSE
- 19.00 TELEFRIULI SERA
- 19.35 ANTEPRIMA SPORT
- 19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
- 19.50 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A.... Telefilm.
- 20.30 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO SERIE A2
- 22.00 BASKETTIAMO
- 22.30 MOTORI NON STOP
- 23.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
- 23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
- 23.30 TELEFRIULI NOTTE
- 23.45 ANTEPRIMA SPORT
- 0.00 VIDEO SHOPPING
- 0.30 MATCH MUSIC
- 1.00 MUSICA ITALIANA
- 2.15 I FORZATI DEL MARE. Film. Di M. Curtiz. Con Alan Ladd, Olivia De Havilland.
- 3.45 AGGUATO SUL FONDO. Film. Di Archie Mayo. Con Tyrone Power, Ann Baxter.
- 5.30 TELEFRIULINOTTE

TELE+3
- 7.00 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film (poliziesco '40). Di D. Gambino. Con Luisa Ferida, Giovanni Grasso.
- 9.00 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film.
- 11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
- 15.00 OPERA LIRICA: CAVALLERIA RUSTICANA
- 17.24 +3 NEWS
- 17.30 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film.
- 19.00 FESTIVAL JAZZ DI ROCCELLA JONICA
- 21.00 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film.
- 23.15 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film.
- 1.00 IL SEGRETO DI VILLA PARADISO. Film.

TELEPADOVA
- 7.30 KEN IL GUERRIERO
- 8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
- 8.30 ANDIAMO AL CINEMA
- 8.45 MATTINATA CON ...
- 11.00 SPECIALE SPETTACOLO
- 11.10 RITUALS. Scenegg.
- 12.00 AMICHEVOLMENTE
- 13.00 CRAZY DANCE
- 13.15 NEWS LINE
- 13.30 SUPERMAN. Telefilm.
- 15.30 NEWS LINE
- 16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
- 16.15 ANDIAMO AL CINEMA
- 16.30 POMERIGGIO CON ...
- 17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
- 18.00 IL MIO AMICO TARZAN. Telefilm.
- 19.05 NEWS LINE
- 19.40 ALF. Telefilm.
- 20.10 KEN IL GUERRIERO
- 20.40 VISITORS. Telefilm.
- 22.30 SONNO DI GHIACCIO. Film (drammatico '85). Di Wes Craven. Con Michael Beck, Paul Sorvino.
- 0.20 NEWS LINE
- 0.35 UN'ASTROLOGA PER AMICA
- 0.50 ANDIAMO AL CINEMA
- 1.05 QUARTO COMANDAMENTO. Scenegg.
- 2.05 SPECIALE SPETTACOLO
- 2.15 CRAZY DANCE
- 2.45 WEEK END
- 2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE
- 7.00 CARTONI ANIMATI
- 11.00 SALUTI DA...
- 11.30 RUOTE IN PISTA
- 12.00 SPAZI COMMERCIALI
- 13.00 TELESPORT VERDE
- 14.00 CARTONI ANIMATI
- 18.00 TELESPORT ROSSO
- 19.15 TG REGIONALE
- 20.05 RUOTE IN PISTA
- 20.30 S.O.S. TITANIC. Film.
- 22.30 TG REGIONALE
- 0.00 TELESPORT VERDE
- 1.00 TG REGIONALE

TELECOMANDO

CANALE 5

Miracoli, miracoli (e qualche Ufo)

Rubrica di **Giorgio Placereani**

L'apertura, due settimane fa, della prima puntata di «Miracoli - Storie verità mistero» (un programma della redazione di «Target», a cura di Gregorio Paolini, il martedì alle 22.45 su Canale 5) era un perfetto esempio di preterizione, ossia di quella figura retorica per cui si esordisce fingendo di voler tacere ciò che in realtà si vuol dire. Immagini iniziali: un invasato urlante e sanguinante, in stile sensazionale para-horror. La voce narrante, di Flavio Bucci, commenta: «Ecco un inizio sconvolgente per un'inchiesta sui miracoli». Però (qui il tratto geniale) continua: questa è la versione che la tv ha spesso dato di un aspetto così delicato dell'esperienza religiosa, cercando l'effetto scioccante e sensazionalistico. Noi (è implicito), no.

Non si potrebbe essere più saggi, e anche sul piano retorico quest'improvviso rovesciamento è molto efficace; né è colpa di «Target» se richiama un po' alla mente una nota pubblicità, «Potevamo stupirvi con effetti speciali». La colpa semmai sta nel fatto che, appunto, ci muoviamo nell'ambito della preterizione e che quel «noi, no» va letto «pure noi, sì». Infatti «Miracoli», sia nell'impostazione dei servizi che nella loro confezione, non è meno sensazionalistico e candidamente superficiale della produzione televisiva passata, che in apertura criticava.

Scriviamolo a chiare lettere: non si parla qui della materia, il miracolo, ma del trattamento che questa riceve nella serie. Quelle guarigioni scientificamente inesplicabili che sembrano invertire il corso della natura, e che chiamiamo miracoli, esistono, rare ma documentate. Naturalmente tutto quel che sappiamo è che si verifica l'«inspiegabile»; tutto il resto è interpretazione: sia essa religiosa («miracoli», ricordiamolo, sono appannaggio di tutte le religioni, dal buddhismo all'Islam) o para-materialistica (la convinzione religiosa come focalizzatore di impensate energie dell'organismo). L'unico atteggiamento superstizioso sarebbe il negare tali fatti in nome della loro impossibilità: perché sono impossibili, certo, ma evidentemente ciò non impedisce loro di verificarsi.

Così lo «zoccolo duro» di credibilità e serietà di «Miracoli» è rappresentato dai servizi su miracoli autentici, stupefacenti ritorni alla salute da malattie mortali in forme avanzate, con documentazione medica e interviste ai protagonisti, che non possono non colpire. Talvolta può permanere un margine che permette di spiegare l'accaduto col successo delle cure mediche, ma più spesso ciò è del tutto impossibile, se referti e radiografie hanno un senso: entrambi i casi si ritrovavano nelle due storie della puntata di martedì.

Peccato che il programma non si fermi a questo. A pro dello spettacolo, fa scorrere (narrazione ad effetto, montaggio prepotente, indiscreti effetti sonori), tutto sullo stesso piano del «possibile miracolo» e senza un'inchiesta degna del nome, avvenimenti, testimonianze e documenti di diversissimo valore: dai casi inquietanti delle guarigioni miracolose citate al primo santone o veggente che strabuzza gli occhi e asserisce di vedere la Vergine. Nonostante la presenza di buone micro-interviste a persone serissime come Massimo Cacciari o Vittorio Messori, questo approccio spettacolare finisce per avvicinare «Miracoli» all'universo mentale fideistico e confuso delle rivistine ufologiche e misteriosofiche, sospese fra l'Atlantide e Loch Ness.

TELEVISIONE

I FILM

Kipling, annata '51

Il ritorno del classico «Kim» di Saville

Dei sette film di oggi quello che rischia di essere meno considerato è «Kim», dal romanzo di Kipling, in onda alle 16,50 su Raidue. Ma dal 1951, quando Victor Saville lo diresse cucendolo su misura per un avventuroso Errol Flynn, nessuno ha saputo fare meglio. Altro film di qualità è **«Acque profonde»** di Michel Deville, dal romanzo di Patricia Highsmith (Raiuno, ore 0,30): splendidi gli attori, Trintignant e Huppert, in un elegante «noir» europeo. In serata.

«Chiedi la luna» (1991) di Giuseppe Piccioni (Raidue, ore 22,25). Buon cinema italiano «on the road» per Giulio Scarpati e Margherita Buy alla caccia, in tutt'Italia, di un misterioso fratello scomparso che ha il volto di Sergio Rubini.

«Sioux City» (1994) di e con Lou Diamond Phillips (Raidue, ore 20,40). Arriva a tempo di record in «prima tv» questo western metropolitano con un giovane pellerossa che scopre le sue radici e svela il giallo intorno all'assassinio di sua madre.

«Alba d'acciaio» (1987) di L. Hool (Italia 1, ore 22,30). Medioevo da fantascienza per l'eroe Patrick Swayze.

«Cuba» (1979) di R. Lester (Retequattro, ore 22,30). I giorni di Batista e di Castro per la spia Sean Connery.

«Il ponte di Waterloo» (1940) di M. Leroy (Tmc ore 20,30). Un classico amoroso con Robert Taylor e Vivien Leigh.

Raitre, ore 15.15

Il «galà» del Verdi di Trieste

I programmi televisivi regionali mettono oggi in onda la registrazione del «Galà del sorriso», che il 28 luglio scorso ha concluso il Festival dell'operetta al «Verdi» di Trieste. Il programma, con la regia di Mario Licalsi, riproporrà la brillante serata con le musiche di Johann e Josef Strauss eseguite dall'Orchestra e dal Coro del «Verdi», diretti da Alfred Eschwe. Al «galà» partecipa il soprano coreano Sumi Jo.

Raiuno, ore 20.40

Corrado e la Carrà a «Scommettiamo che?»

Raffaella Carrà e Corrado saranno fra gli ospiti della terza puntata di «Scommettiamo che?», condotto da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci. La Carrà, ormai trasferitasi alla tv spagnola, è assente da tre anni dagli studi televisivi italiani.

Raiuno, ore 23.15

Luzi, ottant'anni di un poeta

Poeti e cantautori rendono omaggio a Mario Luzi in occasione del suo ottantesimo compleanno nella puntata di «Speciale Tg1», curato da Paolo Giuntella. Il servizio, realizzato da Claudio Angelini, propone anche un'intervista al poeta fiorentino.

Raitre, ore 20.30

«Nel regno degli animali» chiude oggi

«Nel regno degli animali», il programma di Giorgio Celli, Giorgio Belardinelli e Ezio Torta, si conclude oggi con uno speciale in cui saranno riproposti alcuni dei filmati di questa edizione del programma. Saranno replicati il documentario sull'arcipelago delle Galapagos e quello sulle foreste alluvionali del Borneo e di Sumatra.

Raitre, ore 22.15

La strana gente di «Sottotraccia»

Nell'ultima puntata di «Sottotraccia», il programma di Ugo Gregoretti alla scoperta dell'Italia minore, saranno presentati alcuni curiosi personaggi scovati dal regista in Sicilia. A Marsala, Gregoretti ha trovato Pietro Poma, che da anni sostiene un suo intimo rapporto con i defunti, e Federico Papavero, che con ingegno mummifica pesci, crea bevande miracolose, lavora la pelle d'agnello per ottenere la pergamena. Ma soprattutto ha incontrato nel cimitero di Trapani l'autore di un romanzo, Giuseppe Romano, direttore del cimitero, che racconta un dramma della gelosia a sfondo necroforico.

Retequattro, ore 16.30

Sfilate di moda e stilisti

Nella terza puntata di «Stelle della moda», il programma condotto da Gabriella Carlucci, saranno trasmessi spezzoni delle sfilate autunno-inverno di Trussardi, Soprani, Cristina Santandrea e Roberto Cavalli.

Raitre, ore 14.50

Parcheggi: pagare quello sotto casa?

Pagare per avere diritto a un parcheggio sotto casa anche per la notte: accadrà a Torino da lunedì quando il Comune varerà la sua «rivoluzione del traffico». Giusto o esagerato? «Ambiente Italia» lo chiederà a degli esperti.

RADIO REGIONALE

Riprende oggi il «rotocalco» su Trieste e la scienza

TRIESTE — Riprende oggi alle 11.30, sui programmi radiofonici regionali della Rai, «Passaporto per Trieste, frontiera della scienza», la trasmissione di attualità scientifiche curata da Euro Metelli e Guido Pipolo, condotto anche quest'anno da Fabio Pagan, con la collaborazione di Annalisa Feletti e Daniela Gross. In 40 minuti quindicinali (un sabato sì e uno no) la trasmissione intende essere un vero e proprio «rotocalco radiofonico» sulla scienza a Trieste e sugli scienziati che vi fanno capo: notizie, interviste, segnalazioni librarie, commenti, oltre a una nuova rubrica di medicina. La trasmissione di oggi si apre con un'intervista a Domenico Romeo sulla politica della ricerca a Trieste e proseguirà con un intervento di Arturo Falaschi sull'ingegneria genetica, con un servizio sul recente congresso nazionale di relatività e gravitazione svoltosi alla Sissa, con un'intervista a Lucio Parenzan sulla cardiochirurgia infantile.

CINEMA / PORDENONE

Frammenti d'India, a sorpresa

Alle «Giornate del muto» un'emozionante sfilata di spezzoni d'annata e deliziosi «B-movie»

Dall'inviato

Alessandro Mezzena Lona

PORDENONE — Il buon selvaggio esiste ancora, ai confini della nostra ignoranza. Tanto che, quando scopriamo uomini di cultura, registi, musicisti, negli angoli di pianeta etichettati come «Terzo mondo», restiamo esterrefatti. E non ci capacitiamo del fatto che l'illuminata Europa, la rampante America, abbiano trascurato l'esistenza di film, libri, dischi di valore. Realizzati, magari, con quattro soldi in tasca.

Con emozione, e stupore, Pordenone s'è accorta, ad esempio, che il cinema muto dell'India era tutt'altro che da buttare. Peccato solo che alle «Giornate», giunte oggi alla tornata conclusiva, siano arrivati soprattutto frammenti di film, andati in gran parte perduti o distrutti. Ma anche in questo marasma di spezzoni ci si è resi conto, che tra le le 1300 pellicole prodotte nel periodo 1913-1934, non mancavano le opere d'alto livello, le commedie divertenti, le storie d'avventura, i soggetti religiosi, intrisi di spiritualità tipicamente orientale.

Facile sarebbe schierare subito i pezzi da novanta. Parlare di Dhundiraj Govind Phalke, il regista indiano nato nel 1870 e morto nel 1944, che gli storici del cinema considerano un po' il Georges Méliès della cinematografia indiana. Mercoledì sera, al Teatro Verdi, si è potuta assaggiare solo una piccola parte della sua arte visiva grazie a una raffica di frammenti, tra cui gli interessantissimi «Shri Krishna Janma», con primitivi effetti speciali di pregio; «Bhakta Prahlad», sulla lotta tra Vishnu e un demone tiranno; o ancora «Kaliya Mardan», in cui fantasia, realismo e capacità tecniche si fondono in un impasto eccellente.

Ma, accanto ai film di Phalke, è capitato di scoprire deliziosi «B-movie», che, girati di nuovo e modernizzati, farebbero grandi incassi nei cinema d'oggi. Uno per tutti: «Diler Jigar» realizzato da Pawar nel 1931. Storia di un tiranno malvagio e sanguinario che verrà deposto dal figlio del fratello, fuggito dal regno quand'era bambino e considerato ormai disperso. Grandiose le scene di combattimento acrobatico.

In rapida successione, tra giovedì mattina e ieri, Maria Jacobini ha fatto capolino sullo schermo del Teatro Verdi per ben due volte. L'attrice capace di affascinare perfino l'inflessibile Vladimir Ulianov Ilic detto Lenin, che si fece proiettare in privato «Il viaggio» interpretato dalla diva italiana nel 1921 sotto la regia di Gennaro Righelli, è comparsa, infatti, in «Ariadne in Hoppengarten» di Robert Dinesen, un bell'intrigo di passioni e scommesse truccate ambientato nel mondo delle corse di cavalli, e nella «Regina del carbone» di Righelli, eterna fiaba del ricco che per farsi amare veramente si finge povero.

Un'altra, purtroppo fugace, ma doverosa citazione la merita il film dal titolo polacco «Jego ostatni czyn», conosciuto in Italia come «Quando nel cuore divampa l'odio», girato da Aleksander Hertz nel 1917. E non solo per la presenza di Pola Negri, grande attrice di cui proprio quest'anno ricorre il centenario della nascita. Ma perchè la pellicola, ritrovata in Polonia, è stata restaurata molto bene dalla Cineteca nazionale.

Ultimi botti, si diceva, per le «Giornate». A parte l'«evento» John Cale-«The unknown», di cui parliamo a parte, oggi restano ancora da vedere alcuni film importanti come «The fall of slavery» dell'indiano Shyam Sunder Agarwal, al mattino; e «Die Tango- Koenigin» di Max Mack dedicato, in serata, a Enno Patalas, conservatore del Filmmuseum di Monaco e Premio «Jean Mitry 1990», che compie oggi 65 anni. Auguri.

CINEMA

Batte il cuore, romba il tuono nella partitura di John Cale

PORDENONE — Le stelle, si sa, non accettano regole. Agiscono secondo istinto. Brillano quando vogliono, poi spariscono. Così John Cale, ieri mattina a Pordenone, ha concesso a giornalisti, studiosi di cinema, musicisti e curiosi soltanto mezz'ora della sua giornata. Non un minuto di più. Precisando, fin dall'inizio, che avrebbe parlato solo di lavoro. Per cortesia, nessuna domanda di carattere personale.

Alto, solenne, vestito di nero, Cale ha recitato un copione ben preciso. Per lui, ieri, esisteva un solo argomento: la partitura musicale scritta appositamente per il film «The unknown», girato dal regista americano Tod Browning nel 1927. Voleva, insomma, che le domande contribuissero a celebrare il grande evento musical- cinematografico in programma questa sera al Teatro Verdi di Pordenone, a partire dalle 21. Atto finale della tredicesima edizione delle «Giornate del muto».

Inutile tentare di lanciargli qualche buccia di banana. Che so: per esempio, chiedergli come mai aveva benedetto un'operazione platealmente commerciale come la «reunion», avvenuta l'anno scorso, dei Velvet Underground, il gruppo fondato negli anni Sessanta insieme a Lou Reed, Moe Tucker e Sterling Morrison. Perfettamente inutile. Perchè Cale, con la scusa che simili argomenti avevano ben poco a che fare con il lavoro svolto per la partitura di «The unknown», s'è chiuso in uno stizzito silenzio.

Affascinante, ed emozionante, è stato, invece, sentirlo raccontare la genesi della musica scritta per le «Giornate». Premesso che il cinema muto gli aveva sempre comunicato una vaga sensazione di angoscia. Parola di Cale. «La musica per il film di Browning nasce da una violenza emotiva che ho provato guardando e riguardando "The unknown". Non ho cercato assolutamente di comporre una partitura che si amalgamasse alle immagini. Che rispecchiasse, in sostanza, ciò che lo spettatore si può aspettare. No. Mi sono sforzato, invece, di far emergere nei suoni i due concetti basilari contenuti nella storia: l'instabilità e l'incertezza».

E il mondo del circo, dove il film si svolge, è la perfetta sintesi, secondo John Cale, della mancanza di radici. Dell'impossibilità di integrarsi in un contesto sociale. «Il protagonista, poi, è un uomo senza braccia. Uno, cioè, che non avrà mai il suo ruolo stabile nella nostra realtà». Quando componeva la musica per «The unknown», l'ex rockstar ha iniziato a leggere, dietro consiglio di alcuni amici, testi di Wittgenstein e di Swedenborg.

Ma come sarà questo concerto di Cale a Pordenone? Mentre sullo schermo scorreranno le immagini di «The unknown», il musicista eseguirà la sua partitura suonando tre sintetizzatori. Da uno dei tre «keyboard» usciranno solo effetti sonori («ci sono campanelli, il battito di un cuore e il rombo del temporale ottenuto filtrando e distorcendo la voce di un uomo che parla turco»), dagli altri due suoni orchestrali. «Pensavo di mettere anche un effetto pioggia, ma ricordava troppo uno dei miei dischi uscito nel 1991, "Paris s'eveille", composto come colonna sonora del film omonimo del francese Olivier Assayas. Rischiava di diventare un cliché».

Dopo Pordenone, John Cale riproporrà la sua partitura per «The unknown» a Bruxelles e a Parigi. «Spero di eseguirla dal vivo anche in America, magari in qualche università. Lì, però, c'è una divisione netta tra arte e industria musicale. Non è facile realizzare un progetto così particolare come in Europa».

a.m.l.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Trans-Australiana

Confusione dei sessi nel deserto della vita

PRISCILLA, LA REGINA DEL DESERTO
Regia di Stephan Elliott.
Interpreti: Terence Stamp.
Australia, 1994.

Recensione di

Paolo Lughi

Immagine chiave, un camper lucente che attraversa un deserto rosso, e sul tetto, seduto sul tacco a spillo di un'elegante scarpa «king size», un travestito avvolto in lamè argento che canta la Traviata, lo strascico al vento. La battuta chiave è invece: «Il transessuale è ormai uno status symbol dell'etero. Fa molto chic dire "la mia ragazza una volta era un ragazzo"».

Insolita commistione tra «Mad Max», «Victor Victoria» e il road movie, «Priscilla» è un'agrodolce, commovente commedia che riflette sulla confusione dei sessi, ambientata nei desertici scenari australiani visti come luoghi dell'anima. È la storia di un terzetto gay, due travestiti e un transessuale, che portano il loro spettacolo di karaoke e lustrini nella provincia più polverosa e dimenticata. Ci si affeziona presto a queste muscolose «sorelle Bandiera» degli antipodi, alla loro inesauribile fantasia nelle stoffe coloratissime, nel trucco esagerato e nelle battute fulminanti.

Uno di loro (Hugo Weaving) è di mezz'età, ha una moglie e un figlio nel suo passato ma anche nel suo futuro, perché l'ultima tappa dello spettacolo si svolge nel locale di proprietà della consorte, dove lui (ignaro) si esibirà davanti al figlio, che però a queste cose ha fatto il callo («anche mamma aveva una ragazza»). Quello più giovane dei tre (Guy Pearce) è bello, atletico e piantagrane, e scapperà sui tacchi a spillo inseguito da un branco di ceffi pieni di birra.

Ma chi risolve ogni situazione è il transessuale Bernadette (il meraviglioso Terence Stamp), stagionato(a) ex leader delle indimenticate «Girls» di Sydney, che dà corpo all'utopia della fusione delle qualità di uomo e donna, padre e madre, marito e moglie. Comprensivo e generoso, forte e tollerante, Bernadette smorza attriti e dà consigli, liquida con battutacce esplosive le facili ironie provinciali, mena alla grande i teppisti antigay, ed è in grado di vincere ogni gara di bevuta nelle bettole più malfamate. Un curioso ma in fondo prevedibile ruolo per Stamp, attore britannico tante volte quasi divo, già androgino angelo del male con Fellini («Toby Dammitt»), Pasolini («Teorema»), e William Wyler («Il collezionista»).

«Priscilla» è firmato dall'australiano Stephan Elliott, e appartiene all'ultima, apprezzata «onda» del cinema degli antipodi (Jane Campion, Jackson, Tamahori) in grado di modulare sensibilità nuove sullo sfondo di incontaminati scenari naturali. E la metafora di «Priscilla» è ovvia, ma resa in modo toccante: in quel deserto ostile e senza orizzonti che è la vita, sta a noi aggiungere colori, allegria e sentimenti.

MUSICA

Due concerti per Minski. Caruso oggi al «Miela»

TRIESTE — A seguito dello sciopero, che ha impedito la prima serata del concerto di **Meir Minski**, gli abbonati al turno A della stagione sinfonica del Teatro Verdi possono usufruire dell'abbonamento chiedendo, fino a esaurimento, un posto per il concerto di domani, in Sala Tripcovich alle 18, oppure chiedere il rimborso della quota- parte dell'abbonamento. E' anche possibile assistere al concerto a Udine (oggi alle 21) dando conferma e ritirando il biglietto alla Sala Tripcovich entro le 12 di oggi.

Stasera intanto, alle 21, al Teatro Miela, avrà luogo il concerto del pianista **Alberto Caruso**; in programma pagine di Berg, Bach, Vidali, Uzaki, Chopin e Liszt.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Sala Tripcovich. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal m.o Meir Minsky, solisti Benedetto Lupo e Anna Rita Taliento. **Domenica** 16 ottobre (turno B) ore **18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)» - Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11. Domenica** 16 ottobre, «Otto lieder su versi di Wolfgang Goethe». Mezzosoprano Manuela Custer, pianoforte Michele Forgione e Alberto Nosè. Biglietteria della Sala Tripcovich (9.12, 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 21 ottobre al 6 novembre, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Vendita abbonamenti presso Biglietteria del Teatro dalle 9 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Locanda grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1994/'95: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21**: concerto del pianista Alberto Caruso. Musiche di A. Berg, J.S. Bach, F. Vidali, Uzaki, F. Chopin, F. Liszt. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F replica di Hallstatt. Regia di Drago Jancar.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30,** «La Barcaccia» presenta la commedia «Sfrati, amor e... gelosia», 3 atti in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. Prenotazione posti prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso via Battera.

AMBASCIATORI. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg con John Goodman e Rick Moranis. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dts digital sound.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Assassini nati» di Oliver Stone, con Woody Harrelson e Juliette Lewis. Travolgente, sensazionale, premiato a Venezia '94. V. m. 14. 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **18.20, 20.10, 22:** «Priscilla - La regina del deserto» di Stephen Elliott, con Terence Stamp. Tre dive australiane in un trasgressivo on the road, tra spettacoli e travestimenti.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Speed» con Keanu Reeves, Dennis Hopper e Sandra Bullock. Spettacolare film d'azione. Dolby stereo.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Selen superporca». Selen dal vivo!

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10, 23.45: «Le nuove comiche» Una risata al minuto! Con Villaggio e Pozzetto. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. L'avvenimento più atteso della stagione. Dolby stereo, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La bella vita» con Claudio Bagagli, Sabrina Ferrilli e Massimo Ghini. Una commedia carnosa e carnale. Dopo l'americano «Sesso bugie e videotape» e il messicano «Come l'acqua per il cioccolato» un film italiano vince il 1.o premio all'American Independent festival di New York. V. 14. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «La regina Margot», con Virna Lisi, Isabelle Adjani, Claudio Amendola, Asia Argento, Vincent Perez, Miguel Bosè, Daniel Auteuil, Jean-Hugues Anglade.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Amarsi» con Meg Ryan e Andy Garcia, un altro grande successo di questa stagione.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** dalla Mostra di Venezia in I visione «Anime fiammeggianti» di D. Ferrario con Giuseppe Cederna, Elena Sofia Ricci, Alessandro Haber.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30, 15.30:** «Piccolo Nemo». Avventure nel mondo dei sogni. Cartoni animati.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '94/'95. Ore **18, 20, 22:** «Amateur» di Hal Hartley con Isabelle Huppert, Martin Donovan. Presentato al Festival di Cannes 1994. Prossimo film: «Il toro» di Carlo Mazzacurati.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '94/'95: vendita abbonamenti cumulativi e singoli alla cassa del Teatro (10-12 17-19) - Utat, Trieste - Appiani, Gorizia - Discotex, Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40, 20.20, 22: «The Flintstones» con John Goodman e Rick Moranis.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Speed» con K. Reeves e D. Hopper. **24:** spettacolo unico «Powaqqatsi».

KULTURNI DOM. Rassegna Gorizia Cinema. 19.50, 22: «Assassini nati - Natural born killers» di Oliver Stone.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro
richieste

CUOCO referenziato 20.ennale esperienza più ragazza pratica dispensiera offresi per hotel o ristorante. Tel. 362522.

DINAMICO quarantenne massima serietà lunga esperienza gestione commerciale/acquisti vendite Italia/estero ottimi inglese, tedesco, disposto viaggiare esamina proposte. Scrivere a Cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste. (A11220)

GIOVANE, offresi per lavoro diurno. Esperienza come cameriere, banconiere e magazziniere. Tel. 631807 al mattino. (A11235)

LAUREATO, 40enne, lunga esperienza amministrazione-gestione del personale e relazioni sindacali maturate in azienda e in associazioni di categoria, esamina offerte. Scrivere: Carta identità n. 902060477V Fermo posta Gorizia. (B00)

MASSAGGIATORE specializzato offresi presso centri di fisioterapia e agopontura. Tel. 040/350918. (A11301)

SIGNORA 23.enne con conoscenza lingue ed esperienza nel commercio cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/944649. (A11139)

4 Impiego e lavoro
offerte

APPRENDISTA banconiere cercasi. Presentarsi ore 18-19 Torrefazione Haiti via Ghega n. 6. (A11365)

ASSUMIAMO Udine Est giovane ragioniere/a esperienza anche breve. Conoscenza tedesco sloveno croato. Telef. 0432/670133. (A00)

AZIENDA livello nazionale ricerca venditori/trici automuniti/e per inserimento differenziato articoli largo consumo su zone: TRIESTE e provincia. Offriamo assunzione diretta stipendio, diaria, premi ed incentivi sulle vendite. Richiediamo determinazione, grinta, convinzione. Inviare curriculum a Casella Postale 108 21100 VARESE. (G46493)

AZIENDE assumono segretarie, contabili, periti, disegnatori. Si valutano anche inesperti. 040/369066. (G00)

BAR cerca signorina pratica massimo ventitreenne part-time contratto a termine telefonare 634858 ore 15.30. (A11229)

CERCASI personale per facile lavoro di volantinaggio 040/390039. (A11255)

CERCASI pratica/o per cambio valute conoscenza lingue estere, max trentenne. 040/273356. (A11242)

CERCASI signorina referenziata, possibilmente madrelingua tedesca per bimba di 3 anni. Telefonare 0337/535594. (A005)

CERCASI urgentemente operatore esperto su macintosh con esperienza di lavoro su programmi xpress 3.2-3.3 Freehand 3.11, Photoshop 2.51, Pagemaker 5.0, Illustrator 5.0. Gradita conoscenza sloveno. Astenersi perditempo. Scrivere a cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. (A11258)

CERCHIAMO perito agrario venditore macchine agricole meglio se con esperienza e conoscenza sloveno/croato. Telefonare 0432/670133. (A00)

ISTITUTO privato ricerca insegnante di latino greco e filosofia. Tel. 040/635890 dalle 9 alle 18. (A1117)

JEAN Louis David ceca ragazze per tagli gratuiti. Tel. 040/309530. (A11145)

LA Rean Computers Spa per il proprio centro arredamento ufficio seleziona venditore/venditrice dinamico, con predisposizione contatti umani ed esperienza maturata nel settore, si offre un trattamento adeguato alle effettive capacità. Scrivere presso la sede di via Belpoggio n. 1 Trieste. (A11254)

NEGOZIO ricerca impiegata conoscenza contabilità e pratica computer MS DOS. Scrivere a cassetta n. 23/Z Publied 34100 Trieste. (A11165)

OFFICINA meccanica manutenzione e costruzione macchine cerca capo officina con vasta capacità ed esperienza. Inviare curriculum a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. (A11154)

SOCIETA' controlli, assume operaio apprendista, età 18-20 anni non compiuti, militesente, patente, per lavori elettromeccanici fuori provincia. Scrivere a cassetta n. 2/A Publied 34100 Trieste. (A11228)

SOCIETA' forniture navali. Cerca macchinista navale diplomato istituto tecnico nautico, ottima conoscenza inglese, patente "B" residenza zona Trieste. Milite assolto, allegare curriculum. Scrivere a cassetta n. 16/Z Publied 34100 Trieste. (a11045)

SOCIETA' internazionale ricerca per collaborazione comandante e/o primo ufficiale coperta, con esperienza pluriennale petroliere, Cow-Igs, per attività in zona Trieste. Telefonare ore ufficio: 040/311840.

SUPERMERCATO cerca giovani magazzinieri. Scrivere Cassetta 6/A Publied 34100 Trieste. (A11355)

5 Rappresentanti

AGENTE farmacia in azienda con ottima immagine da oltre 40 anni nel mercato per province Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone. Elevate qualità professionali ed esperienza pur breve nelle vendite. Fatturato già acquisito con provvigioni oltre 60 milioni cercasi. Spedire CV a: cassetta n. 27/Z Publied 34100 Trieste. (A11190)

CERCASI venditore fotocopiatrici Canon-Olivetti e mobili ufficio, possibilmente con clientela. Tel. 040/370822. (A11169)

CERCHIAMO agente vendita macchine movimento terra e da cantiere in Slovenia e Croazia. Inviare curriculum a Cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. (A00)

CERCHIAMO agente vendita trattori agricoli per province Go e Ts e zone confine Slovenia e Croazia. Inviare curriculum a Cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste. (A00)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330-480600 0431-93388. (C0013)

REGALO stanza letto completa anno 1929, materassi lana, reti, a chi viene subito a prenderla. 040/371570. (A11147)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11277)

15 Roulotte-nautica-sport

IMBARCAZIONE danese LM24, condizioni impeccabili, pronta alla boa. Tel. 040/571278, 13-16; 18-22. (A11161)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI locali uso negozio mq 50/100 zona centrale Monfalcone. Scrivere a Publied Cassetta n. 24/Z 34100 Trieste. (C563)

PRIVATO cerca locale d'affari in affitto per pubblico esercizio, zona centrale, ampie vetrine, no magazzini. Scrivere a Cassetta n. 25/Z Publied 34100 Treiste. (AM83)

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato zona università. Tel. 040/367241. (A11280)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CENTRALISSIMO piano terra commerciale 4 vetrine mq 300 affittasi. Telefax 0432/295934. (S00)

LOCAZIONE in Ts zona importante locale di mq 350 per varie soluzioni con due entrate fronte strada per attività prontisti moda o dettaglio o altre attività prezzo interessante per informazioni scrivere a cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. (A099)

VIA Udine affittasi locale 340 mq, 4 fori, soppalco, servizio. Tel. 9-12, 16-18, 040/301342.

ZONA Roiano affitto cucina, soggiorno, camera, servizi, no residenti. Tel. 040/368835. (A11152)

040/369950 Spaziocasa affitta box-postiauto Tribunale/Ospedale comodi accessi da 200.000. (A00)

040/369950 Spaziocasa affitta Viale (patti-deroga) cucina trivani servizi da riordinare 600.000. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A. CEDESI avviata profumeria centro storico Cormons vero affare tel. 0481/63484 ore negozio. (B842)

CEDESI a prezzo interessante avviata salumeria ottimo arredamento centro Monfalcone. Tel. 0431/973355 ore 20-21. (C581)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata 0481/413051. (C00)

VENDESI licenza tabacchino con rivendita giornali, vasta licenza, adiacente Stazione centrale. Tel. 040/370346. (A11191)

VENDO pasticceria panetteria alimentari centrale tabella I e VII telefonare 040/271998.

21 Case-ville-terreni
acquisti

CERCASI attico con terrazzo, box in zone panoramiche. B.G. 040/271348. (D00)

CERCASI box in via Commerciale, Ovidio, del Panorama e limitrofe. 040/271348. (D00)

PRIVATO acquista (affitta) magazzino anche non su strada minimo 60 mq. Telefonare 040/306226. (A112111)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. VIP 040 634112-631754 GINNASTICA da ricondizionare, cucina, soggiorno, tre camere, bagno, ripostiglio, doppio ingresso, ottimo anche uso ufficio 150.000.000. LONGERA casetta bipiano da ristrutturare cucina, tre camere, due camerette, servizio deposito cantina, possibilità box auto 160.000.000. MONFALCONE recentissimo eccellente villino a schiera di testa, ampia superficie abitabile, tripli servizi, taverna, garage, 900 mq, giardino 380.000.000. BATTISTI adiacenze posto macchina in garage più comproprietà di numerosi locali d'affari 40.000.000. (A00)

A prezzi interessanti, impresa vende ville a schiera a Monfalcone, pronta consegna, soggiorno, cucina, servizio al piano terra; due camere grandi e bagno al primo piano; taverna, cantina, box al piano interrato; ampia mansarda e giardino. Mutuo Crt tel. 0337/549689 oppure allo 040/311828. (A11198)

B.G. PROPONE: BARCOLA alloggi pronta consegna: riscaldamento autonomo portoncini blindati aria condizionata vista mare lire 315.000.000; SCALA SANTA villa signorile: quattro stanze salone cucina dispensa bagni cantina giardino panoramico; MUGGIA-CHIAMPORE costruende villette schiera con giardino vista mare vendita diretta/no provvigione da L. 390.000.000; MUGGIA-STRUTHOFF magnifica villa panoramica 250 mq taverna garage giardino. (D00)

BARCOLA cucina soggiorno due camere doppi servizi giardino posto auto 490.000.000 Evoluzione Casa 040/639140. (A00)

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 70.000.000, trilocale 6 posti, uso residenziale, Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

COMMERCIALE soggiorno angolo cottura due matrimoniali cameretta bagno cantina giardino proprietà panoramico 175.000.000 040/911238.

GEPPA Paisiello, perfetto, luminoso, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, terrazzone, giardinetto, garage, 180.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Vito, luminoso, signorile, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040/660050. (A00)

GORIZIA via Ortigara privato vende appartamento mq 80 circa. Telefonare ore pasti 0481/521348. (B854)

GRADISCA centro prestigiosi appartamenti nuovi ampie dilazioni di pagamento soggiorno cucina servizi cantina garage vendita diretta. Valdadige costruzione spa 0481/31693. (A002)

MONFALCONE villette/appartamenti 1-2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato. Da L. 142.000.000 dilazionati in un anno e mezzo. Vendita diretta. Valdadige costruzioni Spa. 0481/31693.

MONTEBELLO villetta singola taverna caminetto lavanderia salone quattro camere cucine tripli servizi giardino parcheggi possibilità bifamiliare 040/911238. (A11253)

MORERI palazzina recente entrata soggiorno, cucina matrimoniale bagno ripostiglio terrazza parcheggio panoramico 040/911238. (A11253)

MUGGIA appartamento panoramico soggiorno tre stanze doppi servizi terrazze box giardino proprio. 040/661228. (A11269)

OPICINA impresa vende direttamente appartamenti in palazzine anche prontoingresso con taverna o mansarsa, finiture signorili, box, P.M. Tel. 040/569474-351377. (A11035)

PALASPORT, vista mare, perfetto, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, ampio terrazzo, posto auto 220.000.000. 040/314646.

PANORAMICISSIMO Grignano grande appartamento su due piani giardino proprio in villa bifamiliare. 040/661228. (A11269)

PRIVATAMENTE vendo Trieste ufficio via San Francesco. Tel. ore serali 0481/531006. (A11184)

PRIVATO acquista appartamento circa 85 mq semicentrale in buone condizioni. Tel. 211566. (A11213)

PRIVATO Garibaldi vende luminoso V piano senza ascensore epoca 100 mq ampio salone stanza stanzetta cucina bagno ripostiglio 178 milioni esclusi intermediari. Tel. 0481/537129. (A11270)

PRIVATO vende appartamento in via Verniellis, ottime condizioni. Telefonare ore pasti 040/425365. (A11236)

PRIVATO vende villa nuova Padriciano zona tennis salone cucina 4 stanze 4 bagni taverna terrazza porticato garage giardino. Tel. 040/226886-773961. (A11248)

PRIVATO vende o permuta casa accostata con garage e giardino in via Romagna L. 450.000.000 astenersi intermediari telefono 362210. (A11216)

ROZZOL-MONTEBELLO zona verde, luminoso, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, 73 mq. Tel. 040/303594. (A11193)

RONCHI vendesi villetta zona residenziale 2 camere, soggiorno, cucina, bagno+garage, terreno mq 400 possibilità ampliamento. Tel. ore serali 0481/779360. (C568)

VENDESI/AFFITTASI stabilimento industriale con magazzino e parcheggio ampie metrature adiacente via di grande comunicazione stradale e autostradale. Tel. 040/826545-827281. (A11393)

VENDIAMO villa con grande giardino a Gabrovizza accettiamo condizioni pagamento telefonare 040/948664. (A11230)

VENDO terreni edificabili con lottizzazione approvata, ampia metratura, zona Mortegliano-Castions di Strada. Per informazioni scrivere a cassetta n. 29/Z Spe - 34100 Trieste.

VILLA signorile Prosecco, quattro stanze, quattro servizi, garage, taverna, mq 230 più 700 mq giardino. Prenotazioni 040/351442. (A11249)

88.000.000, 90 mq zona stazione buone condizioni riscaldamento autonomo. Trieste Mia 040/636566. (A11262)

27 Diversi

CLAUDIO Dicandia biopranoterapeuta psichico, sensitivo riceve per appuntamento. Via Mazzini 32, tel. 040/636393-764355, 0360/217066. (A11234)

AZIENDE INFORMANO

Orientamento al futuro nello show room inaugurato nella sede Olimpia/Splendid

Il 14 ottobre alla presenza delle autorità locali, dell'imprenditoria e della finanza regionali, la Società Olimpia ha presentato a Fornitori, Clienti nazionali ed internazionali la nuova sala esposizione prodotti realizzata all'interno della sede di Gualtieri (Re).

L'Azienda, presente sul mercato con prodotti a marchio Splendid per il riscaldamento e la climatizzazione, si pone oggi ai vertici del segmento condizionatori con una linea completa particolarmente curata nel design.

La massima attenzione all'aspetto estetico e funzionale è ormai da anni la strategia che ispira le scelte aziendali e che ha portato alla realizzazione di prodotti altamente innovativi.

Il mercato ha premiato questa scelta confermando il trend positivo dell'Azienda in costante sviluppo negli ultimi 5 anni.

L'acquisizione di nuove risorse professionali garantisce la commercializzazione di un prodotto testato nei minimi particolari e curato nei dettagli per garantire al consumatore la perfetta funzionalità.

Olimpia, è oggi tra i primi produttori europei di condizionatori ed esporta il 50% della sua produzione.

L'autunno 1994 vede Olimpia ancora protagonista con il lancio di prodotti per il riscaldamento (stufe e cucine economiche) tradizionali nel funzionamento e completamente ridisegnate nelle linee per l'inserimento nel moderno ambiente domestico.

Completano l'offerta prodotti all'avanguardia quali termoumidificatori, deumidificatori e depuratori che fanno di Olimpia Splendid «lo specialista» nel trattamento dell'aria per migliorare il clima di casa.